



L'Archivio Storico della Parrocchia di Montegiove:

1669-1902

Daniele Piselli

Immagine di copertina: Archivio Parrocchiale di Montegiove, Busta 2, Libro 1, *Notizie spettanti alla Parrocchia e Compagnia del Santissimo Sacramento e Rosario di Monte Giove*, carta 1v. Su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Finito di stampare prima edizione: settembre 2024

© 2023 Pro Loco Montegabbione, 328 8295217.

prolocomontegabbione@gmail.com

www.pressup.it

Tutti i diritti riservati. È vietata per legge la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

E' sempre interessante riscoprire qualcosa di noi.
Chissà il futuro che ci racconterà?

Sommario

PREFAZIONE	3
INTRODUZIONE	5
L'ARCHIVIO SORICO DELLA PARROCCHIA DI MONTEGIOVE	7
MONTEGIOVE NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DELL'EX PARROCCHIA.....	13
I DOCUMENTI	49
ATTO DI VENDITA DI UN APPEZZAMENTO DI TERRA: FRANCESCO DI BELARDINO VENDE A PASQUINO DI MARCO DA MONTEGIOVE, 1669	51
NOTA DELL'EREDITÀ DI DONNA ANDREA, 1674.....	52
ATTO DI COMPRAVENDITA, 5 FEBBRAIO 1709 – VILLA TAVERNELLE.....	53
PERMUTA DI TERRENI	54
INVENTARIO DEI BENI DELLA CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, 1791	55
INVENTARIO DEI BENI DEL LUOGO PIO DELLA MADONNA SANTISSIMA DEL ROSARIO, 1791.....	56
INVENTARIO DI TUTTE LE COSE SPETTANTI ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO MARTIRE DI MONTEGIOVE, 14 GIUGNO 1803	57
GIUSEPPE FRASCARELLI ENFITEUTA 1816	67
NOTIZIE 1796-1824.....	68
DECIME SPETTANTI ALLA MENSA VESCOVILE D'ORVIETO	70
INVENTARIO DEI BENI MOBILI, STABILI, FRUTTI, RENDITE, RAGIONI, AZIONI E PESI DI QUALSIVOGLIA SORTE DALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO MARTIRE NEL CASTELLO DI MONTEGIOVE, 12 OTTOBRE 1828	72
ISCRIZIONE IPOTECARIA, 6 SETTEMBRE 1839	91
RISPOSTA ALLA SACRA VISITA DEL 27 MARZO 1843	92
NOTIZIE SPETTANTI ALLA CHIESA DI MONTE GIOVE A SEGUITO DI SACRA VISITA DEL 4 OTTOBRE 1843	112
VISITA VESCOVILE, 26 OTTOBRE 1843.....	126
RISPOSTA AI QUESISTI DEL VESCOVO, 1844.....	129
VISITA VESCOVILE, 27 MAGGIO 1845.....	137

NOTIZIA.....	138
DECRETO SULLE SPESE DELLA SACRA VISITA, 1845	139
NOTIZIA, 8 FEBBRAIO 1846.....	142
NARRAZIONE DELLE MISSIONI DEL 19 FEBBRAIO 1851	143
RESTAURI FATTI NELLA STANZA DELLA COMPAGNIA, 1851	157
DIRITTO DI PASSAGGIO, GIUSEPPE FRATINI, 1853	159
VISITA PASTORALE, 1858.....	160
MESSE PER PROPAGANDA FIDE, 1869	163
INVENTARIO DEL 1872.....	164
REGISTRAZIONE IPOTECA EREDI TEDESCHINI, 1865	168
RISPOSTA ALL'ISTRUZIONE DI MONSIGNOR ANTONIO BRIGANTI, 20 DICEMBRE 1880	170
RISPOSTA ALL'ISTRUZIONE DI MONSIGNOR ANTONIO BRIGANTI SU CIÒ CHE SPETTA LE CONFRATERNITE RIUNITE, 20 DICEMBRE 1880.....	185
ELENCO DELLE SOTTOSCRIZIONI DEI GIOVANI E DELLE GIOVANI DI MONTE GIOVE PER L'UMILE OFFERTA DEI DUE LAMPADARI A MARIA SS.MA DEL BUON CONSIGLIO, 1902.....	191
BIBLIOGRAFIA	195

Prefazione

In Italia, le anagrafi presso i Comuni furono istituite con Regio Decreto, il 31 dicembre 1864 e divennero obbligatorie dal 20 giugno 1871. Prima di allora, la memoria che si dipana di registro in registro, di parrocchia in parrocchia, è quella degli Archivi Parrocchiali che testimoniano non solo l'evoluzione demografica, ma sono fonte di informazione per la storia locale, per la ricostruzione di aspetti rilevanti della vita quotidiana e del vivere sociale.

Il ritrovamento e la trascrizione di alcuni documenti dell'Archivio Storico della Ex Parrocchia di San Lorenzo a Montegiove è stata portata a termine con la supervisione di Daniele Piselli e grazie al lavoro e al contributo volontario di alcuni giovani e di alcuni cittadini della nostra comunità che hanno svolto, o stanno svolgendo, il Servizio Civile Universale presso la Pro Loco di Montegabbione.

Il recupero e la conservazione di questo patrimonio della memoria, è stato sistematizzato e digitalizzato con le tecnologie dell'era digitale, ma lo spirito di quanti hanno partecipato sottintende la condivisione di valori che hanno radici profonde nella storia della collettività.

Con questo lavoro è stato possibile restituire a Montegabbione una parte del suo passato, conservato per le generazioni future. Questo progetto non è solo un atto di memoria, ma un gesto di identità e appartenenza, che ci ricorda quanto la nostra storia locale sia parte integrante della nostra collettività. Continueremo a sostenere iniziative come questa, che rafforzano il senso di comunità e preservano il nostro patrimonio culturale.

Il Sindaco di Montegabbione
Dott. Sebastiano Caravaggi

Introduzione

Iacopo Galli e Fatime Previzi, durante il loro anno di Servizio Civile Universale con la Pro Loco di Montegabbione, hanno messo le basi per questa pubblicazione. Era il 2020-2021 in pieno Covid 19, la Pro Loco non poteva operare ma i ragazzi potevano comunque svolgere attività da remoto prendendo così la decisione di trascrivere tutti i documenti della Parrocchia di Montegiove. Sfruttando la digitalizzazione dei documenti, fatta in occasione della stesura dell'inventario dell'archivio, Iacopo e Fatime si sono adoperati al massimo nelle trascrizioni, imparando a leggere i vecchi documenti ed anche se sono sicuro che li hanno odiati, questo sforzo li ha sicuramente messi a contatto diretto con le nostre radici.

Il lavoro purtroppo per un lungo periodo si è arenato, scavalcato da una pubblicazione sulla Parrocchia di Castel di Fiori e dalla Pubblicazione sulla Nuova Chiesa Parrocchiale di Montegabbione. Una nuova occasione si è venuta a creare con il Servizio Civile 2024-2025, con Benedetta Barlozzini e Lucrezia Brustenga, le quali hanno permesso di portare a conclusione la trascrizione degli ultimissimi documenti.

L'archivio Storico della Parrocchia di Montegiove, come vedremo, risulta incompleto. Quello che è arrivato a noi sono solamente i libri delle amministrazioni delle priorate, dei matrimoni, dei battesimi e dei morti. Mancano le notificazioni e gli editti che non sono altro che documenti stampati di carattere generale e distribuiti a tutte le parrocchie della Diocesi e che quindi non arrecano danno ai fini della conoscenza della storia della Parrocchia. Mancano anche gli Stati delle Anime, registri della popolazione che i parroci creavano in occasione della Quaresima e che sono molto interessanti anche se non fondamentali ai fini delle ricerche genealogiche. Abbiamo però il libro con le notizie della Parrocchia ed alcuni documenti sciolti con interessantissime informazioni che troveremo completamente trascritte in questa pubblicazione.

Il libro con le notizie della Parrocchia conservato nell'archivio storico della Parrocchia di Montegiove è un volume con documenti eterogenei di varie tipologie, rilegato casualmente, senza logica cronologica e tantomeno di contenuti. I documenti al suo interno, verosimilmente assemblato verso la fine del XIX secolo, sono stati completamente trascritti, così come tutti i documenti sciolti che è stato possibile recuperare e quelli inerenti allo scopo di questa pubblicazione.

In questa pubblicazione una prima parte riassuntiva con le informazioni principali recuperate dai documenti, ed una seconda parte con le trascrizioni dei 30 documenti selezionati riportati in ordine cronologico, dal più antico datato 1669 al più recente del 1902. I documenti successivi sono stati volontariamente non analizzati. Le trascrizioni sono state realizzate riportando fedelmente il testo così come scritto, senza correzioni di eventuali errori e senza sciogliere le abbreviazioni. Sono stati inseriti i caratteri [...] ad indicare una sezione illeggibile e quindi non trascrivibile. Un ringraziamento particolare a Silvia Ruzzi, e Uberto di Marsciano che ci hanno aiutato nella trascrizione dei documenti più complessi.

Un plauso al Circolo ACLI di Montegiove con il quale abbiamo collaborato per la realizzazione di questa pubblicazione ed ai soci sempre attenti e curiosi nella riscoperta della storia della loro Comunità. Grazie.

Per concludere, sono molto felice di aver ultimato questo lavoro perché lo ritengo estremamente interessante e ricco di curiosità sulla storia di Montegiove. A fianco della pubblicazione sui codici medievali edita nel 2018, questo nuovo libro ci permette di aggiungere un altro tassello alla riscoperta del nostro passato. C'è molto ancora da studiare nei vari archivi e ci facciamo carico della responsabilità di proseguire questo percorso di riscoperta.

Montegabbione, settembre 2024

Ing. Daniele Piselli

L'Archivio Sorico della Parrocchia di Montegiove

L'archivio della Parrocchia di San Lorenzo Martire di Montegiove sembrava essere scomparso fino a qualche anno fa. Durante il riordinamento dell'archivio parrocchiale di Montegabbione¹ sono stati rinvenuti alcuni libri manoscritti e qualche documento inerenti alla Parrocchia di Montegiove. I documenti coprono un lasso temporale che va dal 1669 al 1981. La storia dell'archivio non è nota ma nei documenti recuperati sono presenti riferimenti che permettono di ricostruirne qualche informazione.

Nel tentativo di studio dell'archivio della Parrocchia di Montegiove, in ordine cronologico, una prima nota indiretta del 1803 ci propone un documento, un catasto dei beni di amministrazioni ecclesiastiche che però risulta mancante:

Ne' sopradetti pezzi di Terra non si sono indicati i confinanti, essendo descritti nel Cabrèo fatto dal Fagiudi, che si conserva nell'Archivio Par.le.²

Nel 1843 sappiamo che erano presenti alcuni documenti:

Nella sagrestia della chiesa parrocchiale vie è una credenza in legno di pioppo che serve di archivio parrocchiale. Il parroco ne tiene a chiave.

Esistono tre soli libri parrocchiali, cioè quello dei battesimi, quello dei matrimoni, e quello dei morti. Quello dei cresimati non vi è; come pure non v'è quello dello Stato delle Anime; a questo però si supplisce ogni anno, con un piccolo libretto separato che si rinnova di anno in anno.³

¹ Per informazioni sull'archivio della Parrocchia di Montegabbione si veda, Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo Montegabbione (TR) 1624-2009*, Montegabbione, 2016.

² Archivio Parrocchia di Montegiove (APM), *Notizie spettanti alla Parrocchia e Compagnia del Santissimo Sacramento e Rosario di Monte Giove, Busta 2, Libro 1, Documento 1, Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parte di San Lorenzo M. di Monte Giove fatto il di 14 giugno 1803.*

³ APM, *Notizie...* Documento 8, *Risposte ai quesiti di Giuseppe Maria de' conti Vespignani vescovo di Orvieto in occasione della sacra visita pastorale del 27 marzo 1843.*

I tre libri parrocchiali dei battesimi, dei matrimoni e dei morti sono giunti fino a noi conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Montegabbione⁴. Il libro dei battesimi è riferito al periodo 1798-1845, quello dei matrimoni è riferito al periodo 1798-1846 e quello dei morti è riferito al periodo 1798-1844. Nel 1843 non erano ancorati ancora stati ultimati come si nota dall'ultima data nell'atto. Per quanto riguarda i libretti annuali dello stato delle anime non vi è purtroppo traccia.

L'anno successivo, dalle risposte ai quesiti del Vescovo Vespignani sulle Confraternite⁵, scopriamo che erano presenti due bolle: la prima del 1538 sulle indulgenze concesse alle Compagnie del Santissimo Sacramento, e la seconda del 1636, bolla di erezione della Compagnia di Maria Santissima del Rosario. Ad oggi le due bolle risultano scomparse:

Circa la fondazione della Compagnia del SSmo Sacramento non si trova in Archivio né il quando, né da chi sia stata eretta. In quanto alla fondazione però ragionevolmente si può congetturare sia stata fondata nell'istesso Popolo di Monte Giove, poiché esiste in Archivio una Bolla d'Indulgenze di cui gode questa istessa Compagnia, concessa come di la bolla stessa = Ad instantione Universatis, et hominum Castri Montii Jovi Dioc. Urbisveteris, pro Confraternitate SS.mi Sacramenti erecta in Ecclesia Sancti Lurentii dicti Castri = Quale bolla d'indulgenze fù rilasciata dal Cardinale Alessandro Farnesi Vescovo di Ostia, e Protettore della Confraternita del SSmo Sacramento eretta nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva dell'Ordine dei predicatori, di Roma, a cui questa nostra fù aggregata, l'anno 1583 Induzione XI, a di 8 Marzo, aa di 8 Marzo sotto il pontificato di Gregorio XIII alla presenza dei Testimoni Gio. Battista Gargaro, e Lelio Cicada' Cittadini Romani.

⁴ Per i registri parrocchiali conservati nell'archivio Storico del Comune di Montegabbione si veda: Soprintendenza Archivistica Per l'Umbria, Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Terni, *Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali dell'Umbria. Censimento ed inventari*, a cura di F. Ciacci, Perugia, 2003 (Scaffali senza polvere, 6).

⁵ APM, *Notizie...Documento 24, Risposte ai quesiti di sua eccellenza reverendissima Giuseppe Maria de conti Vespignani arcivescovo vescovo di Orvieto su ciò che spetta alle venerande Confraternite riunite del SS. Sacramento e di Maria SS.ma del Rosario erette nella veneranda chiesa parrocchiale di S. Lorenzo M. nel castello di Montegiove, a tenore della circolare d'istruzione in occasione della sacra visita, 15 giugno 1844.*

La Compagnia di M.a SSma del Rosario fù eretta ad istanza dell'istesso Popolo l'anno 1636 a di 15 settembre come asserisce dalla Bolla di erezione che si conserva in Archivio rilasciata da F. Niccola Rodulfi Generale dell'Ordine de Predicatori, e fù aggregata a quella di M.a SSma Sopra Minerva, e gode i Privilegi, e Indulgenze che la Medesima.

Nel 1880 il pievano Pietro Romiti riporta, facendo l'elenco dei beni mobili appartenenti alla parrocchia di Montegiove, altre informazioni relative all'archivio leggermente più dettagliate delle precedenti:

Due piccole credenze in legno, una per tenere alcuni oggetti appartenenti alla chiesa, l'altra serve d'archivio, ove si conservano i libri vecchi di messe, amministrazione delle priorate, dei matrimoni, dei battesimi, dei morti, una posizione di notificazioni, editti di Monsign. Elisei a Lambruschini, una da Gamberini a Vespignani, da Vespignani a Monsig. Briganti, stato delle anime, licenze dei proclami per i matrimoni, un libro di notizie parrocchiali e altro⁶.

Purtroppo, anche da questo breve inventario risultano mancanti molti documenti, infatti, non sono state recuperate le vacchette delle messe, le notificazioni, gli editti dei vari vescovi e lo stato delle anime.

Verosimilmente l'archivio parrocchiale non venne gestito meticolosamente nel tempo tanto è che, rispetto all'archivio parrocchiale di Montegabbione, risulta purtroppo lacunoso.

I documenti dell'Archivio della Parrocchia di Montegiove ordinati ed inseriti in buste sono stati depositati nell'archivio storico della Parrocchia di Montegabbione. L'inventario⁷ è stato inviato all'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Orvieto Todi e alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria:

⁶ APM, Notizie...Documento 19, *Risposte alle domande delle due circolari vescovili del 19 novembre e 20 dicembre 1880, inerenti la parrocchia di Montegiove e le confraternite, compilate da don Pietro Romiti.*

⁷ Per l'inventario si veda: Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo Martire di Montegiove (TR), 1669-1981*, Montegabbione, 2017.

- Busta 1. Registri dei battesimi, matrimoni, morti e cresime, 1858-1959. Contenuto: registri parrocchiali dei battesimi, matrimoni, morti e cresime e documenti rivenuti all'interno dei registri.*
- Busta 2. Parrocchia, 1669-1981. Contenuto: documenti di argomenti vari inerenti alla parrocchia di Montegiove.*
- Busta 3. Atti matrimoni, 1945-1986. Contenuto: pratiche matrimoniali, consensi per matrimoni celebrati fuori parrocchia e documentazione varia inerenti i matrimoni dal 1951 al 1986.*

I documenti analizzati e trascritti in questa pubblicazione sono quelli inerenti alla Busta 2. I documenti contenuti nelle Buste 1 e 3 saranno analizzati prossimamente dalle ragazze che stanno svolgendo il Servizio Civile Nazionale con la Pro Loco nell'ambito del progetto "Ufficio delle Radici".

I documenti della Busta 2 non analizzati sono i seguenti:

- Libro 1. Documento 7. Istruzione ai reverendi parrochi della città e diocesi per la sacra visita pastorale di Giuseppe Maria de' conti Vespignani vescovo di Orvieto, 26 marzo 1843.*
- Libro 1. Documento 23. Istruzione per la sacra visita pastorale di Giuseppe Maria de' conti Vespignani, vescovo di Orvieto, 1844.*
- Fascicolo 2. Documento 2. Scrittura privata per la vendita di beni a favore di Stefano Romiti. Orvieto, 12 maggio 1858.*
- Fascicolo 2. Documento 7. Pagina di stampato di carattere religioso, 1915.*
- Libro 3. Entrate ed uscite del Priorato per il suffragio delle Anime del Purgatorio, 1886-1953*
- Libro 4. Entrate ed uscite del Priorato per la festa di Sant'Antonio Abate, 1887-1953*
- Libro 5. Entrate ed uscite del Priorato per la festa della Beata Angelina dei Marsciano, 1888-1956*
- Libro 6. Entrate ed uscite del Priorato per la festa di San Luca Evangelista, 1888-1951*

Libro 7. Entrate ed uscite del Priorato per la festa della Visitazione di Maria Santissima, 1889-1959

Fascicolo 8. Registro iscritti confraternita Santissimo sacramento in Montegiove, anni '50.

Oltre a questi ci sono altri documenti non riportati perché troppo recenti e quindi soggetti a rispetto della privacy.

I documenti e i libri inerenti le Confraternite e i Priorati saranno analizzati in futuro in quanto si tratta di una documentazione corposa che merita un'analisi specifica preferibilmente congiuntamente alla documentazione delle Parrocchie di Montegabbione e Castel di Fiori così da poterne analizzare analogie e dipendenze.

Sono presenti nell'archivio corrente della parrocchia di Montegabbione altri registri dei battesimi, matrimoni, morti e cresime del XX secolo ancora utilizzati dal parroco e che non sono ad oggi inventariati.

Montegiove nei documenti dell'Archivio dell'Ex Parrocchia

I documenti presenti nell'Archivio Storico della Parrocchia di Montegiove che abbiamo analizzato sono 30. Trattano di argomenti vari ma tutti inerenti agli aspetti organizzativi ed economici. I documenti si possono così raggruppare:

Contratti, atti di vendita	8 documenti
Inventari dei beni	6 documenti
Visite Vescovili, inventari e risposte	9 documenti
Consuntivi spese	3 documenti
Informazioni varie	4 documenti

Le informazioni che si possono estrarre sono molteplici e, come avrete modo di leggere, sono interessanti e curiose ed offrono uno spaccato della vita dei nostri avi. Ci sono nomi e cognomi, i poderi dove abitavano le famiglie, prezziari oltre che notizie sui vari punti di interesse del nostro territorio. In questa sezione, una selezione di notizie estratte dai documenti, commentate e raggruppate per argomento.

Beata Angelina

La testimonianza più antica nel territorio di Montegiove sul legame alla Beata Angelina è in una raffigurazione nella campana maggiore della Chiesa di San Lorenzo. La campana venne realizzata nel 1749:

1803

La Campana maggiore è alta due palmi e mezzo, larga due palmi, e tre onces coll'iscrizione attorno = In honorem S. Laurentii Anno D.ni MDCCIL. A Fulgure et Tempestate. Carlo Ant.o Tongnini di Orvieto. Si vedono attorno a detta Campana Tre figure, cioè la Concezione, il SS.o Salvatore, e la B. Angelina Marsciani.⁸

Questa campana non è più presente nel campanile. Attualmente nel campanile ci sono 4 campane, come vedremo poi, di cui la maggiore dedicata alla Beata Angelina.

⁸ APM, Notizie...Documento 1, *Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove, 14 giugno 1803.*

La Campana si chiama Angelina è riporta la seguente epigrafe:

ANGELINAE
D.O.M.
IN HONOREM B. ANGELINAE ET COMITIBUS MARSCIANI
POPULUS
HUIUS CASTRI MONTIS JOVIS
PIO ORATUQUE ANIMO
SACRAM TURRIM A SOLO EXCITANDAM
ET AES HOC SACRUM FUNDENDUM
PUBLICIS IMPENDIIS
CURAVIT
CONTERRANEAM ET COMPATRONAM
ENIXE PRECATUS
UT MALAM LUEM ET OMNEM CAELI RUINAM
HINC ARCEAT
ET QUAE PRIMO
EADEM SEMPER ORE
SE SUAQUE SOSPITET
KALENDIS OCTOBRIBUS A.D. MDCCCXCIII
CURIALI AEDI PRAEPOSITO
PETRO ROMITI
EIUSQUE ADIUTORE IOSEPHO ROMITI

"In onore della Beata Angelina e dei Conti di Marsciano, il popolo di questo castello di Monte Giove, con animo pio e orante, si prese cura di innalzare da terra questa sacra torre e di fondere questo sacro bronzo, a spese pubbliche. Pregò con fervore la sua concittadina e compatrona affinché allontani da qui ogni male epidemico e rovina del cielo, e affinché con la stessa benevolenza di sempre custodisca sé stessa e la sua comunità. Alle Calende di ottobre, nell'anno del Signore 1893, sotto la cura del responsabile della chiesa, Pietro Romiti, e con l'assistenza di Giuseppe Romiti."



Figura 1 Dettaglio dell'epigrafe sulla campana Maggiore Angelina. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.



Figura 2 Dettaglio dell'Immagine della Beata Angelina presenta sulla Campana Maggiore Angelina. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Sappiamo inoltre che il 29 settembre 1844 durante la visita pastorale del Vescovo Giuseppe Maria Vespignani, la Beata Angelina venne decretata Compatrona di Montegiove. Il culto della beata Angelina si concretizzò poi a Montegiove con l'istituzione della sua festa il 25 settembre di ogni anno. Nel 1866 venne realizzato un altare in suo onore con una nicchia dove venne riposta una sua statua realizzata da un parroco di Foligno, statua che ancora si conserva nella Chiesa di San Lorenzo Martire di Montegiove. Nella chiesa era conservata anche una sua reliquia.



Figura 3 La statua della Beata Angelina conservata nella Chiesa di San Lorenzo di Montegiove. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

1858

Quindi è che così piacere apprendiamo come si dia ogni carico perché venga completamente eseguito quanto nell'ultima S. Visita relativamente alla B. Angelina di Marsciano fù prescritto, avendone già ordinato il quadro, ed avendo già disposto per celebrarne quanto prima la Festa. Non lasciamo però di tributarsi la dovuta lode esortandolo a promuovere con ogni impegno questa disposizione che siam certi riuscirà al suo popolo molto vantaggio servendogli di eccitamento ad imitare le virtù di quella che ebbe con esso comune la terra natale⁹.

1880

A Cornu Evangelii più presso alla porta, vi è un altro altare, che è il quarto dedicato alla B. Angelina dei Marsciani. Detta Beata fu decretata Compatrona di M. Giove della B.M. di Mons.r Giuseppe Maria de Conti Vespignani Vescovo di Orvieto il 29. 7bre 1844, in occasione della Sacra Visita, come appartiene del decreto stesso che si conserva nel Libro delle notizie della Parrocchia di M. Giove. Per la manutenzione di questo Altare, siccome non vi è entrata propria, si destina dal Parroco uno o due priori che si adoperano per la questua, e con il con il ritratto di essa si celebra la festa ad onore di d.a B.a il 25 7mbre, e si provvede coi sopravanzi alla manutenzione delle suppellettili, ed ornamenti occorrenti per detto altare. La Statua che si venera in d.o Altare è di carta pista fatta da un Sacerdote in Fuligno ove si conserva il corpo. Detta Statua si conserva in una nicchia con la sua vetrina e tendina.

[...]Prima del 1855 vi erano tre soli Altari, ed i due laterali l'uno stava in cornu Evangelii ove vi è ora la nicchia ove sta in Venerazione Maria SS:ma Addolorata in Statua fatta nel 1877. coll'oblazioni dei fedeli; e l'altro precisamente sotto l'Orchestra. Nel sud.o anno io infrascritto venni nella determinazione di mettere a nuovo i tre Sud. Altari, e farli tutti di materiale a Stucco come si trovano al presente, trasportandoli più verso la porta. L'altare maggiore e quello di S. Luca fu fatto a spese del Pievano e quello della Madonna del Rosario a spese della Priorata, come pure a spese delle Priorate furono fatti l'altri due di Sant'Antonio della B. Angelina nel 1866. parimenti di materiale a stucco.

[...] A Cornu Evangelii più presso alla porta, vi è un altro altare, che è il quarto dedicato alla B. Angelina dei Marsciani. Detta Beata fu decretata Compatrona di M. Giove della B.M. di Mons.r Giuseppe Maria de Conti Vespignani Vescovo di Orvieto il 29. 7bre 1844, in occasione della Sacra Visita, come appartiene del decreto stesso

⁹ APM, Notizie...Documento 3, Visita Pastorale, 1858.

che si conserva nel Libro delle notizie della Parrocchia di M. Giove. Per la manutenzione di questo Altare, siccome non vi è entrata propria, si destina dal Parroco uno o due priori che si adoperano per la questua, e con il con il ritratto di essa si celebra la festa ad onore di d.a B.a il 25 7mbre, e si provvede coi sopranvanzi alla manutenzione delle suppellettili, ed ornamenti occorrenti per detto altare. La Statua che si venera in d.o Altare è di carta pista fatta da un Sacerdote in Fuligno ove si conserva il corpo. Detta Statua si conserva in una nicchia con la sua vetrina e tendina.

A Cornu Epistolae vi è una credenzina ove si conservano le Reliquie di S. Lorenzo, della B.V. Maria, di San Giuseppe, della B. Angelina, di S. Antonio Abate, e di S. Vincenzo Ferreri. Tutte le reliquie sono munite della loro autentica¹⁰.

Chiesa di San Lorenzo Martire

Cosa sappiamo della Chiesa di San Lorenzo di Montegiove? I primi documenti, conservati presso l'Archivio vescovile di Orvieto, sono stati studiati nel 2018 in un libro edito dalla Pro Loco di Montegabbione, *Comunità laica e religiosa di Montegabbione: chiese ed abazie nei sec. XII-XIV*. Si riporta poco sotto la sezione dedicata alla chiesa parrocchiale, con qualche lieve modifica per omogeneizzare il testo al resto di questo lavoro.

La data di fondazione della chiesa di San Lorenzo di Montegiove, indicata dall'Ughelli al 1146, che la vuole edificata in quest'ultima data dal conte Bernardino, e fissata nel secolo scorso da Cesare Simoni al 1246. Ughelli riporta:

*...Bernardino nell'anno MCXXXIX rinunciò all'Abbate di S. Pietro in Acqualta tutte le cose ingiustamente da lui usurpategli. Si vedono fino ad'hoggi le vestigia di questa Badia alle radici di Castel di Fiore, che molti anni dopo, come si dirà, dalli successori di Bernardino fu edificato, & al presente dal Conte Lorenzo di Marsciano vien posseduto. Credesi da alcuni, che la chiesa di S. Lorenzo di Monte Giove fusse edificata da questo Conte Bernardino...*¹¹

¹⁰ APM, *Notizie...* Documento 18, parte 1, *Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.*

¹¹ Ferdinando Ughelli, *Albero e Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, Roma, 1667, p. 22.

...La parrocchiale di S. Lorenzo, restaurata più volte, serba le ultime tracce di antica origine nella bella porta a sesto acuto di alabastrite chiara e pietra scura con un grazioso meandrino a punta di diamante all'imposta dell'arco.

Fiancheggiata da recente torre campanaria, piange nell'austera tristezza di sue mura mutilate la ingiurie de' successive restauri; le si amputò il coro, si tagliò l'abside dai grandi archi gotici per ridurla a sagrestia; l'occhio luminare, caratteristica primitiva architettura sacra, le fu strappato e sostituito da un finestrone a rettangolo. Eppure quell'occhio luminare portava, nella parte superiore, un documento di qualche importanza, riprodotto dall'Ughelli con un incisione in legno recante una scritta che egli così lesse: BERNARDINUS MC / MARSIANUS 46 e, scolpita dell'interspazio, una treccia militare...¹²



Figura 4 - Riproduzione dell'occhio luminare della chiesa di S. Lorenzo (F. UGHELLI *Albero et Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, Roma, 1667, p. 9).

L'esame di quanto riprodotto nell'occhio luminare della chiesa di San Lorenzo sembra di fatto escludere sincronicità con la data di fondazione della chiesa; è da notare la promiscuità di numeri romani e arabi, non in uso prima del '400, la sola presenza del nome privo del patronimico o comitale ("filius Bulgarelli comes de Parrano"), dato in genere negli atti pubblici, l'aggiunta "marscianus", che i conti fecero propria solo dal secolo XIII in poi¹³, ed infine la treccia non presente nell'arma dei Bulgarelli di Parrano,

¹² CESARE SIMONI, *Il castello di Montegiove di Mentanea*, Roma, 1925, p. 9.

¹³ F. UGHELLI, *op. cit.*, p. 25; LUIGI FUMI, *Orvieto: note storiche e bibliografiche*, Città di Castello, 1891, p. 42.

con solo tre gigli in punta e priva di riferimenti alla chiesa, ma di origine assai posteriore. Merita pertanto, al momento, tornare a leggere quanto propone Simoni:

“...Del resto, che nella prima metà del Duecento non fosse ancora nata la piccola chiesa, nessuna meraviglia per chi conosce la storia di questi aspri tempi e luoghi. In vero, una notte silenziosa, rotta solo qua e là da pallide lici, avvolgeva gli impervii monti palpitanti di foreste; e avrebbe durato a lungo, se l'Italia serva, schiacciata a Legnano l'onnipotenza alemanna, non si fosse d'improvviso destata, l'Umbria non ultima, a fremiti di rinascita civile e religiosa. Ma intanto non tracce di rocca, di torri, di chiesa, di focolari sull'erta sacra a Giove; la conica montagna, tutta verde e aspettante, taceva: appena, intorno a lei, vegliavano oranti gli eremi di Acqualta e Montarale¹⁴. Nell'editto dato apud Ecclesiam S. Iazari, districtus civitatis Fulginei, nel 3 gennaio 1243 da Federico II Imperatore a favore della comunità e degli uomini di Castel della Pieve, fra i territori loro concessi o confermati viene compreso “tutto il terreno colto e incolto, a selva e a macchie, posto verso l'eremo di S. Giovanni e Monte Leone, presso il fiume Nestore, il Mulino del fu' Belduzio di Iacomo di Pietro di Baldino in detto fiume, il poggio Fossale, la via per la quale si sale al predetto eremo e presso il luogo detto prima di Giove (iuxta locum dictum Pirus Iovis)”. Se già vi fosse sorta la chiesa ed un pleberium assai importava farne menzione. Il piviere apparisce poc'oltre un trentennio. Nel 1278, essendo podestà di Orvieto il romano Pandolfo Savelli e Capitano del Popolo Giovanni Pepoli Bolognese, sono in un libro elencati i pivieri orvietani, trentuni di numero; ultimo il pleberium Montis Iovis. Poi, quattordici anni dopo, riappare nel nuovo catasto. Cosicché giova domandarsi: è possibile stabilire la data di fondazione della Chiesa di S. Lorenzo in Monte Giove? Non difficile la risposta. E, anzi, l'esame della scritta e de' documenti impone le due seguenti distinzioni:

1° sorse la chiesa nel 1246, non nel 1146. La fondò veramente un Bernardino figlio di Ranieri, che portava veramente il titolo di Marsciano; anzi, scrive l'Ughelli, tant'egli che Bulgarello suo fratello, sono i primi che nelle pubbliche scritture vengono chiamati con l'aggiunta di Marsciano.

2° La data 1146 con la grafia promiscua, antica e moderna, già sospetta all'Ughelli, la denominazione Marsciano anticipata di un secolo e la treccia militare sveleno l'equivoco e tradiscono il postumo insertore della scritta sull'occhio luminare. La quale fu inserita, molto probabilmente, sulla fine del '400 in occasione

¹⁴ Trattasi del monastero di S. Giovanni di Montarale (cioè San Giovanni dell'Eremo), e di S. Pietro di Acqua Alta alle pendici di Castel di Fiori.

de' restauri fatti alla chiesa dagli esecutori testamentari del conte Antonio di Marsciano (†1483), quando la treccia campeggiava, come stemma non de' Marsciani, ma dei nuovi signori sulla porta del castello...¹⁵

Un altro documento duecentesco è di pochi giorni prima del Natale del 1258 il presbitero *"Guiglielmus"*, pievano della chiesa di S. Maria e *"Iohannes"* rettore di San Lorenzo di Montegiove, *"tacto libro fidelitatis"*, prestarono giuramento di obbedienza e fedeltà al vescovo di Orvieto Giacomo Maltraga, nella cappella del vescovato:

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis Eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo... die decimo septimo, mense Decembris... Die predicto presbiter Guilielmus plebanus Ecclesie Sancte Marie et donnus Iohannes rector Ecclesie Sancti Laurentii de Monte Iovis Urbevetane diocesis constituti coram venerabili patre domino Iacobo Urbevetano Episcopo, eidem domino Episcopo pro se et suis successoribus tacto libro fidelitatis prestiterunt secundum formam canonicam iuramentum et eidem manualementem obedientiam et reverentiam promiserunt...¹⁶

Dati utili si ricavano anche dalle decime del quinquennio 1275-1280; molto interessante quella del 1297, in cui la chiesa risulta intitolata ai *Santi Lorenzo e Gervaso*:

Decime dell'anno 1297 Ecclesia SS. Laurentii et Gervaso de Monte Iovis 12141. Rectoria presbiteri Petri prima est et secunda paga lib.V. sol .XI. 12142. Rectoria presbiteri Petri Papa prima est et secunda paga lib.X. sol .XIII.¹⁷

Dopo questi documenti sopra riportati abbiamo un buco di studio di circa cinque secoli. Come ipotesi di studio sarà interessante analizzare le Visite Pastorali fatte dai Vescovi della Diocesi di Orvieto e conservate presso l'Archivio Vescovile di Orvieto, che dal XVI secolo in avanti sono state regolarmente effettuate e più o meno dettagliatamente verbalizzate.

Ripartiamo poi dalla metà del XVII secolo con i documenti presenti nell'Archivio della Parrocchia di Montegiove analizzati in questo studio.

¹⁵ C. SIMONI, *op. cit.*, capitolo I, pp. 9-12.

¹⁶ AVO, *Cartulari, Codice C*, c. 139/2, vd. *Appendice documenti*, n. 2, pp. 31-32.

¹⁷ PIETRO SELLA, *Rationes Decimarum Italiae* nei secoli XII-XIV. Umbria (Studi e Testi, I), Città del Vaticano, 1952, pp. 809-913.

Sopra il portone della chiesa c'era lo stemma del Cardinale Cesare Brancadoro¹⁸.



Figura 5 Stemma estratto dal volume: Omelia Recitata Al Popolo Dall'Eminentissimo E Reverendissimo Signor Cardinale Cesare Brancadoro Del Titolo Di S. Girolamo De' Schiavoni Arcivescovo E Principe Di Fermo Nell'Ingresso Fatto Nella Sua Metropolitana A' 28. Agosto 1803.

Lo stemma del Cardinale Cesare Brancadoro ha un doppio legame con Monte Giove, sia da ex segretario di Propaganda Fide, che da Vescovo di Orvieto. Il motivo per cui fu messo sopra l'ingresso della chiesa ad oggi non è noto.

Un'altra notizia interessante, contrariamente a quanto siamo tenuti a pensare sui vecchi edifici del nostro territorio, è che la Chiesa era intonacata e verniciata.

Per due volte risarcita, ed imbiancata la Facciata della Chiesa¹⁹

L'intonacatura sugli edifici, oltre che a dare importanza all'edificio stesso, serviva per proteggere la muratura dalla pioggia e dall'umidità, salvaguardando anche l'interno dell'edificio stesso.

Altre due curiosità riguardano l'aspetto della vecchia chiesa, com'era prima delle distruzioni della seconda guerra mondiale e della ricostruzioni ad opera di Don Adolfo Barzi nei primi anni 50. Nella visita pastorale del 1843²⁰ il vescovo decretò la rimozione

¹⁸ Cesare Brancadoro, Segretario di Propaganda Fide dal 7 giugno 1797 all'11 agosto 1800 nominato vescovo di Orvieto dove rimase in carica fino al 11 luglio 1803, quando fu nominato Arcivescovo di Fermo. Nel concistoro del 23 febbraio 1801 fu elevato a cardinale protopresbitero dal papa Pio VII. APM, *Notizie...Documento 1, Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove, 14 giugno 1803.*

¹⁹ APM, *Notizie...Documento 4, Notizie 1796-1824.*

²⁰ APM, *Notizie...Documento 11, Visita vescovile, 26 ottobre 1843.*

dei sedili in muratura presenti fuori dalla Chiesa, verosimilmente attaccati alla facciata, così come è possibile vedere in molte chiese medievali:

Si tolgano i sedili di materiale fuori dalla Porta della Chiesa

Durante le missioni del 1851 venne invece installata, fuori dalla chiesa, a destra del portone d'ingresso, una croce in ferro, a memoria delle missioni appena avvenute²¹;

Quindi facendoli sortire di chiesa processionalmente per condurli in casa del Pievano, allorché furono sulla piazza il ministro apostolico fa' sostare la processione, e tutti gli altri molti che trovavansi presenti, e stando esso da un lato della porta della chiesa benedice la croce che lasciava a memoria non peritura di quella S. Missione corredandola dell'indulgenza di giorni 40, ogni qual volta i Fedeli l'avesser baciata pronunciando sotto voce la breve giaculatoria= Gesù mio misericordia= e ciò per facoltà datagli dal nostro Monsign. Arcivescovo vescovo. La qual croce fu poi piantata al lato destro fuori della porta della chiesa stessa per comodo, e vantaggio spirituale di tutti.

L'interno della chiesa era anch'esso molto diverso dell'attuale. Le differenze maggiori riguardano però gli altari presenti. Fino al 1866 erano infatti presenti tre altari: l'altare maggiore dedicato a San Lorenzo Martire, sulla parete di destra l'altare dedicato alla Madonna Santissima del Rosario e sulla parete di sinistra l'altare dedicato a San Luca Evangelista ai quali si aggiunsero nel 1866 altri due altari di Sant'Antonio Abate e della Beata Angelina.

Dai documenti risulta che la chiesa e quindi l'altare maggiore vennero consacrati dal Vescovo Giuseppe Marsciani il 7 giugno 1745. Non sappiamo al momento perché venne riconsacrato l'altare, probabilmente a seguito di un restauro importante della chiesa stessa, come di fatto avvenne per la nuova chiesa parrocchiale di Montegabbione nel 1876.

All'interno della chiesa c'erano vari quadri. Prima del 1880 sappiamo che ai due fianchi dell'altare maggiore c'erano due quadri, uno raffigurante San Pasquale ed uno raffigurante San Francesco stigmatizzato oggi scomparsi. Sopra l'altare della Madonna Santissima del Rosario c'era un quadro della Madonna stessa e sopra l'altare un quadro

²¹ APM, Notizie...Documento 16, Narrazione delle Missioni del 19 febbraio 1851.

di San Luca Evangelista raffigurato con il simbolico bue e con il libro dei Vangeli nella mano destra. Il quadro di San Luca Evangelista si trova oggi conservato nella Sacrestia della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo di Montegabbione, il quadro della Madonna Santissima del Rosario si trova nella sacrestia della chiesa di San Lorenzo di Montegiove.



Figura 6 Il quadro della Madonna del Rosario che era posto sopra l'altare stesso. Ora in sacrestia nella chiesa di San Lorenzo a Montegiove. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.



Figura 7 quadro di San Luca Evangelista raffigurato con il simbolico bue e con il libro dei Vangeli nella mano destra. Conservato attualmente nella sacrestia della Chiesa Parrocchiale di Montegabbione. Olio su tela di canapa di fibra spessa e di fattura artigianale. Dimensioni cm 160 x 118. Periodo '700. L'opera è stata restaurata nel 1989 con il contributo della Cassa di Risparmi di Orvieto. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Un interessante dettaglio è raffigurato nel quadro di San Luca. Infatti alle sue spalle si possono notare due colli, uno con delle costruzioni con alle spalle un colle spoglio da abitazioni. Nel colle frontale verosimilmente c'è Montegiove, soprastato dal

castello, le poche case e la chiesa parrocchiale di cui si nota il portone di ingresso. Il colle retrostante Poggio Murale.



Figura 8 Dettaglio del quadro di San Luca. Alle spalle del Santo è rappresentato Montegiove

Dal 1880 sappiamo che dietro l'altare maggiore c'era un quadro con dipinti San Lorenzo Martire, San Sebastiano e Maria Vergine Assunta in Cielo ed un altro quadro raffigurante la Madonna Santissima del Buon Consiglio.



Figura 9 Quadro di San Lorenzo Martire, San Sebastiano e Maria Vergine Assunta in Cielo. Conservato attualmente nella sacrestia della Chiesa Parrocchiale di Montegabbione. Olio su tela mista lino-canapa di fattura artigianale. Dimensioni cm 262x158. Periodo '600. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.



Figura 10. Quadro della Madonna Santissima del Buon Consiglio conservata nella Sacrestia della chiesa di San Lorenzo di Montegiove. Le collane e gli anelli sono doni consegnati dalle donne di Montegiove durante la seconda guerra mondiale per richiedere la protezione dei propri cari al fronte. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

C'erano inoltre tre statue, una lignea dentro una nicchia con vetrina e tendina raffigurante Sant'Antonio Abate realizzata da un artista di Gubbio nel 1866, un'altra di Maria Santissima Addolorata realizzata nel 1877, ed una della Beata Angelina contenuta in una nicchia con la sua vetrina e tendina realizzata da un sacerdote di Foligno.



Figura 11 Statua della Maria Santissima Addolorata. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Troviamo anche come all'interno della chiesa vi fosse un organo, acquistato usato da Don Pietro Romiti nel 1864:

A Cornu Epistolae dell'Altare maggiore vi è un'Orchestra con l'Organo comprato dal Piev. D. Pietro Romiti nel 1864. dal Parroco di S. Martino in Colle Diocesi di Perugia per napoleoni ottanta di argento, che con il trasporto, il riattamento del bancone e di alcune canne in cattivo stato, e con l'aggiunta di due registri di trombe basse e soprane fatte a nuovo dall'organista Severini Martini, portò il tutto una spesa di napoleoni di argento 110. Spesi dal sud.o di suo proprio peculio, senza gravare affatto né la popolazione, né le Priorate. Nel 1880. poi è stata fatta dal sud.o dentro al sacristia la scalinata di legno per accedere all'organo, che tra legno, chiodi e mano d'opera portò una spesa di Lire 35 e Cent. 30²².

Campanile

Il campanile, così come lo conosciamo, è di fatto il nuovo campanile. Come riporta il Pievano Pietro Romiti nel 1843²³:

1843 In Chiesa fù tolto il Campanile che stava sopra la Porta della Chiesa stessa, e che pativa, e fù fatto di nuovo sopra il Muro che divide la Chiesa dalla Sagrestia, nell'Angolo della Sagrestia stessa in cornu Evangelii. Fu tirato su di nuovo il Pilastro dietro la Sagrestia, e che stà al lato della Porta del Cimiterio. L'altro Pilastro dalla parte opposta al Cimiterio stesso, fù riattato.

Leggendo i documenti si trovano altre ulteriori indicazioni sul vecchio campanile ma non sono riuscito a capire bene dove fosse effettivamente posizionato. Sarà opportuno consultare i vecchi catasti grafici Tiroli e Gregoriano per verificarne il corretto posizionamento.

Interessanti le note sulle campane del campanile, le stesse che ancora scoccano le ore e che ci raccontano dettagliatamente la storia. Due frammenti dei testi, il primo del 1803 ed il secondo del 1828.

²² APM, Notizie...Documento 18, parte 1, *Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.*

²³ APM, Notizie...Documento 15, *Notizie spettanti alla Chiesa di Monte Giove a seguito di Sacra Visita del 4 ottobre 1843.*

La Campana maggiore è alta due palmi e mezzo, larga due palmi, e tre once coll'iscrizione attorno = In honorem S. Laurentii Anno D.ni MDCCIL. A Fulgure et Tempestate. Carlo Ant.o Tongnini di Orvieto. Si vedono attorno a detta Campana Tre figure, cioè la Concezione, il SS.o Salvatore, e la B. Angelina Marsciani.

La Campana minore è alta due palmi, e larga due palmi meno tre once = L'Inscrizione attorno = Christus nobiscum state = S. Barbara, 1746. con diverse figure. Le Accennate campane furono benedette da MS.r Marsciani Vescovo di Orvieto, e furono fatte a spese del fù Sig.re Conte Gaetano Marsciani, e della Comunità di Monte Giove. dico Campane n.2²⁴.

Una Campana, cioè la Maggiore è alta palmi due, e mezzo, larga due palmi, e tre once coll'iscrizione attorno = In honorem S. Laurentii Anno Domini MDCCIL. A fulgure, et tempestate. Carlo Antonio Togninii di Orvieto. Si vedono attorno a detta Campana tre figure, cioè la Concezione, il SS.o Salvatore, e la B. Angelina Marsciani dico Campana N.o 1.

L'Altra Campana, cioè la minore è alta due palmi, e larga due palmi meno tre once coll'iscrizione attorno = Christus nobiscum state = S.a Barbara 1746. con diverse figure, dico Campana N.o 1.

Dico Campane Num.o: 2.

Le accennate Campane furono benedette dal Lodato MonSign.r Marsciani, ma ignorasi l'Epoca, e queste furono fatte a spese del fù Sig.re Conte Gaetano Marsciani, e dalla Comunità di Monte Giove²⁵.

Le due campane di cui si parla nei testi non sono più nel campanile e non c'è in archivio documentazione a riguardo. Nel campanile ad oggi sono presenti 4 campane, una piccola datata 1672, e tra grandi campane, la maggiore Angelina, che abbiamo trattato poco sopra e altre due, la prima piccola, Lucas Antonius, dedicata a San Luca e San Antonio, e la seconda media, Maria Laurentium, dedicata a Maria Vergine del Rosario e San Lorenzo Martire.

²⁴ APM, Notizie...Documento 1, *Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove*, 14 giugno 1803.

²⁵ APM, Notizie...Documento 3, *Inventario dei beni mobili, stabili, frutti, rendite, ragioni, azioni e pesi di qualsivoglia sorte dalla Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire nel castello di Montegiove*, 12 ottobre 1828.



Figura 12 Dettaglio dell'epigrafe sulla campana Lucius Antonius. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.



Figura 13 Dettagli delle immagini di San Luca Evangelista e San Antonio nella campana Lucas Antonius. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Di seguito l'epigrafe:

LUCAS ANTONIUS
 MONUMENTUM PIETATIS
 HUIUS POPOLI
 CASTRI MONTIS IOVIS
 ERGO S LUCAS EVANG ET S ANTONIUS ABB
 COMPATRONA
 AERE COLLATO FUSUM EST
 CUM ANGELINA ET MARIA LAURENTIO
 PRIMUM SONUIT
 KALDEIS OCTOBRIBUS A D MDCCCXCIII

“Monumento di pietà di questo popolo del Castello di Monte Giove In onore di San Luca Evangelista e Sant'Antonio Abate, compatroni. Fusa con il bronzo raccolto, questa campana per la prima volta suonò con Angelina e Maria di Laurentius nelle Calende di ottobre, anno del Signore 1893.”



Figura 14 Dettaglio dell'epigrafe sulla campana Maria Laurentius. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.



Figura 15 Dettagli delle immagini della Madonna Santissima del Rosario e di San Lorenzo Martire nella campana Maria Laurentius. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Di seguito l'epigrafe:

MARIA LAURENTIUS
 S MARIAE VIRGINI
 S S ROSARIO
 LAURENTIO M ET PATRONO
 POPULUS
 HUIUS CASTRI MONTIS IOVIS
 CONCORS DEDICUM
 KALDEIS OCTOBRIBUS A D MDCCCXCIII
 CURIALI AEDI PRAEPOSITO
 PETRO ROMITI
 EIUSQUE ADIUTORE IOSEPHO ROMITI

“A Santa Maria Vergine del Santissimo Rosario a Lorenzo Martire Patrono il popolo di questo castello di Monte Giove dedica. Calende di ottobre dell'anno 1893 il priore della chiesa Pietro Romiti e il suo aiutante Giuseppe Romiti”

Patronato

Il patronato, o giuspatronato²⁶, della Chiesa di San Lorenzo di Montegiove deve avere origini antichissime, verosimilmente collegabili all'edificazione della chiesa stessa, tutt'al più alla sua (ri)consacrazione del 1745. Analizzando il giuspatronato della chiesa parrocchiale si può anche vedere il passaggio dei "poteri" dalle varie famiglie fino ad arrivare all'ultimo documento del 1880 dove solamente gli eredi della centenaria famiglia dei Conti Marciani e la famiglia emergente dei Marchesi Misciattelli detenevano il patronato sulla chiesa stessa.

1803

Anno il patronato di questa Chiesa gl'Ill.mi Signori Conti Fran.co Testa Marsciani, Ant.o Baldella, Lorenzo Marsciani, Fazzuoli, e Becci come Eredi del fù Sig.re Conte Pietro Aviamonsi, e la Congregazione Propaganda Fide per parte del fù Sig.re Conte Felice degli Atti. Fù questa consagrada da M.re Marsciani Vescovo di Orvieto nel 1745²⁷.

1828

Anno il Jus Patronato di questa Chiesa gl'Ultimi Sig.re Conti Alfonso Marsciani Baldelli di Perugia, Fazzuoli, e Becci di Castiglion Fiorentino, come Eredi del fù Conte

²⁶ Franz von Lobstein, *Settecento calabrese ed altri scritti*, vol. I, Napoli, 1973, definisce il giuspatronato così: *Quel complesso di privilegi e di oneri che, per concessione della Chiesa, spettavano al fondatore di una chiesa, di una cappella o di un beneficio oppure a coloro che dai fondatori ne ripetessero legittimamente il diritto. Per fondatori si devono intendere, con coloro che abbian donato il suolo edificatorio, anche coloro che abbiano costituito un reddito perpetuo a favore della istituzione, familiarmente detti «donanti». Il Giuspatronato si estrinsecava nel cosiddetto «jus presentandi et nominandi», cui si aggiungeva ben spesso lo «jus sepeliendi». Aveva, cioè, diritto il patrono di presentare all'autorità ecclesiastica locale (l'Ordinario) il sacerdote, spesso appartenente alla famiglia del presentatore, che egli desiderava fosse preposto all'ufficiatura e di nominarlo all'ufficio, fatta salva, beninteso, l'approvazione vescovile che di solito non era negata. Per quanto ha tratto allo jus sepeliendi esso era il diritto per il fondatore di esser sepolto, talvolta con i suoi antecessori, sempre con i suoi discendenti, nel sepolcreto familiare la cui cella era praticata nell'ipogeo. Diritti comuni erano ancora per il patrono ottenere dai redditi della chiesa o del beneficio gli ali-menti nel caso cadesse, non per colpa sua, in povertà, di porre nella chiesa il proprio stemma, di precedere gli altri laici nelle processioni e di godere di un posto distinto nell'ambito della cinta ecclesiale. Ancor oggi a chi vada alla ricerca di notizie sull'esistenza o meno di «status» nobiliare relativo ad una determinata famiglia incombe l'obbligo di riguardare con particolare considerazione la titolarità di «giuspatronati» familiari.*

²⁷ APM, *Notizie...Documento 1, Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove, 14 giugno 1803.*

Pietro Aviamonzi, la Congregazione di Propaganda Fide, ed i Sig.re De Sanctis di Parrano, essendo egli stato ceduto un tal Dritto dal fù Conte Loreno Marsciani²⁸.

1843

Questa Parrocchia non è di Concorso ordinario; ma godono il Ius Patronato gl'III.mi SSig. Conti Marsciani, e gl'III.mi SSig. Misciattelli, a questi secondi, ceduto il dritto della Congregazione di Propaganda Fide, erede dei Beni di Monsig. degli Atti, essendo ora il SSig.r Misciattelli Enfiteuti dei sud. Beni, dal Sig.r Conte Baldelli, di Perugia, Fazzuoli, e Becci di Castiglion del Lago, come eredi del fù Conte Aviamonzi, e dal fù Conte Lorenzo Marsciani. Il dritto dei quali tutti, lo godono i prelodati SSig.r Misciattelli avendo insieme comprati i Beni dei Medesimi. Non si sa che abbiano prerogativa alcuna sulla Parrocchia, meno quella di nominare il Parroco²⁹.

1880

ma godono il jus Patronato L'III.mi Sig.i Conti Marsciani e l'III.mi Sig.i Marchesi Misciattelli; a questi Secondi ceduto il diritto dalla Propagazione di Propaganda Fide erede dei Beni di Monsign.e Degli Atti essendo ora i Sig.i Misciattelli Enfiteuti dei Sud.i Beni; dal Sig.e Conte Baldelli di Perugia, Fazzoli e Becci di Castiglion del Lago come eredi del Sig.e Conte Aviamonzi, e dal fu Conte Lorenzo Marsciani. Il diritto dè quali tutti lo godono i prelodati Sig.i Misciattelli avendo insieme comprati i beni dé medesimi [...] si sa che abbiano prerogativa alcuna sulla Parrocchia, meno quella di nominare il Parroco³⁰.

Chiesa della Visitazione

Interessanti sono le notizie inerenti la piccola chiesina alle pendici di Montegiove che, come vedremo, negli anni subì varie intitolazioni. Riporto, senza commentare, gli stralci di testo riguardanti la chiesina.

1823

²⁸ APM, Notizie...Documento 3, *Inventario dei beni mobili, stabili, frutti, rendite, ragioni, azioni e pesi di qualsivoglia sorte dalla Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire nel castello di Montegiove, 12 ottobre 1828.*

²⁹ APM, Notizie...Documento 8, *Risposta alla Sacra Visita del 27 marzo 1843.*

³⁰ APM, Notizie...Documento 18, parte 1, *Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.*

Sotto Monte Giove verso Tramontana si vede eretta una piccola Chiesa in Onore di Maria SS.a detta della Via-croce. Non hà rendite di sort'alcuna. L'immagine della nostra gran Madre Maria resta dipinta nel Muro. Sopra la Mensa dell'Altare, ch'è di muro stà una piccola scalinata di Legno dipinto³¹.

1828

Sotto Monte Giove verso Tramontana vi è una piccola Chiesa d.a la Visitazione ristaurata colle Limosine de' Fedeli nel 1824. essendo affatto priva di Rendite. Il Quadro dietro l'Altare rappresenta Maria SS.a e S. Elisabetta incastrato nel muro con Cornice di stucco attorno colla Tendina di Seta col nome di Maria in raccamo d'Oro, e trina attorno parimente d'Oro. L'Altare resta isolato fatto alla romana con suppedaneo di Legno³².

1843

Poco lungi dalla Chiesa Parrocchiale, dalla parte di Ponente v'è eretta una Piccola Chiesa sotto il titolo della Visitazione, come si vede da un piccolo Quadro di tela sotto cui si venera M.a SS.ma in d.o titolo. Per tenere coperto il d.o Quadro v'è una tendina di tela bianca, con in mezzo Maria, ed attorno a d.a tendina vi è un merlettino parimente d'oro falso. L'Altare resta isolato, ed è di materiale; come pure è di materiale la gradinata ove vi posano i Candelieri, e Croce. V'è ancora il Suppedaneo, o Predella di legno di Pioppo. Questa Cappella fù restaurata colle limosine dei Fedeli nel 1824. Il Quadro con la tendina fù fatto a spese dei SSig. Misciattelli: Sia la Custodia di d.a Cappella l'istesso Parroco, ed esso ne tiene la Chiave, essendo Chiesa filiale.

Questa Cappella è detta volgarmente la Cappella della Via Croce, perché è fondata in un punto dove sono quattro strade, e così forma una Croce³³.

1843

Chiesa Filiale della B. Vergine detta del S.a, Crucif. , o della visitazione.

³¹ APM, Notizie...Documento1, *Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove*, 14 giugno 1803.

³² APM, Notizie...Documento 3, *Inventario dei beni mobili, stabili, frutti, rendite, ragioni, azioni e pesi di qualsivoglia sorte dalla Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire nel castello di Montegiove*, 12 ottobre 1828.

³³ APM, Notizie...Documento 8, *Risposta alla Sacra Visita del 27 marzo 1843*.

Il Ren.do Sig. D. Giuseppe Romiti fù incaricato da noi a visitare la sud. Chiesa, ed in seguito della di Lui relazione abbiamo decretato, e decretiamo :

che venga intonacato nuovamente il muro sotto la finestra della stessa Chiesa dalla parte che è rivolta a mezzogiorno perciò vogliamo, che si eseguisca contro il tempo e termina di due Mesi³⁴.

1858

Chiesa Fil.e della BV. della Visitazione

Questa Chiesa si conserva nell'ottimo stato in qui fù trovata³⁵.

1880

Polo lungi dalla Chiesa Parrocchiale dalla parte di ponente vi è eretta una piccola chiesa Sotto il Titolo della Visitazione, come si vede da un piccolo Quadro in tela, sotto cui si venera Maria SSma in detto Titolo. Per tenere coperto il d.o Quadro, vi è una tendina di seta bianca con in mezzo ricamato in oro parte buono e parte falso lo Stemma del Nome di Maria, l'altare resta isolato e di materiale, come pure è di materiale la gradinata ove posano i Candelieri e Croce. Vi è ancora un luppédanco o gredella di legno di pioppo. Questa Cappella è stata restaurata nel 1878. e vi furono impiegate lire 667. come può vedersi nel libro Entrate ed Esito della Priorata della Visitazione a Pag.na 55. Sotto Priori Alfonso Galli e Vincenzo Galli. Detta Cappella era rimasta senza tetto, e la parete a tramontana stava in pessimo stato, per cui convenne rimetterla a nuovo. Siccome i Sud.i Priori vollero farla a volta, convenne alzare tutti i muri, e metterci due chiavi di ferro per tenere a fremo le pareti e così assicurare la volta. Questa cappella non ha entrata alcuna, e i restauri furono fatti con l'Elemosine die Fedeli, e con queste si celebra ogni anno la Festa il due di Luglio. Non ha affatto arredi Sacri, e per la Festa di orna con gli arredi della Chiesa Madre³⁶.

Scarzuola

La chiesa della Scarzuola con annesso convento dal punto di vista archivistico meriterebbe sicuramente una trattazione a parte e per farlo sarebbe opportuno

³⁴ APM, Notizie...Documento 11, *Visita vescovile*, 26 ottobre 1843.

³⁵ APM, Notizie...Documento 3, *Visita Pastorale*, 1858.

³⁶ APM, Notizie...Documento 18, parte 1, *Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti*, 20 dicembre 1880.

studiare approfonditamente il fondo *Convento della Santissima Annunziata della Scarzuola di Montegabbione*³⁷. Gli estremi cronologici del fondo sono dal 1412 al 1930 e consiste in 14 unità così suddivise: il carteggio (b. 1; 1616-1921); gli inventari dei beni mobili (b. 1; 1713, 1921); l'inventario d'archivio (reg. 1; 1749); le entrate e le uscite (regg. 2, b. 1; 1847-1921); le sante messe (regg. 4, b. 1; sec. XVIII-1921); un libro del noviziato (reg. 1; 1881-1897); i "Documenti dei conventi della Ss. Annunziata della Scarzuola e di San Pietro in Massa di Todi" (filza 1; 1412-1930); le memorie (b. 1; 1601-1723)³⁸.

Di seguito alcuni stralci di testo contenuti nei documenti dell'Archivio della Parrocchia di Montegiove:

1843

In distanza d'un miglio e mezzo circa dalla Parrocchia di Monte Giove tra levante, e mezzogiorno evvi il Convento della Scarzuola ove dimora una Famiglia dei RR : PP. Riformati di S. Francesco.

*[...] quali beni ora gode la Congregazione di Propaganda Fide, Essa ne fa soddisfare gli Obblighi, quali consistono nella celebrazione di una Messa letta in tutti i dì festivi, come si rileva dai fogli che manda stampati la stessa Congregazione di Propaganda, ove registrare le sud.e Messe in cui si legge: = Obbligo di una Messa letta in ciascun giorno festivo di Precetto, da celebrarsi nella Contea di Monte Giove. Quale Cappellania al presente la ritengono i MM:PP. Riformati della Scarzuola, ed Essi celebrano le Messe*³⁹.

1844

Queste Compagnie non hanno altri pesi, né alcuna Tassa per qualsivoglia titolo, e nemmeno per Predicatore essendo che qui dal quanto si può argomentare non c'è stato mai Predicato, perché è solito essere nella Chiesa dei RR. PP. Riformati della Scarzuola, che non dista molto dalla Parrocchia, ed il Popolo colà si porta la maggior

³⁷ Il fondo è conservato presso l'Ordine dei frati minori. Provincia Serafica dell'Umbria, piazza Porziuncola 2, Convento Porziuncola, Località Santa Maria degli Angeli.

³⁸ *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria. Inventario della Sezione Conventi chiusi (1230-2004)*, a cura di A. MAIARELLI, Santa Maria degli Angeli di Assisi, Edizioni Porziuncola, 2005, (*Convivium Assisiense, Archiva*, 2, Collana dell'Istituto Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Assisi), 111-113

³⁹ APM, *Notizie...* Documento 8, *Risposta alla Sacra Visita del 27 marzo 1843*,

parte ad udire in tal tempo la parola di Dio. Quando poi accade che neppure alla Scarzuola vi sia il predicatore, tocca supplire al Parroco senza alcun emolumento⁴⁰.

1851

Vedesi di poi in alto elevata la croce parrocchiale, sotto la quale vanno i sacerdoti, e varii religiosi min.i riformati del convento della Scarzuola che anch'essi eransi portati alla S. Missione, quindi il Pievano; tutti vestiti di cotta con torchj di cera accesi in mano⁴¹.

1880

In questa Chiesa Parrocchiale vi è una Cappellania fondata dalla B. M. di Monsig.r Degli Atti su i suoi beni come da testamento rogato dal Notaro Fiammetta sotto il 4. Aprile 1778. quali beni ora gode la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ed essa ne fa soddisfare gli obblighi, quali consistono nella celebrazione di una Messa letta in tutti i giorni gestivi, come si rileva nei fogli che manda stampati ogni anno la stessa Sacra Congregazione ove registrare messe novanta, né quali fogli si legge = Obbligo di una Messa letta in ciascun giorno festivo di Precetto, da celebrarsi nella Contea di M. Giove quale cappellania prima della Soppressione dei Religiosi della Scarzuola, i RR. PP. Riformati di d.o Convento celebravano le Sud.e Messe 90. Dopo la d.a Soppressione essendo rimasto un Solo Religioso Sacerdote come Custode, questi fece conoscere che non poteva più tenere tale Cappellania per l'affluenza di Messe che aveva dai benefattori. Fattosi ciò Sapere alla Sacra Congregazione di Propaganda dalla B.M. di Monsig. Vicario Stanislao Menicucci, come si può vedere da una lettera, da me sottodescritta messa per memoria nel libro delle Notizie di questa Pievania, la Sullodata Congregazione ottenne la facoltà di far celebrare le sud. Messe 90. nei giorni feriali da me Pievano Romiti in data 9 Aprile 1869. con l'Elemosina di Scudi Romani 27. pari a Lire 143. e 64⁴².

[...] In distanza di un miglio e mezzo circa dalla Parrocchia di Monte Giove tra levante e mezzo giorno vi è il Convento della Scarzuola, ove dimorano i RR. PP. Riformati di S. Francesco, in tutto al presente diciassette individue, dei quali sei Sacerdoti, quattro novizi, ed il resto Laici.

[...] Un miglio e mezzo circa dalla parrocchia vi è il Convento della Scarzuola con n.° 17 Individui, Sei dei quali Sacerdoti, quattro studenti Novizi e Sette Laici.

⁴⁰ APM, Notizie...Documento 24, Risposta ai quesisti del vescovo, 1844.

⁴¹ APM, Notizie...Documento 16, Narrazione delle Missioni del 19 febbraio 1851.

⁴² APM, Notizie...Documento 18, Parte 1, Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.

Chiesina della compagnia del Santissimo Sacramento

Un'altra piccola chiesina ad uso delle Confraternite, così come per la cappella di San Rocco⁴³ a Montegabbione, era situata nell'edificio a destra della chiesa parrocchiale. Troviamo nei testi qualche notizia:

1803

*Unita alla Chiesa Parte verso La Casa della Pievania stà la **Chiesina della Compagnia del SS.o Sag.to**, e sopra di essa una stanza col focolare, dove si cucina, e si mangia in occasione di qualche Offiziatura.*

*In detta Chiesa della Confraternita si vede un **altare**, e sopra di esso un Quadro rappresentante la **Cena del Signore Nostro Gesù Xto**. = Un Ciborio, = una scalinata di legno colorito = Il Paliotto, i Candelieri, i Fiori sono rimasti in occasione della prima Sacra Visita.*

*Sopra il Tetto dell'accennata Fabbrica in un **Campaniletto** vi è una **Campanella**, che serve per radunare i Fratelli nelle Terze Domeniche⁴⁴.*

1843

A parte di levante unita al Muso della Chiesa Parrocchiale vi è una Cappella appartenente alla Compagnia del SS.mo Sacramento; e sopra di essa v'è una Stanza con focolare, due Tavolini, una Credenza di Pioppo con serratura, e Chiave, ed una Cassa parimente di Pioppo, con serratura, e Chiave, che servono per tenere gli Attrezzi di Cucina, e di Tavola occorrenti in occasione delle Officiature che qui si fanno. In detta Cappella poi vi è un Quadro di tela rappresentante la Cena di Nostro Signore in cattivo stato, con sua cornice di legno colorito giallo. Vi è ancora l'Altare quale i di materiale con Pietra consagrada. V'è inoltre una gradinata di legno con Ciborio unito alla stessa gradinata. Sopra il tetto di questa Cappella s'innalza un piccolo Campanile. Il Parroco tiene la Chiave tanto della Cappella, come della stanza⁴⁵.

⁴³ Sulla cappella di San Rocco non sono state fatte ricerche approfondite, si rimanda per curiosità a: Daniele Piselli, *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione*, Montegabbione, 2010.

⁴⁴ APM, Notizie...Documento 1, *Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove*, 14 giugno 1803.

⁴⁵ APM, Notizie...Documento 8, *Risposta alla Sacra Visita del 27 marzo 1843*.

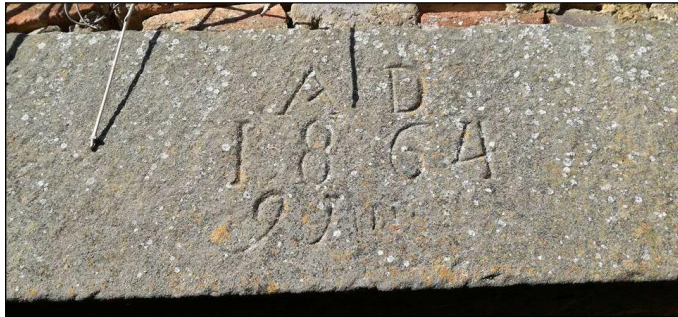


Figura 16 Dettaglio dell'epigrafe sulla campana Maria Laurentius. Immagine su concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi.

Non ci sono informazioni la piccola Campanella potrebbe essere la campana del 1672 che adesso si trova nella torre campanaria della chiesa di San Lorenzo.

Cappella Zazzarini

Una sola nota sulla cappella a Villa Piaggia eretta dalla famiglia Zazzarini verosimilmente nel 1864 come si legge nell'architrave della porta d'ingresso del quale riporto un dettaglio:



In Distanza poi di due Miglia a tramontana vi è un'altra Cappella pubblica eretta dalla Famiglia Zazzarini. Anche questa è a volta. In mezzo alla Tribuna vi è in altare isolato di materiale con sopra un'immagine di Maria SS.ma in tela, in bella cornice in legno dorata. La Cappella è assai pulita, ed arredata di tutto l'occorrente a spese della medesima Famiglia⁴⁶.

Cimitero

Qualche curiosità inerente ai due cimiteri, quello più antico che come consuetudine era situato vicino alla chiesa parrocchiale, ed il secondo posto in basso:

Dietro al Muro della Sagrestia stà il Cimiterio fatto di fresco a spese della Comunità sud.a.⁴⁷

Non lungi da Monte Giove tra levante e mezzo giorno vi è pure il Camposanto benedetto da me infrascritto con la facoltà accordatami da Su Ecc.za Re.ma Monsig.e Antonio Briganti nel Dicembre 1873. In esso Campo Santo vi è una piccola Cappella con altare di materiale, ed una piccola immagine di Maria SS.ma in tela. Nel mezzo della Cappella vi è una Lapide che cuopre il Sepolcro gentilizio dei Sig.i

⁴⁶ APM, Notizie...Documento 18, parte 1, Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.

⁴⁷ APM, Notizie...Documento 1, Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove, 14 giugno 1803.

Marchesi Misciattelli, concesso dal Comune di Monte Gabbione per aver ceduto l'area gratis per il d.o Campo Santo⁴⁸.

Oltre a questo, come già visto, all'interno della chiesa vi erano quattro sepolture di cui non rimane traccia:

Nel corpo della Chiesa sono quattro Sepolture, le di cui lapidi sono state eguagliate al Pavimento a tenore del Decreto fatto nel 1802⁴⁹.

Catechismo

Sicuramente interessante è uno stralcio di testo che ci mostra uno spaccato della società montegiovese del 1880. Come vedremo si tratta apparentemente di un'epoca distante anni luce dalla nostra ma che in realtà è stata consuetudine almeno fino agli anni '40 del XX secolo. Il parroco deve rispondere al vescovo in merito al catechismo e riporta la necessità di flessibilità negli orari e che tra settembre e marzo andava fatto dopo la messa dato che i ragazzi, per lo più pastori, dovevano portare al pascolo il bestiame dalle 11:00 della mattina fino alla sera, negli altri mesi invece il catechismo era fissato alle 13:00 sempre perché i ragazzi dovevano portare il bestiame al pascolo.

1880

La Dottrina Cristiana la fa il Parroco nelle Domeniche. Si avverte che nei mesi di Settembre, ottobre, Novembre, Dicembre, Gennajo, Febbraio e Marzo si fa la mattina dopo la Messa perché trattandosi di ragazzi che nella buona parte sono pastori in detti mesi portano a pascolo i bestiami dalle undici antimeridiane fino alla Sera. Negli altri mesi poi da' principio all'una pomeridiana, per motivo che la mattina per tempo portano a pascolo il bestiame ed hanno il tempo libero dalle 11. Anti.e fino alle tre Pomer.e⁵⁰.

⁴⁸ APM, Notizie...Documento 18, parte 1, *Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.*

⁴⁹ APM, Notizie...Documento 1, *Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove, 14 giugno 1803.*

⁵⁰ APM, Notizie...Documento 18, parte 1, *Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.*

Altro frammento interessante riguarda una consuetudine delle confraternite e la raccolta delle questue per i suffragi dei fratelli e delle sorelle morti, raccolta che andava effettuata entro i primi di giugno, prima che gli uomini partissero per la mietitura in Maremma:

Da una certa consuetudine si rileva essere stata sempre il Pievano pro tempore il Superiore di queste Compagnie. Non vi è Camerlengo né altri Ufficiali, se non che ogni anno vengono tirati a Sorte due Fratelli i quali si ingeriscono di questuare per fare il pane da distribuire ai Fratelli e Sorelli la mattina dell'Ascensione nell'atto che questi rilasciano Cent. 25. che si mettono in cassa per i Suffragi dei Fratelli e Sorelle dopo la loro morte, quali suffragi consistono in sette Messe da celebrarsi dal Parroco con l'Elemosina di Lire una, e devono di più fare con le questue un Ufficio ai primi di Giugno e prima che gli uomini partano per la mietitura delle Maremme per aver comodo di accostarsi ai S. Sacramenti della Confessione e Comunione, quale Ufficio deva farsi in suffragio dei Fratelli e Sorelle defunte, e però dicesi l'Ufficio del Sacramento⁵¹.

Concludo con due documenti di provenienza differente con due curiosità. Il primo documento riguarda il parroco. Alla fine del Concilio di Trento la prima visita pastorale nelle nostre parrocchie venne effettuata dal vescovo Alfonso Binarino nel 1573⁵². Senza entrare nel dettaglio riporto alcune delle annotazioni che fece il vescovo riguardanti il clero della sua diocesi con il dettaglio della parrocchia di San Lorenzo Martire di Montegiove⁵³:

Montegiove, chiesa parrocchiale di San Lorenzo: Don Donato Marsili di Migliano, esaminato fu trovato sprovvisto della conoscenza della lingua latina e quanto al resto aveva poca pratica. Fu interrogato anche il cappellano Fabrizio che conosceva bene la grammatica latina ma non sapeva esprimersi correttamente, aveva inoltre una certa pratica nell'amministrazione dei sacramenti⁵⁴.

⁵¹ APM, Notizie... Documento 18, parte 1, Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880.

⁵² Claudio Urbani, *Il clero orvietano all'epoca del Concilio di Trento*, in *Colligite Frammenta, Bollettino di storia e cultura*, Volume IX-2017, Diocesi di Orvieto-Todi Commissione Cultura, Todi, 2018, p. 48.

⁵³ Per informazioni in merito ai parroci delle parrocchie di Montegabbione e Castel di Fiori si veda Il Gobbo numero 85, *I parroci dopo il Concilio di Trento*, 2018.

⁵⁴ Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

Il secondo documento, solo per completezza, è conservato nell'archivio storico della Parrocchia di Castel di Fiori e riguarda un dettaglio burocratico sulle decime:

19 Giugno 1818 Decime della famiglia Ferroni⁵⁵

Essendo insorta questione a chi era dovuto l'intera Decima che deve pagare la Famiglia Ferroni abitante del Podere del Palombaro della Parrocchia di Castel di Fiore e Lavoratrice con un Pajo Bovi nel Podere di Brusciano della Parrocchia di Monte Giove, sentiti i due Re.ndi Parrochi abbiamo deciso e decidiamo, che in questo caso la Famiglia Ferroni in totale adempimento del proprio dovere di coscienza paghi uno stajo al Parroco di Castel di fiore, e paghi poi quando è giusto e di consuetudine al Re.ndo Pievano di Monte Giove e a chi percepisce la Decima Vescovile. Fu fede di che GB. Vescovo d'Orvieto pp

Angelo Canc.e Majoli

⁵⁵ APCF, Busta numero 2. Pievania, 1730-1984 Fascicolo 4. Documenti inerenti le decime, 1807-1811.

I documenti

Atto di vendita di un appezzamento di terra: Francesco di Belardino vende a Pasquino di Marco da Montegiove, 1669⁵⁶

Adi 18 ottobre 1669

Sarà noto in virtù di questa qualmente Francesco di Belardino vende un pezzo di terra a Pasquino di Marco da M.te Giove posto nelle Pertinenze di M.te Giove v.o Caporoscio appresso da capo la strada p[...], da piedi pure la strada da un lato D. Laura sorella d. d.o Franc.o e li muri di casa, dove habita il med.mo et altri noti confini, dove sono li termini d.lo sciolto quale vendita la fa d.o Franc.o al mede.mo Pasquino p. prezzo et in nome di prezzo di scudi quindici a paoli diece p. scudo di m.ta Papale e promette d.o Franc.o dare d.a terra libera d'ogni peso eccetto li lavorativi e communitativi, e perché in d.a terra il med.mo Francesco ci ha preso a interesse scudi cinque m.ta da Lorenzo d'Urbano da d.o luogo, de quali ancora non ne ha pagati frutti del tempo devuti p. il quale si habbia relatione all'inittio della creazione di conto, come p. rog.o del sig. P. Franc.o Caroli, siché in tutto e p. tutto ascende alla somma di scudi sei e mezzo m.ta e p.ché passano altri interessi tra Pasquino sud.o e Lorenzo di Urbano, quali e che Lorenzo da, cede e concede le ragioni di quanto ha sopra d.a terra, con quindici giuli de frutti de casi, e non pagati, che ascendono alla somma delli scudi sei, e mezzo, con concederli tutte le ragioni, attioni, anteriorità, potiorità in ogni m.gli.ri modo possibile; et inoltre alli scudi quindici d.o Pasquino dà stara dui grano p. intero pagamento d. d.a terra; con questo che d.o Pasquino si contenta p. quest'anno solo d.a terra la semini d.o Franc.o con partire come usa li frutti, e levato il grano, o quello vi sarà seminato, sia lecito al d.o Pasquino intrare in possesso di d.a terra senza replica, et ecceptione alcuna, e che volendone d.o Pasquino in.sto qu.do sia tenuto d.o Franc.o in terreni sui ad ogni richiesta, tra tanto vogliono, che questo sia quanto in.sto qu.do, e p. osservanza di quanto si è detto, vogliono di commune concerto che questa serva et obligano se stessi, suoi heredi, beni mobili, stabili presenti e futuri, e semoventi e tutto l'[...] obbligo d.o Franc.o promette mantenere in pacifico possesso d.o Pasquino, e non li muovere, ne far muovere lite, anzi denfendere sempre p. quanto a se stara, le sue ragioni nella qui compra favora della D.C.A. et in fede de vero io inf.o ho scritto, e sottos.o la presente d'ordine, com.do e presenza delle parti dd. e di Carlo di Pauolo, e Crescenzio di Gio. : e franc.o di Bastiano da M.te Giove de testimoni a ciò chiamati. Io Ascanio Giov[...]no propria.

⁵⁶ APM, Notizie...Documento 20.

Nota dell'eredità di donna Andrea, 1674⁵⁷

Nota dell'eredità di D. Andrea figliola di Giovanne di Giovan maria la quale alla sua morte lassò tutto il suo havere alla Compagnia del Santiss.mo Sacrame di montiove, et anco alla Compagnia del Santiss.mo Rosario la mita per compagnia, con questo però in vita del suo marito possi godere li frutti quale si domanda agostino di nocentio, per rogito di Ser Giovun batista agnieletti sotto il di 23 febraro 1622 et 26 detto Agostino renuntiò il tutto alle dette Compagnie et fu preso il possesso di detti beni, et pagata et restituita la dote a donna Sabatina sua madre dalle dette Compagnie. Trovano in questa eredità vi sia un cenzo si forte di scudi dodici quale fu creato dal Patre di questa donna chiamato Giovanne di Giovan maria et li denari Asseriscano di essere di D. Sabatina et havendo restituito la dote restano li detti denari frutti liberi alle dette Compagnie, et fatto di ficula della d. Sabatina che pretendeva fussero i suoi denarij senza dichiarazione; de consenso delle parti si è andato da monsig.re Vicario di Orvieto che dichiarì a chi pervenirà detto cenzo[,] ha dichiarato che restituita la dote a D. Sabatina nel eredità di Giovanne e l[']andrea sua figlia resti libero ogni cosa e dite che la donna quello che aspetta è tutto del marito e de figli e così il cenzo fatto con Arcangelo della Gensia da Colobaldo resti libero e sii delle dette Compagnie con essendo io sottoscritto mediatore da Ambi le parti dichiarato ho fatto e scritto tutto quello mi ha detto Monsig.re Vicario di Orvieto

questo di 12 Giugno 1674 in montiove

Io Giulio Cesare di Marsciano mano prop.a

⁵⁷ APM, Notizie...Documento 19.

Atto di compravendita, 5 febbraio 1709 – Villa Tavernelle⁵⁸

In no.ne d.ni Amen Anno d.ni Milles.mo Septuag.mo nono Ind.ne 2^a Tempore Pont.us S.s.mi in Christo Patris et D.ni N. D.ni Clem.tis Und.mi divina Provid.a Pontificis Maximi die vero quinta Februarii act. in Villa Tabernellae in domo dd. de Mancinelli sit. in d.a Villa iuxta sua ilis p.ntib. D. Mattheo q. dom.ci de Mancinellis de Villa Tabernellae et Canelo q. Santis q.na Christophori de Villa Prataltenze Testibus. – (signum)

In mei Valentinus et Ioannes Clamens frati gemi se fli. q. Antoni q. Gregorii de Villa Iomi Tem. Ca.ri Plagari sponte et in soliq. ded.cet vend.ne Marcho q. Vincentii q. Marti de Ca.ri M.i Iovis Com.s V. Vet.is p.nti stip.elli ex accep.ti pro se fisisque [...]mo unus petiu. tem. arat. olivas pais in [...] ca.ri Plagari v.o Refogliano o le Vigniaglie menscere stadior. dican. circiter q. finis bona Ill.mi d.i.i comitis de Gasparis de bei.os bona d. Faustine q. Sanctis q. N. bona d. empt.is vid. pub. Salvis q. Ad haben. tenens poniq. escond. titulo et causa vend. dd. vendit in soliq. ded.cet vendi denaria ma.ca eorum iura annusque actione nullo iure penas constitutu. et poss.eru. pr...g.ne dare ac tradere libros quia ut nunc sue constitu.ut [...]qua fui quali accipiendi et ni.i dii his aliqua ut datum quod hi debere pim.ne reaq. et teneri volumnta de a. et quocumque cu.ne generali et pal.ri quorumque lud.o tam petitio qua. poneq.ario quald. [...] infamia iuris valida et ad pannia damnos de quibus plane aute. vendi. fu.ne pred.di vendi. in soliq. quia sua volumina pro precio ac preci ne. fuit Octuaginta quinque m.te de.us de paulii diecem. qui puta octuaginta quinque dd. vendi sponte a. fa[...]i pu.ne habuire et recepire parva hab.na recp.ne et advene mancealu. tran.ne in conc. cora. dd. testibus meque ad Marcho emptore de quibus denaris ut supra recp.tis eo q. vendi. p.re va.fa recepente fece.re d. emptori fice. refice. in forma cum pacto eap.ni f. spesiq. et expreque ren.ve averentes dd. vendi. de dd. suis et su... em.ere in solvet. debitu. comuniter fact. pro eam sar. et in alius pro quibus Obeniand. et ad impendi dd. vendi. in soliq. oblig.ne et hip.ne sue ipsa eorumque [...] neque bona con. p.ntia et futura in Ampliori forma pu. A va[...] m.ut d.ni p. unico. aliqua Chris q. In.tes testis [...] pre.na. Ita est Laurentius Gianq.s de Terra Panicalis pub.s A.p.lica anche. s.ba. prudenque oud.s de qu.li ms.s ad fid. sua me subscripsi et pub.ce rec.

⁵⁸ APM, Notizie...Documento 6.

Permuta di terreni⁵⁹

An Nome di Dio Amen

Angelo Misciattelli Uomo Perito, eletto da me Pievano della Pieve di San Lorenzo del Castel di M.te Giove e Francesco Missini Uomo Perito eletto, e chiamato da Gio. Ba.sta Urbani per stimare due pezzi di terra, cioè un pezzo appartenente alla Sud.a Parrocchia l'altro appartenente al Sud. Urbani : Li Sud.i Uomini periti giudicano di loro perizia a coscienza mediante ancora il loro giuramento che il Campo appartenente alla Sud.a Chieda di stara due in circa con alcune quercie, giudicano che vaglia il prezzo di Scudi cinquanta due e mezzo, dico scudi 52:50 confinante tre lati il Sud.o Urbani, a mezzo giorno la Sud.a Chiesa.

L'Altro pezzo di Urbani di Stara due e mezzi in circa con alcune quercie giudicano di valore settantacinque: dico scudi 75.

quel pezzo di terra confina da tre lati la sud. Chiesa, a mezzo Giorni Gio. Galli e gli eredi del fù Franc.o Marchetti.

Per accomodarsi si l'Uno che l'Altro sian posti far tal permuta.

Io Dom.co Cristofori Pievano di M.te Giove scrissi ci Com.ne es.nza dalle Sud.i Periti quali perché dissero non saper scrivere, fecero il loro segno di croce

Cro+ce d'Angelo Misciattelli

Cro+ce di Fra.co Missini

⁵⁹ APM, Busta 2, Fascicolo 2, Carte Varie, Documento 10.

Inventario dei beni della Confraternita del Santissimo Sacramento, 1791⁶⁰

Inventario delli Beni della Confraternita SS.o Sacramento del Castello di Monte giovedì

Un pezzo di Terra in voc. S. Angelo lavorativo sassoso di tenuta staja 4. tutta alberata confina a Ponente con i Beni Parr.li, e dagl'altri lati con i Beni del Sig. de Santis.

Altro pezzo di Terra stante in voc. la Pianaccia del Sag.to. Confina a Scirocco con il Sig.r Conte Baldella, a Tramontana con Misciattelli e Amanzio Galli.

Altro pezzo di Terra in voc. Ca.sso Rosso confina a Ponente con il Sig. de Santis così a Tramontana, a Mezzo Giorno e a Levante la Congregazione di Propaganda Fide di tenuta coppe 2 in circa. Li tre descritti pezzi di terra sono stati dati in terza generazione ad Amanzio Galli e nne paga di canone scudi 2.

Aprile 1790 Rogito di Dom.co Colonnelli

Altro pezzo di Terra in voc. La Piaggitella sassosa, e riposa di tenuta. Circa una coppa confina da tutti i lati con Misciattelli, può fruttare baiocchi 20

Altro Pezzo di Terra in Voc. Francescame confina tre lati con Misciattelli, e dall'altro lato colla strada di tenuta coppe 4. può fruttare baiocchi 50.

Altro Pezzo di Terra in voc. il Macchione lavorativo, macchioso con molti cerri e querce di Tenuta uno stajo, confina da tutte le parti colli Beni di Misciattelli, e dapiede col fosso, può dare un anno per l'altro baiocchi 50.

[...]

Somma in tutto scudi 3:20

Si Aggiunge esservi le inf.e suppellettili, cioè = una credenza, ed una cassa di Legname dolce con serratura e chiave per usi di conservare l'infr.e robe = Tovaglie n.° 2 = Cocchiali n.° 12. = Stufferde n.° 4. = Due teglie piane senza coperchio = Pignatte n.° 3. Coperchje n.° 3 = Garagge n.° 3. = Bicchieri n.° 3. = Coltelli n.° 18. = Forchette n. 18 = Piatti sortiti n.° 19. = Spiedi di Ferro n.° 2 = Trepiedi n.° 3 = Una lanterna di ferro = una Padella di Rame Rotta = In fede

Monte Giove 20 Gen.o 1803

Croce di Franc.o Rocchetti Priore, che dice non saper scrivere.

(Copia)

⁶⁰ APM, Notizie...Documento 21.

Inventario dei beni del Luogo Pio della Madonna Santissima del Rosario, 1791⁶¹

1. *Un Terreno Lavorativo in v.o L'Aquilone di Tenuta Q.o uno circa confina Levante co Beni della Pievania e di S. Lorenzo, e dalle altre Parti con i Beni del Sig.e Lorenzo Misciattelli.*
2. *Altre Terreno in V.o Lo Scoppieto Lavorativo di tenuta come S.a. Confina da tutti i Lati con i Beni del Sud.o.*
3. *Un'appezzatura di Terra in V.o La Piaggitella sterposa di tenuta St.a 1. coppe.4. confina a L. confina con i Beni dè Sig. Conti Marciano a P. con i Beni della Pievanina, a M.G. con q.lli di Gaetano Urbani, ed a T coll'istessi Marsciani.*
4. *Un Terreno chiamato La Costarella di Tenuta Q.i due Lavorativo attorniato dalli Beni del nominato Sig. Misciattelli. Tutti li sud.i terreni si ritengono a 3.^a Generazione dalla Famiglia Misciattelli, che ne paga l'annuo Canone di scudi 4.*
5. *Un Terreno in V.o il Poggeto Lavorativo di St.a uno che si ritiene in Generazione dalla Famiglia Galli, e ne paga annualmente a titolo di canone baj. 45. Per rogito di Dom.co Colonnelli li 4. Feb.o. 1791.*

(copia)

⁶¹ APM, Notizie...Documento 22.

Inventario di tutte le cose spettanti alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Montegiove, 14 giugno 1803⁶²

Inventario di tutte le cose spettanti alla Chiesa Par.le di San Lorenzo Martire di Monte Giove fatto il dì 14 gennaio 1803.

In Nomine Dei Amen

Questa è l'inventario di tutti i beni, mobili, stabili, frutti, rendite, ragioni, azioni e pesi di qualsivoglia sorta della Chiesa Par.le di San Lorenzo Martire⁶³ del Castello di Montegiove, Diocesi di Orvieto.

Sotto il dì 14. Genj.o 1803. da me Int. Pievano della sud.a Chiesa fu scritto il presente inventario da ridursi in forma legale per mezzo di un pubblico notaio, secondo l'ordine dell'I.mo R.mo Sig.re Cardinale Cesare Brancadoro Arciv. Vescovo di Orvieto, allorché si leggerà e si confronterà delle Robe inventariate alla presenza del Notaio sud.o; ed ancora di Gio: Angelo, e Dom.co Ant.o Urbani Uomini Vecchi, ed informati dello Stato della mia Chiesa, e Parrocchiani della medesima, mediante il giuramento, che si prenderà tanto di me, che da detti uomini periti, i quali sanno, che la chiesa di S. Lorenzo non ha altri beni, né altri frutti, rendite, ragioni, che l'infrascritte, cioè

La Chiesa di S. Lorenzo è posta fuori dal Castello di Monte Giove, appresso la strada pubblica. Verso tramontana ha il detto Castello, verso mezzogiorno hà i Beni dell'Ill.mo Sig.re Conte Francesco Testa di Marsciano, la Casa, e la Chiesa della Compagnia del SS.o Sacramento. Non esistono nell'Archivio Par.le memorie del tempo, in cui fu fabbricata⁶⁴. Anno il patronato di questa Chiesa gl'Ill.mi Signori Conti Fran.co Testa Marsciani, Ant.o Baldella, Lorenzo Marsciani, Fazzuoli, e Becci come Eredi del fù Sig.re Conte Pietro Aviamonsi, e la Congregazione Propaganda Fide per

⁶² APM, Notizie...Documento 1.

⁶³ La chiesa di Montegiove al 1275 era intitolata ai Santi Lorenzo e Gervasio, Decime dell'anno 1297 Ecclesia SS. Laurentii et Gervasio de Monte Iovis 12141. *Rectoria presbiteri Petri prima est et secunda paga lib.V. sol .XI. 12142. Rectoria presbiteri Petri Papa prima est et secunda paga lib.X. sol .XIII.* PIETRO SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XII-XIV. Umbria* (Studi e Testi, I), Città del Vaticano, 1952, pp. 809-913.

⁶⁴ La data di edificazione della Chiesa di San Lorenzo di Montegiove è verosimile al 1246. Per dettagli si legga: Cesare Simone, *Il castello di Montegiove di Mentanea*, Roma, 1925, p. 9; Daniele Piselli, *Comunità laica e religiosa di Montegabbione: chiese ed abazie nei sec. XII-XIV*, 2018, pp.11-14.

parte del fù Sig.re Conte Felice degli Atti. Fù questa consagrada da M.re Marsciani Vescovo di Orvieto nel 1745. Sono in essa Chiesa Altari num. 3.

L'Altare Maggiore privilegiato è dedicato a S. Lorenzo M. Titolare della Chiesa. Il Quadro di esso Altare rappresenta S. Lorenzo, S. Sebastiano, e Maria SS.a Assunta in Cielo. Detto quadro stà incassato nel muro in faccia alla Porta della Chiesa. La sua cornice è di pittura.

In Cornu Evangelii sopra la porticina, che porta in Sagrestia si vede dipinto S. Pasquale, in Cornu Epistolae sopra l'altra porticina S. Francesco stigmatizzato. Nelle parti laterali del quadro di d.o Altare vi sono due cornucopj di legno di color torchino, e dalla parte dell'Altare della Madonna SSma del Rosario in Braccialetto di Ferro per sostenere il Cereo Pasquale. Sta in cima al Quadro, e sopra l'altare che stà attaccato al muro un Sopracielo di tela dipinta.

Nel sud.o Altare si vede il Ciborio di Legno col suo Padiglione dipinto a lapislazzoli, ed un vasetto di vetro per purificare le dita con suo coperchio: spese del presente Parroco. Altre Carte della Glorìe con cornice vecchia di legno = un'incerata per coprire la Pietra consagrada = Sottotovaglie di Tela Casareccia in buono stato n.2. = Tovaglie di Tela Casareccia con merletti n.2. Tovaglie di Tela fina n.n. una rappezzata, ed una intiera con merletti attorno = Altra tovaglia di tela sopraffina nuova con un merletto grande e fino attorno, da mé comprata. Una scaletta di legno per il Messale = una Lampada di Ottone, o sia di Rame Lavorato. Un campanello per suonare al Sanctus. = Una campanella, che resta attaccata al muro in Cornu Evangelii, che si suona quando esce la Messa.

In ogni anno il Parroco pro Tempore hà l'obbligo di celebrare in d.o Altare ad libitum Messe tre per l'Anima del fù Lorenzo Urbani.

In Cornu Evangelii esiste un Altare con un quadro rappresentate la Madonna SS.a del Rosario con sua Cornice, ed Ornati di legno in grande di color di Legno di due gradini di colore uniforme alla Cornice. Il Paliotto colla Cornice parimente dipinti = Il sopracielo di Tela dipinta, e lo sgabello soppedaneo di legno.

Appartengono a detto Altare una Croce di Legno indorata colla scoltura del SS.o Crocefisso di Ottone = otto Candelieri uniformi indorati di Legno = vasetti da fiori di Legno n.8 Fiori di seta n.4. Rami di Fiori di Carta intagliata e colorita n.6. = Una statuetta di legno dorata rappresentante la Madonna SS.a del Rosario = Le Carte della Gloria, dell'inprincipio colla Cornice dorata = Altre Carte della Gloria colla Cornice di color Torchino in cattivo stato. Un'incerata per coprire il Sepolcrino dell'Altare = una sottotovaglia, una Tovaglia di Tela Casareccia, una Tovaglia di Seta fina rappezzata con Merletto attorno = Una Tovaglia di Cambraia parimente col Merletto in buono stato = un campanello di Metallo, e una lampada di ottone liscia.

In d.o Altare il Pievano pro Tempore deve celebrare in ogni anno Messe n.4 per l'Anima di Donna Lavinia Fedeli, da soddisfarsi dal Priore del Rosario pro Tempore.

In Cornu Epistole di d.a Chiesa si vede l'Altare dedicato a S. Luca. Il Quadro di d.o Altare con sua cornice di legno dipinta rappresenta il nominato Glorioso Evangelista. Stà il Sopracielo di Tela dipinta = La Gradinata, che stà sopra la Mensa è composta di tre gradini di legno dipinto marmorizzato Torchino = Il Paliotto è di tela dipinta, come ancora la Cornice di Legno = La Pradella è di Legno.

Appartengono a d.o Altare una Croce di Legno con il Crocifisso di mistura = sei Candelieri alti del colore della Scalinata in bono stato, e quattro più Bassi torchini, e gialli tutti di Legno = sei vasetti da Fiori di legno di colore uniforme all'anzidetto = Rami di fiori di carta dipinta n. sei = Carte della Gloria, dell'InPrincipio miniate colla cornice di legno dipinta a Lapislazoli = L'Incerata, una Sottotovaglia, una Tovaglia di Tela Casareccia rappezzata, una Tovaglia fina nuova col merletto attorno = una Lampada di Ottone liscia. Quest'Altare si mantiene colle limosine de' fedeli.

Li tre descritti Altari restano attornati da un Balaustia di Legno di pioppo. Una scalinata di legno di due gradini.

Passando dalla Chiesa alla Sagrestia, dietro l'Altar Maggiore si vede un Armadio, ove si ritengono gli Utensili Sacri, e benedetti con tre chiavi, e quattro serrature, a piè di esso vi è una pradella di legno = Due Inginocchiato per comodo de' Sacerdoti = una Tabella preparatoria = Una Croce grande di Legno con SS.o Crocifisso = Due Credenzette dipinte, una delle quali è senza serratura, e chiave. In essa si ritengono decentemente due Reliquari, cioè una Croce dorata con varie pietre, dentro la quale stà racchiusa una Reliquia del Legno della SS.a Croce, e un piccolo Reliquiario di Rame inargentato, ove si conserva la Reliquia di S. Lorenzo M. Titolare della Chiesa, colla Reliquia del B. Leonardo da Porto Maurizio. Nelle nominate tre Reliquie esistono le rispettive Autentiche. = Una Cassa di Pioppo con serratura, e Chiave per tener la Cera = una credenza senza chiave, ove si conserva illeso dalla Polvere una Residenza di Legno bene intagliata, e indorata, con due Candelieri eretti parimente indorati, spesa fatta da me nel 1800.

Una Credenzetta più bassa della sud.a, ove si ritiene un Turibolo con sua Navicella di Ottone.

Nell'anzidetto Armadio si ritengono il Vaso dell'Acqua benedetta di Rame inargentato coll'Aspersorio, il Terribulo colla Navicella parimente di Rame inargentato = un Ostensorio di Rame inargentato colla mezza luna di Argento dorato = Una Pisside piccola di rame indorato, che nella sommità hà una piccola crocetta, e questa serve per portare il SS.o Viatico agl'Infermi = Due Calici colla coppa di argento, le Patene, ed i piedi sono di rame indorato = un Messale Vecchio da vivi =

un Messale nuovo da vivi colla Copertina di Pelle Rossa con un contornetto d'Oro comprato a spese di mé int.o nel 1797. = Due Messali da Morti, uno colla copertina di pelle nera, l'altro colla copertina di carta stampata = Una Pianeta di velluto in seta di color rosso minata di Argento collo Stemma degl'Ultimi Signori Conti degli Atti rifoderata a spese mie = Una Pianeta, nel mezzo rossa, e nei lati bianca di Capicciola damascata colla Trina di gialla in buono stato = Una Pianeta di seta verde fiorata, la Croce in mezzo è di seta Torchina colla Trina di Oro = Una Pianeta paonazza di seta, assai vecchia, la croce in mezzo è verde trinata di Argento = Una Pianeta di seta col fondo bianco, e fiorami rossi, trinata di seta bianca fatta dal mio Antecessore Sig.re D. Domenico Cristofori = Una Pianeta di Damasco nero colla Trina di seta bianca = Un Piviale di più colori = Camici n.4. uno di Tela arricciata, uno di Tela casareccia, uno di panno di lino, e l'altro di Tela, con i merletti = Ammitti n.4. = Cordoni n.4. = Purificatoj n. 12. = Corporali n.9 = Palle n.5. = Fazzoletti per l'Ampolle n.4. = Berrette n.2. da mè comprate = una scatola per l'Ostie = Due Rituali = Una cotta di tela liscia col merletto = Un Ombrellino nuovo di Damasco bianco trinato di seta gialla, comprato dal Parroco esercente nel 1802.

La Croce parrocchiale è di Ottone dorato col SS.o Crocifisso. Una credenza con serratura, e chiave, ove si ritengono li già descritti Utensili dell'Altare della Madonna SS.a del Rosario.

Si vede in Sagrestia un'altra cassa, che appartiene alla Compagnia del SS.o Sacramento. In essa si ritengono le Cappe de Fratelli, e la Cera. A detta Confraternita appartengono il Crocefisso colla Benda di seta rossa, e bianca = quattro Lantermoni, due Antichi, e due moderni = due Veli Omerali, uno per far la Processione ogni Terza Domenica del Mese, l'altro per portare il SS.o Viatico agl'Infermi = Una Lanterna = Un Ombrella s'incerata in cattivo stato = Un Baldacchinetto per posare il SS.o Viatico in Casa degl'Infermi, e un Baldacchino di Damasco Rosso con bellissime Frange di seta con quattro aste dipinte per portarlo.

Stà nella Sagrestia una Sberna senza Maniche = Due ampolle di vetro = due Ampolle di Cristallo, e una sottocoppa di Terra Bianca.

Dalla parte verso mezzo giorno di detta Sagrestia per mezzo di una porticina con serratura, e chiave si và nell'Orto Parrocchiale.

Il Sacratio stà in Sagrestia verso l'Altare del Rosario con il suo Coperchio ben serrato. Poco lontano da questo stà appeso un vaso di Rame per l'Acqua Benedetta.

La Credenzetta da tener gli Olii Santi stà nel muro in Cornu Evangelii dell'Altar maggiore, come l'addita l'iscrizione, che si vede in cima allo Sportellino di detta credenza, con serratura, e chiave. Gli Olii Santi stanno in tre Vasetti di stagno ben

coperchiati. Una scatoletta di Argento serve per portare l'Olio Santo agl'Infermi con sua borsa, e cordone di Seta.

Sotto la Balastra vi sono due Confessionali, uno di faccia all'altro. Intorno alle pareti interiori della Chiesa sono quattordici quadretti colle Croci per visitare la Via Crucis. Nel corpo della Chiesa sono quattro Sepolture, le di cui lapidi sono state eguagliate al Pavimento a tenore del Decreto fatto nel 1802.

Dalla parte sinistra quando si entra in Chiesa nel Cantone stà incastrato il Battisterio di Legno collo Sportellino serrato sotto Chiave. La Conca, che tiene l'Acqua Battesimale è di rame stagnata al di dentro con il suo Coperchio = Due Vasetti per gli Olii Santi nuovi comprati da mè nel 1802. colle rispettive iscrizioni = una Tazza per Versar l'acqua di Stagno, un vaso il Sale Benedetto, la Stoffa paonazza, e bianca, lo sciugatojo di panno di lino, e una conca di Terra bianca con un piattino parimente di Terra bianca dipinto Torchino. = Dalla Parte destra quando si entra in Chiesa s'incontra il Vaso dell'Acqua Benedetta di pietra col piedestallo parimente di pietra.

Sopra la porta maggiore della Chiesa è stato innalzato lo Stemma E.mo, e R.mo Sig.re Cardinale Cesare Brancadoro. Sopra il Muro della Facciata stà il Campanile con due finestroni, ove stanno le Campane. Una Croce di Ferro stà in cima al Campanile.

La Campana maggiore è alta due palmi e mezzo, larga due palmi, e tre onces coll'iscrizione attorno = In honorem S. Laurentii Anno D.ni MDCCIL. A Fulgure et Tempestate. Carlo Ant.o Tongnini di Orvieto. Si vedono attorno a detta Campana Tre figure, cioè la Concezione, il SS.o Salvatore, e la B. Angelina Marsciani.

La Campana minore è alta due palmi, e larga due palmi meno tre onces = L'Inscrizione attorno = Christus nobiscum state = S. Barbara, 1746. con diverse figure. Le Accennate campane furono benedette da MS.r Marsciani Vescovo di Orvieto, e furono fatte a spese del fù Sig.re Conte Gaetano Marsciani, e della Comunità di Monte Giove. dico Campane n.2.

Dietro al Muro della Sagrestia stà il Cimiterio fatto di fresco a spese della Comunità sud.a.

Unita alla Chiesa Par.le verso La Casa della Pievania stà la Chiesina della Compagnia del SS.o Sag.to, e sopra di essa una stanza col focolare, dove si cucina, e si mangia in occasione di qualche Offiziatura.

In detta Chiesa della Confraternita si vede un altare, e sopra di esso un Quadro rappresentante la Cena del Signore Nostro Gesù Xto. = Un Ciborio, = una scalinata di legno colorito = Il Paliotto, i Candelieri, i Fiori sono rimasti in occasione della prima Sacra Visita.

Sopra il Tetto dell'accennata Fabbrica in un Campanileto vi è una Campanella, che serve per radunare i Fratelli nelle Terze Domeniche.

Sotto Monte Giove verso Tramontana si vede eretta una piccola Chiesa in Onore di Maria SS.a detta della Via-croce. Non hà rendite di sort'alcuna. L'immagine della nostra gran Madre Maria resta dipinta nel Muro. Sopra la Mensa dell'Altare, ch'è di muro stà una piccola scalinata di Legno dipinto. Appartengono a detto Altare una Croce di Legno, colorito col Crocifisso di Ottone = sei candelieri di Legno Coloriti gialli, = vasetti da fiori di Legno colorito n.4. con altrettanti rami di fiori di seta usati = Carte della Gloria, dell'InPrincipio ed usati = Sopracielo e Paliotto di Tela dipinta = Pradella di Legno. = Una pianeta di più colori = un camice di tela fina col merletto = un cingolo, = un Ammitto = un Corporale = una Palla = Un Messale da vivi con suo Cuscino di più colori = una sottotovaglia, e due Tovaglie di panno di lino rappezzate. Gli accennati utensili si conservano in una Credenzetta, che stà in Cornu Epistole dell'Altare. Detta Chiesa si serra sotto Chiave.

La Casa per Abitazione del Parroco resta sotto la Confraternita del SS.o Sacramento. Di primo ingresso si trova una sala, dove stà un Tavolino grande di Pioppo di figura ottangolare lasciato dal fù Sig.re Girolamo Pievano Giovannini; dalla Sala si passa in cucina, ove stà un Tavolinetto di cerro bislungo vecchio. Dalla Cucina per una porticina si passa nell'Orto, e per l'altra porta scendendo uno scalino si vā in una stanza, ove stà il Forno per cuocere il Pane, detta La Stanza del Forno. La porta che stà a mano destra conduce in una stanza, dove non c'è altro mobile, che un Tavolino di Noce, che forma un parallelogrammo; da questa si vā in un'altra stanzetta. Dalla stanza del forno per mezzo di una porta si vā in una piccola stanza detta la Loggetta. In tutte le descritte stanze le Finestre anno i Telari di Legno con i vetri, e li scuretti di Legno dappiede, e le imposte. Da detta stanza del forno si vā per una scalata di Legno nella parte superiore della Casa, ove sono stanzette Basse a tetto num. cinque, e per un'altra scala parimente di Legno si vā ne' fondi, ove trovasi una Cantina grande con un pozzo, e due Secchi cerchiati di ferro per attinger L'Acqua, e una Botte vecchia in pessimo stato con cerchi di Legno della tenuta di Barili sei in circa. Fuori dell'Arco della Cantina si trova una stalletta senza porta, è un Cortileto con una porta grande di Legno di pioppo in pessimo stato, che mette nella strada, un'altra Stalletta, un Magazzino di nuovo scavato con porta serratura, e chiave, fatta a spese mie. Si trova finalmente una stalla selciata con sua mangiatoja nuova sua porta fornita di serratura, e chiave fatta da me Inf.o nel 1799. Di più nell'anno 1800 comprai due anelli di Ferro, uno de quei stà conficcato nel Muro sotto la Rastrelliera di detta stalla e l'altro resta poco distante dalla mentovata porta del Cortile nella parte esterna della Casa, per tenere a Letto il Cavallo.

Attaccata alla Casa Par.le verso la Chiesa detta Compagnia del SS.o Sagt.o stà a pian terreno una stanzetta per tener Le Galline colla porta verso l'Orto restaurata a spese mie.

La Pievania hà una stanza a pian terreno unita alla Cantina di Gio: Angelo Urbani d.a il Crocifisso con serratura, e chiave. Stà provvisto alla mia Chiesa l'Istromento da far Le Ostie, che comprai dal mio Antecessore Sig.re D. Domenico Cristofori, che disse esser suo.

Hò trovato in Casa della Parrocchia un istromento di ferro per tagliar Le particole, ed un Sigillo Parrocchiale.

La Chiesa Par.le di S. Lorenzo Martire del Castello di Monte Giove, dopo rivisione e misura de' Tereni ad essa spettanti, fatta d'Ordine, e a Spese di mè Int.o La Geometra Casimiro Faggiudi nell'Anno 1797., hà li seguenti pezzi di Terra, cioè:

- 1. Terreno sodivo sassoso con lavorativo sparso con qualche quercia in voc: il Vallone di Misura quartenghi 10. @ 483.*
- 2. Terreno sodivo sassoso, olivato una volta lavorativo in vocabolo li Poggetti di quartenghi 18. @ 552.*
- 3. Terreno lavorativo sassoso, sterposo con alcune querce in voc: la Spiaggia del Poggiolo di misura Q.ti 3 @ 137.*
- 4. Terreno sodivo sassoso sterposo e lavorativo con alcune querce di misura quarti @ 176.*
- 5. Terra lavorativa alberata olivata con sassi in voc: il Pianello di misura Quartengo @ 160.*
- 6. Terra lavorativa alberata in voc: la Fonte Murata di misura quart.i 1. @ 263.*
- 7. Terra lavorativa sodiva e sterposa in voc: la Spiaggia di misura @ 12.*
- 8. Terra Ortiva unita alla Chiesa, e Casa Par.le di misura @ 229.*
- 9. Terra lavorativa sodiva sassosa con Aja e sterpi in voc: la Spiaggia del Crocifisso di quarti @ 474.*
- 10. Terra sodiva sassosa lavorativa con quercia in voc: il Campo delle Ginestre di quarti 9 @ 477.*
- 11. Terra lavorativa con quercia in voc: il Palombaro Aviamangi, ovvero li Casalini di @ 421.*
- 12. Terra lavorativa in voc: sud.o di quar.ti 2. @ 293.*
- 13. Terra sodiva lavorativa tutta sassosa e con Marcinaja di sassi, e querce di quar.ti 3 @ 410.*
- 14. Terreno sassoso lavorativo sassoso lavorativo, e sterposo in voc: il Murale di misura q.i 3. @ 164.*

15. *Terra Sassosa, e lavorativa con macie di sassi in voc: la Fonte de PoggioLani di quaar.to . 1. @ 63.*
16. *Terra lavorativa sodiva in voc: sud.o di quart.o 1. @ 281.*
17. *Terra lavorativa sodiva sassosa e sterposa con querce in voc: il Poboccolo di quar.ti 4. @ 428*
18. *Terra lavorativa, e sassosa in voc: Casa Passarina di q.i 5. @ 195.*
19. *Terra lavorativa sodiva sassosa con qualche Albero in voc: S. Angelo di q.i 4. @ 258.*
20. *Terra sodiva lavorativa sassosa con querce in vocabolo il Palombaro Marsciani di q.i 10. @ 260*
21. *Terra sodiva sassosa con qualche quercia e lavorativa in vocabolo le Pianacce di quartenghi 6. @ 599.*
22. *Terra sodiva macchiosa, e poco lavorativa in vocabolo la Piana del Pero di quartenghi 6. @ 340.*
23. *Terra lavorativa parte chiusata con muri, sodiva e sassosa con qualche quercia in voc: Postangone di quar.ti 7. @ 495.*
24. *Terra lavorativa sodiva sassosa e macchiosa in voc: sud.o di quar.ti 5 @ 365*
25. *Terra lavorativa sodiva sassosa sterposa , e macchiosa in vocabolo Pianarina di quartenghi 9. @ 376.*
26. *Terra macchiosa in voc: la Casta del Molino di quar.ti 24. @ 459.*
27. *Terra lavorativa alberata, e sodiva con querce in voc: Cocciaje di quar.to 1. @ 175. ritrovata nell'anno 1797.*
28. *Terra lavorativa alberata in voc: il Purinale di q. 1. @ 271.*
29. *Terra sodiva, e macchiosa posta nelle Pertinenze del Pornello in voc: Casalensi di misura q. 13. @ 504.*
30. *Terra sodiva sassosa macchiosa e poco lavorativa in vocabolo Francescame di q.i 4. @ 352.*
31. *Terra lavorativa, e sodiva con querce in vocabolo Casa – vecchia di misura @ 532.*
32. *Terra lavorativa sodiva con querce in voc: Casa – vecchia di quart.o 1. @ 77*
33. *Terra sodiva sassosa lavorativa con querce in voc.o: sud.o di q.i 4. @ 67.*
34. *Terra sodiva sassosa cerquata, prativa, Lavorativa con Aja, e siti in voc: PianBorgone di sotto di quar.ti 2 @ 480.*
35. *Terra lavorativa alberata sodiva macchiosa e sterposa in voc: sud.o di quar.ti 2 @ 331.*
36. *Terra sodiva lavorativa sassosa macchiosa in voc: li Formeni di q.i 6. @ 61.*

37. *Terra lavorativa, sodiva, sassosa, scoposa, macchiosa in voc: il Roglio della Selva di q. 12. @ 191.*
38. *Terra Lavorativa in voc: il Piano di q.i 2 @ 45.*
39. *Terra sodiva e lavorativa con querce in voc: il Piano Cerasuolo di q. 1. @ 20.*
40. *Terra lavorativa alberata canapulata in voc: Cerasuolo con Casetta in mezzo di q. 5. @ 109.*
41. *Terra lavorativa Alberata in voc: l'Aquilone di @ 358.*
42. *Terra sodiva Lavorativa macchiosa in voc: le Costarelle del Toppeto di q.i 5. @ 16.*
43. *Terra lavorativa sodiva con quercia in voc: il Piano di q.i 2. @ 139.*
44. *Terra lavorativa alberata in voc: sud.o di q.o 1. @ 489. data a Terza Generazione dal fù Sig.re D. Dom.co Cristofori mio Antecessore a Giuseppe Frascarelli con patto di dividere il fruttato a terzo, per licenza ottenuta alli 13. Agosto 1777. da MS.r Vescovo di Orvieto V. La Nota @ 24.*
45. *Terra lavorativa con qualche quercia in voc: la Pinzata di qua.i 2. @ 388.*
46. *Terreno lavorativo, e sodivo in voc: sud.o con querce di q.i 2. @ 471.*
47. *Terreno lavorativo alberato in voc: la Pieve di quart.i 2, @ 8.*
48. *Terreno lavorativo alberato in voc: sud.o di @ 546.*
49. *Terreno lavorativo alberato in voc: sud.o dato a terza Generazione al fù Mario Tortolino dal Sig.re D. Dom.o Cristofori di B. M. nel 1777 colle debite licenze. Li parte tutto Terzo.*
50. *Terreno lavorativo sodivo sassoso, e querciato in voc: le Case di q. 2. @ 589*
51. *Terreno lavorativo con querce sodivo, prativo con Aja in voc: le Case di q. 5. @ 54.*
52. *Terreno lavorativo sodivo sassoso con querce in voc: sud.o di q. 1. @ 156.*

Ne' sopradetti pezzi di Terra non si sono indicati i confinanti, essendo descritti nel Cabrèo fatto dal Fagiudi, che si conserva nell'Archivio Par.le.

Ogni Poderante che abbia i Bovi paga al Parroco uno stajo di Grano di Decima. Al Bracciante e chi non hà bovi paga di Decime coppe due di Grano.

Ogni poderante di più deve dare al Parroco una coppa di Grano, che si dice Coppa di S. Lorenzo e il Bracciante mezza coppa per il Cereo Pasquale.

Casa Misciattelli è obbligata a dare ogni anno un Sacco di Grano per il Podere di Godovecchio per lascita fatta a questa Chiesa dagl'Ill.mi Sig.re Conti degli Atti.

La sud.a Chiesa deve pagare ogni anno alla Mensa Vescovile di Orvieto grano staja sei.

Questa chiesa non hà altri pesi. L'Olio per la Lampada del SS.o Sacramento si provvede a spese del Parroco.

La Sud.a Chiesa pretende che gli sia stato usurpato il sito dalla parte di Monte Giove, essendo stata lasciata troppo angusta la strada, che conduce al Cimiterio. Di più pretende e che gli sia stato usurpato il sito in voc: il Palombaro Aviamonzi, ove è piantata La Porcareccia, e che il Termine, che stà sotto la Piantata nel Podere in voc: Pianarina debba portarsi alcune canne dentro essa Piantata.

Io Filippo Tedeschini da Parrano Dettore della sud.a Chiesa di S. Lorenzo M. hò fatto il presente Inventario di tutte le cose, e Beni soprascritti, posseduti al presente da mè, ed in fede mi sono sottoscritto di mia p.pa mano. Monte Giove nelle stanze parti q.to di 19. Genj.o 1803.: E così Giuro

Croce di Gio: Angelo Urbani Parrocchiano e uomo di questo Castello, che disse non saper scrivere.

Croce di Dom.co Ant.o Urbani Parrocchiano, e uomo come sopra, che disse non saper scrivere.

Giuseppe Frascarelli Enfiteuta 1816⁶⁵

Nota = Giuseppe Frascarelli Enfiteuta dell'accennato Terreno partito dal Territorio, e Parrocchia di Monte Giove l'affittò al fù Lorenzo Morcellini, ad altri, e finalmente, al Sig.re Luigi Lispi senza consenso del Parroco. Quest'ultimo Afittuario fatte le Raccolte de' Generi lasciò L'Affitto. Essendo l'Enfiteusi a partire i generi, il Pievano Tedeschini fece delle Lagnanze, perché il Terreno in addietro era stato mal coltivato, erano deteriorate Le Piante, e non si preparava il Terreno onde seminarvi il Grano, che in 8bre. del 1819. gli si conveniva. Aspettò il Tedeschini a d.o il 9. 9bre 1819.; e non avendo veduto alcuno a coltivarlo credette affatto abbandonato quel Fondo dall'Enfiteuta, e per non avere ulteriori Scapiti alli 10. del mese sud.o lo fece rompere in parte dà Bifolchi col Perticato a conto proprio. Indi chiamò altri Operaj per rinovar Le Forme, fece tagliare Le Spine, e molta della Siepe, che ingombravano il Campo. All'opportuna Stagione fece potare gli Alberi, e Le Viti in qualche parte secchi per la cattiva coltura, e non concimati: Tutto ciò fù eseguito a diligenza del nominato attuale Parroco con grave spesa del med.o, ed insieme danno. At.o questo giorno 20. Luglio 1827. niuno hà reclamato i diritti Enfiteutici però se in avvenire facesse istanza Salvatore come figlio del fù Giuseppe Frascarelli d.o Nicola, ad altri di loro successori si risponderà che sono essi decaduti coll'Autorità dell'Engel, che così dice al lib.o. Tut 18. n.19. = Ex Causa ...riorationis ammittitur Exphyteusis, si ex dolo; lata, vel levi culpa rem Emphyteuticam notabiliter deteriore fecerit Emphyteuta, ita ut damnum non sit leve, et forsan modico tempore recuperandum, sed petpetuum vel saltem annis pliribus non resarciendum, cum enim primaeva natura et insistutio Emphyteusis sit, ut res sterilis melioret, et ad culturam redigatur: si contrarium accidit, merito hic contractus rescindi, et annullari debebit. Novella 120.C.8 Autheut = Qui rem cod. de. s. Ecclesiis.

Filippo Piev.o Tedeschini

Li Num.i de' Beni Fondi segnati, come in addietro, cioè 23. 24. 25. 27. 28. 30. 34. 35. furono permutati in un corpo unito in v.o La Chiusa, previe Le opportune facoltà, colli Sig.re Pietro, e Pio: Misciattelli, come costa dall'Ist.o Rogato dal Fù Luigi Tiratelli Notaro di Monte Castello li 6. Ap.le 1816. =

Filippo Piev.o Tedeschini

⁶⁵ APM, Notizie...Documento 2.

Notizie 1796-1824⁶⁶

Notizie

Il Sacerdote Filippo Tedeschini oriundo di Parrano per rinunzia fattagli dal fù D. Domenico Cristofori di Allerona segnata la grazia dalla B. M. del Papa Pio VII. ottenute le nomine dalli Sig.i Condomini Fran.o Conte Marsciani, dalli Sig.i Fazzuoli, e Becci di Castiglion Fiorentino, come Eredi del fù Sig.r Conte Pietro Aviamonzi, dal Sig.r Conte Baldella di Perugia, dal fù Giuseppe de Sancti di Parrano per parte del fù Sig.r Conte Lorenzo Marsciani e dalla Congregazione di Propaganda Fide come Erede del fù Sig.r Conte Felice degli Atti, ed approvato nel pubblico Concorso dagli Esaminatori sinodali con N.o 23. voti favorevoli, come carta dalla Bolla Pontificio spedita li 20. Luglio 1796. , Procuratore Argenti, nel concorso pubblico dissi, tenuta avanti il fù Sig.r Canonico Luigi Vaggi, come Vicario Capitolare, essendo vacante La Sede Vescovile di Orvieto per la morte del degnissimo Cardinal Vescovo Paolo Cran.co Antamoro, prese il Sud.o Tedeschini il formale possesso della Chiesa Plebaia eretta in Monte Giove li 4. 8bre 1796.

I buonifici e miglioramenti fatti dalla Chiesa, Casa e terreni della Parrocchia sono i seguenti

Ristaurata la Chiesa, fatto dare nell'interno delle Pareti un color turchino chiaro, e fattigli cornice, e Zoccolo.

Fatte due porte nuove, che introducono in Sagristia, fatta La porta d'ingresso di d.a Chiesa, nell'occhio sopra detta porta rinnovato Legno, Vetri, e Trafila.

Per due volte risarcita, ed imbiancata la Facciata della Chiesa.

Le suppellettili della Chiesa, e Sacrestia restano descritte nell'Inventario

I miglioramenti, e Le Spese occorse per il restauro della Chiesa Parrocchiale tanto per il Muratore, Falegname, e Fabbro in Porte, Finestre, Cristalli, Trafila, ed altre opere si vedono a colpo d'Occhio.

Miglioramenti ne' Terreni della Chiesa.

Nell'appezzamento di Terra in V.o Casa Passarina, Piantati alberi, viti, ed Olivi.

Piantata di Olivi nella costa vicini al Crocifisso, ch'era un ginestreto.

Aja selciata di nuovo.

Al Campo della Pieve piantati alberi, viti, e diversi frutti Piantata di alberi, e viti con vari frutti, e Pioppi La Piana di Cerasolo con Casetta dopo averla ingrandita, ed

⁶⁶ APM, Notizie...Documento 4.

aver ridotto colata un pezzo di Terra in V.o il Roio della Selva, ch'ora fa tutto un corpo, prima quegli incolto. =

Si è spurgato da Sassi un bel pezzo di Terreno dirimpetto alla Casa Par.le, e ridotto ad orto colla Piantagione di molte viti di Aleatico, e frutti diversi, fatto circondare di muro senza calce con cancello, ed una Vasca sporiosa che tiene L'acqua, che si raccoglie dalla strada a beneficio dell'Orto nello stato.

Si è fatto di cioccar e purgar da Sassi, di più circondar di muro a secco da tre Lati un Terreno V.o Le Case, vi è stata fabbricata una fontana nel 1824. , la di cui vena è acqua perenne con una peschiera per conservare il pesce, ed ivi contiguo è stato ridotto per pezzo di terra sterile, e sassoso in un buon prato. =

Decime spettanti alla Mensa Vescovile d'Orvieto⁶⁷

Nota della Xma spettante alla Mensa Ves.le d'Orvieto

<u>Comune di Monte Giove</u>	<i>R[ubbia]</i>	<i>St.[aia]</i>	<i>c.[oppe] Grano</i>
<i>La Pievania</i>	-	6.	- -
<i>Sig.ri Misciattelli</i>	-	4.	4. -
<i>Vito Fratini</i>	-	-	2. ½.
<i>Urbano Urbani</i>	-	- ½.	
<i>Gaetano Urbani</i>	-	1.	- -
<i>Galli</i>	-	-	1.
<i>Le Cocciaglie</i>	-	-	1. ½.
<i>PianBorgone di Sopra</i>	-	-	1. ½.
<i>PianBorgone di Sotto</i>	-	-	2. -
<i>Pian di Scala</i>	-	-	1. ½.
<i>Posinale</i>	-	-	1. ½.
<i>Postangone</i>	-	-	1. ½.
<i>Pianarina</i>	-	-	1. ½.
<i>Palombaro degl'Atti</i>	-	-	1. ½.
<i>Francescame</i>	-	-	1. ½.
<i>Casa Passerina</i>	-	-	1. ½.
<i>Li Poggiolami</i>	-	-	3. -
<i>Brusciano</i>	-	-	1. ½.
<i>Godovecchio</i>	-	-	1. ½.
<i>Casaccia</i>	-	-	1. -
<i>Greppocannella</i>	-	-	1. ½.
<i>Pian Germano</i>	-	-	1. ½.
<i>La Piaggia Zazzarini</i>	-	1.	2. -
<i>Som.a</i>	2.	1.	2. -

<i>Calavelce</i>	-	-	1. ½.
<i>Casavecchia</i>	-	-	1. ½.
<i>Pietreto</i>	-	-	1. ½.
<i>Pergoleto</i>	-	-	1. ½.

⁶⁷ APM, Notizie...Documento 5.

<i>Fienile</i>	-	-	1. ½.
<i>Piano</i>	-	-	1. ½.
<i>Casabianca</i>	-	-	1. =
<i>Tabbiano</i>	-	-	1. -
<i>Caporlese</i>	-	-	1. ½.
<i>La Madonna della Neve</i>	-	-	4. -
<i>Palombaro Aviamonzi</i>	-	-	1. ½.
<i>Mescolino alle Case</i>	-	-	1. ½.
<i>Sig. Conte Baldella</i>	-	-	2. -
<i>La Madonna del Rosario</i>	-	-	2. -
<i>Gio: Ang.lo Montalto per una spezzatura d'Urbani</i>	-	-	- 8.
<i>La Pievania di la Chiesa</i>	-	-	6. -
<i>Totale Rub.a 2.</i>	5.	1.	2.

N.B. Tutto questo si è ricavato dal detto di Urbano Urbani, e Silvestro Maccaroni; ma si crede, che manchi qualche Partitella.

Il Piev.o Tedeschini, prega il Sig.r D. Fran.co Pascucci a riscontrare sé la Staja sei, che paga la Pievania sono di i Terreni, che gode, come negl'altri Contribuenti Poltri.

Buonifici nella chiesa di M. Giove

Li Staja 6. di Grano sono appunto addette alla di Lei Parrocchiale non per i Terreni, ma per Offerta come a Morrano, ed Altr.e; Lo Scrivente ha conosciuto essere piccola la diminuzione della preto.ra Lista, e crede procedere da qualche grazia fatta dai Vescovi a qualche povera Famiglia, si ha il piacere intanto essere Suo Dev.mo Ser.o

Fr.co Pascucci

Inventario dei beni mobili, stabili, frutti, rendite, ragioni, azioni e pesi di qualsivoglia sorte dalla Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire nel castello di Montegiove, 12 ottobre 1828⁶⁸

Questo è l'Inventario di tutti i beni mobili, stabili, frutti, rendite, ragioni, azioni, e pesi di qualsivoglia sorte della Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo M. nel Castello di Monte Giove fatto il dì 12. del Mese di Ottobre dell'anno 1828. per mè Piev.o infrascritto di detta Chiesa, della quale presi possesso seguita La Rinunzia fatta dal vivente allora D. Domenico Cristofori mio Antecessore in mani di Sua Santità Papa Pio VI. Di B.M. in mio favore, li 4. 8bre 1796. colla presenza, ed assistenza delli Sig.re Vito figlio del fù Pietro Ant.o Fratini, Urbano del q.m Giambatta Urbani Uomini anziani, e del Sig.o Priore di d.o Luogo pienamente informati de' Beni, frutti, rendite, ragioni, ed azioni: e sono le infrascritte.

La Chiesa di S. Lorenzo è posta fuori del Castello: da due lati ha i Beni del Sig.re Conte Alfonso Marsciani, e dall'altro Lato l'Orto della stessa Parrocchia. Non esistono nell'Archivio Par.le memorie del tempo, in cui fù d.a Chiesa fabbricata; e fù poi consagrada da Mon Sig.re Marsciani Vescovo di Orvieto li 7. Giugno 1745. come costa dalla memoria esistente nella rid.a Chiesa. Sono in Essa Altari Num. 3. cioè

L'Altar Maggiore privilegiato dedicato a S. Lorenzo M. titolare della Chiesa. Nel Quadro di esso Altare incastrato nel Muro si vedono dipinti S. Lorenzo, S. Sebastiano e Maria SS.a Assunta in Cielo. Sopra la porticina, che mette in Sagrestia in cornu Evangelii si vede dipinto nel muro S. Pasquale, in cornu Epistole sopra l'altra Porticina S. Francesco stigmatizzato.

Nell'Altare di S. Lorenzo esiste un Ciborio di Legno marmorizzato torchino, e bianco filettato d'Oro, in cima del quale vi è una croce di Legno dorata con Crocefisso di Ottone con il Conopeo di Stoffa di più colori guarnito di gallone di Seta gialla da me provveduto. L'interno del Ciborio è foderato di Seta bianca colla tendina parimente di Seta minata d'Oro. Lo Sportellino di Esso si serra con chiave di Argento. La Pisside, ove si conserva il SS.o Sagramento hà la coppa di Argento, dentro dorata, La Crocetta in cima il Coperchio, ed il piede è di Lama indorato int.o pesa [...] 1. Sono due le copertine della Pisside, una delle quali è verde, e bianca con frangia bianca di seta, l'altra è rossa, e bianca di seta con trina d'Oro. La scalinata è in due pezzi composta di tre gradini di Legno marmorizzato. Una sola pietra forma tutta la parte Superiore, o sia la Mensa dell'Altare consagrato dal Sud.o Mon Sig.re Marsciani li 7.

⁶⁸ APM, Notizie...Documento 3

Giugno 1745. Il Paliotto è di tela dipinta con sua Cornice color torchino in Buono Stato. Il Suppedaneo è di legno, che sta sopra uno scalino di pietra. Il Sopracielo è di tela dipinta in buono stato.

In Cornu Evangelj dell'Altare Maggiore esiste un Altare con Quadro rappresentante la Madonna Ss.a del Rosario con sua Cornice, ed ornati di Legno di color torchino chiaro con filetti d'Oro, colla scalinata di Legno a due gradini del medesimo colore col Sopracielo di tela dipinta nuovo, Paliotto parimente di tela dipinta con cornice, e lo sabello suppedaneo di legno in buono stato.

Di rimpetto al descritto esiste un altro Altare dedicato a S. Luca Evangelista. Il Quadro di tela con sua cornice di Legno dipinta rappresenta d.o Santo. La gradinata, che stà sopra la mensa è composta di tre gradini di legno marmorizzato torchino: vi è il sopracielo di tela col suo telaro nuovo, e paliotto dipinti colla pradella di Legno in mediocre condizione.

I menzionati Altari restano chiusi da una balastra di Legno di pioppo.

Il Pievano è tenuto alla spesa, che occorre alla riparazione, o Fabbrica dell'Altare maggiore, della Chiesa, e delle Suppellettili sacre, non meno che a provveder l'Olio per la Lampada, che deve ardere avanti il SS.o Sagt.o.

Appartengono all'Altare di S. Lorenzo Candelieri num.o: sei di legno di color torchino in buona condizione: Candelieri sei alti di legno indorati colla Croce col solo Crocefisso di Ottone comprati dal Parroco esercente; altri sei Candelieri di Legno colla vernice color celeste filettati d'Oro in buona condizione e di altri due Candelieri di Ottone del peso per 6. Sotto = Vasetti. Da Fiori di legno dorati n.o 8 = Rami di fiori di seta di più colori num.o 6; e più alti sei Rami di fiori di tocca d'oro, ed argento da mè comprati in buono stato = Le Carte della Gloria, dell'Inprincipio con Cornice di Legno dipinto a Lapislazuli nuova = un vasetto di vetro con suo Coperchio, e purificatoj coll'acqua per purificare le dita del Sacerdote, un'incerata per cuoprir la pietra consagrada = una Sottotovaglia di tela casareccia con strisce torchine in mediocre stato lunga palmi 9. larga palmi due = una Tovaglia di lino di larghezza palmi num.o: 15. e mezzo, larga palmi due, e mezzo con merletto, vi è qualche rappezzo. = Una Tovaglia di Tela lunga palmi 11. larga palmi 3. con merletto in buono stato, dico - Tovaglie 3.

Sono di pertinenza dell'Altare sud.o Una scaletta di Legno per il Messale = Un campanello di metallo per suonare il Sanctus ici, una campanella, che resta appesa al muro in Cornu Evangelj, che si suona quando il Sacerdote deve dir la Messa, o fare altre Funzioni, una lampada di Rame Lavorato di. To n. 85. = Un Braccialeto di Ferro per il Cero Pasquale, = due Cornucopj di legno in buono stato, e una scaletta di legno, che serve nell'esposizione del Venerabile:

Il Parroco pro tempore hà l'obbligo di celebrare in detto Altare Messe tre ad libitum per l'anima del fù Lorenzo Urbani senz'alcuna Elemosina, non esiste alcun Istromento, ma così si trova registrato in Tabella appesa in Sagrestia.

Appartengono all'Altare della Madonna SS.a del Rosario Una Croce di Legno dorata col Crocefisso di Ottone = Candelieri di Legno dorati n.8. in buono stat, = num.o sei vasi da fiori come Sopra = Rami da fiori di Seta di più colori Num.: 6. in mediocre condizione = Una Statuetta di legno dorato rappresentante la Madonna SS.a del Rosario = Le Carte della Gloria, dell'Inprincipio con cornice intagliata nella Tavola in buono stato = Un'incerata per cuoprire il Sepolcrino dell'Altare = Una Sottotovaglia di Tela grossolana con strisce torchine lunga palmi 9. e mezzo, larga palmo uno, e mezzo, un po' logora = altra di tela con rappezzi lunga palmi 11. e mezzo, larga palmi tre con merletto = altra di Canapa in buono stato con merletto lunga palmi due, e mezzo = Altra Tovaglia di Tela lunga palmi 8., Larga palmi 3. con merletto in ottimo stato. Dico Tovaglie spettanti al Rosario Num.o 4.

Nel Sopradetto Altare il Pievano pro tempore deve celebrare in ogni anno Mese num.o 4. ad libitum in Suffr.o: dell'Anima di donna Lavinia Fedeli per l'elemosina di baj, 15. per ciascuna messa, che deve pagare il Priore, o l'Amministratore de' Beni del Rosario, come della Tabella, non essendovi Istromento.

Sono di proprietà dell'Altare di S. Luca = una Croce di Legno col Crocifisso di Mistura = Candelieri alti num.o 6. di color torchino con filetto giallo, e quattro più bassi = num.o 6. vasetti da fiori di Legno, tutti in buono stato. = Num.o 4. Rami di Fiori di Carta inargentata con orpello di più colori nuovi con le Carte della Gloria, e dell'Inprincipio con cornice Torchina = Un'incerata sopra il Sepolcrino = Una Sottotovaglia di Tela grossa con righe Torchine in mediocre stato lunga palmi cinque, larga palmi due, e mezzo = anzi dico meglio larga palmi due = Una Tovaglia di Tela senza merletto, un po' lacera lunga palmi 10. larga palmi 3. Altra Tovaglia di Tela in buona condizione lunga palmi 6. larga palmi due, e mezzo = Altra Tovaglia di Tela in buona condizione lunga palmi 7. larga palmi tre. Spettanti all'Altare di S. Luca in t.o dico Tovaglie Num.o 4.

Gli utensili che appartengono all'Altare del Rosario si conservano in una Credenza di pioppo con serratura, a chiave esistente in Sagrestia.

In una Cassa parimente di pioppo con serratura, e chiave esistente con Sp. si conservano gli Utensili dell'Altare di S. Luca. Avanti l'Altare del d. S. Evangelista pende una Lampada di Ottone del peso di M.o 2. d 4.

L'Altare sopra indicato si mantiene colle limosine de' Fedeli, non avendo le dite. Ivi è il Cuor di Gesù in un Ovato dorato, e inarq.to con Cristallo da me donato alla Chiesa In Cornu Evangelj dell'Altar Maggiore in una Credenzetta a muro con

serratura, e chiave, come l'addita l'Iscrizione sonovi gli Olii Santi in tre vasetti di stagno ben coperchiati entro una Cassetta di Legno serrata a chiave, ed una piccola scatoletta di Argento, che serve per portar l'Olio S. Agl'Infermi, con sua base e cordone di seta.

Nella Balaustra nelle parti laterali verso il muro vi sono piantati due Lantermoni di Latta inverniciati in buono stato spettanti alla Confraternita del SS.o Sagt.o Sotto di essa Balaustra vi sono due Confessionali uno in faccia all'altro marmorizzati, l'uno de' quali è nuovo fatto a spese mie, l'altro è in buonissimo stato colla Tabella de' Casi Riservati a S. E. Rma. Mon Sig.e Vescovo, e la Bolla in Cena Domini.

Pendono dalle pareti interne della Chiesa N.14. Crocette con altrettanti Quadretti in buono stato rappresentanti le 14. Stazioni della Via Cruci. Presso il Fonte Battesimale vi è una Credenzetta a muro con serratura, e chiave coll'Iscrizione Sacrarium =

Dalla parte sinistra quando si entra in Chiesa nel Cantone stà incastrato il Fonte Battesimale di legno dipinto con serratura, e chiave colla Figura di S. Gio. Batt.a colla Croce in cima. La Conca, nella quale si contiene l'acqua Battesimale è di Rame al di dentro stagnata con il suo Coperchio parimente di Rame = due Vasetti per gli Olii Santi colle rispettive Iscrizioni. Un Vasetto simile per tenere il Sale = Una Tazza per versare l'acqua in forma di Conchiglia di rame inargentato da mè provista nel 1802. = Stole Paonazza, e bianca, lo sciugatojo di Panno lino in buono stato, una Conca, ed un piattino di terra bianca.

Alla parte destra quando si entra in Chiesa s'incontra il vaso dell'acqua benedetta col piedestallo di pietra. Nel corpo di essa Chiesa sonavi Num. quattro Sepulture.

Anno il Jus Patronato di questa Chiesa gl'Ultimi Sig.re Conti Alfonso Marsciani Baldelli di Perugia, Fazzuoli, e Becci di Castiglion Fiorentino, come Eredi del fù Conte Pietro Aviamonzi, la Congregazione di Propaganda Fide, ed i Sig.re De Sanctis di Parrano, essendo egli stato ceduto un tal Dritto dal fù Conte Loreno Marsciani.

Dalla parte del Fonte evvi il Sacratio con serratura, e chiave, e l'Iscrizione Sacrarium Fù consagrada questa Chiesa alla Sagrestia dietro l'Altar maggiore stà appesa al Muro una Croce di Legno con Crocefisso = due Credenzette dipinte, una delle quali è senza serrature, l'altra hà serratura, e Chiave coll'Iscrizione = Reliquie Sanctorum = ove si rintengono decentemente due Reliquiarj, cioè una Croce dorata con varie pietre; dentro la quale stà rinchiusa una Reliquia della SS.a Croce, ed un piccolo Reliquiario di Rame inargentato, ove si conserva la Reliquia di S. Lorenzo M. Titolare della Chiesa, colle rispettive autentiche. = Due Inginocchiatoj di Pioppo con due Tabelle preparatorie alla Messa = due Panconi, ed un altro Inginocchiatojo

grande, tutti di Pioppo. = Una Credenza con serratura; e chiave = Archivio Par.le In mezzo alli due Inginocchiatoj vi è un armadio, ove si ritengono gli Utensili sacri, e benedetti con quattro vuoti, quattro serrature, e tre chiavi, a piè di cui vi è una pradella di legno

Nota degli utensili

Una Pianeta bianca di mezza seta damascata con gallone di Seta gialla con Stola, e Manipolo un po' rappezzati, ma in mediocre stato = Altra Pianeta bianca di seta Lavorata con un telo in mezzo rosso collo stemma della Famiglia degli Atti con gallone di seta gialla molto usata, dico Pianeta num.o 2.

Una Pianeta verde di seta fiorata col Telo in mezzo di Seta Torchina con Gallone d'Oro in buona condizione Num.o 1.

Una Pianeta di velluto in seta rossa trinata di Argento in buono stato Num. 1.

Una Pianeta Paonazza di seta con un Telo in mezzo verde logora con trina di argento, e altra Pianeta di seta paonazza con gallone di Seta gialla in ottimo stato da mè comprata, dico Pianete Num.o 2.

Una Pianeta di Seta col fondo bianco, e fforami rossi con Gallone di seta bianca in buono stato Num.o 1.

Altra Pianeta di Damasco nero con gallone di seta bianca in buono stato N.o 1.

Dico Pianete Num.o 8.

Un Piviale di più colori in buono stato.

Un Calice con coppa di Argento con piede, e patena di Rame liscio sopradorato di Libra una, e di once undici: altro Calice con coppa di argento, piede di Rame lavorato, e Patena sopradorati di libbre 2. dico Num.o 2.

Un'Ostensorio di Rame inargentato colla mezza lunetta dorata di libbre 3. d4.

Una piccola Picide di Rame dorato, che serve per portare il Viatico agl'Infermi di Once quattro.

Una Croce Parrocchiale di mistura del peso di libbre 3. d6. Coll'asta inverniciata verde.

Un Turribolo di Rame inargentato con sua Navicella del peso libbre 2. d11.

Altro Turribolo con Navicella di Ottone antichissimo inservibile del peso libbre 1. d6.

Una Secchia coll'Aspensorio di Rame inargentato per tener l'acqua benedetta Libra una, Once undici.

Altro Vasetto di Rame per tener l'Acqua benedetta appesa al muro.

Altro Vaso di Rame da ter l'acqua per comodo de' Sacerdoti celebranti da mè comprato con sciugatojo di tela casareccia.

Una Residenza di Legno dorato per l'Esposizione del Venerabile = due Candelieretti di Legno dorati, ed un'Ombrellino di Damasco bianco con gallone, e Frange di seta gialla comprati a mie spese.

Si ritengono in d. Armario Un Camice di Tela con merletto, altro di tela casareccia, altro di Lino, e l'altro di Tela fina tutti con merletto, e in buona condizione dico camici Num.o 4.

Un Camice di Tela fina con Merletto in ottimo stato comprato a mie spese Num.1.

dico Camici n.o 5

Ammitti di Tela in buono stato Num.o 5. Cingoli Num.o 5. Corporali Num.o cinque, Palle Num.o 5. Fazzoletti per l'Ampolle Num.o 6. tutti li divisatti oggetti in Ottimo stato. Purificatoj quasi nuovi Num.o 14. = Una Cotta di Tela con merletto in buono stato da me provista = Una berretta da Prete, di stamigna usata = Una Scatola per tener l'Ostie = due messali da vivi, e due da morti in buona condizione = Due Rituali = Cuscini due di Seta da una Parte verdi, dall'altra paonazzi = altri due Cuscini di Seta un po' laceri di diverso colore = un ferro per far le Particole = un Ferro per far l'Ostie da mè comprato = Una Piccola Residenza nuova con suoi sportelli dipinta che serve per esporre il Viatico in Cassa degl'Infermi da mè provveduta = Una Sberna senza maniche = Ampolle Num.o 4.

Sopra il Muro della facciata della Chiesa Par.le stà il Campanile, con due Finestroni, ove stanno le Campane, ed una Croce di Ferro in cima al Campanile.

Una Campana, cioè la Maggiore è alta palmi due, e mezzo, larga due palmi, e tre once coll'Iscrizione attorno = In honorem S. Laurentii Anno Domini MDCCIL. A fulgure, et tempestate. Carlo Antonio Togninii di Orvieto. Si vedono attorno a detta Campana tre figure, cioè la Concezione, il SS.o Salvatore, e la B. Angelina Marsciani dico Campana N.o 1.

L'Altra Campana, cioè la minore è alta due palmi, e larga due palmi meno tre once coll'Iscrizione attorno = Christus nobiscum state = S.a Barbara 1746. con diverse figure, dico Campana N.o 1.

Dico Campane Num.o: 2.

Le accennate Campane furono benedette dal Lodato MonSign.r Marsciani, ma ignorasi l'Epoca, e queste furono fatte a spese del fù Sig.re Conte Gaetano Marsciani, e dalla Comunità di Monte Giove.

Dietro al muro della Sagrestia il Cimiterio fatto a spese della Comune sud.a.

Unita alla Chiesa Par.le verso la Casa della Pievania stà la Cappella della Compagnia del SS.o Sacramento, e sopra di essa una stanza col focolare, che serve in occasione dell'Offriture, che qui si fanno.

In detta Cappella vi è un'Altare, e sopra di Esso un Quadro con sua Cornice molto antica rappresentante la Cena di Nostro Signore Gesù X.to = Una scalinata di legno colorita col Ciborio in mediocre condizione = La Croce di Legno con Crocefisso di Ottone, e quattro Candelieri di legno di color giallo, mancano i fiori, e il Paliotto hà bisogno di esser dipinto, e manca La Pradella, le Carte della Gloria del Credo, e le Tovaglie.

Sopra il Tetto dell'accennata Fabbrica vi è un piccolo Campanile, con una Campanella del peso di ... compreso il Ceppo, e la ferratura, che serve per Radunare i Fratelli.

Appartengono a detta Confraternita il Crocefisso colla benda di seta rosa, e bianca con gallone di seta bianca = Altri due Lanternoni antichi = due veli Umerali, una Lanterna = un Campanello del peso [...] 1. d 8. un Baldacchino di Damasco Rosso con bellissime Frange di seta con quattro aste dipinte per portarlo.

La Confraternita del SS.o Sacramento avendo nel 1825 alienato tre pezze di Terra per risarcire la Casa, e la Cappella, previe le oppori una facoltà per il prezzo di scudi 17. 41. come apparisce dall'Istromento Rogato a favore delli Sig.re Luigi, e Lorenzo Fra.lli Misciattelli, hà ora la rendita di soli scudi due del Canone, che paga il Sig.re Amanzio Galli per tre pezze di Terra spettanti alla Confraternita sud.a concesseglì a terza Generazione dalli Fratelli nel 1790..... e quello, che ritrae dalle Limosine di Fedeli, come apparisce al Libro dell'Introito, ed Esito approvato dall'Ill.mo e R.mo Sig.re Arciprete Carlo Riccianti Convisitatore nella S. Visita qui fatta li 5. Agosto 1828.

Le pezze di Terra alienate sono le seguenti: 1. Una pezza di Terra in V.o La Piaggiatella sassosa, e riposa di tenuta una coppa circa, che confina da tutti i lati con i Beni de' nominati Sig.ri. 2. Una pezza di Terra in V.o Francescane di tenuta coppe 4. incirca confina colla strada da un lato, e dagli altri tre lati con i Beni come S.a 3. Una pezza di Terra in V.o il Macchione lavorativa, macchiosa con molti Cerri, e Quercie di tenuta uno stajo circa, confina da tutti i lati con i Beni de' Sig.ri Misciattelli e dappiede il Fosso.

Li Beni che hà in 3.^a Generazione il Galli sono: 1. Una pezza di Terra in V.o S. Angelo lavorativa, sassosa di tenuta staja 4. confina a Ponente con i Beni Parti, e dagli altri tre Lati con i Beni del Sud.o. 2. Una pezza di terra sterile in v.o la Pianaccia confina con i Beni del Sig.re Conte Baldelli, con quelli del Sig.re Misciattelli, e del rid.o Galli. di tenuta 3. Altra pezza di terra in V.o Campo rosso di tenuta coppe due incirca confina a Ponente con i Beni del Sig.re Galli, e dagli altri tre lati con Propaganda Fide.

Li Beni Stabili spettanti al Luogo pio della Madonna SS.a del Rosario, che si ritengono a 3.^a Generazione dalla Famiglia Misciattelli, e che ne paga l'annuo Canone di scudi 4. come da Istromento

Sono 1. Un Terreno Lavorativo in V.o L'Aquilone di tenuta q.o uno in circa confina a L. con i Beni della Pieve, e dagli Altri Lati con i Beni del Sig.re Lorenzo Misciattelli. 2. Una pezza di Terra in V.o Lo Scoppieto lavorativo di tenuta come d.a confina da tutti i Lati con i Beni del Sud.o 3. Una pezza di Terra in V.o La Piaggiatella sterposa di tenuta N.o 1. cop.a 4. circa confina a L. con i Beni del Sig.re Conte Marsciani, a P. con i Beni della Pieve, a mezzogiorno con quelli di Gaetano Urbani, ed a Tramontana collo stesso Marsciani dico 4. 4. Una Pezza di Terra V.o La Costarella di Tenuta q.i 2. attorniato da' Beni del Sig.re Misciattelli

Dico scudi 4.

Una Pezza di Terra Spettante come S.a in V.o il Poggetto lavorativa di tenuta St.a uno, confina con i Beni della Famiglia Galli dà ha ritenuta in 3.^a Generazione fin dall'anno 1791. 4. Feb. per Rogis.ne D. Dom.co Colonnello paga annualmente a titolo di Canone baj, 45.

Dico scudi -45.

Dico scudi 4.45.

Sotto Monte Giove verso Tramontana vi è una piccola Chiesa d.a la Visitazione restaurata colle Limosine de' Fedeli nel 1824. essendo affatto priva di Rendite. Il Quadro dietro l'Altare rappresenta Maria SS.a e S. Elisabetta incastrato nel muro con Cornice di stucco attorno colla Tendina di Seta col nome di Maria in racchamo d'Oro, e trina attorno parimente d'Oro. L'Altare resta isolato fatto alla romana con suppedaneo di Legno. Appartengono a d.o Altare una Croce di Legno con Crocefisso di Ottone n.o 8. Candelieri con otto vasetti da Fiori dipinti color Torchino marmorizzato con filetto giallo n.o sei Rose colorite di tela nuove. Una sottotovaglia di tela un ' Laciera lunga palmi sei larga palmi due e num.o una Tovaglia di Tela in cattivo stato lunga palmi sette, Larga palmi tre con merletto. = Una Tovaglia di Tela lunga palmi nove, e mezzo con merletto in buono stato. Dico Tovaglie Num.o 3.

Mancano le Carte della Gloria, del In Principio = Una Lampada con Lampadino di Cristallo nuova = Una pianeta di più colori di Droï = Un Camice di Tela con merletto, un cingolo = Un'Ammitto = Un Corporale = Una Palla = Un Messale de' vivi tutto in buono stato con un cuscino di più colori in mediocre condizione. Gli accennati utensili si conservano in una credenzetta nuova di Legno di Pioppo dietro l'Altare. La porta in ottimo stato con serratura, e chiave, sopra la quale vi è una Croce di Ferro.

La Casa per Abitazione del Parroco resta sotto La Confraternita del SS.o Sagramento. Di primo ingresso passata la Porta fornita di serratura, in mezzo dalla quale stà un Tavolino grande di Pioppo in due pezzi di figura ottagonale lasciato alla Chiesa dal fù D. Girolamo Piev.o Giovannini: vi è una finestra a ponente con telaro, vetrata, ed imposte in buono stato; in faccia alla finestra vi è una porta, che mette nell'Orto, o è una piccola stanzetta a pianterreno detta il Gallinajo con imposte = Vi sono altre due porte collaterali al fuocolare: per quella a destra si vā in una stanza fatta da me dipingere nel 1818. detta la stanza del Camminetto, la di cui finestra ha il telaro con cristalli, ed imposte in buonissimo stato, da questa si passa alla Camera del Letto, indi in uno Stanzino con porte, e finestra in buono stato come s.a, ove è un tavolinetto di noce, che forma un parallelogrammo in buona condizione. Tornando alla Sala dall'altra porta, che resta a sinistra del d.o Focolare si vā in un piccolo Corritojo, da questo in Cucina, nel di cui focolare vi è il forno da cuocere il Pane; da questa si vā in una stanza, che si chiude con Bussola Serratura, e chiave, dov'è una Finestra con Telari con Cristalli, ed imposte, una credenza a muro, ed un solo tavolino di cerro della figura dell'ultimo accennato in buono stato spettante alla Pievania. Dalla Cucina per una scaletta di Legno si vā nella parte Superiore della Casa, ove sono stanze basse a tetto, o siano vuotin Num.o cinque; dall'accennata Cucina ove sono due Finestre con vetrata, un credenza a muro, ed altre due Credenze di legno per altra scala parimente di Legno si vā ne' Fondi: cioè appiè di essa scalata vi è un magazzino fatto da me scavare con porta serratura, e chiave, stalle tre, altro piccolo magazzino, un cortiletto, che per mezzo di una porta mette sulla strada, e dal detto Cortiletto si vā nella Cantina chiusa da un Cancelli in buono stato fornito di Serratura, e chiave, e dalla Cantina si passa ad una piccola grotta fatta da me scavare nel 1826. con porta, serratura, e chiave: Dalla Cantina si può cavar l'acqua da un pozzo fatto a spese del mentovato Piev.o Giovannini. In detta Cantina vi è una Botte vecchia in cattivo stato con Cerchj di Legno della tenuta di Barili sei circa spettante alla Pievania. La Chiesa Par.le hà una stanza pian terreno unita alla Cantina de' Fratelli Urbani d.o il Crocefisso oltre La Casetta al Pianello sopra descritta.

Finalmente si passa alla descrizione de' Fondi Rustici di essa a Chiesa assegnando il Quantitativo de' Terreni, i Confinanti, ed all'incirca il Fruttato.

Num.o Progressivo

Inventario de' Fondi Rustici esistenti nel Territorio di Monte Giove

1. Una pezza di terra sodiva, sassosa con lavorativo sparso e qualche

quercia in v.o Il Vallone di misura Quartenghi 10. Canne 463. cantina da un lato la strada, degli altri lati il Sig.re Lorenzo Misciattelli, Propaganda Fide, e Gaetano Urbani può fruttare compustato l'anno fertile collo sterile Grano a quarto Coppe sei di Parte Dominicale Ghianda tutta per il Padrone baj. 75. Si deve premettere, che il Grano è stato stimato a scudi sei il rub.io, i mistumi a scudi quattro, l'uva e baj. Cinquanta, la som.a e l'Olio a baj. Trenta il Boccale...

scudi 1.31.21/2

2. *Una pezza di Terra sodiva sassosa dilavata in parte lavorativa con delle Quercie in v.o li Poggetti di Q.i 18. a 552. confina da due Lati con i Beni di Propaganda Fide, con quelli del Li Sig.ri Misciattelli, ed Amanzio Galli con il toppetto, ed il Fosso dell'Oppio può dare di Parte Dm. a. 4. st.o de in danajo baj, 75. in Ghianda, e Pascipascolo, spettanti intieramente al Padrone scudi 1.20. in t.e*

scudi 1.95

3. *Una pezza di terra sodiva sassosa con Cerri, e Quercia in V.o La Spiaggia de Poggioli di Q.3. a137. confina col Fosso dell'Oppio, e da più Lati con i Beni del Galli in Ghiande, e Pascolo*

scudi 0.60

4. *Una pezza di Terra sodiva, sassosa, sterposa, e lavorativa con alcune Quercie di Q.o 1. a576. Confina in fondo col Fosso dell'Oppio, con Propaganda Fide e col Galli Grano a quanto Coppe tre baj, 28. in Ghianda baj, 35. in t.o*

baj 63.0

Som.a scudi 4.49.2 ½

5. *Una pezza di Terra lavorativa alberata vitata, ed olivata con sassi in v.o Il Pianello q.o 1. a 160. confina con i sodi Comuni la strada abbandonata col Sig.re. Misciattelli, e Propaganda Fide annuo fruttato Grano a 3.o st.a 3. Uva a mezzo som.a 3. Olive st.a 4. a mezzo, che possono fruttare Olio Boc. lì 8., mistumi Cop. 6. che in tutto a norma del prezzo fissato a' generi ascenda*

scudi 6.52.2.½

6. *Una pezza di Terra alberata vitata in v.o La Fonte Murata di Q.o 1. a263. confina da un lato col fosso, dall'altro lato colla strada, e con i Beni del Sig.re Conte Alfonso Marsciani, Grano a 3.o st.a 1. una a mezzo som.a due, Mistumi Coppe 4. in t.o*

scudi 2.

7. *Una pezza di terra parte lavorativa sassosa, sterposa, e sodiva in v.o La Spiaggia a411. Confina con i Beni di Gaetano Urbani Grano a 4.o di Parte n. in danajo*

scudi 18.3/5

8. *Terra ortiva con Chiesa, e Casa Parrocchiale in v.o La Pievania di Monte Giove a229. confina con i Beni del Sig.re Conti Baldelli, e*

- Marsciani di Parte Dom.le Uva Som.a 1. Fave Coppe 2. in danajo è stata lasciata troppo angusta la strada che conduce al cimiterio*
scudi 62. n. ½
9. *Terra Lavorativa sassosa con aja in v.o La Spiaggia del Crocefisso di Q.i 2. a 474. parte Olivata, e parte resa ortiva attorniata di muro con viti, dal Parroco attuale, confina colla strada, col Sig.re Conte Alfonso Marsciani, e col Sig.re Lorenzo Misciattelli Grano di Parte Domi.le a 3.o sta n.25. Sta. 3. = Fave st.a 1. c.e 4. baj. 75. Olive a mezzo St.a 2. 1.20. Ceci 1.*
scudi 4.20.
10. *Terra sodiva sassosa lavorativa con Quercia in v.o il Campo delle Ginestre di Q.i 9. a 477. confina colla Cantina di Galli con Propaganda Fide, col Sig.re Misciattelli, in mezzo la Strada e verso Le Case col Sig.re Conte Baldelli, Grano a 4.o di parte Dom.le sta. n. 1.50. in Ghianda totale del Padrone 1.50 ...*
scudi 3.
11. *Una pezza di Terra lavorativa in v.o Palombaro Aviamonzi Q.i n. a 293. confina da due Lati colla Strada, e dagli altri Lati col Sign.r Lorenzo Misciattelli può dare di Parte Dom.le annua metà a 9.o e metà a 4.o Grano st.a 3. Mistumi st.a 2.*
scudi 3.25
12. *Una pezza di Terra Lavorativa in v.o Li Casalini, ovvero il Palombaro Aviamonzi di Canne 421., confina da due Lati colla strada dagli altri Lati coll'Eredità Aviamonzi può dare di parte Coppe due, in danajo*
Scudi 18.3. ½
Som.a scudi 24.46.4.
13. *Una pezza di terra sodiva Lavorativa tutta sassosa con due. Quercie, in v.o il Palombaro Aviamonzi, di Q.i 3 a410. confina da un lato colla strada delle vigne da un'altro Lato colla Strada del Palombaro, dagli altri Lati col Sig.re Lorenzo Misciattelli può dare Grano di parte dividendosi a metà a 3.o metà a 4.o st.o 1. cop. 4., Mistumi n.o 1. e coppe 4. in Ghianda baj. 20.(*) in t.o*
scudi 2.07.2.
14. *Una pezza di Terra sassosa, Lavorativa, sterposa in v.o il Murale di Q.i 3. a164. Potrebbe dare Grano a 4.o st.o 1. Cicerchia c.e 4. che in danajo sono scudi 1. confina da un lato colla Strada dagli altri Lati con Propaganda Fide*
scudi 1.
15. *Una pezza di Terra sassosa Lavorativa con macerie di Sassi in v.o La Fonte de' Poggiolami di Q.o 1. a67. Confia da Capo, e dappiede colla strada, dagli altri due Lati con i Beni del Sig.re Conte Alfonso Marsciani può dare di parte Dom.le a 4.o Grano Coppe due*
scudi 18.3.

16. Una pezza di terra lavorativa, e sodiva in v.o La Chiusa Q.o 1. a281. confina colla Strada da un lato, e dagli altri lati col Sig.re Conte Marsciani, e Propaganda Fide può dare Grano a 4.o c.e 2. Mistumi c.e 4. che in danajo

scudi 53.3.

17. Una pezza di Terra lavorativa, sodiva, sassosa con Quercie, e Cerri in v.o il Pòboccolo di Q.i 4. a428. confina in Fondo col fossetto, dagli altri Lati con i Beni di Propaganda Fide, e con i Beni del Sig.re Conte Marsciani salvi può dare Grano a 4.o st.a 1. e Coppe 4. in mistumi st.a 1. in Ghianda, e pascolo bj. 70.

scudi 2.32.2.1/2

18. Una Pezza di Terra in v.o Casa Passarina in parte lavorativa, in parte alberata vitata con alcune Piante di Olive, Piantagione fatta da mè, confina da tutti i Lati con i Beni del Sig.re Luigi Misciattelli, annuo fruttato Grano metà a 3.o metà a 4.o al Padrone Grano st.a 2., mitumi st.a 1. c.e 4. Uva som.a due a mezzo, in Olio perché gli Olivi sono Giovani Fogl. n. in t.o

scudi 3.40.

19. Una pezza di Terra lavorativa, sodiva, sassosa con quercie in v.o S. Angelo di misura Q.i 4. a238. confina da tutti i Lati con i Beni del Sig.re Amanzio Galli, da un Lato colla Strada, e dall'altro Lato col Sig.re Misciattelli può dare grano di parte a 4.o al Padrone st.a 1. ce. 4. in Ghianda baj. 75. in t.o

scudi 1.87.2.1/2

20. Una pezza di Terra Lav.a sassosa con Quercie in v.o S. Angelo, il Palombaro, e Poggioli di Q.i 10. a260. Confina da due Lati colla strada, dagli altri Lati con i Beni Aviamonzi, e del Galli può dare di Parte Dom.le un anno per l'altro Grano a 4.o st.a 2. In Ghianda 1. in t.o

scudi 2.50.

(*) 91 n.o 13. non si gode dalla Chiesa per l'intiera quantità

Som.a scudi 38.36.4.

21. Terra sodiva sassosa con qualche Quercia, e parte lavorativa in v.o Le Pianaccie di q.i 8. a599. Confina col Fosso dell'Oppio con i Beni della Madonna di Marocolo, colla Strada con Angl.o Ant.o Mescolini, e coll'Eredità Aviamonzi, può dare ogni anno Grano metà a terzo, e metà a 4.o st.a 2. 1.50. Mistumi st.a 1. per stima di Ghianda baj. 80. in t.o

scudi 2.80.

22. Terra Sodiva Macchiosa, sodiva nuda e poca Lavorativa in v.o Le Vigne, e la Piana del Pero di Q.i 6. a340., confina col Fosso dell'Oppio, da due Lati col Sig.re Lorenzo Misciattelli, e con i Beni di Propaganda Fide può dare annualmente di Parte Dom.le metà a terzo, metà a 4.o

Grano st.a 1. Coppe 4., Mistumi st.o 1., per prezzo, e valuta di Ghianda baj, 60. in t.o

scudi 2.22.n.4

23. *Una pezza di Terra in v.o Postangone di Q.o 1 a45. Altra pezza di Terra lavorativa sassosa, e macchiosa in v.o sud.o di Misura Q.i 5. a365.: 3.o Terra lavorativa, e sodiva sterposa, e sassosa in v.o Pianarina di misura q.i 9 a.376. 4.o Una pezza di Terra Lavorativa alberata, e sodiva con quercie in v.o Le Cocciaje di Misura Q.o 1. a175. 5.o Una pezza di Terra Lavorativa Alberata con Viti, e Lavorativa nuda in v.o Pasinale di Q.o 1. a 271. 6.o Una pezza di Terra sodiva sassosa, e macchiosa in v.o Francescame di Q.i 4. a352. 7.o Una pezza di Terra sodiva sassosa, cerquata prativa, Lavorativa con aja, e siti in v.o Pianborgone di sotto si Q.i 2. a480. 8.a Altra Terra lavorativa alberata, sodiva, macchiosa, e sterposa in v.o sud.o di q.i 2. a331. Le accennate pezze di Terra sparse, e Lontane l'una dalle altre in vantag. della Chiesa di S. Lorenzo colle debite Facoltà , previa le rispettive stime, furono permutate col Tenimento di Terra in v.o La Chiusa ceduto dalli Sig.ri Pietro, e Giuseppe Misciattelli unitamente ad una Casetta posta in Contrada al Pianello composta di due Vuoti uno superiore, L'altro inferiore, che servono di Granajo, e di Stalla ad ajo della Parrocchia uniti alla Casa spettante al Sig.re Misciattelli, come costa per Rogito del fù Luigi Tiratelli Notajo di MonteCastello il 6. Aprile 1816.*

Som.a scudi 43.39.1.

23. *Un Tenimento di Terra Lavorativo, alberato, vitato, Olivato, in parte cerquato in V.o La Chiusa in gran parte attorniato dal Muro senza calce di Q.i 9. in circa confina da due Lati con i Beni della Parrocchia dal 3.o Lato colla Strada, e dal quartocdon i Beni del Sig.re Misciattelli: può dar di parte Do.le Grano a 3.o Rub.o 1. st.a 3. Mistumi st.a 5. = Uva a mezzo som.a 14. Olio Bod.i 10. in Ghianda baj, 60. in danajo in t.o*

scudi 21.35.

24. *Una pezza di Macchia in v.o La Casta del Molino di Q.i 24. a459. confina col Fosso della Selva, col Fosso Cerasolo, dall'altra parte con il fossetto, ed i Beni del Sig.re Luigi Misciattelli, salvi altri confinanti Annuo fruttato in Ghianda*

scudi 3.50.

25. *Terra Lavorativa, e sodiva con Quercia in V.o Casavecchia di a532. confina da tutti i Lati con i Beni del Sig.re Lorenzo Misciattelli*
26. *Terra Lavorativa sassosa, e sodiva con Quercia in V.o Sud.o di Q.o 1. a 77. confina da tutti i Lati con i Beni del Sig.re Misciattelli*
27. *Terra sodiva, sassosa, cerquata in V.o come L.a confina da tre lati con i Beni del Sig.re Misciattelli, e dall'altro Lato La Strada, salvi di misura Q.i 4. a67. = Tutte tre le accennate pezze possono dare ogni anni*

- Grano metà a 3.o metà a 4.o St.a 1. Copp 4, mistumi coppe 4. per prezzo della Ghianda scudi 1. in t.o*
- scudi 2.37.2.*
28. *Una Pezzo di Terra sodiva, lavorativa, sassosa, e macchiosa in V.o li Formoni di Q.i 6. a 261. confina con i Beni del Sig. Conte Baldelli intersecata dalla Strada, può dare annualmente Grano a 4.o St.a 1. per Ghianda 1.*
- scudi 1.75.*
29. *Terra lavorativa, sodiva, macchiosa, e scoposa in V.o il Roglio della Selva di Q.i 12. a 191. confina col Fosso Cerasolo, Propaganda Fide, e col Sig.re Conte Marsciani, può fruttare annualmente siccome si semina ogni sei, o sette anni Grano a 4.o Coppe n. mistumi Cop.e 2. in Ghianda 1.60. in t.o*
- scudi 1.91.1.*
30. *Una pezza di Terra Lavorativa in V.o il Piano di Q.i 2. a 95. confina con i Beni di Proaganda Fde, e La strada : annuo fruttato Grano metà a 3.o metà a 4.o st.a 1. , mistumi 4. in t.o*
- scudi 1.*
31. *Una pezza di Terra sodiva, e lavorativa con quercie in V.o il Piano, o Cerasolo di q.o 1. a220. Confina con i Beni della Chiesa di S. Lorenzo, col Sig.re Misciattelli, e con Propaganda Fide può dare grano a 4.o Coppe due, e per prezzo di Ghianda ogni anno baj. Venti*
- scudi 38.3.*
- Som.a 7 scudi 5.66.3.*
32. *Una Pezza di Terra lavorativa, alberata, vitata, e canepulata in V.o Cerasolo con Casetta di Q.i 5. a 109. confina col fosso Cerasolo, con i Beni dell'Eredità Aviamonzi, col Sig.re Misciattelli, e con altri Beni della Parrocchia annuo fruttato in grano a 3.o sub.o 1. mistumi st.a 6. 4, uva som.a 8. a mezzo, Canapeto 50. in t.o*
- scudi 14.75.*
33. *Terra lavorativa in V.o L'Aquilone di a355. Confina con i Beni del Sig.re Misciattelli, da un lato con i Beni della Madonna del Rosario, e colla strada può dar di Parte Dom.le metà a 3.o e metà a 4.o Grano coppe due*
- scudi 18.3.*
34. *Una pezza di Terra sodiva, Lavorativa, macchiosa in V.o Le Costarelle del Toppetto di Q.i 5. a16. Confina da tutti i Lati con i Beni dell'Eredità Aviamonzi può dare Grano a 4.o St.a 1. coppe 4. in Ghianda, e Pascipascolo baj. 70.*
- scudi 1.81.2. ½*
35. *Una pezza di Terra lavorativa alberata, e sodiva con quercie in V.o il Piano di Q.i 2. a539. Confina da un Lato con i Beni della Chiesa di S. Lorenzo, e dagli altri lati con i Beni del Sig.re Luigi Misciattelli, può dare*

Grano a 4.o st.a 1. per valuta di Ghianda, e Pascipascolo baj, 35 in t.o 1.10.

Una pezza di Terra lavorativa alberata, e vitata in V.o sud.o di Q.o 1. a489. Confina con i Beni di Vito Fratini con q.tti della Chiesa med.ma, coll'Eredità Aviamonzi, ed il Fosso Cerasolo concessa previa la licenza, s 3.a Generazione li 13. Agosto 1777. dal fù D. Dom.co Cristofori Pievano mio Antecessore a Giuseppe Frascarelli d.o Cicala con patto di dividere tutto il Fruttato a 3.o di piantarla, coltivarla, e mantenere Le piantagioni: può dare Grano st.a 2. Siciliano st.a 2. Uva Som.a 4. in t.o scudi 4.50.

Pro – memoria

L'accennata Pezza di Terra affidata ora ad uno, ed ora ad un'altro, inconsulto Parroco, dall'Enfiteuta dopo ch'esso partì da questo Luogo, e che andò a domiciliarsi colla propria Famiglia nel Territorio di Cibottola Territorio Perugino, lontano di qui una decina di miglia circa, di mano in mano andò deteriorando per le siepi, che l'ingombravano, e perché riempite Le forme attorno, l'acqua nelle piogge allagava tutto il campo con pregiudizio tanto degli alberi, quanto delle Viti. Li 9. Novembre 1809. stagione, in cui già doveva esservi stato seminato il Grano, il Parroco esercente vedendo che niuno aveva coltivato quel Terreno, anzi a vederlo trovato affatto abbandonato in pregiudizio della Parrocchia.

Som.a scudi 98.01.4.

Lo fece coltivare a conto suo con molta spesa, e dall'Epoca accennata fino ad ora Salvatore figlio del mentovato Giuseppe passato all'altra vita, non hà reclamato i Diritti Enfiteutici; onde tanto Esso da d.a Enfiteusi, e che si debba aver per annullato un tal Contratto, come dice l'Engel al lib. 3. tit.18. n.o 19. nel suo Collegio di tutto il Dritto Canonico

37. Una pezza di Terra lavorativa con qualche Quercia in V.o la Pinzata di Q.i 2. a388. Confina da due lati colli Beni della Stessa Pievania, col Fosso Cerasolo, con Vito Fratini, e col Sig.re Misciattelli può dare di Parte a 4.o Grano Coppe 4., in Ghianda baj, 35. in t.o

scudi 72.2.1/2

38. Una pezza di Terra sodiva lavorativa in parte alberata, e vitata con Quercie di Q.i 2. a471. eredità metà a 3.o metà a 4.o Grano O.4. Uvaia 3.o Som.a 1. in Ghianda baj, 45. in t.o

scudi 1.32.2. ½

39. Una pezza di Terra Lavorativa alberata in V.o Campo della Pieve di a546. Confina col fosso da Capo, e dappiede, con i Beni della stessa Parrocchia, da un lato la strada e dall'altro con i Beni dell'Eredità

- Aviamonzi, può dare Grano O.4., Mistumi O.2. Uva mezza som.a in t.o
scudi 0.75.*
40. *Una pezza di Terra lavorativa alberata, vitata in V.o Sud.o di Q.i 2. a8.
confina colla strada, con i Beni della stessa Parrocchia, il Fossetto,
Salvo Parte Dom.le a 3.o Grano st.a 1. mistumi O.4. Uva som.a 1., in
t.o
scudi 1.50.*
41. *Una pezza di Terra Lavorativa, alberata, vitata in V.o Sud.o di Q.2.
a133. data a 3.a Generazione al fù Mario Tortolino dal defunto
Pievano D. Domenico Cristofori mio Antecessore nel 1777. colle debite
licenze, come apparisce nell'archivio della Cancelleria Ves.le di
Orvieto; confina con i Beni di Propaganda Fide da un lato, dall'altro
opposto la strada, da capo, e dappiede con i Beni della stessa Pievania.
Tutti i prodotti si partono a 3.o stà l'obbligo il Generazionista di
piantare alberi, e viti, e la manutenzione; confina con Propaganda
Fide come si è detto. Può dare Grano st.a 3., mistumi st.a 2. Uva som.a
4. che in t.o
scudi 5.25.*
- Dal lato, che confina il Num.o 41. (42) con Propaganda fide, il termine
antico, che ancor si vede indica uno sconfino a danno della Chiesa
Som.a scudi 107.56.4.1/2*
42. *Una Pezza di Terra lavorativa, sodiva, sassosa, e cerquata in V.o Le
Case di Q.i 2. a589. Confina colla Strada, dappiede con i Beni della
stessa Parrocchia, e con i Beni di Angel'Ant.o Mescolini. Può dare di
Parte Dom.le metà a 3.o e metà a 4.o Grano st.a 1. mistumi cop.e 4.
in contanti dalla Ghianda un anno per l'altro baj 75. in t.o
scudi 1.75.*
43. *Una pezza di Terra lavorativa sodiva sassosa con Quercie in V.o Le Case
di Q.o 1. a156. Confina da tre Lati con i Beni del Conte Baldelli, con
Propaganda Fide in qualche parte, e colla strada che conduce alle Case
al Palombaro Baldelli può dare ogni anno Grano a 4.o coppe 2. in
Ghianda baj, 30. in t.o
scudi 67.3.1/2*
44. *Una Pezza di Terra Lavorativa con Quercie, sodiva, Prativa in V.o Le
Case, e Palombaro Baldelli di Q.i 3. a541. e parte di questa Terra è
stata da me resa ortiva con muro a secco da tre Lati confina con i Beni
del Sig.re Conte Baldelli con quelli della medesima Parrocchia, e da
Capo colla Strada. Può dare un anno per l'altro in Ghianda per 2. in
fieno baj, 50. in Ortoglie 1.50. in Grano Coppe 4. in t.o
scudi 4.37.2.1/2*
45. *Una pezza di Terra
Casalenzì
scudi 2*

Som.a scudi 114. 36. 4.1/2

Nel Num.o 44. vi è un'usurpazione scudi 2.

Si paga dalla Famiglia Misciattelli alla Pievania Grano S.ta 4. per un Canone imposto dalli Sig.ri Conti degli Atti sopra un Podere in V.o Godovecchio esistente in queste Pertinenze di Monte Giove, che in danajo sono 3.

In frutti diversi che si raccolgono da varie pezze di Terra nella quantità un anno per l'altro di Som.a sei a baj, 50. la som.a scudi 3.

La Sud.a Chiesa Par.le hà ogni anno di Decima in Grano per antichissima Consuetudine Lib.o 4. st.a 5. coppe 2. che in danajo sono scudi 27.93.3.1/2

Som.a In t.o

scudi 150.30.

Le sud.e Xme si riscuotono come segue. Ogni Famiglia Possidente, che non faccia coltivare a proprio conto un Podere Co' Bovi deve pagare annualmente alla Raccolta Grano, se sarà concio, e mercantile coppe due alla Rosa, se sarà sconcio la misura deve esser corrente; e così ogni Ortista, e Bracciante. Ogni Contadino Poderante, che abbia un Pajo Bovi, custodisca un solo Podere deve pagare stajo uno Grano nel modo, come in addietro.

		Staia	Coppe
1.	Famiglia Sig.re Lorenzo Misciattelli		2
2.	Sig.re Lorenzo Misciattelli		2
3.	Luigi Lispi		2
4.	Vito Fratini		2
5.	Luigi Rocchetti		2
6.	Carlo Ceci		2
7.	Urbano Urbani		2
8.	Domenico Sposetto		2
9.	Gio: Piciarelli al Pellarò Galli		2
10.	Rosa Piciarelli al Capo Ortajo		2
11.	Dom.co Bartocci al Piano		2
12.	Pianello Gaetano Urbani	1	
13.	Le Costarelle il Sud.o		4
14.	Il Poggetto Galli	1	
15.	Il Palombaro Galli	1	
16.	Il Palombaro degli Atti	1	
17.	Francescame	1	
18.	Casa Passerina	1	

19.	<i>Il Pò Boccolo</i>		2
20.	<i>Poggiolami di Sopra</i>	1	
21.	<i>Poggiolami di Sotto</i>	1	
22.	<i>Brusciano</i>	1	
23.	<i>Godovecchio</i>	1	
24.	<i>La Casaccia</i>	1	
25.	<i>Greppo Cannella</i>	1	
26.	<i>Pian Germano</i>	1	
27.	<i>La Piaggia</i>	1	
28.	<i>Calavelce</i>	1	
29.	<i>Casavecchia</i>	1	
30.	<i>Pietreto</i>	1	
31.	<i>Pergoleto</i>	1	
	<i>S.ma 21.4.</i>	18	28
32.	<i>Fienile</i>	1	
33.	<i>Le Case Gio: Carlo Maccaroni</i>		3
34.	<i>Le Case Mescolini</i>		6
35.	<i>Il Piano</i>	1	
36.	<i>Casa Bianca</i>	1	
37.	<i>Tabbiano</i>		4
38.	<i>Caporlese Baldelli</i>	1	
39.	<i>Caporlese Aviamonzi</i>	1	
	<i>Caporelese per le Terre, e</i>		
40.	<i>Case della Madonna della</i>		
	<i>Meve Stefano Carboni</i>		2
41.	<i>Pian di Scala</i>	1	
42.	<i>Posinale</i>	1	
43.	<i>Postangone</i>	1	
44.	<i>Pianarina</i>	1	
45.	<i>Pian Borgone di Sotto</i>	1	
46.	<i>Pian Borgone di Sopra</i>	1	
47.	<i>Le Coocciaglie</i>	1	
48.	<i>Palombaro Baldella</i>	1	
49.	<i>Palombaro Aviamonzi</i>	1	
	<i>In t.e St.a</i>	37	2

Il Popolo di M. Giove è obbligato a comprare il Cero pasquale al Parroco, e per q.o motivo ogni Poderante pagava ogni anno una coppa di Grano detta di San Lorenzo, ed il Bracciante mezza coppa.

Ogni Poderante deve l'obbligazione della forma di cascio dell'ascensione.

Deve il Parroco l'applicazione della Messa in tutte le feste, deve mantenere l'olio per la lampada, e la manutenzione della Chiesa, e suppellettili della Casa d.a.

Iscrizione ipotecaria, 6 Settembre 1839⁶⁹

Conservazione delle ipoteche

Ufficio di Orvieto

A favore della Ven: Chiesa Plebana Parrocchiale di S. Lorenzo Martire del Castello di Montegiove, Diocesi di Orvieto, e a diligenza del R.do Sig. D. Giuseppe Romiti di lei Economo, che per l'effetto della presente eleggo il domicilio in Orvieto nella Cancelleria Vescovile.

A canto del M.Ito R.do Signor Don Filippo Tedeschini, Sacerdote, figlio del Fu Francesco, possidente, nativo di Parrano, domiciliato in Montegiove.

Per sicurezza della somma di scudi Cento fonte principale di un censo da detto Sig. D. Filippo curato, e fruttifero in annui scudi Sei romani, pagabili di Sei in sei mesi posticipatamente la rata parto; e più per scudi Cinquanta per frutti di Anni tre decorrendi, per titolo di spese esposte in caso di lite; e così in tutto per scudi Centocinquanta..... 150.nta.

Rispettante da istromento rogato per gli atti del Cancelliere Vescovile di Orvieto Vincenzo Badia li 23. Agosto 1839. registrato a Orvieto li 26. dello stesso mese vol: 13 ging. Foglio 47 [...] col diritto di scudi uno pel digiotto = And. Germini.

Si richiede l'iscrizione ipotecaria consentita in detto istromento sopra un preda a detto Sig.r D. Filippo Tedeschini Spettante, posto nella Villa di Frattaguida, territorio di Montegiove, diocesi e delegazione di Orvieto, un casa colonia, in vocabolo il Palombaro, nelle contrade il piano, la fratta, campo della Chiesa, Sellette, lo Stretto, e valle scambino, distinto nella Nuova Mappa coi numeri 11.41.210.211.214.219.220.224.226 e 227. confinante colla Parrocchia di Frattaguida, col Sig. Marchese Paolo Antonio Viti come enfiteuta dell'Ospedale di Orvieto, Bonaventura e Cesare Fattorini, Giov:Battista Tedeschini, il fosso, la strada, ed il confine del Palazzo Bovarino, [...], della quantità a corpo e non a misura di tavole 1116. a contadini 61., Fondo Censito

V. Badia con

Iscritto all'Ufficio de Conservazione delle Ipoteche di Orvieto

li Sei Settembre Milleottocentotrentanove: Vol.e

6. Art. 124.= Tenuto baj: cinquantuno

Il Conservatore

(FIRMA)

⁶⁹ APM, Notizie...Documento 10.

Risposta alla Sacra Visita del 27 marzo 1843⁷⁰

Nel Nome SS.mo di Dio: Così sia.

Si risponde da Me Infrascritto Economo della Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo Martire nel Castello di Monte Giove, ai Quesiti di Sua Em.a R.ma Monsig. Giuseppe Maria de Conti Vespignani Arcivescovo di Orvieto, a tenore della Circolare d'Istruzione in occasione di Sagra Visita, e a me inviata sotto il dì 27 Marzo 1843.

I. Il Santo Titolare della Parrocchia nel Castello di Monte Giove è San Lorenzo Martire; di cui si celebra la Festa ai 10 di Agosto. Questa Parrocchia non è di Concorso ordinario; ma godono il lus Patronato gl'Ill.mi SSig. Conti Marsciani, e gl'Ill.mi SSig. Misciattelli, a questi secondi, ceduto il dritto della Congregazione di Propaganda Fide, erede dei Beni di Monsig. degli Atti, essendo ora il SSig.r Misciattelli Enfiteuti dei sud. Beni, dal Sig.r Conte Baldelli, di Perugia, Fazzuoli, e Becci di Castiglione del Lago, come eredi del fù Conte Aviamonzi, e dal fù Conte Lorenzo Marsciani. Il dritto dei quali tutti, lo godono i prelodati SSig.r Misciattelli avendo insieme comprati i Beni dei Medesimi. Non si sa che abbiano prerogativa alcuna sulla Parrocchia, meno quella di nominare il Parroco. La Chiesa Parrocchiale è stata consacrata dalla b: m: di Monsig. Giuseppe Marsciani Vescovo di Orvieto li 7. Giugno 1745. come apparisce dalla memoria esistente in Chiesa.

II. Nella Chiesa vi sono tre Altari. Il primo che è l'Altare Maggiore col Quadro di tela, in cui si vedono dipinti S. Lorenzo Levita Martire, S. Sebastiano, e Maria Vergine Assunta. Una sola Pietra forma la parte superiore, ossia la Mensa dell'Altare consagrato dalla prelodata memoria di Monsig. Marsciani.

In Cornu Evangelii dell'Altare Maggiore esiste il secondo Altare con Quadro di tela rappresentante M.a SS.ma sotto il titolo del Rosario con sua Cornice, ed ornati di legno color turchino chiaro con filetti dorati. Quest'Altare appartiene alla Compagnia del Rosario di questa Parrocchia, e alla medesima appartiene ancora la manutenzione di esso Altare. Vi si celebra la Festa la seconda Domenica d'Ottobre in onore di M.a SS.ma sotto il d.o titolo del Rosario; non essendo però bastante l'Entrata di Essa Compagnia, per la celebrazione di d.a Festa, per la Manutenzione delle Suppellettili dell'Altare, e per la soddisfazione d'un Legato di Messe quattro per l'Anima di Lavinia Fedeli, avendo un'Entrata di soli s. 4: 45. si eleggono perciò uno, o due Priori ogn'anno i quali si danno carico questuare, onde supplire le spese occorrenti.

⁷⁰ APM, Notizie...Documento 8.

Dirimpetto a descritto Altare, ossia in Cornu Epistolae dell'Altare Maggiore vi è eretto il terzo Altare dedicato a S. Luca Evangelista. Il Quadro è di tela con sua cornice dipinta rappresentante detto Santo. Per la Manutenzione di questo Altare, siccome non v'è alcun'Entrata propria; perciò si destina ogn'anno dal Parroco, un Priore il quale si adopera per la Questua con il ritratto di essa si celebra la Festa in onore di detto Santo ai 18. di Ottobre; e si provvede coi sopravvanzi se vi sono, alla manutenzione delle suppellettili; ed ornamenti occorrenti per esso Altare.

III. Il Parroco è tenuto alla Manutenzione della Chiesa, dell'Altare Maggiore, e Suppellettili Sacre non essendovi alcun'Entrata, o particolare assegnamento a ciò destinato.

IV. Non vi è Cappella a parte pel Santissimo Sacramento; ma si conserva nell'Altare Maggiore. La spesa della Cera appartiene alla Compagnia del Sacramento, la quale ha una miserabile Entrata di soli scudi due; e siccome questi non bastano; perciò si destinano ogn'anno due Fratelli per Priori; i quali si danno carico di questuare, e coll'Introito, oltre all'Uffizio che si deve fare pei Fratelli e Sorelle defunti, si supplisce alle spese della Cera. La spesa dell'Olio per la Lampada da ardere innanzi al SS.mo Sacramento appartiene al Parroco. Il Tabernacolo ove si conserva il SS.mo Sacramento è di legno marmorizzato turchino, e bianco filettato d'oro. Questo viene coperto Comopies di Stoffa di più colori fornito di gallone di seta giallo. L'interno di esso Tabernacolo è foderato con seta bianca con tendina parimente di sete banca trinata d'oro. Lo sportellino viene chiuso con chiave di Argento. Questo è il solo Ciborio che esista in questa Chiesa. - Vi sono due Pissidi: la prima ora si conserva quotidianamente il SS.mo Sacramento, della è d'argento all'interno dorata la coppa. Il Coperchio con crocetta, ed il piede di essa, è di rame dorato in tutto pesa d.1. La seconda assai piccola è di rame dorato di peso once 4. , quale serve per portare il Viatico agli Infermi. Esiste pure la Sfera per le Processioni del SS.mo Sacramento, la quale è di rame inargentato con la mezza lunetta d'argento dorato.

V. In questa Chiesa Parrocchiale vi è una Cappellania fondata dalla B.M. di Monsig. degli Atti sui suoi Beni come da Testamento rogato dal Notaro Fiammetta sotto il dì 4. Aprile 1788. quali beni ora gode la Congregazione di Propaganda Fide, Essa ne fa soddisfare gli Obblighi, quali consistono nella celebrazione di una Messa letta in tutti i dì festivi, come si rileva dai fogli che manda stampati la stessa Congregazione di Propaganda, ove registrare le sud.e Messe in cui si legge: = Obbligo di una Messa letta in ciascun giorno festivo di Precetto, da celebrarsi nella Contea di Monte Giove. Quale Cappellania al presente la ritengono i MM:PP. Riformati della Scarzuola, ed Essi celebrano le Messe.

Il Pievano oltre le Messe pro Populo ha l'obbligo di celebrare Messe N.3. All'Altare Maggiore, per l'Anima di Lorenzo Urbani.

La Compagnia di M.a SS.ma Rosario ha l'obbligo ogn'anno di far celebrare Messe 4. all'Altare eretto sotto d.o Titolo per l'Anima di Lavinia Fedeli, come si trova nella Tabella dei Legati esistente in Sagrestia. Non vi sono altri Legati.

VI. In Sagrestia entro una Credenzina amovibile con sopra l'Iscrizione = Reliquie Sanctorum = si conservano due Reliquiarj: Il p.mo consistente in una Croce di ottone, dorata, ed ornata di varie pietrine false entro la quale vi è una Teca di Cristallo parimente in forma di Croce; vi si conserva un pezzetto di Legno della S. Croce munita di Autentica da Monsig. Marsciani già Vescovo di Orvieto sotto il giorno 18. Gennaio 1744. Il Secondo è di rame inargentato con dentro una Teca di filograna, ove si conserva una particella dell'Ossa, e carbone di S. Lorenzo Levita Martire come si legge nell'Autentica rilasciata dalla B. M: di Monsig. Lambruschini già Vescovo di Orvieto in occasione di S. Visita sotto il giorno 19. Giugno 1809. Le Autentiche delle sud.e due Reliquie sono state rinnovate da Monsig. Vespignani in la Sac: Visita il di 4: 8bre 1842.

VII. Nell'interno della Chiesa vi sono quattro sepolture, delle quali nessuna di esse è padronata, ma tutte sono comuni. Niuna di esse stanno sotto gli Altari o predelle; ma imposto sufficientemente distante da Essi.

VIII. Dietro il Muro della Sagrestia, e unita al muro della Sagrestia medesima dalla parte di Tramontana vi è il Cimitero, il quale fu fatto a spese della Comune⁷¹ di Monte Giove. Vi è la Porta con Croce di legno fissa nella stessa porta con Serratura, e chiave, che dal Parroco si conserva. Non si sa l'epoca, né da chi sia stato benedetto.

*IX. Sopra il muro della facciata, e Porta della Chiesa Parrocchiale si vede innalzato il Campanile a due finestroni, ove pendono poggiate le Campane, ed in cima a detto Campanile vi è la Croce di ferro. La prima Campana ossia la Maggiore è alta palmi due e mezzo; di circonferenza è palmi due, once due, e si legge attorno ad essa la seguente Iscrizione = *In honorem S. Laurentii Anno D.mi MDCCIL. A fulgure, et tempestate. Carlo Antonio Tognini di Orvieto.* = Nel Corpo di detta Campana all'esterno vi sono scoplite tre figure; cioè la Concezione di Maria Santissima, il Santissimo Salvatore, e la Beata Angelina Marsciani.*

*La Seconda, ossia la minore è alta due palmi circa, ed è di circonferenza palmi due, meno tre once colla seguente iscrizione all'intorno. = *Christus Nobiscum state S.a Barbara 1746.* ed altre figure.*

⁷¹ Comunità?

Le sud.e Campane furono benedette dal prelodato Monsig. Marsciani ma ignorasi l'epoca. Furono fatte a spese del fù Sig. Gaetano Marsciani, e della Comunità di Monte Giove.

Nel Campanile non vi è porta, né Chiave come si può facilmente rilevare dal luogo ove è innalzato.

X. Non esistono memorie che questa Parrocchia goda privilegi d'Indulgenze.

XI. Inventario dei Vasi sacri, ed Utensili esistenti in questa Ven. Chiesa Parrocchiale di Monte Giove.

- 1. Un Calice di Rame dorato, con Coppa d'argento all'interno dorata, con Patena di Rame parimenti dorata. Il Piede di esso Calice è cesellato.*
- 2. Altro Calice con Coppa di Argento all'interno dorata, con suo piede, e Patena di rame liscio sopradorato di peso in tutto di 1: once 11.*
- 3. Un Ostensorio, o Sfera di Rame inargentato colla mezza lunetta d'argento dorato del peso in tutto di 3. once 4.*
- 4. Una Pisside piccola di rame dorato, che serve per portare il SS.mo Viatico agli Infermi di peso in tutto once 4.*
- 5. Altra Pisside più grande ove quotidianamente si conserva il SS.mo Sacramento, con Coppa d'argento all'interno dorata. Il Coperchio e piede di essa Pisside sono di Rame dorato in tutto pesa di 1.*
- 6. Una Croce Parrocchiale di mistura del peso d. 3: once 6; coll'aste di legno riverniciata verde.*
- 7. Un Turribolo di Rame inargentato con sua Navicella similmente di rame inargentato del peso di 2. once 11.*
- 8. Altro Turribolo con sua Navicella di Ottone antichissima del peso d. 1. once 6. è inservibile perché mancante di Catenelle.*
- 9. Una Secchia, o Piletta con suo Aspensorio di rame inargentato per tenere l'Acqua benedetta del peso d. 1: once 11. La Piletta è in buono stato dell'Aspensorio poi è rotta la Palla.*
- 10. Altra Piletta, piccola di rame, appesa presso la porta della Sagrestia, da tenere l'Acqua benedetta.*
- 11. Un Vaso, ossia Lavamani da tenere l'Acqua per comodo dei Sacerdoti celebranti con Asciugatojo.*
- 12. Una Residenza di legno dorato per l'Esposizione del SS.mo Sacramento con due Candelieretti di legno dorati.*
- 13. Un Ombrellino di Damasco bianco, con gallone, e frangia di seta gialla.*

14. *Una Pianeta bianca di mezza seta damascata con gallone di seta gialla, con stola, e Manipolo in mediocre stato.*
15. *Altra Pianeta di seta lavorata a damasco, col il telo di mezzo ossia ciò che forma la Colonna nel dietro, e ciò che forma la croce davanti, rossa con lo stemma della famiglia degli Atti, con gallone di seta gialla, molto usata.*
16. *Altra Pianeta di seta fiorata coi teli di mezzo di seta turchina con gallone d'oro in mediocre stato.*
17. *Altra Pianeta di velluto in seta rossa trinata d'argento, con Manipolo, e Stola in buono Stato.*
18. *Altra Pianeta paunazza di seta coi teli di mezzo verde, assai logora, con trina d'argento.*
19. *Altra Pianeta Paunazza coi fiori in tela di vari colori, con gallone di Seta gialla in buono stato.*
20. *Altra Pianeta di Seta col fondo bianco, fiorata a diversi colori con gallone di seta bianca in buono stato.*
21. *Altra Pianeta di Damasco nero con gallone di seta bianca in cattivo stato, e logora assai.*
22. *Altra Pianeta di lanetta rasata nera con gallone di seta gialla in mediocre stato.*
23. *Un Piviale di seta gialla, con gallone in oro falso in ottimo stato.*
24. *Un Velo Umerale di seta bianca in ottimo stato.*
25. *Camici, N.o 4. di tela lisci; due dei quali in ottimo stato, e 2. in mediocre stato.*
26. *Altro Camicie di tela di Canape ordinario che si adopera nei giorni feriali in mediocre stato.*
27. *Ammitti di tela N.o 4. in buono stato.*
28. *Cingoli bianchi Bombaci, e Cotone N.o 4.*
29. *Corporali con palla con buono stato N.o 5.*
30. *Purificatori di tela N.o 14. alcuni de quali in buono stato, e nuovi, alcuni assai piccoli, e laceri.*
31. *Fazzolettini per le Ampolle N.o 5.*
32. *Una Cotta di tela in mediocre stato, ed assai piccola.*
33. *Tovaglie di tela in buono stato N.O 3. in mediocre stato, e lacere N.o 3.*
34. *Sotto Tovaglie parimente di tela N.o 5. delle quali 3. in buono stato, e due molto lacere, e rappezzate.*

35. *Due Messali de Vivi, uno dei quali in buono stato: l'altro antichissimo, e mancante di diversi Santi, in mediocre stato.*
36. *Altri due Messali de Morti uno dei quali, in mediocre stato, e l'altro in cattivo stato.*
37. *Due Rituali.*
38. *Ferro colla Stampa del Crocifisso per fare le Ostie, ed altro piccolo ferro per tagliare le particole.*
39. *Una piccola Residenza nuova fatta a forma d'una Credenzina co' suoi sportellini, che serve per esporre il SS.mo Viatico in Casa degli Infermi.*
40. *Quattro Cuscini laceri.*
41. *Uno Strato di lanjetto rosso nuovo.*
42. *Appartengono alla Confraternita del SS.mo Sacramento. Un Crocifisso con benda di seta fiorata, e allone di seta bianca, che serve per le Processioni.*
43. *Due Lantermoni antichissimi in cattivo stato.*
44. *Un Baldacchino di Damasco rosso, con frange di seta rossa, con quattro Aste dipinte per portarlo nelle Processioni del SS.mo Sacramento.*
45. *Un Velo Umerale di seta bianca in cattivo stato.*
46. *Appartienea questa Compagnia quello Nuovo già detto al N.o 24.*
47. *Una Lanterna per il lume nel portare il Viatico agli Infermi.*
48. *Un Campanello rotto del peso P.1. once 8.*

XII. In Sagrestia sta appesa al muro una abella di tutti gli Obblighi di Messe da soddisfarsi annualmente in questa Ven: Chiesa Parrocchiale; e sono i seguenti.

Obbligo di Messe N.o 3. da celebrarsi dal Pievano pro tempore per l'Ama. di Lorenzo Urbani.

Obbligo di Messe N.o 4. da soddisfarsi dalla Ven: Confraternita di M.a SS.ma del Rosario nell'Altare dedicato a M.a SS.ma sotto di Titolo per l'Anima di Lavinia Fedeli.

Il R.o Pievano pro tempore ha l'Obbligo di celebrare pro Popolo in tutti i dì Festivi. Non vi sono altri Obblighi di Messe.

XIII. Questa Parrocchia confina a levante colla Parrocchia del Pornello, a Ponente con Monte Gabbione. A mezzo giorno con Fratta Guida, e Parrano. A tramontana colla Curia di Greppolischieto Diocesi di Perugia.

XIV. Le Famiglie ascendono al N.o 45. Gl'Individui di Comunione sono 342.

XV. A parte di levante unita al Muso della Chiesa Parrocchiale vi è una Cappella appartenente alla Compagnia del SS.mo Sacramento; e sopra di essa v'è una Stanza

con focolare, due Tavolini, una Credenza di Pioppo con serratura, e Chiave, ed una Cassa parimente di Pioppo, con serratura, e Chiave, che servono per tenere gli Attrezzi di Cucina, e di Tavola occorrenti in occasione delle Officiature che qui si fanno. In detta Cappella poi vi è un Quadro di tela rappresentante la Cena di Nostro Signore in cattivo stato, con sua cornice di legno colorito giallo. Vi è ancora l'Altare quale è di materiale con Pietra consagrada. V'è inoltre una gradinata di legno con Ciborio unito alla stessa gradinata. Sopra il tetto di questa Cappella s'innalza un piccolo Campanile con un altro. Il Parroco tiene la Chiave tanto della Cappella, come della stanza. Poco lungi dalla Chiesa Parrocchiale, dalla parte di Ponente v'è eretta una Piccola Chiesa sotto il titolo della Visitazione, come si vede da un piccolo Quadro di tela sotto cui si venera M.a SS.ma in d.o titolo. Per tenere coperto il d.o Quadro v'è una tendina di tela bianca, con in mezzo Maria, ed attorno a d.a tendina vi è un merlettino parimente d'oro falso. L'Altare resta isolato, ed è di materiale; come pure è di materiale la gradinata ove vi posano i Candelieri, e Croce. V'è ancora il Suppedaneo, o Predella di legno di Pioppo. Questa Cappella fù restaurata colle limosine dei Fedeli nel 1824. Il Quadro con la tendina fù fatto a spese dei SSig. Misciattelli: Sia la Custodia di d.a Cappella l'istesso Parroco, ed esso ne tiene la Chiave, essendo Chiesa filiale.

Questa Cappella è detta volgarmente la Cappella della Via Croce, perché è fondata in un punto dove sono quattro strade, e così forma una Croce.

La d.a Cappella non ha Rendita alcuna, ma si provvede ai bisogni di Essa colle limosine dei Fedeli, a quale oggetto si elegge ogn'anno un Priore per questuare, e coll'introito si celebra la Festa ai 2 di Luglio, e si provvede agli Utensili occorrenti coi sopravanzi, se vi sono.

XVI. In distanza d'un miglio e mezzo circa dalla Parrocchia di Monte Giove tra levante, e mezzogiorno evvi il Convento della Scarzuola ove dimora una Famiglia dei RR : PP. Riformati di S. Francesco.

Non vi sono Confraternite che quelle del SS.mo Sacramento, e del M.a SS.ma del Rosario, erette nella Chiesa Parrocchiale. Non vi sono Spedali, né Monte Frumentario.

XVII. Non vi sono né Maestri, né Maestre.

XVIII. Non vi sono Donne che per Officio pubblico, facciano le Lavatrici, o Mammane, se non ve n'è Una, che lo fa per Carità, se viene chiamata, e nelle cose riguardanti l'Autorità Ecclesiastica, è sufficientemente istruita.

XIX. Non si fa che alcuno abbia usurpato, o ritenga i beni appartenenti a questa Parrocchia.

XX. Nella Sagrestia della Chiesa Parrocchiale vi è una Credenza di legno di Pioppo, che serve di Archivio Parrocchiale. Il Parroco ne tiene la Chiave.

XXI. Esistono tre soli Libri Parrocchiali, cioè quello dei Battezzati, quello dei Matrimoni, e quello dei Morti. Quello dei Cresimati non vi è; come pure non v'è quello dello Stato delle Anime; a questo però si supplisce ogni anno, con un piccolo libretto separato che si rinnova di anno in anno.

XXII Nella parte sinistra quando si entra in Chiesa v'è eretto il Fonte Battesimale, quale è di legno dipinto con serratura, e Chiave. Entro vi è una Conca con Coperchio i Rame entro cui conservasi l'Acqua pei battesimandi, la quale rinnovasi ogn'anno nel Sabato Santo.

XXIII. Le Rendite di questa Parrocchia consistono nel fruttato dei Fondi appartenenti alla Medesima. Quali si descrivono infinemente al Fruttato approssimativo di Essi calcolando l'anno fertile collo sterile.

Si deve inoltre premettere che il Grano viene fissato a scudi sei il Rubbio; i Mistumi a scudi quattro l'Uva a baj: cinquanta la Som.a, e l'Olio a baj: trenta il boccale.

	Grano		Mistumi		Prezzo	
	Staj.	Cop.	Staj.	Cop.		
1. Un Appezzamento di Terra sodiva, e sassosa con Quercie in Voc: Il Vallone di misura Quartenghi 10. Canne 483. confina da un lato la strada, dagli Altri lati il Sig.r Lorenzo Misciattelli, Propaganda Fide, e Gaetano Urbani può fruttare a Ghianda quale a tutta Padronale scudi 1.	-	-	-	-	1.	-
2. Un Appezzamento di terra sodiva, sassosa dilavata dalle Pioggie, in parte lavorativa con Quercie in Voc: li Poggetti di Quartenghi 18 Can: 552. confina in due lati con i Beni di Propaganda Fide, con quelli dei SSi.g Misciattelli, Amanzio Galli con il Fossetto, ed il Fosso d.o dell'Oppio può dare di parte D.cale Grano a 4.o staj. 1. in Ghianda, e Pascipascolo tutto del Padrone 1: 20. 1. 1: 95 U	1.	-	-	-	1:	95.

3. Un pezzo di terra odiva, sassosa, sterposa, ed in parte lavorativa con alcune Quercie e Cerri di Quart. 3. In Voc: la Spiaggia de Poggioli confina col Fosso dell'Oppio, e da più lati con i Beni di Geremia Galli Non si semina più perchè è dilavato assai, in ghiande, e pascolo si considera baj: 60. 60.	-	-	-	-	-	68.
4. Una Pezza di terra sodiva, sassosa, sterposa, ed in parte lavorativa con alcune quercie di Quart. 1. Can: 576. confina in fondo col Fosso di. A dell'Oppio, con Propaganda Fide, e col Galli Grano a 4.a Cop:3: baj: 28. in ghianda, e pascipascolo 35. in tutto 63.	-	-	-	-	-	63.
5. Un Appezzamento di Terra lavorativa alberata, e vitata, con alcuni Olivi in Voc: Il Pianello Quartengo 1. Canne 160. confina con sodi Comuni la Strada abbandonata col Sig. Lorenzo Misciattelli e Propaganda Fide. Può dare annuo fruttato Grano a 3.a staj.3. Uva a mezzo Som.a 3. Olive staj.: 4. a mezzo; possono fruttare Olio boc:8. Mistumi staj: 1. 3. 1. 6:69.	3.	-	1.	-	6:	63.
6. Un appezzamento di Terra lavorativa, Alberata, e vitata in Voc: La Fonte Murata di Quar.t 1. Can: 263. confina da un lato col Fosso, dall'altro lato colla strada, e i Beni dei Conti Marsciani. Può dare Grano che si divide a 3.a staj:1. Uva a mezzo som.a due Mistumi cop: 4. in t.o 1. 4: 2.	1.	-	-	4.	2.	-
7. Un appezzamento di Terra sassosa sterposa, e parte lavorativa in Voc: La Spiaggia di Can: 411. Confina con i Beni di Crispino Urbani. Può dare Grano a 4.a parte Dm.cale Cop: 2. in denaro 2. 18:7.	-	2.	-	-	-	18:7
8. Terra Ortiva unita alla Chiesa, e Casa Parrocchiale in Voc: La Pievania di Can: 229. confina coi Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli, e Conti Marsciani. Si può considerare Fave Cop: 4. 4: 25.	-	-	-	4.	-	25.

9. Terra lavorativa sassosa con Aja in Voc: La Spiaggia del Crocifisso di Quart. 2: Can: 74 parte Olivata, e parte resta ortiva attorniata di Muro con Viti che formano un piccolo Pergolato, confina colla Strada che conduce al Castello, coi SSig.r Marsciani, e col Sig.r Lorenzo Misciattelli. Può dare Grano di parte Dmcale a 3.a staj: 2. Fave staj: 1. Olive a mezzo staj: 2. Che in tt.o ascende, calcolando l'Oliivi boc: 4. 2. 1. 3:20	2.	-	1.	-	3:	20
10. Terra sodiva sassosa, in parte lavorativa con Quercie in Voc: Il Campo della Ginestra di Quart. 9. Can: 477. Confina con una Casetta di Gregorio Galli d.a il Cellaro, con Propaganda Fide, e col Sig.r Misciattelli In mezzo a questa terra v'è una strada che dal Fosse conduce a Monte Giove, e in un punto essa strada si divide e v'è un'altra strada che conduce al Palombaro delle Vigne, e alle Case, indi seguita, e conduce al Fosso del Cerasolo. Può dare di parte Dmcale Grano staj: 3. Ghianda tutta del Padrone 1:50. Il Grano si divide a 3.a e 4. in tt.o 3. .3	3.	-	-	-	3.	-
11. lavorativa con Piantata di Alberi con Viti che per esser giovani non danno ancora alcun fruttato; in Voc: Palombaro Aviamonzi in oggi del Sig.r Lorenzo Misciattelli di Quart. 2. Can: 293. confina da due lati colla Strada, e dagli altri col Sig.r Lorenzo Misciattelli. Si divide metà a 3.a, e metà a 4.o Può dare Grano staj: 3. Mistumi staj: 2: 3: 2. 3:25.	3.	-	2.	-	3:	25
12. Terra lavorativa in V.o: Li Casalini di Can: 421. Confina da due lati colla strada, dagli altri lati coll'Eredità Aviamonzi in oggi col Sig.r Lorenzo Misciattelli. Si divide a 3.a e 4.o può dare Grano Can: 2. 2. 18:	-	2.	-	-	-	18.
13. Terra sodiva sassosa; in parte lavorativa con due Quercie in Voc: Il Palombaro Aviamonzi in oggi di proprietà del Sig.r Lorenzo Misciattelli di Quart. 3. Can: 410. confina da un lato colla strada della Vigna. Da un altro lato colla strada del Palombaro, dagli altri lati col Sig. Lorenzo Misciattelli. Si divide metà a 3.a metà a 4.o e	1.	-	-	4.	1.	20.

<i>può dare Grano staj: 1. Mistumi Can. 4. Ghianda staj: 20. in tt.o 1. 4. 1.20</i>						
<i>14. Terra sassosa, e sterposa in parte lavorativa in Voc: Il Murale di Quart. 3. c. 164: Confina da un lato colla strada, dagli altri lati con Propaganda Fide Si divide a metà a 3.a metà 4.o e può dare Grano staj: 1. Can: 4. 1.4. 1.12:</i>	1.	4.	-	-	1.	12:5
<i>15. Terra sassosa in parte lavorativa con alcune Quercie in Voc: La Fonte dei Poggiolami di Quart. 1. Can: 61. confina da capo, e da piedi colla strada dagli altri lati dei SSig.r Conti Marsciani. Si divide a 4.a e può dare Grano Can: 2. Ghianda per Pascipascolo staj: 20. 2. 38:</i>	-	2.	-	-	-	38:7
<i>16. Terra lavorativa, e sodiva in Voc: La Chiusa di Quart. 1. Can: 281. confina da un lato colla strada e dagli altri lati coi mezzi del Sig.r Conti Marsciani. Può dare di parte Dmcale a 4.a Grano Can: 2. 2: 18:</i>	-	2.	-	-		18:7
<i>17. Terra sodiva, sassosa, e lavorativa con alcune Quercie, e Cerri, in Voc: Il Poboccolo di Quart. 4. Can: 428. confina in fondo col fossetto, dagli altri lati coi mezzi di Propaganda Fide, e i mezzi dei SSig.r Conti Marsciani. Può dare Grano a 3.a e 4.o staj. 1. Can: 4. Mistumi staj: 1. Ghianda, e Pascolo baj: 70. 1.4: 1. 2.32:9</i>	1.	4.	1.	-	2.	32:5

18. Questa Parrocchia possedeva un Pezzo di terra lavorativa Alberata, e vitata, con alcune Piante di Olivi in Voc: Casa Passarina, confinante da tutti i lati con i Beni del Sig.r Geremia Misciattelli. Questa Terra fù venduta dal defonto Pievano D. Filippo Tedeschini previe le licenze opportune al Sig.r Geremia Misciattelli medesimo per scudi Cento. Coi quali lo stesso defonto Pievano formo in un Censo in un suo Podere Voc: Palombaro del Piano nel territorio di Fratta Guida. Il Censo fu formato il 23. Agosto 1839. Ora ne paga i Frutti di scudi 6. Il Sig.r Angelo Tedeschini erede dichiarato dal defonto Pievano suo Fratello. 6.	-	-	-	-	6.	-
19. Terra lavorativa, sodiva e sassosa con Quercie in Voc: Sant: Angelo di misura Quart. 4. Can: 238. Confina da due lati coi Beni dei Fratelli Galli, da un lato colla strada, e all'altro col Sig.r Misciattelli. Può dare di parte Dmcale metà a 3.a e metà a 4.a Grano staj: 1. Cop: 4. Ghianda Baj: 75. in tt.o 1:4. 1:87:5	1.	4.	-	-	1:	87:5
20. Terra lavorativa Sassosa con Quercie in Voc: Sant' Angelo, il Palombaro, e Poggioli di Quart. 10. Can: 260. confina da due lati con la strada, dagli altri lati con i Beni Aviamonzi, oggi del Sig.r Lorenzo Misciattelli, e dei Fratelli Galli. Può dare un anno per l'altro Grano a 3.o e 4.o staj: 2: Ghianda 1: 2: 2:50.	2.	-	-	-	2:	50.
21. Terra sodiva sassosa con qualche Quercia, e parte lavorativa in Voc: Le Pianaccie di misura Quart. 6. Can: 599. confina col Fosso d.o dell'Oppio, con i Beni della Madonna di Marrocolo di Fratta Guida con i Beni di Mescolini, con l'eredità Aviamonzi, in oggi tutti i spettanti al Sig.r Lorenzo Misciattelli, e col la strada può dare Grano metà a 3.0 a 4.o staj: 2. per stima di Ghiande baj: 80. 2: 2:30.	2.	-	-	-	2:	30.

22. Terra sodiva macchiosa, sodiva nuda, e poco lavorativa in Voc: le Vigne, e la Piazza del Pero di Quart. 6 Can: 340. confina col Fosso d.o dell'Oppio, da due lati coi Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli, e Propaganda Fide può dare Grano a 3.a metà a 4.o staj: 2:1 Cop: 4 Prezzo e valuta di ghianda baj: 60. 1:4: 1:72:5	1:	4	-	-	1.	72:5
23. Un Tenimento di Terra lavorativa, alberato con Viti e Oliveto con alcune Quercie in Voc: La Chiusa in gran parte attorniato da muro senza calce di Quart. 9 circa confina da due lati coi Beni della stessa Parrocchia dal terzo lato colla strada dal 4.o lato coi Beni del Sig.r Misciattelli, e col Fosso Cerasolo. Può dare di parte Dmcale dividendosi a 3.o Grano staj: 12. Mistumi staj: 4. 1 a mezzo Somme 8. Olii boc: 8. ghiande baj: 80 in tt.o 12: 4 18:20:	12.	-	4.		18:	20.
24. Un Tenimento di Macchia in Voc: la Costa del Molino di Quart: 24. Can: 459, confina col Fosso della Selva, col Fosso Cerasolo, dall'altra parte col fossetto e coi Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli salvi altri confinanti annuo fruttato 3:50:	-	-	-	-	3:	50.
25. Terra Sodiva, e lavorativa con alcune Quercie in Voc: Casavecchia di Can: 532. confina da tutti i lati con i Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli.						
26. Terra lavorativa sassosa, e sodiva con Quercie in Voc: Casavecchia di Quart. 1. Can: 77 confina da tutti i lati con i Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli.						
27. Terra sodiva sassosa, con Quercie in Voc: Casavecchia di misura Quart: 4. Can: 67. confina da tre lati coi Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli, dall'altro con la strada salvi. Tutte e tre le accennate pezze di terra dividendosi metà a 3.o a metà a 4.o Grano staj: 1 cop: 4. Mistumi Cop: 4. Prezzo di ghiande 1: 1:4: 4: 2:37.5	1:	40	-	4.	2	37.5.

28. Terra sodiva, sassosa, macchiosa, e parte lavorativa in Voc: Li Formoni di Quart. 6. Can: 261. confina con i Beni dei SSig.r Conti Marsciani da tre lati, e dall'altro con i Beni del Sig.r Lorenzo Misciattelli, intersecata dalla strada si divide a 4.o e può dare Grano staj: 1. stima di ghiande 1. 1. 1:75.	1.	-	-	-	1:	75.
29. Terra sodiva macchiosa e scoposa in Voc: Il Moglio della Selva di Quart.12 Can: 191. confina col Fosso Cerasolo, Propaganda Fide e coi SSig.r Conti Marsciani. Può fruttare per stima di ghiande 1:60. 1:60	-	-	-	-	1:	60.
30. Terra Lavorativa in Voc: Il Piano di Quart.2: Can: 95. confina coi Beni di Propaganda Fide e la strada. Si divide a 3o e 4.o e può dare Grano staj: 1.Mistumi Cop: 4 1. 4:1.	1.	-	-	4:	1.	-
31. Terra sodiva e lavorativa con Quercie in Voc: Il Piano, o Cerasolo di Quart.o 1. Can: 220. Confina con i Beni della Parrocchia medesima col SSig.r Lorenzo Misciattelli e Propaganda Fide. Si divide a 4.o può dare Grano Cop: 2: prezzo di Ghiande baj: 20. in tt.o 2: 38.7.	-	2:	-	-	-	38.7
32. Terra Lavorativa Alberata con Viti, attorniata da tutte le parti dalla Siepe in Voc. Cerasolo d.a La Rinchiostro con piccola caselletta da tenere il Fieno di Quart.5: Can: 109. confina col Fosso Cerasolo con i Beni dell'Eredità Aviamonzi, oggi del SSig.r Lorenzo Misciattelli e col SSig.r Lorenzo Misciattelli medesimo e con altri beni della Parrocchia. Si divide a 3.o e può darae Granp staj: 8. Mistumi staj: 4. Uva a mezzo Som.a 6. in tt.o 8. 4. 11:	8.	-	4.	-	11:	-
33. Terra lavorativa in Voc. L'Aquilone di Can: 355. confina co i Beni dei SSig.r Misciattelli, coi Beni della Madonna del Rosario, e colla strada. Può dar di parte Dmcale a 3.a e 4 Grano Cop. 2: 2. 18:7.	-	2.	-	-	-	18:7
34. Terra lavorativa sodiva, e Macchiosa in Voc: Le Costarelle del Toppetto di Quart.i 5. Can: 16. confina da tutti i lati con i Beni dell'Eredità Aviamonzi oggi del Sig.r Lorenzo	1.	-	-	-	1.	45.

Misciattelli. Può dare Grano a 4. staj: 1. Ghianda, e Pascipascolo baj. 70 1. 1:45.						
35. Terra lavorativa, e sodiva con Quercie in Voc: il Piano di Quart.i 2: Can: 539. confina da un lato coi Beni della stessa Parrocchia, e dagli altri lati coi Beni Misciattelli. Può dare Grano a 4.a staj: 1. Valuta di Ghianda, e Pascipascolo baj: 35 in tt.o 1. 1:10.	1.	-	-	-	1.	10.
36. Terra lavorativa Alberata, e vitata in Voc: Il Piano di Quart. 1. Can: 489 confina con i Beni di Vito Fratini con quelli della Parrocchia medesima col Sig.r Misciattelli, e col Fosso Cerasolo. Detta Terra previe le licenze fù data 3.a Generazione li 13 Agosto 1777 dal fù D. Domenico Cristofori Pievano a Giuseppe Frascarelli detto Cicala; perciò la d.a Terra vien chiamata volgarmente il Campo di Cicala con patto di piantarla, coltivarla, e mantenere le Piantagioni, e dividere tutto il fruttato a 3.a Può dare Grano staj:2. Siciliano staj: 2. Uva Som.a 3. in tutto 2. 2. 4:00. L'accennata Terra dal Generazionante Giuseppe Frascarelli dicesi sia stata ceduta al fù Carlo Ceci, mà non si sa con qual diretto. In Oggi la coltiva l'Oliva Ceci moglie del defonto Carlo Ceci.	2.	-	2.	-	4:	00.
37. Terra lavorativa con qualche Quercie in Voc: La Pinsata di Quart. 2. Can: 388. confina da due lati con i Beni della Parrocchia medesima, col Fosso Cerasolo, e con Vito Fratini, e col Sig.r Misciattelli. Può dare di parte a 4.a Grano Co: 4. Ghianda baj: 35. in tt.o 4: 72:5.	-	4:	-	-	-	72:5
38. Terra sodiva, lavortiva in parte alberata, e vitata con alcune Quercie di Quart. 2: Can: 471. si divide metà a 3.a meta a 4.o e può dare Grano Cop: 4. Uva a 3.a Som.a 1. Ghianda baj:45. In tutto 4: 1.32:5.	-	4:	-	-	1.	32:5

39. Terra lavorativa alberata in Voc: Camp della Pieve di Can: 546. confina da capo, e da piedi col Fosso, coi Beni della Parrocchia medesima. La strada, ed i beni dell'eredità Aviamonzi, in oggi del Sig.r Misciattelli. Può dare Grano Cop: 4. Mistumi Cop: 2: Uva mezza Som.a 4: 2: 75.	-	4:	-	2.	-	75
40. Terra lavorativa, alberata, e vitata in Voc: Il Campo della Pieve di Quart.i 2: Can: 8. Confina con la strada, con i Beni della stessa Parrocchia ed il Fossetto Salvi Parte Dmacale a 3.a Grano staj: 1. Mistumi Cop: 4. Uva Som.a 1. 1. 4: 1:50.	1.	-	-	4:	1:	50.
41. Terra lavorativa Alberata con viti in Voc: Il Campo della Pieve in Quart. 2. Can: 133. Confina con i Beni di Propaganda Fide da un lato, dall'altro con la strada, da capo, e da piedi con i Beni della stessa Parrocchia. Questa fù data a 3.a Generazione previe le debite licenze al fù Mario Tortolini dal fù Pievano D. Domenico Cristofori nel 1777: come apparisce, nel Archivio della Cancelleria Ves.le di Orvieto. Questa Generazione va a terminare in Silvestro Maccaroni, e Salvatore Tortolini ora Viventi tutti i Prodotti si dividono a 3.a Il Generazionista ha l'Obbligo di piantare e colvitare Alberi, e Viti, e mantenerli. Può dare Grano staj: 3. Mistumi staj: 1. Uva Som.a 4. in t.o 3: 1. 4:75.4.	3:	-	1.	-	4:	75.
42. Terra sodiva, sassosa, con Quercie, e parte lavorativa in Voc: Le Case. Di Quart. 2: Can: 589. Confina colla strada con altri Beni della stessa Parrocchia e con quelli di Vincenzo Mescolini. Può dare di parte D.mcale a 3.a e 4.o Grano staj: 1. Mistumi Cop: 4. Ghianda baj: 75. 1. 4. 1.75.	1.	-	-	4	1.	75.
43. Terra sodiva, sassosa, con Quercie, in parte lavorativa in voc: Le Case di Quart.1 Can: 156. confina in tre lati con i Beni del Conte Baldelli, in oggi del Sig.r Lorenzo Misciattelli, e colla strada, che conduce dalle Case al Palombaro d.o di Monte Giove, di proprietà di Misciattelli. Può dare Grano a 4.o Cop: 2: Ghianda baj: 30. in tutto 2. 48.7.	-	2.	-	-	-	48:7

44. Terra lavorativa, e sodiva con alcune Quercie e operativa in Voc: Le Case. E, Palombaro Baldelli di Quartenghi 3. Can: 541. Confina con i Beni Baldelli oggi del Sig.r Lorenzo Misciattelli, con quelli della stessa Parrocchia, e con la strada. Può dare in Ghiande 32. Grano staj: 1. Fieno baj: 50. Parte di questa terra fù ridotta. Ortiva dal fù Pievano di Filippo Tedeschini 1. 3:25.	1.	-	-	-	3.	25.
45. Terra Macchiosa in Voc: Casasensi nel territorio del Pornello. Confina con i Beni di Vincenzo Manieri, col Fosso da piedi, e da capo con la strada Valuta di Ghiande può dare 1. 1.	-	-	-	-	1.	-
N.B. Nel numero 44. dicevasi dal Pievano Tedeschini che vi sia un usurpazione, ma non dice in che casi così pure al N.a 13. dicevasi il suo defunto Pievano non si gode l'intera quantità. Al N.a 41. dal lato che confina con Propaganda Fide il termine antico che ancor si vede indica uno sconfino. Si paga dalla Famiglia Misciattelli a questa Pievania staj: 4. di Grano per un Canone imposto dalli SSig.r Conti degli Atti sopra un Podere Voc: Godovecchio esistente nei limiti di questa Parrocchia	4.	-	-	-	3.	-
da Frutti che si raccolgono in varie pezze di terra nella quantità di Som.a 4. a baj: 50. la Som.a	-	-	-	-	2:	-
Somma	63	6	19	6	109:	61:3

XXIV. Le decime si riscuotono come segue ogni Famiglia che coltiva un Podere, coi Bovi deve pagare annualmente alla Raccolta uno staj di Grano corrente se sarà sconcio, raso, se concio, e mercantile ogni Casengo, Artista, o Bracciante ne deve pagare Cop: 2: nel modo seguente.

	Decime	Grano Staia	
1	Famiglia Misciattelli Sig. Lorenzo	-	2.
2	Vitangelo Fratini	-	2.
3	Oliva Ceci	-	2.
4	Costanzo Fratini	-	2.
5	Crispino Mescolini	-	2.

6	Vincenzo Galli	-	2.
7	Domenico Antonio Sposetti	-	2.
8	Giovanni Piciarelli	-	2.
9	Gregorio Galli al Cellaro	-	2.
10	Crispino Urbani al Pianello	1.	-
11	Crispino Urbani al Pod.e le Costarelle	-	4.
12	Geremia Galli al Poggietto	1.	
13	Geremia Galli al Palombaro	1.	-
14	Giuseppe Presciuttino al Palombaro degli Atti	1.	-
15	Antonio Spallaccino al Pod. Francescame	1.	-
16	Celestino Morcellini al Pod. Casa Passarina	1.	-
17	Teodoro Caproni al Poboccolo	-	2.
18	Angelo Barbanera pei Poggiolami di sopra	1.	-
19	Angelo Barbanera pei Poggiolami di sotto	1.	-
20	Domenico Bartocci Casengo ai Poggiolami	-	2.
21	Pasquale Garofano al Pod. Brusciano	1.	-
22	Sante Barbanera al Pod. Godovecchio	1.	-
23	Pasquale Barbanera al Pod. Casaccia	1.	-
24	Vincenzo Rocchetti al Pod. GreppoCannella	1.	-
25	Alessandro Paulucci al Piangerano	1.	-
26	Domenico Zazzarini alla Piaggia	1.	-
27	Buonaventura Urbani al Pod. Colavelce	1.	-
28	Luigi Capponi al Pod. Casavecchia	1.	-
29	Costanzo Rocchetti al Pod. Pietreto	1.	-
30	Francesco Zazzarini al Pod. Pergoleto	1.	-
31	Salvatore Tortolini al Pod. Fienile	1.	-
32	Silvestro Maccaroni alle Case	-	2.
33	Vincenzo Mescolini per le Case	-	4.
34	Celestino, e Silvestro Fratelli Morcellini al Pod. Piano	1.	-
35	Domenico Capponi al Pod. Casabianca	1.	-
36	Giovanni Sarri al Pod. Tabbiano	1.	-
37	Giuseppe Pezzanera al Pod. Caporlese Baldelli	1.	-
38	Giuseppe Pezzanera al Pod. Caporlese Aviamonzi	1.	-
39	Silvestro Carboni Casengo al Caporlese	-	2.
40	Girolamo Pasqualoni Casengo al Caporlese	-	2.
41	Girolamo Sarri a Piandiscale	1.	-
42	Paolo Pezzanera al Pod. Posinale	1.	-
43	Pietro Misciattelli, e Giovanni Fratelli al Pod. Postangone	1.	-

44	Pietro, Misciattelli, e Giovanni F.li al Pod. Pianarina	1.	-
45	Cesare Fuccellotto al Pod. Piandiborgone di sopra 1._	1.	-
46	Girolamo Barbanera al Pod. Piandiborgone di sotto	1.	-
47	Sante Presciuttino al Pod. Cocciaglie	1.	-
48	Giuseppe Filosi al Pod. Palombaro Baldelli	1.	-
49	Vincenzo Mescolino al Pod. Palombaro Aviamonzi, o Vigne	1.	-
		37:	4

scudi
28:12:5.

Il Grano delle Decime al prezzo sud.o di scudi sei al Rubbio importa scudi 28:12:5. che unita colla Raccolta viene scudi 109:61:3

Onde forma un'Entrata scudi 137:73:8. Non depurata dai Pesi.

Il Popolo sarebbe Obbligato comprare il Cereo Pasquale al Parroco e perciò ogni Poderante pagava ogn'anno oltre la Decima, una Coppa di grano, ed il Casengo, o Bracciante mezza Coppa che si diceva di S. Lorenzo. Quest'obbligo però è andato in disuso, e il Popolo non lo soddisfa più, non so per qual ragione.

Non vi sono Debitori che abbiano accollato ad altra persona alcun Censo.

Oltre le Messe Pro Populo; il Parroco pro tempore, ha l'Obbligo di celebrare Messe 3 per l'Anima di Lorenzo Urbani. Non ha altri Obblighi di Messe.

Non vi sono Censi né Canonici passivi.

Questa Parrocchia è gravata dalle seguenti Tasse, annualmente

Dazj Camerali scudi 17:76.

Dazj Comunicativi pel Censimento 1:58.

Tassa Cattedratico 1:50.

Tassa Spoglj, e Seminario 1:30.

Tassa fuocatico 1:70.

Il Parroco deve pagare ogn'anno alla Mensa Vescovile staja sei, e coppe sei di grano che defalcato il prezzo, a quello che è stato messo in Entrata ascende

5:06:2.

Il Parroco è obbligato alla manutenzione dell'Olio per la Lampada che si conta volercene og'anno boc: 18. che al prezzo che è stata messa in Entrata di baj: 30. al boc: ascende a

5:40.

Si calcolano le Applicazioni delle Messe pro Populo a baj: 30. che ordinariamente sono ogn'anno 80

24:00

Applicazione di Messe tre che il Parroco è obbligato celebrare ogn'anno per l'Anima di Lorenzo Urbani

00:60.

In tt.o V'è Un Uscita 58:902.

Si Bilancia l'Entrata coll'Uscita:

Entrata 137:73:8.

Uscita 058:90:2.

Resta un Entrata netta di 78:83:6.

*Di più il Parroco è obbligato alla Manutenzione della Chiesa, Casa Parrocchiale,
e delle Suppellettili sacre.*

Notizie spettanti alla Chiesa di Monte Giove a seguito di Sacra Visita del 4 ottobre 1843⁷²

Notizie spettanti a questa Chiesa Plebanale di Monte Giove

Il Sig.e Angelo Tedeschini di Ficulle chiamato Erede de' suoi Beni dal defunto suo Fratello M.R. D. Filippo Tedeschini Pievano di Monte Giove per testamento dal medesimo fatto chiuso, e sigillato, essendo convenuto col Rd.o Sig.e D. Giuseppe Romiti in allora Economo di detta Parrocchia essersi dei danni nei Beni Parrocchiali non solo, ma anche nella Chiesa, e Casa, cagionati per incuria del detto di Lui defunto Fratello Pievano; senza ricorrere alla Stima che andrebbe portato una Spesa da una parte e dall'altra; amichevolmente si decise di fare istanza a Sua E.za R.ma Monsig.e Giuseppe Maria Vespignani Arcivescovo Vescovo facendogli conoscere come il Sud.o Angelo esibiva dare scudi Sessanta per indennizzare dei sud. danni. Monsig.e Arcivescovo Vescovo recatosi a Monte Giove in occasione della Sagra Visita il giorno 4 Ottobre 1843 accettò la proposta di consenso al nuovo Pievano Sig.e D. Pietro Romiti, facendo sapere al sud.o Sig.e Angelo che si approvava la proposta transazione con questo e per altro che ai scudi Sessanta che Esso esibiva, avesse aggiunti altri scudi Dieci, e formare così lo sborso della forma di scudi settanta. Il Sig.e Angelo risponde al prelodato Monsig.e Arcivescovo Vescovo che parevagli troppo l'aumento richiesto di scudi dieci, e lo supplicava ad accettarne soli: cinque. quali furono da Monsig.e Vescovo accettati, e così il giorno 3 giugno 1844 il d.o Sig, Angeli versò scudi sessantacinque in deposito nella Cassa del Ven. Seminario di Orvieto tenuta da M. Rd. Sig.e D. Girolamo Petricelli Priore di S. Giovenale, e Amministratore del seminario sud.o. Qual somma di scudi sessantacinque fù erogata nei restauri della Chiesa, Casa Par.le, e dei Fondi come appresso partitamente si decifrerà con intelligenza, ed approvazione di S. Eza Rma Monsig.e Arcivescovo Vescovo, a norma del decreto di Sacra Visita sotto il giorno 4 Ottobre 1843.

Spese

pei restauri dei Fondi Rustici, Chiesa e Casa Parrocchiale di Monte Giove, fatte col deposito del Sig.e Angelo Tedeschini Erede di suo Fratello fu Filippo Pievano, che rilasciò per indennizzo dei danni come per transazione fatta, ed approvata da Monsig.e Vespignani Arcivescovo Vescovo in occasione di Sagra Visita sotto il di 4. Ottobre 1843. Qual Deposito f di scudi sessantacinque e ritirato, coll'Ordine ed

⁷² APM, Notizie...Documento 15.

approvazione dell'istesso Monsig.e Arcivescovo Vescovo, in due rate nel mese di Maggio 1845. dal Pievano Sig.e D. Pietro Romiti.

Fondi Rustici

Buonifici fatti nella Piantata in Voc. La Chiusa, ove furono fatte quattro forme per ripiantare gli alberi di vite che erano deperiti, alla parte che confina col fosso Cerasolo.

Prima Forma, cominciando dalla parte che confina col Nob. uomo Sig.e Lorenzo Misciattelli, fatta da Salvatore Tortolini fù Canne 39 ed a baj:4 la canna, come si conviene, importa

scudi 1:56.

Seconda forma fatta con Silvestro Morcellini di Canne 41

scudi 1:64.

Terza forma fatta da Salvatore Tortolini di Canne 32 ½

scudi 1:30.

Quarta forma fatta da Giuseppe Filosi di Canne 17 ½

scudi =:70.

Nelle suddette forme furono piantati alberi di Stucchio n.° 53 comprati n.° 31 da Giuseppe Filosi, n.° 12 da Silvestro Morcellini, e n.° 10 da Salvatore Tortolini a baj. 2 ½ in tutto

scudi 1:32.

Pali n.° 53 comprati dai suddetti a un bajocco l'uno compreso il trasporto

scudi =:53.

Pagati a Salvatore Tortolini per opere di giorni 8. a inchionacare le sud.e Forme, e a piantare gli Alberi, a baj. 15.

scudi 1:20.

Pagati a Silvestro Morcellini per due giorni a piantare gli Alberi, e Maglioli

scudi =:30.

A Giuseppe Filosi per giorni 3 a inchionacare le sud.e Forme, e a piantare

scudi =:45.

Salvatore Tortolini fece buche sei nella sud. Piantata dalla Chiusa, per mettere i Barbati ed alcuni Alberi mancanti di Vite

scudi =:15.

A Silvestro Morcellini che diede Barbati n.° 6 quali furono messi negli Alberi come sopra mancanti a baj: 4

scudi =:24.

A Salvatore Tortolini per altra giornata a piantare i Maglioli, e vi portò il letame

scudi =:15.

Buonifico fatto nel Marzo 1845 nella Piantata in Voc. Fonte Murata sotto il Pianello

Per una Forma di Canne 15 fatte da Crispino Urbani a baj. 6

scudi =:60.

Alberi di Stucchio piantati in d.a Forma comprati dal d.o Crispino Urbani in n.° 15.

scudi =:37½.

Buche n.° 25 fatti dal medesimo Urbani per piantare Barbati, e Olivi

scudi 1:=

Piante d'Olivi n.° 5 comprati di Geremia Gali scudi 1:=
Barbati n.° 10 comprati in orvieto da un certo Canale scudi =:40.
Pali n.° 22 per reggere i sud.i Alberi scudi =:22.
Pagati al sud.o Crispino Urbani per opere di giorni 6 a inchionacare la suddetta forma, e le buche, ed a piantare scudi =:90.

Buonifico fatto nella Piantata in Voc. Palombaro alle Vigne.

Barbati n.° 17 piantati in diversi Alberi mancanti di Vite, e comprati da un certo Canale a baj. 4 scudi =:58.

Le Buche n.° 17. fatte per piantare i sud.i Barbati, le fece gratis l'istesso Colono Vincenzo Mescolini

Buonifico fatto nella Piantata in Vo. Rinchiostra al Cerasolo l'anno 1846.

Forme n. 5 rinterzate nella d.a Piantata dalla parte che confina col Piano. La prima di Canne 31. La Seconda di Canne 14. La terza di Canne 13. La Quarta di Canne 14. La Quinta di Canne 18. In tutto Canne 90.

Le Suddette Forme fatte da Silvestro Morcellini per prezzo convenuto di baj. 3 ½ la Canna, riportano scudi 3:15.

Pali n.° 53 per la sud.a Piantata compreso il trasporto scudi =:53.

Opere di giorni 5 ai Figli di Silvestro Morcellini a rinchionacare la sud.a forma, e a piantare scudi =:75.

Opera di un giorno e mezzo a Luigi Tortolini che ajutò ad inchionacare scudi =:22.

Opera di un giorno a Vincenzo Presciuttini che aiutò per essa inchionacare le sud.e forme scudi =:15.

Barbati n.° 27. comprati parte dal Contadino di Folano, de parte da Silvestro Morcellini quali furono piantati negli Alberi mancanti di Vite nella sud.a Piantata della Rinchiostra scudi 1:08.

Le Buche per piantare i suddetti Barbati li fece gratis l'istesso colono Silvestro Morcellini

Altre Spese fatte nella Piantata Voc: la Chiesa

Buche n.°3 fatte da Salvatore Tortolini per piantare i Barbati scudi =:09.

Barbati n.° 3, e piantati nelle sud.e buche scudi =:12.

Opera di due giorni a Salvatore Tortolini a vangare le Forme della Chiusa scudi =:30.

Spese pei Restauri della Chiesa e Casa Parrocchiale. Nel Mese di Maggio 1845.

Si Avverte che i lavori di Chiesa furono fatti dai Muratori promiscuamente ai lavori di Casa, e promiscuamente pure furono adoperati i Materiali, meno alcune piccole cose che furono fatte prima, o dopo questa lavorazione come in seguito si parlerà.

In Chiesa fù tolto il Campanile che stava sopra la Porta della Chiesa stessa, e che pativa, e fù fatto di nuovo sopra il Muro che divide la Chiesa dalla Sagrestia, nell'Angolo della Sagrestia stessa in cornu Evangelii. Fu tirato su di nuovo il Pilastro dietro la Sagrestia, e che stà al lato della Porta del Cimiterio. L'altro Pilastro dalla parte opposta al Cimiterio stesso, fù riattato.

Nella Casa, fù intonacata quasi tutta la sala, e tirate di nuovo le Spallette, e Architrave della Finestra della stessa sala. Nella Stanza del Caminetto fu tolto il tramezzo che c'era di legno, e fatto nuovo di Mattoni.

Nella Stanza detta del Pievano fù tolto il soffitto; perché in quella piccola stanza v'erano cinque travi, due di quali assai grossi che facevano partire le pareti, e molti vergoli erano consumati dai tarli. Vi furono ascciati due soli travi, furono messi nuovi vergoli, e riattata una parete che pativa.

Nella Cucina fu tolta una Scalata cattiva di legno, che serviva per andare nel Sualto, Tolta questa comunicazione, ne fu aperta un'altra invece di questa, in cima alla Scalata del Granaro, quale è di materiale, e in ottimo stato, ma poiché questa Scalata era rimasta nella rustica fù tutta intonacata.

Fu chiuso il Pozzo con sua Porta, e Serratura.

Furono tutti altri piccolo lavori, che non occorre nominarli.

Per tutti questi lavori tre muratori ci impiegarono giorni 17 quali furono pagati come appresso.

A Luigi Mistichino del Piegaro che servì pure da capo Mastro baj. 40 al giorno per giorni 17 come sopra scudi 6:80.

A Gio.n Battista fig.o del detto Mistichino baj. 35 al giorno scudi 5:95.

A Lorenzo Caciotto del Piegaro baj: 35 al giorno in tutto scudi 5:95.

Faustino Capponi servì da Manuale i Muratori giorni 15, a baj: 17 ½ il giorno scudi 2:62½.

Luigi Tortolini servì da Manuale i Muratori giorni 12. a baj. 17 ½ scudi 2:10.

Giovanni Sarri servì da Manuale giorni 12. a baj. 17 ½ scudi 2:10.

Angelo Morcellini servì da Manuale giorni 5 a baj. 17 ½ scudi =:87½.

Giovanni Morcellini servì da Manuale giorni 2 a baj. 17 ½ scudi =:35.

Calce n.° 50 some, e per trasporto della medesima dalla Fornace scudi 5:=-.

N.° 200 Coppi fatti venire da Monte Leone compreso il trasporto a Gregorio Galli in tutto scudi 2:00.

A Gregorio Galli per Rena some 150 compreso il trasporto scudi 4:50.
Per Gesso staia 2 mandato a prendere a Città della Pieve scudi =:70.
Giuseppe Filosi servì da Manuale per giorni 2. baj, 17 ½ scudi =:35.
Importo di n.° 600 Mattoni ricomprati parte dal Sig. Lorenzo Misciattelli, e che
avea nella Fornace di Francesco Romoli, al Pornello, a parte da un certo di Monte
Leone in tutto scudi 3:00.
A Gregorio Galli per trasporto dei suddetti Mattoni a baj. 37 ½ il Cento in tutto
scudi 2:25.
Importo di n. 18 Vergoli di Castagno comprati da Antonio Misciattelli, quale avea
al Fosso dell'Oppio, e pel trasporto scudi 2:50.
Al Fabro Vincenzo Galli di Monte Giove per una piccola ferrata per la Fenestra
del passetto della Casa scudi =:24.
Al Medesimo per una Croce di Ferro servita per mettere in Cima al Campanile
nuovo scudi =:27.
Al Medesimo per aver riattato le Ferrature nel Ceppo delle Campane, e per 4
grappe di ferro per una Fenestra scudi =:28.
Per un Pennello da imbiancare scudi =:20.
A Francesco Barbanera spedito al Piegaro a prendere i Ferri dei Muratori colla
Bestia da soma scudi =:20.
Al Falegname Valeriano del Piegaro per una Fenestra nuova da aprirsi in
Sagrestia. scudi 2:70.
Al fabro del Piegaro per serramenti della sud.a Fenestra scudi =:80.
Alcun certo Vincenzo del Piegaro Muratore per due giorni a riattare il Tetto della
Chiesa prima della sud.a Lavorazione scudi =:70.
Al Muratore Geremia Presciuttini di Monte Giove per de giorni ad intonacare, e
arricciare le pareti del Granaro per liberarlo dai topi scudi =:70.
A Giuseppe Filosi che servì da Manuale il d.o Miratore giorni 2 scudi =:35.
Per n.° 200 Coppi mandati a prendere a Monte Leone, e serviti per coprire il
Gallinaro compreso il trasporto a Gregorio Galli, cioè baj: 60 al cento i Coppi, e baj:
45 al centro di trasporto in tutto scudi 2:10.
A Costanzo Fratini per due giorni a spurgare le stanze di Casa dal terriccio
lasciato dai Muratori scudi =:35.
Per una Bussola di Pioppo per la porta che dalla Sagrestia conduce all'Orto fatta
da Gio Battista Costantini di Castiglion Fosco, e Bandelle e Croce per la medesima
scudi =:90.

Per tre fenestre nuove di Castagno, una Camminetto, la terza per la stanza del Pievano, fatte da Davide nepote del cioè per la Sala l'altra per la Stanza del sud.o Gio.n Battista, compreso legno, e maestranza scudi 6.=

Per una Bussola nuova di legno di Pioppo per la Porta che dalla Sala conduce nel Sualto, altra Bussola che dalla Sala conduce nel Passetto, altra che dal Passetto conduce in Cucina, altra che dalla Cucina conduce nella stanza del Pievano in tutto bussole 4 per legno, chiodi e, maestranza, quali furono fatte dal sud.o Gio.n Battista, il suo Nepote Davide, e Valerio Cecchini di Città della Pieve in tutto scudi 7:00.

Per altra Bussola nuova, per la porta di nuovo aperta per la comunicazione delle Stanze del Sualto sopra la Cucina, altra porticina a bussola per chiudere nel granaro uno stanzino per tener Piccioni, e una finestrina per granaro stesso scudi 1:80.

Per altra Finestrina di Castagno nel Passetto che conduce in Cucina, e una Credenzina a muro nella Cucina stessa in tutto scudi 1:00.

Rimborsati al sud.o Davidde per le Ferrature delle tre fenestre come sopra descritte, quali serrature le portò da Perugia, compreso lo scroccetto dei Sportelli scudi 1:95.

Spagnolette per le d.e tre Fenestre fatte da Francesco Ricchi di Orvieto scudi 1:50.

Più rimborsati al sud.o Davidde per Bandelle a Croce per le suddette Bussole, cioè due della Sala, la 3^a della Cicina, la 4. della stanza del Pievano scudi =:80.

5. Aprile 1846 Pagati a Vincenzo Galli Fabro a Monte Giove per diversi lavori, ossia per i ferramenti della Bussola del Sualto, dello Stanzino dei Piccioni, della finestra del granaro, della finestra del Passetto, della Credenzina a muro in Cucina in tutto scudi 1:50.

Più pagati a Francesco Ricchi di Fabro in orvieto per la Serratura con chiave per la Bussola, che dalla Sala conduce al Sualto, due serrature a scrocco, con se manopole di Ottone per le due Bussole della Sala scudi 1:60.

Pagati a Tommaso Tommasi per Vernice a olio color cennerino servita per dare alle tre fenestre nuovo, ed a quella del Passetto scudi =:90.

Pagati a Francesco Pennacchi negoziante in Orvieto per n.° 24 Cristalli, e n.° 3 di trafilata per le suddette tre fenestre nuove scudi 2:82.

Al Muratore Giuseppe Bani di Pilonico per giornate undici a mettere le sud.e Fenestre, e Bussole, e per aver rifatto tutto il Tetto del Gallinaio nel mese di Aprile 1846 scudi 3:85.

Più al Fabro Vincenzo Galli di Monte Giove per n.° Grappe di Ferro per fermare al muro i telai delle sud.e Fenestre, e Bussole scudi =:52.

Per Gesso uno stajo servito per mettere le sud.e Fenestre, e Bussole fatto venire dalle Tavernelle da Vincenzo Galli scudi =:40.

Ferro tondino per bracciolo della porta di Casa e per le due porte della Sagrestia, anzi per la porta della Chiesa, compratomi da Vincenzo Galli alle Tavernelle il dì 30 Marzo 1846 scudi =:46.

14 7bre Pagati a Luigi Zampiglia per staja 45 Gesso in Pane, e diversi colori per pitturare la Casa Parrocchiale in tutto scudi 1:60.

d.o per Colla staja 7 comprata da Vincenzo Fontanieri in Orvieto scudi =:70.

25 d.o Pagati al Pittore Giuseppe Serranti di Orvieto per giorni nove spesi per pitturare la Casa parrocchiale compresi i cibarij scudi 4:50.

19. 8bre Per una Serratura, con Scrocchetto, e Monopole d'Ottone per la Bussola della Stanza del Pievano scudi =:70.

Spese occorse per soffittare la Sagrestia della Chiesa Pa.le nel mese di Maggio 1848. Per n.° 4 Travi di Pioppo scudi 2:=

Per n.° 1200 Pianelle comprate dall'Ilmo Sig.e M.e Lorenzo Misciattelli a baj: 60 % scudi 7:20.

Calce Some 10. a baj: 10 la soma scudi 1:=

Per trasporto dei sudd.i Materiali cioè delle Pianelle, e Calce scudi 2:50.

Rena Some 12 a Gregorio Galli scudi =:36.

Gesso Coppe 4. per la Fenestra scudi =:12.

Al Fabro Vincenzo Galli per n.° 6 Grappe per la fenestra, e Bussola, della Sagrestia scudi =:12.

Al Sig.e Francesco Pennacchi negoziante in orvieto per importo di sei Cristalli per la Fenestra della Sagrestia scudi 1:20.

Al Fabro Pietro Fontanieri di Orvieto per n.° Viti per le traverse della Fenestra sud.a scudi =:08.

Al Muratore Geremia Presciuttini per giorni 4 e mezzo impiegati a soffittare la d.a Sagrestia a baj: 35. senza spese scudi 4:02.5.

A Luigi Tortolini che servì da Manuale sui giorni come sopra a baj: 20 scudi 2:30.

Prezzo di n.° 200 Stecche d'Olivì, per una Vivaia fatta nell'Orto alle Case, comprate da Geremia Galli, e pel trasporto scudi 3:70.

A Luigi Tortolini per Opere di giorni 3 impiegati a scassellare per la detta Vivaia, a piantare le stecche scudi =:60.

somma in tutto scudi 147:18.5

Avendo Noi fin dall'ultima Sacra Visita Nell'anno 1843. approvata la conciliazione che si voleva effettuare tra l'odierno Pievano D. Pietro Romiti, e Angelo Tedeschini erede dell'ultimo Pievano, cioè, di pagare, e Rispettivamente riavere Scudi Sessantacinque in compenso di tutti e singoli danni che per ostinazione del d.o Pievano Tedeschini si erano arrecati ai beni della Pievania, avendo questa conciliazione avuto luogo collo sforzo fatto da Angelo Tedeschini degli scudi sessantacinque, ed essendo Stato da Noi disposto fin da quell'essa che la indicata somma veniva erogata in vantaggio dei beni rustici della Pievania, nei restauri della Chiesa e Casa Parrocchiale, e venendosi in fine esattamente dimostrato che in favore dei beni rustici, Chiesa e Casa parrocchiale non solo sono state impiegate i detti scudi Sessantacinque, ma anzi Scudi 147.18.9. approviamo, l'erogazione fatta, e comunque degno l'impegno e il disinteresse del Rdo Pievano D. Pietro Romiti, e gli tributiamo gli elogi dovuti.

Dato a Monte Giove in atto di S. Visita il 10. 8bre 1848.

= P. M. Arciv. Vescovo di Orvieto =⁷³

Sieguono le Spesse fatte dal pievano Sig.e D. Pietro Romiti a beneficio di questa Pievania di Monte Giove.

Buonifici fatti nel Terreno in Voc. Campo della Pieve l'anno 1849.

Forme n. ° 6 di misura in tutte di Canne 145 a Baj: 3 ½ fatte da Salvatore Tortolini importano scudi 5:77.5.

Alberi d Vite piantate nella sud.e Forme, e comprati dal sud.o Tortolini in n. ° 72 a baj:2. scudi 1:44.

Opere n. ° 3 a piantare, e inchionacare le sud.e Forme scudi =:60.

Spesa per la Porta nuova della Chiesa Plebanale di S. Lorenzo M. nel Castello di Monte Giove nel 1850.

Per Legname di Noce in due Tavoloni comprato a Silvestro Bianconi di Pratalenza per la fodera esterna della d.a Porta scudi 1:70.

Ai Segatori per segare a tavoli i sud.i Tavoloni scudi =:30.

Per una Canna di Legno di Pioppo per il fusto interno fi d.a Porta scudi 1:10.

73 Nota del Vescovo di Orvieto alla fine dei resoconti delle spese sostenute dal pievano.

Al Falegname Eugenio Bianconi di S. Mariano Diocesi di Perugia per giorni 13 cioè dal 26 Lug.o sino a tutto il 9 Agosto 1850. Tolte le Feste, impiegati a lavorare d.a Porta a baj: 35 il giorno compresi i Cibarj scudi 4:55.

Pagati al Fabro Vincenzo Galli di Monte Giove per Chiodi, riferratura delle Bandelle, e per un Bracciolo di ferro, e Saliscendi scudi 2:15.

Per Vernice a Olio di Color Bronzo per verniciare la d.a Porta, comprata dallo Stagnaro, e Verniciaro Borghini di Orvieto in lib. 4 a baj: 18 la libbra in tutto scudi =:72.

Pagati al Muratore Giuseppe Bani di Pilonico, per una giornata ad assestare il piancito, e limitare della sud.a Porta baj: 35 più per Gesso pei Gangheri, e Bracciolo, Calce Rena per baj: 10, e così in tutto scudi =:45.

Nella Primavera dell'Anno 1851, e precisamente nei mesi di Marzo e Aprile, il Pievano Romiti fece ritrovare le Terre dell'Orto dietro la Casa Plebanale confinate con la Sagrestia, il Cimitero, e la Casa stessa, divenuto un bosco di siepe, ed ora circondolo di muri a secco, vi ha piantato n.° 280 Viti, a forma di Basole, a Pergolato.

Giornate di Operai tenuti a fare i muri nel sud.o Orto a Baj:15 comprese le Spese di Cibarj.

Vincenzo Presciuttini Opere 6. scudi =:90.

Albino Seghetta Opere 7. scudi 1:05.

Giovanni Caciotto Opere 5. scudi =:75.

Leone Ceci Opere 6. scudi =:90.

Luigi Tortolini Opere 9. scudi 1:35.

Giuseppe Filosi Opere 2. scudi =:30.

Pietro Morcellini Opere 3. scudi =:45.

Damiano Fratini Opere 2. scudi =:30.

Raffaele Fratini Opera 1. scudi =:15.

Giovanni Barbanera Opere 2. scudi =:30.

Mario Bartocci Opere 4. scudi =:60.

Dioniso Presciuttini Opere 4. scudi =:60.

Le viti niuna spesa hanno portato perché sono Maglioli.

Per aver fatto scalzare gli Alberti che furono piantati nel Campo Voc.o della Pieve nel 1849, e vangare la Vivaja di Olivi nell'orto delle Case Opere 2. scudi =:30.

Comprati da Antonio Spallaccini Barbatì n.° 13 e fatti mettere negli Alberi mancanti di Vite nella Piantata del Cerasolo Voc.o la Rinchiostro scudi =:40.

Comprati da Camillo Galli Barbatì n.° 9 e fatti mettere negli Alberi mancanti di Vite nel Campo detto del Prete sotto Fonte murata scudi =:27.

Per aver fatto portare le nuove Piantate della Chiesa, e Rinchiostra Opera una scudi =:15.

Altri Buonifici fatti nel Terreno in Voc.o Campo della Pieve l'anno 1851.

Per terminare di piantare questo Terreno sono state fatte in quest'anno Forme n.° 4 da Salvatore Tortolini in misura le prime tre di Canne 22 l'una, e la 4.ª di Canne 19 per cui in tutto sono Canne 85. Queste a baj. 3 ½ la Canna riportano

scudi 2:95.5.

Sono stati piantati in queste Forme Alberi da Vite n.° 53 comprati dallo stesso Salvatore Tortolini a baj:2. per ciascuno, che in tutto importano scudi 1:06.

Opere 2. a piantare, Tortolini, e suoi figlio Luigi le sud.e Forme scudi =:30.

Restauri nella Casa Parrocchiale

1851

23 Xbre Pagati al Muratore Giuseppe Boni per opere di giorni 6 impiegati per sopramattonare la Stanza Contigua alla Cucina, giacché prima era a semplice mattone, e per rifare il fondello a mattoni nella parete della Strada nella Stanza ultima per guardarla dall'umido a baj. 35 il giorno scudi 2:10.

d.o Pagati a Luigi Tortolini per sei giornate che servì da Manuale il sud.o Muratore a baj. 25. scudi 1:50.

Calce per i sudd.i lavori Some 5 a baj. 14 la soma scudi =:70.

Mezzane per sopramattonare la d.a Stanza n.°200 comprati dal Sig.e Lorenzo Misciattelli n.° 200. a baj. 70 il % scudi 1.40.

25 Xbre. Mattoni n.° 50 comprati dal Sig.e Lorenzo Misciattelli per rifare il fondello nella retrod.a stanza scudi =:35.

Gesso Coppe 5. a baj. 5. la Coppa scudi =:25.

Una Trave piccola di Pioppo per la retrod.a Stanza che è stata sopramattonata scudi =:25.

Pagati al Falegname Valerio Cecchini di Città della Pieve per una Bussola di Pioppo la Scalata che dalla Cucina Conduce in fondi di Casa scudi =:80.

Al Fabro Vincenzo Galli di Monte Giove per due bandelle a croce per la sud.a Bussola scudi =:20.

1852.

Marzo, A Mario Bartocci per una giornata a fare alcune forme nell'Orto dirimpetto al Casa Par.le per piantarvi le Viti di Aleatico e per fare quattro buche nel Campo sotto il d.o Orto per piantare 4 alberi di Mandorle comprese le spese

scudi =:15.

Per due Opere fatte dal d.o Mario Bartocci, ed Angelo Zazzarini per scalzare, e concimare le Viti nell'Orto contiguo la Casa Par.le

scudi =:30.

Per altre due Opere fatte dal d.o Mario Bartocci, e Francesco Barbanera per cavare le forme sotto le Scale che portano in Sagrestia, e sotto il Cimitero per piantare le Viti

scudi =:30.

Per altre due Opere fatte da Giovanni Morcellini, e Luigi Tortolini a portare nuove piantante della Chiusa, e Rinchiostra e per Mettere i Pali in quella parte di Piantata nuova al Campo della Pieve fatta bel 1849.

scudi =:40.

Pali n.° 70, a due quattrini l'uno

scudi =:28.

Il Granaro sopra la Sala, non ostante fosse stato tutto intonacato per ripararlo dai danni dei Topo pure dalla parte della parete della strada, bucavano il muro, e s'introducevano nella stanza, vi furono messi perciò lungo la Parete due mattoni dritti che ce ne volle n. 50, e una giornata di Muratore che in tutto importò

scudi =:70.

Buonifici in Terreni fatti nel 1857.

Per n.° 14. forme fatte in un'appezzamento di terra in contrada il Piano

scudi 36:=

Per Olivi piantati nel sud.o Campo n.° 115.

scudi 16:25.

pe Pali 115. ad un soldo all'uno

scudi 1:15.

Per Opere 7. a piantare i detti olivi

scudi 2:10.

Dopo due anni il freddo secco i detti Olivi, e di tanti ce ne rimase uno solo, e ci furono rimessi 114. alberi per le Viti che a baj. 3. all'uno portano

scudi 2:30.

Per opere dieci a rifar le buche per piantare i Sud.i Alberi

scudi 3:00.

Per forme 10. fatte nel campo detto di Cicala

scudi 29:=

per Albero n.° 82. a baj. 2.

scudi 1:64.

Per Pali 82.

scudi =:82.

Per opere 5. a piantare i detti alberi

scudi 1.50.

Pe forme 4. nel campo Voc. la Chiusa per piantare gli Olivi

scudi 12:=

Per 40. Olivi piantati nel sud.o Campo

scudi 6:=

Per Pali 40.

scudi 0:40.

Per Opere 3 a piantare

scudi =:90.

per fome 5. nel Campo dell'Orto delle Case

scudi 7:50.

<i>Per Olivi 71. piantati in detto Campo</i>	<i>scudi 3:55.</i>
<i>Per Pali n.° 71.</i>	<i>scudi =:71.</i>
<i>Per Opere 4. a piantare i detti Olivi</i>	<i>scudi 1:20.</i>
<i>Per dessodare il Sud.o Campo che prima era incolto e affatto senza rendere alcun fruttato, tanto sopra che sotto la strada, e circondato da muri asciutti ed altri muri traversi per assestare i fossi e sostenere la terra</i>	
<i>scudi 65:=</i>	
<i>Per un muro a secco fatto nel Campo in Voc. le Vigne</i>	<i>scudi 6:25.</i>
<i>Per forme 5. nel campo in Voc. il Pianello</i>	<i>scudi 5:30.</i>
<i>per Olivi n.° 20. messi nelle sud.e Forme</i>	<i>scudi 3.=</i>
<i>Per Pali 20.</i>	<i>scudi =:20.</i>
<i>Per opere 2. per piantare</i>	<i>scudi =:30.</i>
<i>Per forme 9. fatte nel Campo in Voc. Rinchiostra</i>	<i>scudi 33:70.</i>
<i>Per alberi 186. messi nella medesima piantata</i>	<i>scudi 11:60.</i>
<i>Per Pali 186.</i>	<i>scudi 1:86.</i>
<i>Per Opere 12. per piantare</i>	<i>scudi 3:60.</i>
<i>Per forme 3. fatte nel Campo in Voc. l'Aquilone</i>	<i>scudi 6:50.</i>
<i>Per alberi 30. piantati in d.o Campo</i>	<i>scudi =:60.</i>
<i>Per Pali 30.</i>	<i>scudi =:30.</i>
<i>Per opere 2. a piantare</i>	<i>scudi =:60.</i>
<i>Restauri fatti nella Chiesa</i>	
<i>Per Opere dei Muratori e Manuali per rimettere il 2.° Cavallone nel tetto della chiesa, per fare l'Altar Maggiore in stucco, per Pietrame per le gradinate di detto Altare, e del Fenestrone Sopra la porta della Chiesa, finestra nuova, Cristalli, vernice, per aver fatto Stuccare tutto l'impianellato del tetto e dato un colore a tutto il corpo della Chiesa, compresi mattone calce, arena gesso ed altro</i>	
	<i>scudi 87:35.</i>
<i>Per aver rifatto il Fonte nuovo col giro di pietra lavorato dallo Scalpellino, Balaustra in Legno, Sportello di detto Fonte, ferratura, e chiodi</i>	
	<i>scudi 14:75.</i>
<i>Per la predella nuova dell'Altar Maggiore compreso legno fattura e chiodi</i>	
	<i>scudi 2:=</i>
<i>Per fattura, Legname, chiodi, ferratura, olio di Lino per la porta grande della Chiesa</i>	
<i>scudi 17:45.</i>	
<i>Pe la Bussola della porta della Chiesa fattura, legname, Olio di Lino</i>	
	<i>scudi 2:74.</i>
<i>Per un'ostensorio nuovo</i>	<i>scudi 1:=</i>

<i>Per un Calice nuovo</i>	<i>scudi</i>	<i>10.=</i>
<i>Per una Pisside nuova</i>	<i>scudi</i>	<i>5.=</i>
<i>Per due Lampade d'Ottone</i>	<i>scudi</i>	<i>8.=</i>
<i>Per una Pianeta nera nuova</i>	<i>scudi</i>	<i>8.=</i>
<i>Per un Velo Umerale nuovo</i>	<i>scudi</i>	<i>14.=</i>
<i>Per un Piviale e stola nero nuovo di Morens compresa la Fodera, il Gallone seta per cucire, e fattura</i>	<i>scudi</i>	<i>9.=</i>
<i>Per sei rami grandi di fiori di seta</i>	<i>scudi</i>	<i>6.=</i>
<i>Per 4. Piccoli parimenti di seta</i>	<i>scudi</i>	<i>2.=</i>
<i>Per aver fatto riprendere le due coppe dei Calici, inargentare i piedi</i>	<i>scudi</i>	<i>3:70.</i>
<i>Per 4. Camici nuovi con Merletti alti ed il rosso sotto e fattura</i>	<i>scudi</i>	<i>16:25.</i>
<i>Per una Tovaglia di Sopraffini per ogni giorni con il suo Merletto</i>	<i>scudi</i>	<i>=:80.</i>
<i>Per un Camice nuovo di Sopraffino col merletto e fattura</i>	<i>scudi</i>	<i>2:60.</i>
<i>Per una copertina dell'Altar maggiore del Fonte compresa la tintura e fattura</i>	<i>scudi</i>	<i>=:90.</i>
 <i>Restauri nella casa Parrocchiale</i>		
<i>per aver fatto ripianciare la Sala, compresi i quadrucci, una trave di sostegno, tavole nuove, opere di Muratori, Manuali, per il portoncino nuovo, ferratura, chiodi di falegname, battenti, i Stipiti di Pietra, Calce, Arena, gesso, Colori per dipingere le pareti ed altro</i>	<i>scudi</i>	<i>37.=</i>
<i>Fatto il Gallinaio del quale la Pievania era priva, tra pure il Muratore, Manuale, calce, rena, compresa la porta con Serratura, una trave, vergoli pianelli e canale</i>	<i>scudi</i>	<i>12:57.</i>
<i>Pe raver fatto un leggio comodo del quale la casa era priva tra vergoli, mattoni, pianelle, Coppi calce e rena, più la porta fra Legname fattura, chiodi e ferratura</i>	<i>scudi</i>	<i>6.=</i>
<i>Per una stanza rifatta quasi tutta di nuovo, situata fuori dalla porta di casa, comprese l'opere di Muratore, Manuale, Calce, rena due travi, vergoli, mattoni pianelle e coppi più la porta esterna, con una credenzetta a muro</i>	<i>scudi</i>	<i>27:34.</i>
<i>Per Sette ferrate di diversi dimensioni messe nelle Fenestre Basse</i>	<i>scudi</i>	<i>4:60.</i>
<i>per una finestra nuova nella Stanza dietro la cucina, compresa la fattura, legno, Cristalli, trafila e vernice</i>	<i>scudi</i>	<i>1:85</i>
<i>Per aver fatto riattare la finestra dello stanzino e data la vernice</i>	<i>scudi</i>	<i>=:40</i>

<i>Per la porta nuovo della Stalla, fra legno, fattura, chiodi, Braccialetto e vernice verde a olio di lino</i>	<i>scudi 1:86.</i>
<i>Per aver fatto chiudere una finestrina del Granaro, ed aperta un'altra grande in mezzo alla parete, tra opere di muratura Cristalli ed altro</i>	<i>scudi 1:15.</i>
<i>Per sette Forme fatte fare in un pezzo di Terra Voc. le Vigne Canne 142. a Sette Soldi a Canna</i>	<i>scudi 9:94.</i>
<i>Per Alberi 80. a Soldi 3. all'uno</i>	<i>scudi 2:40.</i>
<i>Per Opere 4. per Piantare i sud.i alberi e Viti</i>	<i>scudi 1:00.</i>
<i>per Tre Forme fatte nel Terreno Voc. il Vallone Canne 160. a Sette Soldi la Canna</i>	<i>scudi 11:20.</i>
<i>Per Alberi n.° 100 a Soldi 3.</i>	<i>scudi 3:00.</i>
<i>Per Opere 10 a chiudere le suddette forme</i>	<i>scudi 5:00</i>
<i>Per Opere 6. a Piantare i suddetti alberi e viti</i>	<i>scudi 1:50</i>
 <i>Per un vuoto fatto a contatto del Gallinaro per rimettere i vasi degli Agrumi</i>	
<i>Per Coppi 600. Comprati a Monte Leone compresa la comprita ed il Trasporto</i>	<i>scudi 5:40.</i>
<i>Per Pianelle n.° 400. comprita e trasporto</i>	<i>scudi 2:00.</i>
<i>Per Mattoni doppi n.° 200.</i>	<i>scudi 1:80.</i>
<i>Per Vergoli</i>	<i>scudi 1:60.</i>
<i>Per un Travetto</i>	<i>scudi =:80.</i>
<i>Per Opere 6. di Muratore</i>	<i>scudi 2:40.</i>
<i>Per Opere 6. di Manuale</i>	<i>scudi 1:20.</i>
<i>Per Calce Somme 4. e Rena 8. Gesso staj 2.</i>	<i>scudi 1:68.</i>
<i>Per la Porta del Sud.o vuoto tra legname, chiodi e fattura, e gandoni, Bandelle e braccialetto</i>	<i>scudi 3:22.</i>
<i>Per una finestra di castagno con la sua serratura, legno e fattura</i>	<i>scudi 2:50.</i>

Visita vescovile, 26 ottobre 1843⁷⁴

Giuseppe Maria de Conti Vespignani Patrizio Orvietano per la Gioia di Dio e della S. Sede Cattolica Arcivescovo Vescovo di Orvieto della p. di N. S. Papa Gregorio XVI Prelato Domenico assistente al Soglio Pontificio.

Chiesa Plebana di Monte Giove

Si restauri la S. Pisside.

Si copra di tela cerata la Stanza dell'Altare Maggiore.

Si rimonti un sostegno alla Predella dell'Altare medesimo e lo stesso si caccia nell'Altare del SS.mo, e di S. Luca Evangelista.

Si faccia stagnare la conca di Rame del Fonte.

Si riscrivi l'Iscrizione = plenum infirmorum

Si restaurino le parti della Chiesa nella parte inferiore.

Si restauri, e s' la porta d'ingresso .

Si tolgano i sedili di materiale fuori dalla Porta della Chiesa.

Si rincavi la palla dell'aspersorio d'Ottone.

Sospendiamo un ed una Pianeta bianca, e si riasti la Pianeta rossa.

Si faccino le Croci nei Purificatori, che sono mancanti .

Si mostrano i segnali n'è Messani de Vivi e de Morti.

Chiesa Filiale della B. Vergine detta del S.a, Crucif. , o della visitazione.

Il Ren.do Sig. D. Giuseppe Romiti fù incaricato da noi a visitare la sud. Chiesa, ed in seguito della di Lui relazione abbiamo decretato, e decretiamo :

che venga intonacato nuovamente il muro sotto la finestra della stessa Chiesa dalla parte che è rivolta a mezzogiorno perciò vogliamo, che si eseguisca contro il tempo e termina di due Mesi.

Re.endo Pievano

Essendo di somma importanza, che l'Archivio Parrocchiale, si tenga con ordine, vogliamo che i Rend. Pievano delle cause esistenti ne formi un Protocollo con rubricella, e ce ne rimetta quindi un esatto inventario. Rimedierà in ogni anno alla Nostra Cancelleria lo stato dell'Anime dettagliato come a seguito nel presente Anno.

Confraternite riunite del SS.mo Sacramento e Rosario.

⁷⁴ APM, Notizie...Documento 11.

Non essendoci stata presentata la risposta ai quesiti di S. Visita vogliamo, che nel termine di un Mese ci vengano esibite.

Conoscendo che le dette Confraternite non hanno alcun regolamento, ordiniamo, che venga questo compilato nel termine di mesi tre ellegendovi a tal'effetto due Individui, o tre il Pievano dai Fratelli in loro adunanza il quale regolamento ci verrà poi presentato per l'approvazione.

Si impianti un Libro di Amministrazione nel quale messi i temi Centrali si scopri l'introito delle questue ed abblazioni, che si ricevano, e l'esito, che se ne fa, esibendolo in ogni anno alla revisione della Congregazione di S. Visita.

Essendo rimasto debitore di scudi due e baj. sessanta il defunto Pivano Tedeschini della detta Confraternita, vogliamo, che nel termine di un mese si ritiri la detta somma dagli Eredi del medesimo, che già si sono dichiarati presenti al pagamento.

Cappellania

Essendo a Nostra coquizione, che nell'Anno 1788. fù eretta dalla Memoria di Monsig. degli Atti una Cappellania con istrumento rogato dal Notaro Fiamma dai 4. Aprile dello stesso Anno, coll'obbligo di una Messa in tutte le terre di precetto, e dovendosi supporre, che la suddetta sia stata eretta nella Chiesa Plebana piuttosto, che in altra Chiesa di M.te Giove, ed altronde essendo di vera necessità a vantaggio l'aversi indetta Chiesa Plebana una seconda Messa nei giorni festivi, stimiamo bene, che si debba interpellare la Sagra Congregazione di Propaganda per conoscere dove si è stata realmente eretta la stessa cappellania, e quando si verifichi l'erezione della stessa Cappellania nella Chiesa Plebana di supplicare la lodata S. Congregazione onde fra gli obblighi vengano adempiuti quegli con un vero vantaggio della Popolazione nella detta chiesa plebana piuttosto che altrove .

Pievania ed Eredità Tedeschini

Avendo riconosciuto i diritti, che l'Attuale Pievano ha contro l'Eredita del di lui Intercessore di. Filippo Tedeschini per danni Cagionati e per altri titoli ed essendosi esibito l'Esecutore Testamentario di transigere col sudd. Pievano mediante lo sborso di scudi sessanta da effettuarsi nel prossimo futuro Mese di Maggio colla Nostra Autorità approviamo la stessa transazione qualora per altro si aumenti la detta somma si aumenti di scudi dieci, la qual somma depositata nella Cassa del Nostro Seminario Vescovile dovrà impiegarsi nei restauri della Chiesa e dei Fondi con Nostra intelligenza ed approvazione.

Cappella del SS.mo Sacramento

Riconosciutosi da Noi che la Cappella del SS.mo Sacramento si ritiene ingombra di oggetti estranei al Culto, ordiniamo che venga sgombrata, e quindi della medesima se ne faccia un Oratorio per comodo, e bene delle Confraternite riunite di Monte Giove.

Dato in Monte Gabbione nella Nostra Residenza nella Casa del Sig. Pievano d. Ermenegildo Federici li quattro 8bre 18quarantatre.

E. Ill. Arcivescovo vescovo di Orvieto Vincenzo Badia Canc. V.

Montegabbione 26. 8bre 1843.

Felice Duranti Vic. For.

Risposta ai quesisti del vescovo, 1844⁷⁵

Risposte ai quesiti di Sua E.za R.ma Monsig.e Giuseppe Maria de Conti Vespignani Arcivescovo Vescovo di Orvieto su ciò che spetta alle Ven. Confraternite riunite del SS.mo Sacramento, e di M.a SS.ma del Rosario erette nella Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo M. nel Castello di Monte Giove, a tenore della Circolare dell'Istruzione in occasione di Sagra Visita.

- I. *L'istituto delle Confraternite Riunite, erette nella Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo Martire nel Catello di Monte Giove sta sotto il titolo del SS.mo Sacramento, e di M.a SS.ma del Rosario. Circa la fondazione della Compagnia del SSmo Sacramento non si trova in Archivio né il quando, né da chi sia stata eretta. In quanto alla fondazione però ragionevolmente si può congetturare sia stata fondata nell'istesso Popolo di Monte Giove, poiché esiste in Archivio una Bolla d'Indulgenze di cui gode questa istessa Compagnia, concesse come di la bolla stessa = Ad instantione Universatis, et hominum Castri Montii Jovi Dioc. Urbisveteris, pro Confraternitate SS.mi Sacramenti erecta in Ecclesia Sancti Lurentii dicti Castri = Quale bolla d'indulgenze fù rilasciata dal Cardinale Alessandro Farnesi Vescovo di Ostia, e Protettore della Confraternita del SSmo Sacramento eretta nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva dell'Ordine dei predicatori, di Roma, a cui questa nostra fù aggregata, l'anno 1583 Induzione XI, a di 8 Marzo, aa di 8 Marzo sotto il pontificato di Gregorio XIII alla presenza dei Testimoni Gio. Battista Gargaro, e Lelio Cicada' Cittadini Romani.*

La Compagnia di M.a SSma del Rosario fù eretta ad istanza dell'istesso Popolo l'anno 1636 a di 15 settembre come asserisce dalla Bolla di erezione che si conserva in Archivio rilasciata da F. Niccola Rodulfi Generale dell'Ordine de Predicatori, e fù aggregata a quella di M.a SSma Sopra Minerva, e gode i Privilegi, e Indulgenze che la Medesima.

Questa Compagnie non hanno alcuna legge, e regolamento, se non che osservano alcune regole di consuetudine. Si noti però che per ordine di Monsig.e Vescovo in Sagra Visita, sono state dal Parroco, insieme

⁷⁵ APM, Notizie...Documento 24.

alla Congregazione dei Fratelli compilate alcune Regole, quali sono state già presentate al prelado Mons.e vescovo per l'approvazione.

- II. *La Veste che s'indossa dai Confratelli di questa Compagnie è di Tela Grezza senza Mozzetta, per cui viene ad essere di un colore Cenerino Chiaro. Ciascun Fratello se la provvede a proprie spese, non l'hanno però tutti. Al presente quelli che l'hanno sono al numero di venti circa. Qual Numero viene add essere sufficiente per le Processioni.*
- III. *Il Numero dei Fratelli ascende al presente a 56; Delle Sorelle a 39. I fratelli di queste Confraternite sono i seguenti:*

1. Angelo Tortolini	29. Giovanni Piciarelli
2. Arcangelo Zazzarini	30. Giuseppe Presciuttini
3. Buonaventura Urbani	31. Geremia Urbani
4. Cesare Fucellotto	32. Geremia Presciuttini
5. Costanzo Rocchetti	33. Giovanni Morcellini
6. Camillo Galli	34. Giovanni Sarri
7. Costanzo Fratini	35. Girolamo Sarri+
8. Crispini Urbani	36. Luigi Capponi
9. Celestino Morcellini	37. Leone Ceci
10. Crispino Mescolini	38. Mattia Spallaccini
11. D.co Antonio Sposetti	39. Michele Paolucci
12. Domenico Capponi	40. Pietro Urbani
13. Domenico Morcellini	41. Pasquale Barbanera
14. Donato Barbanera	42. Pietro Carnevale
15. Damiano Sarri	43. Pietro Fratini
16. Domenico Bartocci	44. Pasquale Garofano
17. Emidio Mescolini	45. Silvestro Maccaroni
18. Errigo Ceci	46. Silvestro Morcellini
19. Ercolano Biagini	47. Silvestro Carboni
20. Francesco Barbanera	48. Sante Presciuttini
21. Faustino Mescolini	49. Teodoro Caproni
22. Francesco Urbani	50. Teodoro Barbanera
23. Faustino Capponi	51. Vincenzo Mescolini
24. Ferdinando Gasparini	52. Vito Fratini
25. Francesco Barbanera di Sante	53. Vincenzo Fratini

26. Giuseppe Fratini	54. Vincenzo Rocchetti
27. Giuseppe Urbani	55. Vincenzo Presciuttini
28. Giuseppe Filosi	56. Vincenzo Sarri

Catalogo delle Sorelle

1. Agnese Tortolini	21. Irene Mescolini
2. Angela Zugarini	22. Liberata Sposetti
3. Anna Maccaroni	23. Maria Spallaccini
4. Annunziata Morcellini	24. Maria Stella Capponi moglie di Gaetano
5. Angela Rocchetti di Vincenzo	25. Marianna Capponi
6. Annunziata Mescolini	26. Maria Stella Capponi moglie di Faustino
7. Angela Rocchetti di Costanzo	27. Maria Paolucci
8. Angela Pezzanera	28. Mariagrazia Barbanera
9. Anna Urbani	29. Mariagrazia Caproni
10. Angela Urbani	30. Maria Sposetti
11. Angela Picciarelli	31. Olivia Ceci
12. Caterina Zazzarini	32. Pasqua Rosa Carnevale
13. Caterina Fratini	33. Rosa Rocchetti
14. Chiara Pasqualoni	34. Teresa Urbani
15. Domenica Bartocci	35. Veronica Morcellini
16. Domenica Barbanera moglie di Sante	36. Vittoria Fratini
17. Domenica Barbanera moglie di Pasquale	37. Veronica Filosi
18. Elisabetta Tortolini	38. Veneranda Spallaccini
19. Francesca Barbanera	39. Zelinda Fratini
20. Geltrude Urbani	

IV. *Da una carta certa Consuetudine, giacché come abbiamo detto non vi sono Regole, si rileva essere stato sempre il Pievano pro tempore il superiore di queste Confraternite. Non v'è Camerlingo, né altri Ufficiali, se non che in ogni anno vengono tirati a sorte due dei Fratelli, i quali s'ingeriscono di questuare per fare il Pane da distribuirsi ai Fratelli, e Sorelle la mattona dell'Ascensione nell'atto che questi rilasciano baj. cinque che si mettono in Cassa per*

suffragi dei Fratelli e Sorelle dopo la loro Morte; quelli suffragi consistono in sei Messe da celebrarsi dal Parroco coll'Elemosina di baj. quindici; e devono di più fare le colle questue un Uffizio ai primi di Giugni, e prima che gli Uomini partano per le mietitura delle Maremme, quale Uffizio deve farsi in Suffragio dei Fratelli, e delle Sorelle defunte, e dicesi l'Uffizio del Sacramento . S'avverta però in tal proposito che questa Congregazione nel compilare le Regole quali come abbiamo detto nel primo articolo sono state già presentate a Monsign.e Vescovo per l'Approvazione, nel tempo stesso fu eletto come primo Camerlengo nella persona del Fratello Giuseppe Fratini, un Esattore nella persona del Fratello Vincenzo Rocchetti, ed un Sagrestano, e Custode insieme agli utensili che si conservano nella Stanza delle Compagnie nella persona del Fratello Luigi Capponi.

- V. *Questa nostra Congregazione ha una cappella separata dalla Chiesa Parrocchiale ove esiste un solo Altare con Quadro in tela in cattivo stato rappresentante la Cena di Nostro Sig.e Gesù Cristo. Al presente è ingombra di oggetti non appartenenti alla Compagnia; e però la stessa Congregazione nell'adunanza del 7 gennaio 1844, anche con ordine di Monsig.r Vescovo in occasione di Sagra Visita ha deciso che si sgombri di tali oggetti; ed in avvenire serva per tenere gli ornamenti della stessa Compagnia, e quindi vengano a vestire i Fratelli la Cappa in occasione delle Processioni, e così togliere qualunque inconvenienza possa nascere vestendosi al presente nella Sagrestia della Chiesa Parrocchiale, specialmente nelle terze Domeniche di ciascun mese in occasione della Processione del SSmo Sacramento. Per consuetudine i Fratelli di queste Compagnie non hanno altro obbligo in cui attender debbano, se non che d'intervenire alla Processione del SSmo Sacramento nelle terze Domeniche, in cui non v'è luogo o lagnanze, perché comunemente v'intervengono, assistendovi ciascun Fratello, e Sorella colla propria Candela accesa. Ciascun Fratello, e Sorella poi deve pagare nel giorno dell'Ascensione , nelle mani dell'Esattore bajocchi cinque da mettersi in massa particolare pei Suffragi di quelli che muoiono, e di provvedersi ciascuno a proprie spese la Candela da accendersi nelle Processioni del SSmo Sacramento nelle terze Domeniche; ciò che pure da tutti si osserva*

e non v'è sepoltura propria pei Fratelli. I suffragi che si devon fare a ciascun Fratello, o Sorella che muore sono messe sei, quali vengono celebrate non a spese delle Compagnie, ma si detraggono dalla Massa dei bajocchi cinque ciascuno paga nel giorno dell'Ascensione servendosi di questi, a questo solo oggetto. Le dette Messe sei, vengono puntualmente, e senza ritardo celebrate come si può vedere dal Libro in cui viene registrato il giorno della Morte di ciascun Fratello, o Sorella, e le Messe che si celebrano.

- VI. Non ci sono Vasi Sacri appartenenti specialmente a queste Compagnie. Appartiene però a queste Compagnie in Crocifisso grande con benda in mediocre stato, e due Lantermoni per le Processioni in cattivo stato. Appartiene ancora alle medesime una Cassa di Pioppo con chiave in buono stato dove si custodiscono le Vesti, e le Candele dei Fratelli, e le Sorelle non che l'altra Cera spettante al SSmo Sacramento. Appartiene ancora al SSmo Sacramento un Velo Umerale bianco di tela in ottimo stato, ed un Baldacchino di Damasco rosso con frange di seta che serve per le processioni del Sacramento. Spettano poi all'Altare di M.a SSma del Rosario N.° 6 Candelieri cin Croce e Carta glorie nuove dorate a mecca, e N.° 3 Tovaglie in buono stato e 6 rami di fiori in buono stato. Inoltre una Credenza di Pioppo che esiste in Sagrestia dove si conservano le cose che appartengono al d.o Altare.*
- VII. Non vi sono Cappellanie né Benefizi.*
- VIII. Di rado accade che si debbano fare le Congregazioni; ma se qualche volta occorre che debban fare; queste vengono fatte colle debite regole.*
- IX. Essendo tutti i Confratelli di queste Compagnie, Persone illetterate perciò non possono adunarsi alla Recita dell'Uffizio; bensì come si è detto all'Articolo V hanno l'obbligo di trovarsi presenti nelle terze Domeniche per l'assistenza della Processione del SSmo Sacramento a cui assistono immancabilmente.*
- X. Queste Compagnie hanno un solo Legato Pio da soddisfare, ed è di messe quattro per l'Anima di Lavinia Fedeli, quali devono celebrarsi nell'Altare di M.a SSma del Rosario, questo viene ogni anno immancabilmente soddisfatto come può vedersi nel Libro in cui si registrano le Messe Parrocchiali in fine della quali si trovano anno per anno registrate le sud.e Messe di questo Legato.*

- XI. *Queste Compagnie non hanno altri pesi, né alcuna Tassa per qualsivoglia titolo, e nemmeno per Predicatore essendo che qui dal quanto si può argomentare non c'è stato mai Predicato, perché è solito essere nella Chiesa dei RR. PP. Riformati della Scarzuola, che non dista molto dalla Parrocchia, ed il Popolo colà si porta la maggior parte ad udire in tal tempo la parola di Dio. Quando poi accade che neppure alla Scarzuola vi sia il predicatore, tocca supplire al Parroco senza alcun emolumento.*
- XII. *Come si è detto nell'Art. IV queste Confraternite non hanno attualmente né l'Amministratore né il Camerlengo, ma in ogni anno vengono a sorte eletti due, così detti priori del Sacramento, i quali devono darsi carico di riscuotere scudi due che per un Canone paga il Sig. e Geremia Galli, e di andare a questuare per la Parrocchia, e coll'Introito ci devono fare un Ufficio di Messe ai primi di Giugno in suffragio dei Fratelli e Sorelle defunti, Inoltre a beneplacito del Pievano pro tempore vengono eletti altri due Individui, i quali sono detti priori del Rosario, questi devono ingerirsi per la riscossione di scudi quattro che paga per un Canone il nobile Uomo Sig. Lorenzo Misciattelli e di baj: quarantacinque che paga per altro Canone il Sig: Geremia Galli, e di questuare, e col ritratto ci devono fare la Festa di Maria SSma del Rosario fissata per la seconda Domenica di Ottobre. Dopo di che tanto i Priori del Sacramento quanto questi del Rosario esibiscono i loro Conti, d'Entrata, ed Uscita al Parroco, che il tutto registra nel libro dell'Amministrazione che poi si sottopone alla Revisione Diocesana. Fatto il detto Ufficio e la d.a Festa se vi sono dei Sopravanzi s'impiegano al beneficio delle Compagnie medesime, pe gli ornamenti degli Altari, e per la Cera, e tutt'altro che possa occorrere.*
- XIII. *Delle Compagnie non c'è Archivio particolare, ma se v'è qualche cosa da conservarsi in Archivio spettante alle Compagnie si conserva nell'Archivio stesso della Parrocchia; quale viene custodito dal Parroco, ed il Medesimo ne tiene la Chiave.*
- XIV. *Non solamente non si fanno spese superflue, ma sarei per dire neppure le occorrenti, e necessarie per mancanza di mezzi.*
- XV. *Come si è detto nell'Art. IV non essendovi Ufficiale, non si può qui parlare di Consegna né di Registro dell'Atto; ma ciò si farà quando*

verranno messe in esecuzione le Regole che sono state già impiantate dalla Congregazione stessa.

XVI. *Nelle nostre Compagnie non v'è Disordine ma si spera andranno meglio le cose quando saranno in vigore le nuove Regole di cui si è parlato sopra.*

XVII. *Abbenché queste Compagnie del SSmo Sacramento, e del Rosario sieno riunite pure si Distinguono le lore Rendite le quali consistono in un Canone di scudi due che paga il Sig. Geremia Galli per tre appezzamenti di terra che il medesimo ritiene a 3.^a generazione. Di pertinenza del SSmo Sacramento. Quali appezzamenti di terra sono i seguenti:*

- 1. Un pezzo di Terra in Voc. S. Angelo lavorativo sassoso di tenuta staj. 4. Tutta alberata confina a ponente coi Beni Parrocchiali, e dagli altri lati con i Bei del Sig.e De Santis.*
- 2. Altro Pezzo di terra sterile in Voc. La Pianaccia da una parte Sig. Conte Baldelli, a tramontana col Sig.e Misciattelli, e il Sig. Galli.*
- 3. Altro pezzo di terra in Voc. Campo Rosso confina a Ponente col Sig.e De Santis come pure a tramontana; e mezzo giorno a Levante con Propaganda Fide di tenuta Cop. 2 circa.*

Quali pezzi di terra furono dati a 3.^a Generazione al fù Amanzio Padre del Vivente Geremia Galli col pagare l'annuo Canone di scudi due come per Rogito del fù Domenico Colonnelli Notaro nel 1790. In Febrajo.

Il Rosario possiede i seguenti pezzi di Terra

- 1. Un Terreno lavorativo in Voc. l'Aquilone di tenuta Quartengo uno circa confina a levante coi Beni della Pievania, e dagli altri lati con i Beni del Sig.e Lorenzo Misciattelli.*
- 2. Altro pezzo di terra in Voc. Lo Scoppieto lavorativo di tenuta Quartengo uno circa confina da tutti i lati con i Beni del Sig.e Lorenzo Misciattelli.*
- 3. Altro pezzo di terra in Voc. la Piaggitella sterposa di tenuta staj. 1 a ponente coi Beni della Pievania, a mezzo giorno con quelli di Gaetano Urbani, e a tramontana coll'istessi SSig. Conti Marsciani.*
- 4. Altro pezzo di terra in Voc. la Costarella di tenuta Quartenghi*

due circa lavorativo confinante da tutti i lati coi Beni del Sig.e Lorenzo Misciattelli. Tutti i suddescritti pezzi di terra si ritengono a 3.^a Generazione dalla Famiglia Misciattelli che ne paga l'annuo Canone di Scudi 4. Al presente si paga dal Nob. Uomo Sig.e Lorenzo Misciattelli.

5. *Altro Pezzo di terra in Voc. il Poggetto lavorativo di tenuta Staj. uno che si ritiene a 3.^a Generazione dal Sig.e Geremia Galli Sig.e del fù Amanzio col quale fù fatta la generazione per Rogito del notaio Sig. Domenico Colonnelli il 4 Febrajio 1791. e ne paga l'annuo Canone di baj. 45 sicché la Compagnia del Rosario viene ad avere una Rendita di scudi 4.45.*

Quali rendite devono impiegarsi, in quanto a quelle del SSmo Sacramento per fare il pane e comprare il vino da distribuirsi ai Fratelli, e Sorelle nel giorno dell'Ascensione, e per un Uffizio di Messe ai primi di Giugno.

In quanto poi a quelle del Rosario per celebrare la Festa di M.a SSma sotto lo stesso titolo, e per soddisfare al Legato di Messe 4 per l'Anima di Lavina Fedeli. Quali Rendite ben si vede non sarebbero bastanti per adempire a tutto, se non si supplisse colle Questue che particolarmente si farino dai suddetti Priori a ciò destinati.

XVIII. *Non parlo d'Accollazioni perché non c'è alcun Censo spettante a queste Compagnie.*

XIX. *Non vi sono né Confine né Canonici passivi.*

XX. *Questo nostro Istituto non è gravato da Tassa alcuna.*

Pietro Romiti Pevano

Visita vescovile, 27 maggio 1845⁷⁶

Monte Giove

Oggi 27 Maggio 1845

Arrivati a Monte Giove non vi abbiamo rinvenuto quel Pievano d. Pietro Romiti per cui non si sono potuti trovare i Libri Parrocchiali, all'archivio di quella Chiesa Plebana, dove abbiamo rinvenuto che non si è data esecuzione ai decreti della passata S. Visita circa la posizione della tela incerata della Mensa dell'Altare Maggiore, e restauro della Predella degl'Altari, e della Porta della Chiesa, ed è perciò confermando i decreti dell'ultima S. Visita in ciò che riguarda le cose dette di sopra vogliamo di più che si tolga dalla Chiesa la Pianeta di tutti i colori già sospesa, cosicché vi saranno rinnovate le Maniche.

Vogliamo ancora che si rinnovi la fascia Rossa in mezzo ad una Pianeta Bianca, si rimettano la Via crucis tuttora mancanti, e si facciano le tendine ai due Confessionali: Le cose tutte dette di sopra vogliamo che restino ad compimento entro lo spazio di mesi due, incaricandone il Nostro Vicario Foraneo di Monte Gabbione per l'adempimento.

Del resto perciò riguarda la Confraternita del SS.mo Sacramento e Rosario la Cappellania così detta di Monsig. degl'Atti, e la Francazione degli Eredi del fù Pievano d. Filippo Tedeschini, confermiamo pienamente il decreto emanato in S. Visita da Mons. Arcivescovo l'8 aprile 1843.

dato in Monte Gabbione il giorno ed Anno sud.

S. Balzanetti Vic. G. e Visit.re

Vin. Badia Canc. Vesc.

Felice Duranti Vic. Fo.

⁷⁶ APM, Notizie...Documento 12.

Notizia⁷⁷

Nella Sacra Visita fatta in Monte Gabbione il primo, secondo, e terzo di Ottobre 1843 da Monsig.^e Arcivescovo Vescovo da Giuseppe Maria de Conti Vespignani si pretendeva da quel Pievano Sig.^r Ermenegildo Federici voler far contribuire alle spese ivi occorre, anche il Pievano di Monte Giove Sig.^r D. Pietro Romiti, non ostante che il prelodato Monsig.^r Vescovo fosse andato di poi in Persona con i Convisitatori, e tutto il suo Seguito la mattina de giorno 4 del mese suddetto a Monte Giove a farvi la S. Visita, ed avesse pensato il Romiti a tutte le Spese di viaggio, e di Cibarj, per tutto il tempo che si trattennero in Monte Giove, ove furon fatte tutte le Funzioni della Sacra Visita, e di Cresima per i Fanciulli. Il Pievano di Monte Giove, al pari del Pievano di Monte Gabbione; ma il Sig.^r Federici Pievano insisteva, finché la cosa andò nelle mani dello Stesso Vescovo Monsig.^r Vespignani, il quale la rimise al suo Vicario Generale Sig.^r D. Scipione Balzanetti, che esaminata, e ben ponderata, non che prese le informazioni dagli stessi Convisitatori, ed altri ne rilasciò il Decreto del tenore seguente a perpetua memoria.

⁷⁷ APM, Notizie...Documento 13.

Decreto sulle spese della Sacra Visita, 1845⁷⁸

Nel Nome SS.mo di Dio: così sia

Questa è copia pubblica di un decreto [...]

A Sua Eccellenza R.ma = Monsignor Giuseppe Maria Vespignani Arcivescovo Vescovo di Orvieto Per l'intrascritto Oratore =

Eccellenza Reverendissima

Il Sacerdote Pietro Romiti Piovano di Monte Giove espone che nella Sacra Visita che l'Ec.nza V.ra fece in Monte Gabbione fu messo a parte delle spese incontrate dal Sig. D. Ermenegildo Federici Piovano di detto luogo, nonostante che l'Ec.nza V.ra R.ma si ricorda di poi in persona in Monte Giove a farci in quella Parrocchia la S. Visita e per la Revisione de Libri, per cui il detto Romiti Oratore pensò a tutte le spese correnti per la gita da Monte Gabbione a Monte Giove e tutt'altro; vede non vede per qual ragione debba poi contribuire anche alle spese tutte del suddetto Sig. Piovano di Monte Gabbione, come più volte glie ne ha fatto richiesta. Supplica perciò l'Ec.nza V.ra R.ma a volerlo esonerare da cotale richiesta del Sig. Piovano di Monte Gabbione, calcolando come esso ha incontrato le Spese per la Visita della sua Parrocchia; così il Romiti ha incontrato le Sue per la Visita di Monte Giove; che 8. 7mbre 1845. = A Mons. Vicario colle facoltà opportune = E.R. Arciv. Vescovo =

Sulla presente istanza stragiudiziale avanzata a Sua Ecc.nza Rma Monsignor Arcivescovo Vescovo di questa città, e rimessa a me infrascritto per la decisione della pendenza in essa contenuta in ogni facoltà.

Vista la medesima colla quale il Romiti dimanda di essere esonerato dal contribuire alle spese occorse in Monte Gabbione nell'occasione dell'ultima d. Visita.

Viste le respinte lettere del Piovano Federici di Monte Gabbione, in che si fa a richiederci di decifrare economicamente una tal pendenza anche per evitare le Spese che sarebbero necessarie in caso di lite.

Visto il rescritto di Mons. Arcivescovo Vescovo alla memoria, facendo uso delle facoltà in esso contenute, dopo aver presa un'esatta informazione de' frutti relativi all'istanza e questi verificati.

Considerando che Mons. Arcivescovo Vescovo col suo seguito in occasione di S. visita da Parrano si trasferì in Monte Gabbione, ove si trattene in fino a che venne ultimata la visita di detto luogo, compresa la revisione dei libri d'amministrazione di tutti i luoghi pii, ed Opere pie che vi esistono: Che nel passare per Castel di Fiore

⁷⁸ APM, Notizie...Documento 14.

venendo da Parrano si fece la visita di quella parrocchiale, e di poi i libri della rispettiva amministrazione furono riveduti e sindacati in Monte Gabbione.

Considerando che cessata La Visita in Monte Gabbione a diligenze e tutta cura del Pievano Romiti di Monte Giove tanto il Vescovo, come i Convisitatori n'è seguito firme trasferiti in Monte Giove ove per eseguire la Visita della Chiesa e riuscire dé libri delle Amministrazioni Si impiegò tutta intera una giornata, così che il Vescovo i Convisitatori da vivi non si pentirono fino al giorno seguente, dal che ne segue che le Spese avercele sia per vetture come per cibarie per andare in Monte Giove ed ivi trattenersi per quanto ne esigea il bisogno debbano esser tutte egualmente a carico dé Luoghi ed Opere pie e Beneficj di Monte Giove medesimo quindi è che delle spese descritte in Essa per la Visita di Monte Gabbione siccome tutte si riferiscono all'Luogo e pel tempo che si è quivi ed in Castel Di Fiore esguita la S. Visita pastorale perciò tutte debbono essere a carico di quei luoghi, tranne le Spese di regalie per mance alla servitù che si fanno in ogni Vicaria nella somma di scudi tre, dei quali dal Pievano di Monte Giove mi darà dare Scudo uno in rimborso al Signor Pievano Federici di Monte Gabbione come uno dei posti contemporaneamente visitati.

Che se il Sig. Pievano di Monte Giove dovesse contribuire nelle Spese Fissate nel foglio esibitosi dal Sig. Pievano di Monte Gabbione verrebbe che il primo risulterebbe una Spesa esorbitante per la Visita sopraindicata, mentre Dopo aver pagati scudi cinque, e baj: venticinque conforme si richiedono per una visita a esso del tutto estranea, darebbe poi supportare ogni Spesa per la visita della propria Parrocchia, che per quanto si voglia immaginar lincitata, verrebbe ad essere di altri scudi Sei, e così in tutto scudi undici, e bajocchi venticinque mentre il Sig. Gedorici contraddittore non ha pagato di sua porzione che scudo uno, bajocchi Sessanta.

Che essendo ciò contrario alla giustizia, perciò, previa la deroga al riporto fatto in Sacra Visita il quattro Ottobre 1843. dichiariamo col presente Nostro Decreto, che l'Ord. Signor Don Pietro Romiti Pievano di Monte Giove, pagato chi avrà in mani del Signor Pievano di Monte Gabbione D. Ermenegildo Federici Scudo Uno in rimborso della terza parte delle mance passate alla Famiglia di Monsignor Vescovo in occasione di S. Visita deve essere esonerato da ogni e qualunque altra pretesa di pagamento a favore del Signor Pievano Federici per titolo di S. Visita, conforme col presente lo informiamo, dichiarando che la Somma residuale in Scudi quattro e bajocchi venticinque sia ripartita equitativamente su tutti i luoghi più e beneficj di già tassati tanto di Monte Gabbione come di Castel di Fiore: non offrendo qualunque altra determinazione di fosse presa in passato su tale oggetto.

Orvieto dall'Episcopio il diciassette Ottobre 1844.

Scipione Balzaretti Vicario Gen.le.

S. Vincenzo Badia Conte Ves.le.

Concorda pienamente la presente copia pubblica col suo Originale esistente negli atti di questa Cancelleria Ves.le nell'apposito volume di riscritti, al quale, e detta copia pubblica da me si rilascia con dichiarazione e protesta che non se ne debba far uso in giudizio civile.

Orvieto dalla d. Cancelleria Ves.le il Due Dicembre 18quarantacinque.

Così è: Vincenzo Badia Cancelliere Ves.le.

Notizia, 8 febbraio 1846⁷⁹

Il M.to R.endo Sig. D. Filippo Tedeschini Pievano di Monte Giove nell'Anno 1839 ai 23 Agosto previe le debite licenze vende all' Ill.mo Sig. Geremia Misciattelli un Pezzo di Terra spettante alla Parrocchia di Monte Giove in Voc: Casa Passarina lavorativo, ed in parte alberato a Viti con alcuni Olivi, confinante da tutti i lati col prelodato Sig. Geremia Misciattelli proprietario del Podere in Voc: suddetto. Può l'acquisto del qual Terreno il sud.o Sig. Misciattelli sborsò scudi Cento Moneta Romana, poichè per tanto era stato stimato. Questo pezzo di terra come sopra venduto si trova nell'Inventario dei Beni della Parrocchia fatte dall'istesso Pievano Tedeschini nell'anno 1828, al Numero 18. calcolato a fruttato scudi 3:40.

Siccome poi la detta Somma di scudi Cento prezzo del sud.o pezzo di Terra già sborsata dal Sig. Geremia dovea subito reinvestirsi; perciò avendo dato la Sua Offerta il Pievano Tedeschini stesso con pubblico istrumento rogato Vincenzo Badia cancelliere vescovile se li accollò a Se Medesimo, e ne formò un Censo in un Podere di Sua assoluta proprietà in Voc: Palombaro Alpiano nel territorio di Fratta Guida pagandone gli annui frutti di scudi 6; ossia scudi 3, di 6 in 6 mesi posticipatamente da principiare a decorrere dal giorno 23 Agosto 1839 in cui fù ancora fatto l'Istrumento di Censo nel Podere in Voc: sud.o Per il quale oggetto, ed a sicurezza della somma suddetta fù presa l'Iscrizione ipotecaria sul detto Podere. Quale Iscrizione viene qui dietro inserita.

Morto il Pievano Tedeschini ai 13: Ottobre 1842, chiamò nel suo Testamento Erede il suo Fratello Angelo dimorante a Ficulle a cui addosso tutti i suoi Debiti.

Il Podere chiamato in Voc: Suddetto; il Pievano lo lasciò a Francesco ed Alessandro Tedeschini figli di Giov: Battista, e nepoti di lui; mà il frutto del Censo li paga il Sig. Angelo, essendo che ai Nepoti Francesco, e Alessandro glie lo lasciò libero. Vero è pro ogni qualvolta il Sig. Angelo, e suoi Eredi non pagassero i suddetti frutti, si dovrà andare dietro il fondo Censito, che è il Podere del Palombaro sud.o

Sin qui sono tre anni che il Sig. Angelo paga puntualmente Tanto per norma dei Successori di questa Parrocchia.

Io Giuseppe Romiti Economo Coadjutore del Sig. D. Filippo Tedeschini Pievano, nell'Epoca di questa Vendita, Censo creato dal D.o Pievano. Così è 8 Febrajo 1846.

⁷⁹ APM, Notizie...Documento 9.

Narrazione delle Missioni del 19 febbraio 1851⁸⁰

Breve narrazione delle Missioni date nel Castello di Montegiove dal Mto Rnd.o Sig. D. Domenico Giuggioloni Missionario della Congregazione del Preziosissimo Sangue incominciate la sera dei 19 febbraio 1851 in occasione del S. Giubbileo.

Correva l'anno del Signore 1850 al quale eravamo per Divina misericordia arrivati. Era questo l'anno intercalare del S. Giubbileo. Era questo il così detto Anno Santo in cui aprir Doveansi ai Fedeli cristiani di tutto il Mondo in quelle Sante Porte libero adito alla penitenza, e a cancellare con questo mezzo le loro colpe. Con ansietà si aspettava dai Cattolici penitenti per ricorrer colà come assetati alla fonte onde ristorar la lor sete. Si attendeva dai buoni onde aveva ampio campo al merito che desideravano acquistare per la eterna vita. Ma le passate vicende dei luttuosi tempi dei pros. Pas. anni 1848, e 49 in cui le sette secrete dei nemici della religione di Gesù Cristo avevano messo sossopra non solo Roma, e lo stato Pontificio, ma l'Europa tutta, privarono i Fedeli di poter godere d'un tanto bene. Il Sommo Pontefice Pio IX Papa, e Gerarca della Chiesa sin dai 24 novembre 1848 erasi dovuto allontanare da Roma, e abbandonare il Vaticano ricovrandosi al Forte di Gaeta indi a Portici di Napoli, da dove ritornava alla Sede di Pietro il Di 12 aprile del 1850, dopo che col concorso delle Armi Austriache, Francesi e Spagnole venner sedati i tumulti dei faziosi, e restituita la pace alla Chiesa. Le Porte Sante però non si poterono aprire, e l'anno Santo non ebbe il suo corso, e così le speranze dei buoni Cattolici venivan deluse. Pur non ostante non volendo il Comun Padre dei Fedeli che i suoi Figli restasser privi di cotanto bene, una delle prime cose a cui volle provvedere tanto che si vidde restituito alla sua Roma vi fu di supplire all'anno Santo con una Indulgenza Plenaria a forma di Giubbileo da potersi lucrare da tutti i Fedeli senza dipartirsi dalla lor Patria; ma ciascuno nella propria Diocesi, anzi nella propria parrocchia, e se il bisogno lo esigea nella stessa propria casa. E già con apposita circolare dei 2 luglio 1850 diretta a tutti i vescovi dell'orbe Cattolico manifestava questa sua religiosa determinazione. Dovevasi però mettere in effetto entro il corrente anno 1850 nel tempo, e termine di giorni 15. Il Vigilantissimo nostro Arcivescovo vescovo Giuseppe Maria di Conti Vespignani desideroso che un maggior frutto prodotto avesse nel suo gregge questa Pontificia concessione divisato avea di provvederlo in tal circostanza di un corso di Missioni nella città e diocesi, e così aprirà un ampio campo al profitto che sperava ottenere colla grazia del signore. Ma non avendo potuto in quell'anno

⁸⁰ APM, Notizie...Documento 16.

dare esecuzione a questo suo divisato lamabil progetto per mancanza di Evangelici operai, e per altri particolari motivi, si rivolse premuroso al S. Padre, perché nella sua città, e diocesi si degnasse quest'indulgenza protrarre, e lucrar si potesse nel seguente anno 1851. Alla qual domanda il cuore benefico del pontefice non ebbe difficoltà di aderire, e di mostrarsi appieno indulgente.

Ecco dunque che appena siamo entrati in quest'anno, e precisamente ai 12 di gennaio si dà principio alle S. Missioni coll'indulgenza plenaria a forma di Giubbileo per quindici giorni; e ciò dapprima nelle due parti opposte della nostra diocesi. La prima compagnia di Missionarj nella città di Bolsena per poi proseguire nelle altre parrocchie dell'Alfina, e l'altra nella Terra di Ficulle per quindi recarsi nelle altre Cure della Montagna. Per questa seconda parte detta della Montagna furon destinati i MM. RR. Sacerdoti Missionarj della congregazione del Preziosissimo sangue D. Antonio Lipparelli, e D. Domenico Giuggioloni istituito di recente in Roma dal Servo di Dio D. Gaspare del Bufalo morto in odore di Santità l'anno 1837. Sin da quella prima Missione ubortosi furono i frutti che questi banditori evangelici raccolsero di Santificazione, e di salute. Da Ficulle dopo aver sostenuto in quella terra per 15 giorni non poche fatiche pel zelo di Dio, e per il bene e salvezza delle anime si recarono a Fabro, dipoi a Carnajola, Parrano, e Montegabbione da per tutto riconducendo sul retto sentiero non pochi traviati e scandalosi; sedando discordie, e inveterati odii, ridonando la pace a molte famiglie, già da gran tempo perduta, e facendo smontare certe teste da opinioni contrarie al Buono, ed all'Altare.

Mentre i Sud.i Evangelici Operaj spezzavano il mistico pane al popolo di Montegabbione; Don Pietro Romiti Pievano di Montegiove al sentire i buoni frutti che operavano dove essi percorrevano, desideroso che anche i suoi parrocchiani partecipassero delle Sante Missioni, e gustassero anch'essi del mistico pane nella parola di Dio; fece istanza onde potere avere in sua Parrocchia i d.i Dispensatori dei divini Misteri, e col consenso di Monsig.e Arcivescovo vescovo, che non minor bramosia nutriva in petto perché tutti del suo gregge venisser pasciuti a questa mistica salutevol mensa, poté avere il bene di riceverne uno, essendo l'altro stato già destinato per portarsi nello stesso tempo a S. Vito. Il popolo adunque di Montegiove ebbe anch'esso la sorte di ricevere nel suo Seno un Missionario del Preziosissimo Sangue nella pia, e zelante Persona del Mto Rdo Sig.e Don Domenico Giuggioloni dell'Istituto sud.o e di avere così la S. Missione; cosa che a memoria ancora dei più vecchj del paese nessuno ricordava vi fosse qui stato mai, non solo, ma neppur averlo questi stessi inteso rammentare dai suoi. Tutto fu disposto il più alla meglio che la ristrettezza del tempo, e del luogo permetteva, ed il giorno 19 febbrajo 1851 dopo dato la benedizione a Montegabbione il zelante Missionario

sud. o partissi per recarsi a Montegiove ove giunto circa le ore 22 italiane venne con giubilo accolto da un buon numero di popolo che ansioso insieme col suo Pastore lo attendeva come un famelico, e sitibondo che impaziente attende l'arrivo del sospirato suo Benefattore. Eccoli adunque che appena giunto recandosi in mano il crocifisso entra in Chiesa cantando il popolo inni di pentimento al Padre delle misericordie, e premessa una breve adorazione a Gesù Sagramentato, ed a Maria SSma ascende il Palco e fa' la sua introduzione d'incominciamento alla S. Missione molto bene analoga alla circostanza. Raggirasi il suo discorso; o per meglio dire; parla con tutta l'energia al Peccatore che lo rimira nascosto, ed appiattato fra i mistici, e simbolici cespugli dei peccati, in cui si trova da tanto tempo avvolto, ed avviluppato; come Adamo allorché ebbe trasgredito il precetto del Signore collo stender la mano al Pomo vietato, e non ostante che esso per vergogna, e rossore del suo fallo andava nascondendosi sotto gli alberi, coprendosi di foglie; pure il Signore lo cercava, e a sé lo chiamava. Così ora quel Signore stesso che cercava Adamo, per mezzo della S. Missione, va in traccia dei peccatori avvolti ne' vezj, e a sé li chiama, onde ritornino a Lui; si pentano, e vivano. Terminato il quale discorso venne dal Piovano esposto il SSmo Sagramento, e cantato il Tantum Ergo, fu compartita la Benedizione; indi il popolo con gran raccoglimento si dipartiva dalla Chiesa per recarsi alle loro case.

La mattina seguente giorno 20 prima che gli albori della luce apparissero sull'orizzonte già il popolo era accorso in buon numero alla Chiesa, ansioso sempre di udire la parola di Dio; quando il zelante Missionario già ascendeva l'Altare per celebrare l'incruento sacrificio, mentre il Piovano recitava alternativamente col popolo la coroncina del Preziosissimo Sangue. Compita la Messa voltosi ai circostanti, teneva a quei buoni, e volenterosi Fedeli un semplice ma istruttivo discorso, o piuttosto spiegazione catechistica con esempi, e parabole adattandosi egregiamente alla capacità, ed intelligenza di que' rozzi contadini i quali dopo aver ricevuto la Benedizione colla reliquia di M.a SSma, poco dopo che il sole indorava le cime de' monti restituivansi chi alle loro greggi, e chi ai loro lavori ne' campi, affrettando le loro faccende onde guadagnar tempo per ritornare di nuovo verso sera alla Chiesa. E giunta l'ora stabilita dal P. Missionario che era la vigesima seconda del giorno e partendosi dalle loro capanne a vicenda s'invitano per andare alla Missione. Il bifolco lascia l'aratro, e la Marra; la donna di famiglia mette in assetto la casa, prepara la parca, e rozza refezione della cena pel ritorno, e sen parte; il Pastore raccoglie frettoloso il suo gregge all'ovile il conduce, ed ai suoi compagni si associa, di già avviati alla Parrocchia. Ispirava consolazione, e meraviglia in vedere da tutte le strade venir turme di popolo sempre famelico e desideroso della parola

di Dio. Ed eccolo con tutta modestia prender posto nella parrocchiale Chiesa, ove radunato dimostra negli atti, e nel volto la più sincera disposizione al pentimento, e al dolore. Si cantano intanto inni di laude, e di compunzione all'oltraggiato Altissimo Iddio; mentre uscendo il zelante Missionario dalla vicina casa del Pievano preceduto dai Fratelli del SSmo Sacramento che vestiti di Sacio portano in alto il crocifisso, e l'Immagine di S. Francesco Saverio s'inoltra alla Chiesa, adora Gesù Sacramentato, e ascende il Palco per annunziare la divina parola. Tiene in prima, occupata l'attenzione degli uditori con un discorso catechistico, o Riforma, volgendo il tema; su quanto si debba esser cauti nel parlare giusto l'avvertimento dell'Apostolo S. Giacomo nella sua lettera cattolica in cui ci esorta ad esser tardi a parlare= Tardi ad loquendum è. E qui dimostra quanto facilmente possiamo offendere Dio, ed il Prossimo colla lingua a cagione delle bestemmie, parole oscene, mormorazione, e calunnie che colla medesima si pronunciano, avverandosi in ciò quel detto, che = Parva saepe scintilla magnum suscitavit incendium=

Dopo di che avendo i cantori intonato in italiana favella la Salutazione Angelica a versetti a cui il popolo ripeteva; il lodato nostro P. Missionario senza scender dal palco dà principio alla predica, o Meditazione prendendo per tema della medesima; il Giudizio Universale a cui tutti dobbiamo comparire recandovi il frutto del bene, o male operato. Vi dovranno comparire i ricchi, e i poveri, i vecchj , e i giovani, i buoni, e i cattivi verso il fine della quale dimostra quanto sia necessario al peccatore di far penitenza, e piangere i suoi peccati se vuol salvarsi, e fare la comparsa dei buoni in quel giorno tremendo. E qui i sacerdoti parrochi, che da queste vicinanze erano ancor essi accorsi a questa S. Missione, dall'Altare in tuono flebile intonano il versetto= Parce Domine, parce populo tuo= che per tre volte il ripetono. Intanto il Pievano già istruito dal P. Missionario si parte dall'Altare recandosi per la via segreta della sagrestia alla casa plebanale, e toltasi l'immagine di Maria SSma che poi fa comparire per l'ingresso della chiesa preceduto dai Fratelli vestiti di sacco con in mano le candele accese, vi entra appunto nell'atto che il zelante Missionario si batte colla disciplina a catenelle di ferro implorando dal Dio delle misericordie perdono, e pietà per l'astante popolo, che lo anima, ed esorta in pari tempo a pentirsi mentre esso intende far così penitenza per tutti. E qui chi ridir potria le lagrime che a gran copia scaturivan dagli occhj dei circostanti già compunti, e contriti? Chi i singulti che a viva voce risuonavan per la chiesa? Tale e tanto era lo zelo di che era compreso il buon Missionario nell'atto che si percuoteva che i circostanti inteneriti, e commossi gridavano al Pievano perché fosse accorso a togliergli di mano il crudele istromento. Ma il Pievano come si è detto era andato a prendere la Madonna, ed in sua vece soddisfece alle grida del popolo il Mto Rdo. Sig.e D. Giuseppe Marzani Parroco di

Greppolischieto Diocesi di Perugia che trovavasi presente essendo quella Parrocchia limitrofa a questa. E qui spalancata la Porta della chiesa entra l'immagine di M.a SSma. Ma che? A quest'atto commovente più forti risuonano le grida di pentimento, e di dolore, miste ad una certa tenerezza di affetto gridando a tutta lena= evviva Maria. Evviva Maria. Giunto a pie' del palco il Pievano coll'immagine di M.a SSma il ridetto P. Missionario pronuncia un analogo, e breve discorso in lode alla Vergine, con preghiera a questa nostra Signora supplicandola a volere sin da ora accogliere sotto il suo manto, e sotto la materna sua protezione quel popolo di già contrito, e compunto perché nel giorno finale del tremendo universale Giudizio venga collocato dalla parte degli eletti. Adattando quindi sul palco stesso la serena Immagine di M.a Vergine con delle candele che innanzi ad essa ardevano, e con ripetuti Evviva Maria il P. Missionario si ritira, e il Pievano vestito de' sacri paramenti recasi all'Altare Maggiore, ove espone il SSmo Sacramento, intona il Tantum Ergo e comparte ai Fedeli coll'ostia sagrosanta la Benedizione. Erano circa le ore 24 quando il popolo si dipartiva dal sacro tempio, ed associandosi a più turme per le diverse vie, dalle quali restituivansi ai loro Abituri, altri andavano cantando, e ripetendo inni di lode, a Gesù, ed a Maria, ed altri recitavano alternativamente il S. Rosario. Ma non tutti erano partiti dalla chiesa. Molti, e molti eransi affollati ai confessionali, pronti di confessare, quanto prima ai pie' del Ministro del Dio di misericordia e di pace quelle colpe, che con la voce avevano detestato, e pianto poco fa in tempo della meditazione, per cui il P. Missionario, e gli altri sacerdoti che ivi trovavansi dovettero con giubilo, tosto soddisfare alle giuste brame dei penitenti sino ad ora avanzata della sera.

La mattina susseguente giorno terzo della Missione, e 21 del sud.o mese di buon ora il popolo già tornava frettoloso alla chiesa, e dopo avere adorato Gesù in Sacramento voltosi prostrato innanzi l'immagine di Maria SSma esposta la sera antecedente sul palco deponeva cera, e doni ad onore di questa gran Madre. Daremo in fine di questa narrazione esatto ragguaglio della cera, e di doni che questo buon popolo benché povero offerse a questa gran Regina protettrice speciale delle S. Missioni. Intanto essendo già stata esposta la reliquia della Beatissima Vergine il P. Missionario ascendeva l'Altare per immolare all'Eterno divin Padre per la salute degli uomini l'incruenta vittima. In tempo di messa il Pievano secondo il solito recitava la coroncina del Preziosissimo Sangue, colle sette offerte a cui il popolo rispondeva. Compito il qual sacrificio il sacro Ministro volgevasi all'udienza tenendola attenta ed occupata ad ascoltare un breve discorso con esempio di M.a SSma; finito il quale compartiva colla reliquia medesima la benedizione al popolo cantando alternativamente. Vi prego o Madre pia, a benedir dal ciel l'anima mia= A

voi dono il mio cuore, Madre del buon Gesù, Madre di amore= Terminata questa funzione mattutina il popolo sempre più devoto si dipartiva aspettando ansioso che presto giungesse l'ora della sera per tornare alla chiesa. In gran numero però rimanevasi accerchiando in folla i tribunali di penitenza bramoso di venir risanato al più presto da quelle piaghe che in cuore aperte aveva; ed il P. Missionario con gli altri sacerdoti volentieri soddisfacevano alle ben giuste, e sante brame di tutti, ascoltando con evangelica carità le loro confessioni.

Si avvicinava l'ora della predica della sera, e il popolo che ansioso l'attendeva; frettoloso, ed in maggior numero sempre più da tutte le parti ne accorre, non ostante che il cielo imperversi lasciando cadere dirotta pioggia. Tanto era però il desiderio di udire la parola di Dio, e di profittare di quel tempo salutare che nulla valeva a trattenerlo, ed a renderlo pigro, e neghittoso. Ed ecco già che fra i cantici di laudi, e di pentimento, il lodato P. Missionario, compreso da santo giubilo, e lieto di vedere un popolo così devoto e pieghevole ai doni celesti, e alla grazia, partendosi secondo il solito dalla vicina casa plebanale s'inoltra in chiesa, e premessa l'adorazione a Gesù Sagramentato, ascende il palco, e dopo aver pronunciato alternativamente col popolo le solite Giaculatorie, o Ricordi comincia il suo catechismo imprendendo a parlare sulle opere colle quali in molte, ed innumerevoli modi si offende Iddio; e suggerisce i mezzi pratici, ed efficaci onde conoscere quali sieno queste opere turpi che offendono la Maestà divina, e così poter star lontani dalle medesime, ed averle per sempre in grandissimo orrore, ed abominazione. Dopo questo istruttivo, e pratico catechismo senza scender dal palco passa a fare la predica di meditazione, la quale porta per titolo= I due stendardi= e dopo aver fatta la spiegazione dei medesimi, che vol dire la sequela di Dio, e del Demonio, proponeva quindi alla affollata udienza sotto quale di questi avesse voluto militare, o sotto quello che ci presentava il Signore cogli emblemi delle tribolazioni, angustie, e travagli; ovvero sotto quello che ci preparava la via ripiena di dilette, e di piaceri del mondo che ci proponeva il Demonio. Doversi però tenere a calcolo che questi conducono ad un'eternità di tormenti laggiù nell'Inferno insieme col lor Capitano, e quelli ad un'eternità immensa di delizie, e di godimenti nel Santo Paradiso. Terminato questo discorso il Pievano uscendo di sagrestia vestito di paramenti sacri recasi all'Altare espone alla pubblica venerazione il SSmo Sagramento, recita li soliti cinque Pater, Ave, e Gloria, intona il Tantum Ergo, e comparte la Benedizione coll' eucaristico pane cantando i Fedeli= Vi adoro ogni momento, o vivo Pan del Ciel, gran Sagramento= Il popolo sempre più compunto, e toccato dalla Grazia di Dio si dipartiva dalla chiesa; ma non poco ancora s'intratteneva accerchiando in folla i Tribunali di Penitenza, e secondo il solito tanto il Rd.o P. Missionario, come gli altri

sacerdoti Ministri del Dio di misericordia volentieri assistevano ad ascoltare le Confessioni Generali, e particolari secondo che il bisogno del penitente esigea sino ad ora avanzata. Intanto per le vie si udivan Canti Spirituali, e recitare il Rosario di M.a Vergine non ostante che il tempo fosse ancor tuttora piovoso, e così restituivasi ciascuno alla propria Cappanna.

Spuntava appena il primo albore del dì 22. giorno quarto di queste S. Missioni, e il popolo devoto, già pronto, e sollecito trovavasi raccolto alla chiesa. La funzione di questa mattina viene fatta col metodo, ed ordine delle mattine antecedenti, variando soltanto il P. Missionario il soggetto del discorso coll'esempio di M.a SSma; e coll'istesso ordine il popolo si riconduce alle sue giornaliere e rusticali occupazioni, aspettando impaziente l'ora in cui dovrà ritornarvi la sera. Quest' ora finalmente giunge, ed anche prima che esattamente giunga, desso già è pronto e radunato nel Tempio di Dio fatto sempre più desideroso di saziarsi di quel pane, che nei giorni antecedenti ha gustato con tanta dolcezza, e soavità; devoto attende per soddisfare le sue brame. L'ora desiderata è giunta, e il P. Missionario fra i soliti canti di lode a Maria SSma ascende il palco, e pronunziate le solite Giaculatorie, o ricordi da principio al suo discorso. È questo istruttivo, e pratico raggirandosi brevemente su varii punti del modo di ben confessarsi. Sospende in quest'oggi la predica, e indice una processione ad onore di Maria SSma. Questa viene tosto ordinata nel modo seguente, e il nostro P. Missionario stesso è quello che la regola, e dirige. Va innanzi il crocifisso che è quello della Missioni portato da un fratello vestito di sacco della nostra compagnia, assistito a destra, e a sinistra da altri due con torchi di cera accesi. E qui vengono subito a due a due tenendosi per mano tutti i ragazzi che ancor non si comunicano. Dopo questi s'innalza lo stendardo di S. Francesco Saverio portato da altro fratello vestito pure di sacco. Lo seguono in prima tutti quei giovani che si comunicano, ma sono nubi, e subito questi, tutti gli uomini di provetta età, ed ammogliati. Viene quindi la croce della compagnia del SSmo Sacramento con i Fratelli vestiti ciascuno del proprio sacco. Vedesi di poi in alto elevata la croce parrocchiale, sotto la quale vanno i sacerdoti, e varii religiosi min.i riformati del convento della Scarzuola che anch'essi eransi portati alla S. Missione, quindi il Pievevano; tutti vestiti di cotta con torchj di cera accesi in mano. E qui veniva subito lo stendardo di Maria SSma delle Missioni, che era stata in quel momento doposta dal palco, ed a cui onore era stata quella processione promossa. Seguiano in prima tutte le ragazze, dipoi tutte le donne maritate con tutta modestia, e devozione. I più tanto fra gli uomini che fra le donne portavano in mano la candela accesa, e tanto questi che tutti gli altri avevano parimente in mano una rametta di olivo in segno di pace. Così ordinata la processione si dipartiva dalla chiesa, avviandosi verso la strada

detta dell'Orto lungo, salendo quindi al castello; e mentre le prime file, erano giunte al pozzo il P. Missionario fa' sostare tutta la processione, e da questo punto più eminente da dove vedevansi al di sotto della costa schierati tutti, recita un analogo discorso sulla devozione a Maria SSma; sulle grazie che dalla Medesima otteniamo; viene a concludere che Amar dobbiamo Maria; esclamando quindi= Amore a Maria, che il popolo affettuosamente ripeteva. Implora da questa gran Madre una particolare Benedizione alle sottostanti campagne, ed alle fatiche di quei buoni contadini, che con tutto il raccoglimento, e devozione trovavansi presenti in quell'adunanza, rispondendo nel profondo del cuore= Fiat, fiat= e ad alta voce ripetendo= Evviva Maria= Avendo quindi la processione proseguito il suo corso, e giunta alla piazzetta del castello, facendo un giro per la medesima ritornava direttamente alla chiesa, e quivi tutta riunita, e raccolta; il P. Missionario di nuovo ascende il palco, e tiene un breve discorso sulla pace simbolo della quale era la palma di olivo che ciascuno degli ascoltanti teneva in mano, facendo loro più volte ripetere i seguenti proponimenti, cioè: = Pace con Dio; = Pace col prossimo;= Pace con tutti. = E volendo far deporre qualche odio, se mai fra gli astanti vi fosse, lo fa' eseguire per mezzo del parroco che invitatolo ad andare sul palco, insieme ad altri sacerdoti vestiti di cotta fa' loro baciare il crocifisso, e mentre essi inginocchiati fanno quest'atto a nome del popolo; il P. Missionario pur esso prostrato ginocchioni bacia loro le piante de' piedi. Figurando forse con ciò di congratularsi col peccatore pel ritorno che fa' al suo Dio. Quest'atto umile, e commovente fa' scaturire non poche lagrime di tenerezza, e compunzione dagli occhj dei circostanti uniti ai singulti che udivansi per tutta chiesa. Terminato questo suo discorso ripetendo il popolo = Pace con Dio= Pace col prossimo; Pace con tutti; = ricorda che ciascuno fuori delle loro case dopo notte faccia ardere un buon luminoso fuoco ad onore di M.a SSma, solito segno di allegrezza e di giubilo in occorrenza di festa fra i contadini. E serata di allegrezza, e di giubilo per certo era questa per il gaudio provato colassù nel cielo, per avere chi sa, quanti vendicativi, deposto la loro collera contro il fratello; e per la circostanza della festività del giorno veniente in cui si dovea fare nella mattina la comunione generale, e ricevere la benedizione delle Missioni nella sera. Avverte di più che all'un' ora di notte suonerebbero a festa le campane della parrocchia. All'udir questo suono ciascuno alle proprie case ponendosi ginocchioni domandar doveasi scambievolmente perdono dei torti commessi in qualunque maniera. Il Figlio al Padre, il Servo al Padrone, la donna scambievolmente al marito, il fratello all'altro fratello etc etc. Finalmente avendo ricordato, e stabilito l'ora, e l'ordine da tenersi nella mattina seguente in cui dovea seguire la Comunione generale pone fine al suo dire. Il Pievano vestito de' sacri arredi venuto all'Altare recita secondo il solito le prescritte Preci per

l'acquisto dell'indulgenza plenaria, dipoi il Tantum Ergo, e comparte al popolo la benedizione col SSmo Sacramento. Altri cantando lodi a Maria, altri recitando il rosario a turme a turme si dipartono dalla chiesa e restituisconsi alle loro povere case. Molti, e molti però rimanevano attornando a gran folla i Tribunali di Penitenza, venendo in ciò tutti soddisfatti dal P. Missionario, e da altri sacerdoti sino ad ora più avanzata delle altre sere. La notte già si presentava colle fosche sue tenebre, steso avendo sulla faccia della terra il nero suo ammanto; e già per tutti i casali vedeansi levare alte fiamme di fuoco, attorno a cui giubilando i fanciulli, e le caste verginelle delle rispettive famiglie cantavano inni di lode a Gesù, ed a Maria ad onor di cui ardeva quel fuoco. Anche nel castello di Montegiove furono accesi i fuochi in diversi punti dell'abitato, e bello era il vedere dalle finestre stesse risplendere ardenti faci. All'un'ora di notte suonarono le campane della Parrocchia. Si seppe dipoi che molti i quali avevano qualche mal'umore col suo prossimo partironsi dalla propria casa, per andare in quella del suo nemico che prima odiavano, e incontratisi, dimandarsi perdono, abbracciarsi, baciarsi, e giurarsi eterna pace. Non i poi a dirsi, non che a spiegarsi il senso di tenerezza che fece questo suono fra le famiglie stesse, ed i buoni effetti che produsser quest' atti di cordiale, e vicendevol perdono.

Succedeva a tutto questo il dì 23 del d.o mese, giorno ultimo della S. Missione, giorno memorando, e non mai perituro per gli abitanti di Montegiove. Giorno non fuvoi né più brillante, né più santo di questo. Nel volto di ciascuno si leggeva un giubilo, ed una contentezza di animo, ed una pace di cuore non mai provata. E come no? Essendo questo il tempo, e il giorno in cui tutti vedonsi riconciliati con Dio, e riammessi alla sua grazia, ed alla sua amicizia, dove solo si trova il vero gaudio, e la perfetta tranquillità? In un giorno in cui avendo tutti deposto le vesti dell'uomo vecchio hanno assunto quelle dell'uomo nuovo? In un giorno in cui non vi sono più odii, né rancori fraterni, non più discordie, non più inimicizie, ma tutti sono in pace, ed in perfetta, e costante amicizia? Il primo albore non appariva ancora, e la chiesa riceveva in suo seno il popolo affollato, che accorreva tosto ai tribunali di penitenza, per ripetere, e riconfermare con più sincerità, e fermezza quel dolore, e quei proponimenti che ne' passati giorni aveva manifestato nella confession delle colpe generale, o particolare. Questa mattina tanto dal P. Missionario, quanto dagli altri sacerdoti fu atteso sino alle ore 8 antemeridiane a confessare. Era questa l'ora di già fissata, e stabilita per la comunione generale. Giunta la quale il Pievano vestito di sacri arredi ascende il sacro Altare per celebrare l'incruento sacrificio, e per dispensare ai Fedeli il pane angelico, mentre la chiesa risuonava di inni sacri, e di lodi analoghe alla funzione che si andava a compiere. E que chi può esprimere la

divozione, il rispetto, e la modestia da che eran compresi qui buoni Fedeli, che con Dio riconciliati, impazienti attendevano il momento di unirsi più intimamente seco Lui? Giunto pertanto il Pievano, della Messa all'Elevazione si sospende il canto, e il P. Missionario tiene al popolo un analogo, e fervoroso discorso. E qui avresti veduto il volto di ognuno acceso di amore, per quel Dio, che a momenti andavano a ricevere entro il lor cuore. Si dispensa il Pane degli Angeli a n.° 300 persone circa fra uomini, e donne. Oltre quelli della parrocchia di M. Giove eranvi ancora molti delle parrocchie limitrofe, cioè di Greppoleschieto, Castel di Fiore ed altre. Dovendosi notare che di questa parrocchia di comunione non sono più che 235. Dopo la comunione il lodato P. Missionario proferisce un altro breve Fervorino diretto a suggerire diversi affetti di speranza, di Carità, e di ringraziamento al Signore per la grazia fattagli di essersi dato in cibo alle loro anime a preferenza di tante altre nazioni che vivono nelle tenebre dell'ignoranza = Non fuit taliter omni Nationi e così fra replicati inni, e cantici di lode a Gesù Sagramentato termina questa funzione. Erano le 10, e mezza antemeridiane; quando per la strada che conduce al Podere voc.o Francescame, fu annunziato vedersi in lontananza sulla vetta di quel monte il popolo di Montegabbione venire processionalmente alla volta di Montegiove. Era infatti, e già si avvicinava verso il nostro castello cantando inni di lode a Maria. Intanto i Fratelli della nostra Compagnia vestiti di sacco vanno ad incontrarlo per la strada d.a della Madonna della Via-Croce; ed avendolo religiosamente salutato lo fan precedere verso la chiesa, ove giunto, e messo in bell'ordine, insieme col suo Pievano visita Gesù Sagramentato recitando cinque Pater, Ave et. non che Maria SSma recitando per tre volte in onor suo la Salutazione Angelica; dopo di che il P. Missionario montato sul palco diresse a questo divoto popolo un breve discorso di lode alla sua pietà, e di ringraziamento. Oltre i Fratelli che erano vestiti di sacco di tre compagnie di quella parrocchia, e che formavano una ben numerosa, e ordinata processione; moltissimi ancora tanto uomini, che donne eransi di quella stessa parrocchia ad essi associati, e si contavano per approssimazione in tutti, al numero di circa 500, venuti tutti disposti, e ad oggetto di partecipare della benedizione che nella sera sarebbesi data dal P. Missionario. Era passato di poco il mezzogiorno, e già le strade che conducevano al nostro castello, rigurgitavan di gente. Oltre Montegabbione, le popolazioni ancora della Ierna, Gaiche, Greppoleschieto (son queste parrocchie della diocesi di Perugia), Castel di Fiore, Parrano, e Frattaguida erano in quel giorno tutte in moto per venire alla Benedizione delle Missioni di Montegiove. Difatti era tanto il numero delle persone, per ogni parte accorse, che avvicinandosi l'ora della predica si discorreva di predicar fuori di chiesa, temendo tutto quel popolo non vi entrasse.

Niente però sgomentandosi il P. Missionario dato l'ultimo segno co' sacri bronzi, ordinò che tutti fossero entrati in chiesa, e parte in sagrestia, e parte entro il Presbiterio ciascuno benché alla ristetta prese il suo posto, rimanendo molti sulla porta della chiesa stessa. Questa nostra chiesa è sufficientemente grande, e contavansi per approssimazione 1500 persone incirca. E qui giova notare che la parrocchia di Montegiove al presente non conta più di 342 e di questi molti ancora sono bambini, ed altri per diverse cause non potuti intervenire alla benedizione. Sicché i più erano forastieri. Popolo così numeroso a memoria ancora dei più vecchi mai più erasi veduto radunato in questo castello. Avendo così ciascuno preso il suo posto senza strepito, e senza schiamazzo ma con somma modestia, e divozione; ecco secondo il solito, che il P. Missionario sortendo dalla casa plebanale accompagnato dai Fratelli della nostra compagnia che portavano innanzi il crocifisso, e lo stendardo di S. Francesco Saverio si avvia alla chiesa, ma dalla calca del popolo a stento poté giungere al palco, in mezzo ai ripetuti canti, e gli Evviva Maria. Quindi dopo aver pronunciato insiem coll'affollato popolo la solita giaculatoria= Eterno Padre = Dà principio alla predica dei ricordi che furono i seguenti: cioè= Niente contro Dio;= niente senza Dio= niente se non Dio.=ed avendoli spiegati ripartitamente, coi motivi per i quali dobbiamo aver sempre nella mente, e nel cuore questi ricordi per non più offendere Iddio; vestitosi di cotta, e stola benedice coll'indulgenza plenaria in Articulo mortis, le corone, croci, crocifissi, ed abitini. Dopo ciò implorava dal Signore a quelle popolazioni le più copiose, ed abbondanti benedizioni tanto per l'anima come per il corpo, nel mentre che queste ripetevano quelle proteste che avevano pronunciato ne' giorni addietro di non più peccare, di non più offendere quel Dio da cui speravano in quest'oggi di essere benedetti. E dopo aver data la benedizione coll'Immagine di S. Francesco Saverio, e coll'immagine di M.a SSma protettrice della Missione; il ministro di Dio prendeva in mano il crocifisso, e con tutto l'evangelico zelo lo pregava a voler spandere su quel devoto popolo le celestiali sue benedizioni.

Quindi fra i singulti, e le lagrime di tenerezza, e le ripetute proteste di non più peccare Lo elevava compartendovi l'apostolica benedizione coll'indulgenza plenaria. Così benedetto quel popolo religioso e divoto, viene esposto Gesù in Sacramento, ed il Pievano vestito de'sacri arredi appiè dell'Altare intona il Te Deum in ringraziamento dei benefici ricevuti in quei decorsi giorni di quelle S. Missioni, e cantato il Tantum Ergo comparte colla sacrosanta ostia la benedizione. Terminata così la funzione il popolo tutto ripieno di santa gioja, ed allegrezza fra i canti di lode a Maria in bell'ordine si diparte prendendo ciascuno la lor via per ricondursi alle loro abitazioni.

La mattina seguente 24 Feb.o fu impiegata per dispensare il pane degli angioi ai novelli candidati di prima comunione, e a diversi altri che per indisposizione di salute non eransi potuti accostare all'eucaristica mensa il giorno antecedente. La comunione dei ragazzi che furono in n.° di 16, cioè 11 maschi, e 5 femmine riuscì di somma edificazione, e di gran tenerezza. Dopo che questi si furono riconciliati con Dio, col mezzo della confessione, si riunivano tutti in casa del Sig.e Mse Misciattelli, da dove raccolti, e messisi in ordine sortivano processionalmente; e cantando inni di lode a Gesù, ed a Maria, si avviavano verso la chiesa. Qua giunti, essendo già pronto il Pievano vestito di sacri paramenti, s'inoltrava al S. Altare per celebrarvi la S.Messa. Intanto il P. Missionario riaccendeva ne' petti di quei ragazzi per mezzo di fervorini interrotti dal canto, l'amore a quel Gesù che a momenti andavano a ricevere. L' eucaristico pane fu dispensato a questi novelli commensali, che riceverono con tutto il fervore. Il lodato P. Missionario chiude la funzione con altro fervorino analogo, consegnando quelle anime pure, ed illibate ai lor genitori ivi presenti, pregandoli, e scongiurandoli con apostrofe ad essi diretta perché colle loro premure le custodiscano in questa loro innocenza. Quindi facendoli sortire di chiesa processionalmente per condurli in casa del Piovano, allorché furono sulla piazza il ministro apostolico fa' sostare la processione, e tutti gli altri molti che trovavansi presenti, e stando esso da un lato della porta della chiesa benedice la croce che lasciava a memoria non peritura di quella S. Missione corredandola dell'indulgenza di giorni 40, ogni qual volta i Fedeli l'avesser baciata pronunciando sotto voce la breve giaculatoria= Gesù mio misericordia= e ciò per facoltà datagli dal nostro Monsign. Arcivescovo vescovo. La qual croce fu poi piantata al lato destro fuori della porta della chiesa stessa per comodo, e vantaggio spirituale di tutti. Si proseguì la processione dei giovinetti sino alla vicina casa plebanale, dove fu loro apprestata una piccola refezione, e così terminò anche questa commovente, edificante, e memorabil funzione. Nel dopo pranzo furono attaccati nelle porte delle case di questo castello i ricordi, e così ebbe fine questa santa, e memoranda Missione, il copioso frutto della quale, si porta buona speranza, che passerà di nepote in nepote sino alla più tarda età. Così il Signore benedirà dall'alto de' cieli le fatiche di questo suo evangelico ministro, sempre instancabile per la gloria di Dio, per l'orrore al peccato, e per la salute delle anime, redente da quel Sangue prezioso di cui vanta il nome il di lui Istituto.

La mattina del susseguente giorno 25 d.o dopo avere il P. Missionario di buon ora celebrato l'incruento sacrificio si divideva da questa popolazione riunitasi, perché ricevuta l'avesse in segno di gratitudine che a Lui protestava per l'abbondanza del gaudio spirituale che provava per sua mercé scorrendo a tutti per

le gote fiumi di lagrime di tenerezza, e insieme di somma riconoscenza. Prendendo quindi la via di S. Vito, colà si diresse, ove si riuniva col suo compagno Sig.e D. Antonio Lipparelli; e di colà nel dopo pranzo dello stesso giorno ambedue sen partirono per S. Venanzo ove diedero nella sera principio ad altra Missione, lasciando ovunque copiosi frutti di Santità, e benefaciendo, et sanando omnes.

Doni offerti dai Fedeli di Montegiove a Maria SSma delle Missioni nel corso di questi santi giorni.

Un tronco, o croce, con crocifisso di argento.

Due medaglie di argento: la prima della grandezza di un mezzo scudo; e l'altra più piccola. In ambedue vi è da una parte l'effigie del regnante pontefice Pio IX, coll'iscrizione attorno= Pius IX Pontifex Maximus= nell'altra parte evvi in mezzo l'iscrizione= Benemerenti.= due paja di pendenti d'oro, o orecchini fatti a cerchio, il primo più grande, l'altro più piccolo.

Undici anelli:

il 1° d'oro con nove perle rilegate pure in oro.

Il 2° d'oro con nove pietrine; cinque delle quali turchine, e l'altre quattro rosse.

Il 3° d'oro con nove pietrine; cinque delle quali compresa quella di mezzo rosse, e l'altre quattro turchine.

Il 4° d'oro il cerchio con 14 pietrine bianche legate in argento, ed una pietrina rossa in mezzo legata in oro.

Il 5° d'oro con una sola pietra turchina in mezzo legata pure in oro.

Il 6° parimenti d'oro con figurina in pietra turchina legata in oro.

Il 7° d'oro con pietra turchina cupa, ed in mezzo, alla stessa pietra un vasetto di fiori a mosaico.

L'8° d'oro con pastiglia in fondo turchina, con contorno bianco, e rosso indicante un fiore prataiolo.

Il 9° d'oro basso fiorentino con pietra in fondo nera fiorata a smalto. Questo è tutto acciaccato nel cerchio essendo vuoto.

Il 10° d'oro fiorentino rotto nel cerchio da una parte e dall'altra risaldato in argento, vi è legata una figurina come di un putto inciso nel corallo.

L'11° di argento. Vi sono legate tre pietrine, cioè nel mezzo è rossa, l'altre due nelle parti laterali a questa son bianche.

N°. 10 brevi di diversa forma, e grandezza ricamati in seta, e due abitini pure ricamati il 1° in seta color di rosa, e l'altro in tela bianca. Tutti questi doni sono stati rilasciati dal P. Missionario alla Madonna che si venera in questa parrocchia, così detta delle Ragazze, perché la portano le ragazze nelle processioni, ed a cui onore si fa' in ogni anno il mese di maggio. A tal uopo è stata fatta un'urna dove verranno

conservati a perpetua memoria, e questa è stata appesa nel muro in un lato dell'altar maggiore.

In questi giorni della S. Missione innanzi all'immagine di Maria SSma del P. Missionario è stata arsa circa 70 libbre di cera parte donata dai Fedeli, e parte comprata coi denari trovati sul Baccile, e dati dai Fedeli stessi ad onore di questa gran Vergine. Che anzi per esser lontani dal luogo ove si poteva avere dell'altra cera, ed esaurire così tutte quelle limosine; ci avanzarono scudi 4:30 che il P. Missionario lasciò nelle mani del Pievano da servirsene per fare in quest'anno più solenne del solito il mese Mariano.

Restauri fatti nella stanza della Compagnia, 1851⁸¹

Restauri fatti nella stanza della Compagnia, e spese occorse per i medesimi l'Anno 1851.

<i>Per n. ° 80 Vergoli di Cerro per allungare la tettoja, perché essendo prima il tetto senza questa, tutta l'acqua batteva nel muro, e lo infradiciava</i>	<i>1:60</i>
<i>Coppi n. ° 200 comprati dal Sig.e Lorenzo Misciattelli</i>	<i>2:00</i>
<i>Pianelle n. ° 100 comprati dal Medesimo</i>	<i>_:60</i>
<i>Mattoni n. ° 20</i>	<i>_: 20</i>
<i>Tegole n. ° 20 comprati dal Medesimo Sig.e Misciattelli</i>	<i>_:20</i>
<i>Calce some 6. e Bianco soma 1. per imbiancare la sud.a Stanza in t.o some 7. comprata da Camillo Galli a Baj: 14</i>	<i>_:98</i>
<i>Rema Some 15 a Baj. 3 la soma portata dal sud.o Camillo Galli</i>	<i>_:45</i>
<i>Pagati al Sud.o Camillo Galli per trasporto del Lavoro dei sud.i materiale dalla Fornace del Sig.e Misciattelli, cioè dal Caporlese a Monte Giove</i>	<i>_:57</i>
<i>Il Falegname Eugenio Bianconi per una finestra, e precisamente quella che da luce al Focolare</i>	<i>_:45</i>
<i>Cristalli, e Trafila dal negoziante Sig.e Fran.o Pennacchi di Orvieto</i>	<i>_:30</i>
<i>Il Fabro Vincenzo Galli per ferratura della Sud.a Finestra, e altri chiodi per ferrare i vergoli nei travi ed altro</i>	<i>_:38</i>
<i>Gesso lib. 10.</i>	<i>_:05</i>
<i>Pagati al muratore Giuseppe Bani di Piloni per giornate 8 ½ a baj, 35 comprese le spese di Cibarj</i>	<i>2:97.5</i>
<i>Al fratello di d.o Bani per giorni 5 ½ da Muratori che per essere ancor di poca età si è combinato per baj. 25 comprese le spese di Cibarj</i>	<i>1:37.5</i>
<i>A Camillo Galli per giorni 6 ½ che servì da Facchino i sud. Muratori a Baj. 15 comprese le spese di Cibarj</i>	<i>_:97.5</i>
<i>Tutte le sud. spese sono state fatte coi sopravanzi di più anni delle Compagni del SSmo Sacramento, e del Rosario adempiuti prima gli Obblighi delle medesime, e precisamente come segue</i>	
<i>A riportare scudi</i>	<i>13:10.5</i>

⁸¹ APM, Notizie...Documento 25.

	<i>Sopravanzi</i>	<i>Spese</i>
<i>Riporto e segue</i>	<i>—'</i>	<i>13:10.5</i>
<i>Dai Flli Priore del SSmo Sacramento Vincenzo Mescolini e Dm.co Capponi per sopravanzo del 1849</i>	<i>2:70</i>	
<i>Sopravanzo della Compagnia del Rosario del 1849 essendo stato Priore Girolamo Barbanera</i>	<i>2:25</i>	
<i>Sopravanzo della Compagnia del SS.mo Sacramento del 1850 essendo stati Priori i Fratelli Mattia Spallaccini, e Geremia Urbani</i>	<i>2:50</i>	
<i>Id.o del Rosario del 1850 essendo stato Priore Girolamo Barbanera</i>	<i>1:80</i>	

Diritto di passaggio, Giuseppe Fratini, 1853⁸²

All' Illmo Rev.simo Sig. Sig.r Pra.re Cal.mo

Bon Sig. Vicario Generale di Orvieto

Giuseppe Fratini di M.te Giove O.e Um.ssimo di V. Sig.a Ill.ma col dovuto rispetto espone che possidendo un terreno nelle pertinenze di Mte Giove, circondato dai beni della pievania di d.to luogo fin da tempo immemorabile e goduto dal passo per i beni della Pievania onde estrarre le Derrata del suo terreno specialmente il grano col mezzo di treggia attaccata ai buoi. Avendo il Pievano attuale Sig.e. D. Pietro Romiti resa coltivabile un aia in detti suoi terreni esistenti, e per dove l'aratore transitava con la treggia per estrarre i prodotti, nel corrente anno il [...] Sig.r Pievano si ricusa di dare il d.o passo anzidetto al Aratore per estrarre con urgenza le gregne del grano.

L'umile aratore no vorrebbe mettersi in una lite per sostenere i propri diritti, ma sin torto a creduto di rivolgerle in via stragiudiziale alla Sig. V. Ill.ms finche nel vie conciliativi voglia degnarmi di persuadere ed obbligarne il detto Sig.r Pievano a dare quel passo al lavoratore e suoi antenati sin da tempo immora.ble anno avuto nei Beni di d.a Pievania, per non esservi altro luogo da dove estrarre le raccolte.

Dietro preghiera dell'Istante il sottoscritto prega il S.r Pievano a voler permettere per questa sola volta all'A.re il libero passo come si a dietro per li beni della Pievania mentre in seguito lo stesso A.re promette di rinunciare a qualunque diritto gli potrebbe spettare sull'esercizio di d.o passaggio.

Orvieto 27 Luglio 1853

Can.o Nicoletti [...]

⁸² APM, Busta 2, Fascicolo 2, Carte Varie, Documento 1.

Visita Pastorale, 1858⁸³

Nel Nome SSmo di Dio e Così sia

La presente è Copia dei Decreti emanati dall'Illmo e R.mo Mon Vicario D. Stefano Co Nicoletti nel Castello di Monte Giove li 15 Settembre 1858 in Alto di S. Visita.

Visita Locale

Chiesa Plebana

Questa Chiesa trovata in altre visite indecente e indecorosa oggi dallo zelo ed attività del R.o Pievano è stata per modo migliorata da poter raggere al confronto con le più decorose della Campagna i Decreti dell'ultima S. Visita furono tutti minutamente adempiuti a meno di quello che ordinava di praticare nell'attuale porta una bussola, che non potendosi eseguire per lo stato in qui si trova la porta med.a viene sostituita da una tenda. Quindi non lasciamo di esprimere al R.o Parroco la nostra soddisfazione tributandogli la dovuta lode.

Chiesa Fil.e della BV. della Visitazione

Questa Chiesa si conserva nell'ottimo stato in qui fù trovata.

Visita Reale

All'articolo Conservazioni troviamo che le ricerche prescritte relativamente alla Cappellania che si presume eretta da Mons.r Degli Alti nella Chiesa Plebana di Monte Giove non sono state eseguita e quindi ordiniamo nuovamente che si eseguiscano impegnandone l'attività e lo zelo del R.o Pievano, potendo tale ricerche riuscire utilissime alla sua Pievania .

Al Decreto delle Feste osserviamo essere stata impiantata una regolare amministrazione quindi ne lodiamo la precisione ed esattezza R.o Pievano.

Anime (vedi i rispettivi libri)

Visita Personale.

Conferenze Morali.

Sono negligentate e quindi rinnoviamo il relativo decreto insistendo purchè venga eseguito.

⁸³ APM, Busta 2, Fascicolo 2, Carte Varie, Documento 3.

Ammonizioni Cano.he: il Libro è tuttora in bianco se bene crediamo a quanto ci viene riferito che non ci sia stata circostanza in cui usarlo, pure non lasciamo di insistere onde venga usato al bisogno un mezzo prescritto dal S. Concilio di Trento e si si efficace al bene de popolo

Atti delle virtù principali.

Si recitano a forma del decreto e con profitto del popolo: quindi lodiamo R.o Par.o esortandolo a continuare col med.o impegno.

Dottrina Xna

Sebbene il R.o Pievano sia molto impegnato per istruire i fanciulli nella dottrina Xna non tutti corrispondono alle sue premure e quindi alcuni si fanno lecito di non intervenire alla Chiesa Par.e per apprendere così utile e necessaria istruzione. 1.° Che il E.o Paroco ci trasmetta nota di tutti i fanciulli e le fanciulle obbligate a frequentare la dottrina Xna notando la loro età e i nomi de loro genitori. 2.° Che in ogni trimestre si rimetta nota di quelli che mancheranno senza sufficiente motivo di giustificazione onde siano da noi puniti in uno con i loro Genitori a forma dei decreti dell'ultima S. Visita. 3° nella prima Festa pubblicherà al popolo dal S. Altare queste nostre disposizioni inculcando la frequentazione alla Dottrina Xna e addimostrandone la necessità e i vantaggi.

R.o Pievano.

La Chiesa Plebana totalmente cambiata in meglio e tenuta con ogni decenza e decoro le SS. Suppellettili accresciute e rese più decorose, i beni della Chiesa molto migliorati soni per noi una vera prova d'amore che il R.o Pievano per la sua Chiesa e quindi non abbiamo che ad encomiarlo. Conosciamo ancora dedicarsi con impegno all'istruzione de fanciulli, e siam persuasi non lascerà d'istruire gli adulti nel loro dovere coll'assidua spiegazione del S. Evangelio. Ciò però non varia lastante al compimento de suoi doveri se non lasciasse altresì di approfittare di ogni circostanza per giovare alle anime alle sue cure affidate. Quindi è che così piacere apprendiamo come si dia ogni carico perché venga completamente eseguito quanto nell'ultima S. Visita relativamente alla B. Angelina di Marsciano fù prescritto, avendone già ordinato il quadro, ed avendo già disposto per celebrarne quanto prima la Festa. Non lasciamo però di tributarsi la dovuta lode esortandolo a promuovere con ogni impegno questa disposizione che siam certi riuscirà al suo popolo molto vantaggio servendogli di eccitamento ad imitare le virtù di quella che ebbe con esso comune la terra natale.

Gli partecipiamo poi essere stato dalla santità di R. I. papa Pio IX deciso che i R. i Parrochi sono obbligati a celebrare pro populo anche nelle feste levate e perciò nella festa ancora del principale Patrono della Parrocchia.

Dato dal Castello di Monte Giove li 15 Settembre 1858.

Firmato Stefano Can.o Nicoletti Vic. Gen.e [...].

Si certifica l'autenticità della presente.

Date dal Castello di Monte Gabione li 16 7bre in S. Visita nell'anno 1858

Sac. Gio. [...]

Messe per Propaganda Fide, 1869⁸⁴

Sti.mo Sig.r Pievano

L'E.mo Prefetto di Propaganda Fide mi trasmette l'elenco di n. 90 Messe da celebrarsi in codesta Chiesa Parrocchiale. Rendendosi impossibile per mancanza di Sacerdoti che le dette Messe siano celebrate nei giorni festivi secondo la disposizione testamentaria del Pio Fondatore Ella viene autorizzato di celebrarle o farle celebrare nei giorni feriali. Gradirei venisse interpellato il P. Vittore, se gli facesse comodo averne una parte delle nominate Messe.

Quando sarà compiuto il nuovo mi respingerà l'accluso elenco per poterlo spedire in Roma al prelodato E.mo Cardinal Prefetto, ed averne la relativa elemosina.

Mi accuserà ricevuto della presente per mia norma, mentre con senti di vera stima mi creda.

Orvieto 9 Aprile 1869

Re.mo ed Aff.co Servo

Stanislao Can.co Menicucci Vic.o Cap.e

⁸⁴ APM, Busta 2, Fascicolo 2, Carte Varie, Documento 5.

Inventario del 1872⁸⁵

Dei Vasi Sacri ed Utensili esistenti in questa Ven. Chiesa Parrocchiale di Monte Giove in occasione della 1^a Sacra Visita fatta da Monsig. Antonio Briganti nell'Anno 1872.

- 1. Un Calice di Rame nuovo cesellato con il piede dorato ed inargentato, ed al dentro dorato, con sua Patena dorata.*
- 2. Altro Calice con coppa e piede di rame, la coppa tutto dorata ed il piede inargentato, con sua patena di rame dorata.*
- 3. Altro Calice con coppa e piede di rame cesellato ed inargentato, la coppa poi e Patena tutto dorato.*
- 4. Un'ostensorio o sfera di rame inargentato colla mezza lunetta d'argento d'orata.*
- 5. Una Pisside grande che serve per al Pasqua ed altre feste di concorso dei Fedeli con Coppa e piede di rame, la coppa nell'interno d'orata.*
- 6. Altra pisside più piccola ove quotidianamente si conserva il SS.mo Sacramento con coppa d'argento all'interno d'orato. Il coperchio e piede della medesima è di rame inargentato.*
- 7. Altra Pisside più piccola e di rame d'orato che Serve per portare il SS.mo Viatico all'Infermi.*
- 8. Una croce parrocchiale di mistura coll'asta di legno incorniciata verde e giallo.*
- 9. Un Turribolo di rame inargentato con navicella, finilmente di rame inargentato.*
- 10. Altro Turribolo con sua navicella d'Ottone antichissimo.*
- 11. Una Secchia i Piletta con suo aspersorio di rame inargentato in buono stato.*
- 12. Un Vaso ossia Lavamani da tenere l'acqua per comodo dei Sacerdoti con asciugamani.*
- 13. Un'Ombrellino d Damasco bianco con gallone e frangia di seta gialla.*
- 14. Una Pianeta di seta bianca con gallone di seta gialla, con stola, manipolo e sopracalice in buono stato.*

⁸⁵ APM, Notizie...Documento 17.

15. *Altra Pianeta di seta damascata bianca con gallone di seta gialla, con stola, manipolo e sopraccalice*
16. *in buono stato.*
17. *Altra Pianeta di Seta rossa con gallone bianco, con Stola, manipolo e sopraccalice in mediocre stato.*
18. *Atra Pianeta di Seta Paonazza con gallone di seta gialla con stola, manipolo in sufficiente stato.*
19. *Altra Pianeta di Lana verde con gallone bianco, con Stola, Manipolo e Sopraccalice in mediocre stato.*
20. *Altra Pianeta di seta rasata color di rosa chiaro nuova con stola, Manipolo e sopraccalice e gallone d'oro falso.*
21. *Due Tonacelle d'accompagnamento alla Sud. Pianeta per parato in terzo con la sua stola, e manipoli.*
22. *Altra Pianeta seta nera nuova con fiori d'argento e gallone con stola, manipolo e sopraccalice.*
23. *Altra Pianeta nera di Balunella con sua stola, manipolo e Sopraccalice, e con gallone di seta gialla in mediocre stato.*
24. *Un Piviale di seta gialla con gallone in oro falso in buono stato, e stola d'accompagnamento,*
25. *Altro Piviale nuovo di morens nero con sua stola, e gallone di seta gialla.*
26. *Un Velo Umerale di seta bianco con sfera ed il nome di Gesù ed altri fiorami.*
27. *Altro velo Umerale di seta bianca con sfera di seta, in buono stato.*
28. *Camici n° 2 nuovi di tela lici con suoi merletti e raso.*
29. *Altro camice di tela liscio come sopra in buono stato.*
30. *Altro Camice di tela di canape fina che si adopera nell'inverno in ottimo stato.*
31. *Altro camice di canape per adoprarsi nell'inverno nei giorni feriali in mediocre stato.*
32. *Altri due Camici di tela lisci per i giorni feriali in mediocre stato.*
33. *Ammitti di tela*
34. *Cingoli di Bombace n°4. due bianchi e due rossi e verdi.*
35. *Corporali in buono stato n°. 7.*
36. *Palle di tela n°11. In buono stato.*
37. *Purificatori di tela n.°*
38. *Fazzolettini per le ampolle n.°*

39. *Cotte di deboletto in buono stato n.°4.*
40. *Cotta di Cambrù nuova n.°1.*
41. *Tovaglie di tela parte nuove e parte in buono stato n.°6.*
42. *Tovaglie di tela per ogni giorno in cattivo stato n.°4.*
43. *Tovaglia di tela di canape per ogni giorno nuova n.°1.*
44. *Sottotovaglie di tela, e di tela di canape parte nuove e parte in buono stato n.°.*
45. *Tre messali dei vivi, due dei quali in buono stato, e l'altro in parte lacero.*
46. *Altri due messali da Morti, in mediocre stato.*
47. *Due Rituali, uno nuovo l'altro in cattivo stato.*
48. *Un ferro colla stampa del Crocifisso per fare le ostie, ed uno per tagliare le graffe, ed uno per tagliare le particole.*
49. *Una piccola residenza fatta a forma di credenzina, co suoi sportelli, che serve per esporre il Sa.mo Viatico in casa degli infermi.*
50. *Tre Cuscini coperti di Morens in buono stato.*
51. *Uno strato di lazzetto rosso in buono stato.*
52. *Appartengono alla Compagnia del SS.mo Sacramento. Un crocifisso con Benda di seta celeste, e gallone di seta gialla, che Serve per le Processioni. Due Lanternoni antichissimi in mediocre stato. Un Baldacchino di Damasco rosso con frange di seta rossa con 4. Aste dipinte, per portarlo nelle Processioni del SS.mo Sacramento.*
53. *In Sagrestia sta appesa una Tabella di tutti gli obblighi di messe da sodisfarsi annualmente in questa Ve, Chiesa Parrocchiale e sono i seguenti.*
Obbligo di messe n.°3. da celebrarsi dal Piev.o pro tempore per l'Anima di Lorenzo Urbani.

Obbligo di Messe n.°4. da sodisfarsi dalla Ven. Confraternita dei M.a SS.ma del Rosario, nell'altare dedicato a M.a SS.ma Sotto detto titolo per l'Anima di Lavinia Fedeli.

Il Rev.do Pievano pro tempore ha l'obbligo di celebrare pro Popolo in tutti i dì festivi. E non vi sono altri obblighi di messe.

Registrazione Ipoteca eredi Tedeschini, 1865⁸⁶

R.a Conservatoria delle Ipoteche Ufficio di Orvieto

Nuova iscrizione che si assume a senso dell'Art 38 R.o Decreto 30 Novembre 1865 in rettifica e per conservare il grado della ipoteca accesa all'Ufficio do Orvieto il 6 Settembre 1839 Vol 6. Art 124. Rinnovata il 12 Aprile 1852 Vol 23 Art 142 e da ultimo il 12 Aprile 1862 Vol 53 di seconda Serie Art. 102,

A profitto

Della S. Chiesa Plebana parrocchiale di San Lorenzo Martire del Castello di Monte Giove a diligenza del R.do S.r D. Pietro Romiti Pievano, che per la med.a conferma il domicilio in Orvieto all'Ufficio delle Ipoteche

Contro

L'originario debitore

Il fu Don Filippo Tedeschini Sacerdote figlio del fu Francesco domiciliato in vita a Montegiove

E contro

Gli attuali debitori

Giuseppe

Luigi Tedeschini figli del fu Angelo possidenti di Ficulle

Per sicurezza della Somma di Romani Scudi Cento (Lire 532) capitale di censi da d.o fu D. Filippo curato e fruttifero annui scudi 6 (Lire 31:92 annue) pagabili di 6: in 6 mesi posticipatamente la rata, e più per altri Scudi cinquanta (.Lire 266.) a titolo di frutti e spese opposte

Capitale scudi 100 ... L 592=

Frutti e Spese scudi 50... L 266=

Totale Scudi 150 pari a L 798 =

Risultante da istromento rogato Badia Cancelliere Vescovile in orvieto li 23. Agosto 1839 rogitato il 26 dello stesso mese

Sopra

Un Podere posto nel territorio di Monte Giove con Casa Colonica in Voc. Il Palombaro, Cont.a Il Piano, la Fratta, Campo della Chiesa, Selvatte lo Stretto a Valle Sambuco distinto in mappa coi n. 11. 41. 210. 211. 214. 219. 220. 224. 226. 227. Confinanti Parrocchia di Frattaguida, Mre Viti, Fattorini, Tedeschini, Fosso, Strada

⁸⁶ APM, Busta 2, Fascicolo 2, Carte Varie, Documento 4.

confine del Palazzo Bovarino Salir. Di Superf.e Tav 1516 Cent. 61. Pari a Ett. 111 Are 66 e Cent 10. Fondo censito.

Alessandro Carta Incaricato

Trascritto in rettifica della persistente iscrizione all'Ufficio delle Ipoteche d'Orvieto li Cinque Novembre 18sessatanove Vol 38 Art 161. E Registro d'Ord 9 e 1221.

Esente da tassa. Esente per formalità Lira Una e Cent Sessantacinque

R.o Conservatore

C. Venanzi.

Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti, 20 dicembre 1880⁸⁷

Nel Nome SS.mo di Dio, Così sia.

Si risponde da me infrascritto Piev.o di S. Lorenzo M. nel Castello di Monte Giove ai quesiti di Sua Ecc.za Re.ma Monsign.e Antonio Briganti Vescovo di Orvieto a tenore delle due Circolari d'Istruzione in data 19. Novembre e 20. Dicembre 1880.

1°. Il Sottoscritto fu investito della Parrocchia di S. Lorenzo M. nel Castello di M. Giove il 23. Luglio 1843. Presenti il Vicario Foraneo fu D. Felice Duranti Cappellano di Monte Gabbione, il fu D. Giuseppe Romiti Economo di questa Parrocchia, ed il Cancelliere Vescovile Sig. Vincenzo Badia.

2°. Il Santo Titolare della Parrocchia di M. Giove è S. Lorenzo M. di cui si celebra la Festa il 10. Agosto.

3°. questa Parrocchia non è di concorso ordinario, ma godono il jus Patronato L'Ill.mi Sig.i Conti Marsciani e l'Ill.mi Sig.i Marchesi Misciattelli; a questi Secondi ceduto il diritto dalla Propagazione di Propaganda Fide erede dei Beni di Monsign.e Degli Atti essendo ora i Sig.i Misciattelli Enfiteuti dei Sud.i Beni; dal Sig.e Conte Baldelli di Perugia, Fazzoli e Becci di Castiglione del Lago come eredi del Sig.e Conte Aviamonzi, e dal fu Conte Lorenzo Marsciani. Il diritto dà quali tutti lo godono i prelodati Sig.i Misciattelli avendo insieme comprati i beni dé medesimi [...] si sa che abbiano prerogativa alcuna sulla Parrocchia, meno quella di nominare il Parroco. La Chiesa Parrocchiale è stata consacrata da Monsign.e Giuseppe Marsciani Vescovo di Orvieto li 7. Giugno 1745.

4°. Nell Chiesa ci sono cinque Altari. Il primo che è l'Altare Maggiore col quadro in tela, in cui si vedono dipinti S. Lorenzo M., S. Sebastiano, e Maria Vergine Assunta in Cielo, nel medesimo Altare si vedeva la Madonna SSma detta del Buon Consiglio parimenti in tela con cornice intagliata ed indorata, con il suo Piedistallo analogo, comprata da me infrascritto in Perugia da una famiglia particolare per Scudi dieci Romani con l'obbligazione dei fedeli nel 1854.

5°. In Cornu Evangelii dell'altare maggiore esiste un secondo Altare con quadro in tela rappresentante Maria SS. Ma sotto il titolo del SSmo Rosario con la sua Cornice ed ornati di legno color turchino filettato d'oro. Questo altare appartiene alla Ven. Compagnia del Rosario di questa Parrocchia, ed alla medesima appartiene ancora la manutenzione di questo Altare. Vi si celebra la festa la Seconda Domenica

⁸⁷ APM, Notizie...Documento 18, parte 1.

di Ottobre ad onore di Maria SSma sotto il titolo del Rosario. Non essendo però bastante l'entrata di Ella Compagnia, per la celebrazione di detta Festa, per la manutenzione delle suppellettili dell'Altare, e dell'Altare stesso, e per al soddisfazione di un legato di 4. Messe in suffragio dell'anima di Lavinio Fedeli, avendo un'entrata di sole Lire 23. E cent. 67. Si eleggono perciò uno o due Priori per anno, i quali li danno carico per la questua, onde sopperire alle spese occorrenti.

6°. Dirimpetto al deferitto, ossia in Corni Epistolae dell'Altare maggiore, vi è eretto il terzo Altare dedicato a S. Luca Evangelista. Il quadri è di tela rappresentante il detto Santo con il simbolico buove, e tenente sulla destra il libro degli Evangelii. Per la manutenzione di questo Altare siccome non vi è entrata propria, si destina dal Parroco un Priore il quale si adopera per la questua, e con il ritratto di essa si celebra la Festa ad onore di d.o Santo il 18. Ottobre, e provvedesi con i sopravanzi alla manutenzione delle suppellettili per detto Altare.

7°. A Cornu Evangelii più presso alla porta, vi è un altro altare, che è il quarto dedicato alla B. Angelina dei Marsciani. Detta Beata fu decretata Compatrona di M. Giove della B.M. di Mons.r Giuseppe Maria de Conti Vespignani Vescovo di Orvieto il 29. 7bre 1844, in occasione della Sacra Visita, come appartiene del decreto stesso che si conserva nel Libro delle notizie della Parrocchia di M. Giove. Per la manutenzione di questo Altare, siccome non vi è entrata propria, si destina dal Parroco uno o due priori che si adoperano per la questua, e con il con il ritratto di essa si celebra la festa ad onore di d.a B.a il 25 7mbre, e si provvede coi sopravanzi alla manutenzione delle suppellettili, ed ornamenti occorrenti per detto altare. La Statua che si venera in d.o Altare è di carta pista fatta da un Sacerdote in Fuligno ove si conserva il corpo. Detta Statua si conserva in una nicchia con la sua vetrina e tendina.

8°. Dirimpetto a d.o Altare, ossia il Cornu Epistolae vi è eretto il quinto Altare, dedicato a S. Antonio Abate. Il Santo è in Statua Ligneo entro una nicchia con vetrina e tendina. La d.a Statua fu fatta da un certo artista di Gubbio nel 1866. Per la manutenzione di d.o Altare non vi è alcuna entrata propria, perciò dal parroco si eleggono due Priori per raccogliere le questue, con le quali si celebra la Festa il 17. Gennaio, e vi si provvede alla manutenzione delle suppellettili.

9°. Prima del 1855 vi erano tre soli Altari, ed i due laterali l'uno stava in cornu Evangelii ove vi è ora la nicchia ove sta in Venerazione Maria SS:ma Addolorata in Statua fatta nel 1877. coll'oblazioni dei fedeli; e l'altro precisamente sotto l'Orchestra. Nel sud.o anno io infrascritto venni nella determinazione di mettere a nuovo i tre Sud. Altari, e farli tutti di materiale a Stucco come si trovano al presente, trasportandoli più verso la porta. L'altare maggiore e quello di S. Luca fu fatto a

spese del Pievano e quello della Madonna del Rosario a spese della Priorata, come pure a spese delle Priorate furono fatti l'altri due di Sant'Antonio della B. Angelina nel 1866. parimenti di materiale a stucco.

10°. Il Parroco è tenuto alla manutenzione della Chiesa, dell'Altare maggiore e suppellettili sacre, non essendovi alcuna entrata, o particolare assegnamento a ciò destinato.

11°. Il SS.mo Sacramento si conserva nell'Altare maggiore. La spesa della Cera appartiene alla Compagnia del Sacramento, la quale ha una miserabile entrata di sole Lire 10. e 64. e siccome queste non bastano perciò si tirano a sorte ogni anno due fratelli per i Priori, i quali si danno carico di questuare, e con l'introito oltre all'Ufficio che si deve fare per i Fratelli e Sorelle defunte si supplisce alle spese della Cera. La spesa dell'olio per la lampada da ardere innanzi al SS.mo Sacramento appartiene al Parroco. Il Tabernacolo ove si conserva il SSmo Sacramento è di legno turchino bianco. L'interno di esso Tabernacolo è foderato di seta bianca, con tendina parimenti di seta bianca. Lo sportellino vien chiuso da una chiave d'argento.

12°. A Cornu Epistolae vi è una credenzina ove si conservano le Reliquie di S. Lorenzo, della B.V. Maria, di San Giuseppe, della B. Angelina, di S. Antonio Abate, e di S. Vincenzo Ferreri. Tutte le reliquie sono munite della loro autentica.

13°. A Cornu Evangelii vi è un'altra credenzina ove si conservano o vasi degli Olii Santi che sono di Stagno.

14°. In fondo alla chiesa vi è il Sacro Fonte Battesimale, con sua balastra di legno a colonne. Nel piano del Fonte a Cornu Evangelii, vi è il Sacratio dove va a calare l'acqua che si versa sopra la testa dei Battezzandi, dall'altra parte vi è una conca murata ove si tengono tre vasetti d'argento, in uno de quali si conserva il Sacro Crisma, nell'altro l'olio de' catecumeni e nel terzo il sale, con la conchiglia di rame, con la quale si versa l'acqua sulla testa dei Bambini, e un'asciugamani.

15°. A Cornu Epistolae dell'Altare maggiore vi è un'Orchestra con l'Organo comprato dal Piev. D. Pietro Romiti nel 1864. dal Parroco di S. Martino in Colle Diocesi di Perugia per napoleoni ottanta di argento, che con il trasporto, il riattamento del bancone e di alcune canne in cattivo stato, e con l'aggiunta di due registri di trombe basse e soprane fatte a nuovo dall'organista Severini Martini, portò il tutto una spesa di napoleoni di argento 110. Spesi dal sud.o di suo proprio peculio, senza gravare affatto ne' la popolazione, ne le Priorate. Nel 1880. poi è stata fatta dal sud.o dentro al sacristia la scalinata di legno per accedere all'organo, che tra legno, chiodi e mano d'opera portò una spesa di Lire 35 e Cent. 30.

16°. In questa Chiesa Parrocchiale vi è una Cappellania fondata dalla B. M. di Monsig.r Degli Atti su i suoi beni come da testamento rogato dal Notaro Fiammetta

sotto il 4. Aprile 1778. quali beni ora gode la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ed essa ne fa soddisfare gli obblighi, quali consistono nella celebrazione di una Messa letta in tutti i giorni gestivi, come si rileva nei fogli che manda stampati ogni anno la stessa Sacra Congregazione ove registrare messe novanta, né quali fogli si legge = Obbligo di una Messa letta in ciascun giorno festivo di Precetto, da celebrarsi nella Contea di M. Giove quale cappellania prima della Soppressione dei Religiosi della Scarzuola, i RR. PP. Riformati di d.o Convento celebravano le Sud.e Messe 90. Dopo la d.a Soppressione essendo rimasto un Solo Religioso Sacerdote come Custode, questi fece conoscere che non poteva più tenere tale Cappellania per l'affluenza di Messe che aveva dai benefattori. Fattosi ciò Sapere alla Sacra Congregazione di Propaganda dalla B.M. di Monsig. Vicario Stanislao Menicucci, come si può vedere da una lettera, da me sottodescritta messa per memoria nel libro delle Notizie di questa Pievania, la Sullodata Congregazione ottenne la facoltà di far celebrare le sud. Messe 90. nei giorni feriali da me Pievano Romiti in data 9 Aprile 1869. con l'Elemosina di Scudi Romani 27. pari a Lire 143. e 64.

17. Il Pievano oltre le messe pro Popolo ha l'obbligo di celebrare Messe n.° 3. all'Altare Maggiore per l'Anima di Lorenzo Urbani.

18. La Compagnia di Maria SSma del Rosario, ha l'obbligo ogni anno di far celebrare Messe n.° 4. all'Altare del Rosario per l'anima di Lavinia Fedeli, come si trova nella tabella dei Legati esistente in Sacrestia. Non vi sono altri obblighi.

19. Sopra la porta della Sacrestia in Cornu Evangelii si vede innalzato il Campanile e due finestrini, vi pendono poggiate due Campane, ed in cima a d.o Campanile v'è una croce di ferro. La prima Campana ossia la maggiore è alta palmi due e mezzo, di circonferenza è palmi due e once due, e si legge intorno a essa la seguente iscrizione = Il nomen S. Laurentii Anno D.o 1745. A Fulgure et Tempestate. Carlo Antonio Tognini di Orvieto. = Nel corpo di d.a Campana all'esterno vi sono Scolpiti tre figure, cioè, la Concezione di M.a SS.ma, il SS.mo Salvatore, e la B. Angelina Marsciani.

La Seconda, ossia la minore è alta due palmi circa, ed è di circonferenza palmi due men tre once colla seguente iscrizione: = Christus nobiscum state = S. Barbara 1746. ed altre figure. Le sud.e campane furono benedette dal prelodato Monsig.e Marsciani, ma ignorarsi l'epoca. Furono fatte a spese del fu Gaetano Marsciani, e dal Comune di Monte Giove.

Inventario dei Vasi Sacri ed Utensili in questa Ven. Chiesa Parrocchiale di M. Giove nel marzo 1881.

1. Un calice di rame nuovo cesellato con il piede dorato ed

inargentati. con tre medaglioni nel piede dorati rappresentanti le tre virtù Teologali Fede, Speranza e Carità, una coppa parimenti di rame al di fuori argentata e dentro dorata con sua patina di rame indorata, acquistato da me infrascritto per Lire 50.

- 2. Altro Calice con coppa e piede di rame cesellato ed inargentato, la coppa poi e patena di rame tutto dorato.*
- 3. Altro Calice con ceppo e piede di rame inargentato, la coppa poi e Patena di rame tutto dorato.*
- 4. Un Aspensorio a sfera di rame inargentato, con la mezza lunetta d'argento dorato.*
- 5. Una Pisside nuova grande da me comprata per Lire 30. che Serve per al Pasqua ed altre Feste di concorso dei Fedeli, con Cappa e piede di rame, la Coppa nell'interno dorata, con il suo Canapeo di Seta bianca liscia.*
- 6. Altra Pisside più piccola dove quotidianamente si conserva il SSmo Sacramento con Coppa d'argento all'interno d'orato, il coperchio e piede è di rame inargentati cin Canapeo di Seta.*
- 7. Altra Pisside più piccola di rame dorato che serve per portare il SSmo Viatico agli infermi, con Canapeo di Seta.*
- 8. Una Croce Parrocchiale di mistura inargentata di peso di un chilo, con l'asta di legno inverniciato verde e giallo.*
- 9. Un Turribulo di rame inargentato, con navicella finilmente di rame inargentato in buono stato.*
- 10. Altro Turribulo con navicella di ottone antichissimo, che si tiene nella Cappella del Campo Santo.*
- 11. Una Secchia o Piletta con il suo aspensorio di rame inargentato per tenere l'acqua benedetta tutto in buono stato.*
- 12. Un Vaso ossia Lavamani di rame da tener l'acqua per comodo dei Sacerdoti celebranti con il suo asciugamani.*
- 13. Una residenza per l'esposizione del SSmo Sacramento con due Cornocopii di latta dorata a mecca.*
- 14. Un'altra piccola residenza da portarsi in caso degli interni per amministrare il SSmo Viatico di legno inverniciato turchino ad olio di lino.*
- 15. Un Paratorio grande che apparteneva alla Ven. Chiesa Parrocchiale di Monte Gabbione, pagato da me infrascritto al*

Pievano Galli Lire 100. che con i restauri occorrenti, legno nuovo, serrature, chiodi, vernice a mano d'opera porto un'altra spesa di Lire 75.

- 16. Un altro Paratorio piccolo che era il solo che avesse la Pievania in buono stato.*
- 17. Due piccole credenze in legno, una per tenere alcuni oggetti appartenenti alla Chiesa, l'altra Serve di Archivio, ove si conservano i libri vecchi Messe, amministrazioni delle Priorate, dei Matrimoni, dei battesimi, dei Morti, una Posizione di Notificazioni. Editti di Monsig. Elisei a Lambruschini, uno da Gamberini a Vespignani, da Vespignani a Mons. Briganti, Stati delle Anime, licenze dei Proclami per matrimoni, un libro di notizie Parrocchiali ed altro.*
- 18. Due Ginocchini, con due tabelle per Preparazione e Ringraziamento della Messa.*
- 19. Due Casse una della Chiesa, l'altra della Compagnia del SS.o Sacramento ove si conservano 26. vesti per i Fratello in occasione delle Processioni.*
- 20. Un Ombrellino di Damasco bianco con Gallone e Frangia di seta gialla in buono stato.*
- 21. Una Pianeta di Seta banca con galloni di seta gialla, con Stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa in buono stato.*
- 22. Un'altra Pianeta di Seta damascata bianca con gallone di seta gialla, con Stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa in buono stato.*
- 23. Un'altra Pianeta di Marcis rossa con gallone di seta gialla, con stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa in ottimo stato.*
- 24. Altra Pianeta di Seta rossa con gallone di seta bianca, con Stola, manipolo, Sopraccalice e borsa in mediocre stato.*
- 25. Altra Pianeta di Seta color Violaceo nuova fatta recentemente con gallone di Seta gialla, con Stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa.*
- 26. Altra Pianeta di Seta paonazza, con gallone di seta gialla con Stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa in mediocre stato.*
- 27. Altra Pianeta di lana verde e con gallone di Seta bianca, con stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa in mediocre stato.*
- 28. Altra Pianeta di seta rasata color rosa chiara nuova con gallone d'oro falso, con Stola, Manipolo Sopraccalice e borsa.*

29. *Due Tonacelle nuove d'accompagnò alla Sud.a Pianeta per parato in tergo, con sua Stola, manipoli e calloni di oro falso.*
30. *Altra Pianeta di seta nuova con fiori e galloni di argento, con Stola, Manipolo, Sopraccalice e borsa.*
31. *Altra Pianeta di brunella nera con gallone di Seta gialla, con Stola, manipolo, Sopraccalice e borsa in buono stato.*
32. *Un Piviale di Seta gialla con gallone d'oro falso con la stola d'accompagnò in buono stato.*
33. *Altro Piviale di Seta violaceo con Stola e gallone di Seta gialla in mediocre stato.*
34. *Altro Piviale di Morens nero nuovo, con Stola e gallone di Seta gialla*
35. *Un Velo Umerale di Seta bianca nuovo, on sfera ed il SS.o Nome di Gesù.*
36. *Altro Velo Umerale di seta bianca liscio in buono Stato comò a Sfera in mezzo, ed il SS.o nome di Gesù.*
37. *Numero 4. Camici di tela lisci nuovi von Merletti r Trasparente raso.*
38. *Altri due Camici di tela lisci con Merletti e trasparente raso in buono stato.*
39. *Altro Camice di tela liscia con Merletto in buono stato.*
40. *Altri due Camici di tela e Canape fina per l'inverno con Suoi merletti, uno nuovo. L'altro in buono stato.*
41. *Amitti di tela n.° 12. tutti in buono stato.*
42. *Cingoli n.° 3, nuovi con cordone di cotone bianco e rosso e mappi di seta.*
43. *Cingoli n.° 4. di cotone, di quali due bianchi e due rossi verdi.*
44. *Corporali n.°9 in buono stato.*
45. *Palle n.° 13.*
46. *Purificatori di tela N.° 22. tutti in buono stato.*
47. *Purificatori per le ampolle n.° 17. tutti i buono stato.*
48. *Cotte di Cambric grandi n.° 2.*
49. *Cotte di Deboletto per i chierici n.° 4.*
50. *Sattone per i chierici n.° 4.*
51. *Una d.a per i Sacerdoti Forestieri.*
52. *Tovaglie di tela nuove n.° 4. con merletti e trasparenti rosse.*
53. *Altre tovaglie di tela con merletto e trasparenti rossi n.° 3. in*

buono stato.

54. *Tovaglie di tela con piccolo merletto per ogni giorno n.° 2. in mediocre stato.*
55. *Tovaglie in Canape fina con merletto per ogni giorno in buono stato n.° 3.*
56. *Sottotovaglie di Canape e Stopparella nuove n.° 9.*
57. *Messali da vivi con il suo nuovo messaletto n.° 3 in buono stato.*
58. *Altri due messali da morto, uno in buono stato, l'altro in mediocre.*
59. *Due Rituali Romani, uno nuovo l'altro in mediocre stato.*
60. *Un ferro colla Stampa del Crocifisso per fare l'Ostie, ed uno per tagliarle, ed un altro per tagliare le Particole.*
61. *Tre Cuscini coperti di Morens rosso in buono Stato.*
62. *Uno strato di Pazzetto rosso in Sufficiente statio.*

Arredi appartenenti alla Ven: Compagnia del SS.mo Sacramento.

1. *Un Crocifisso grande con Benda di seta color celeste, e gallone di seta gialla che serve per le Processioni.*
2. *Due Lanternoni antichi in mediocre stato.*
3. *Un Baldacchini di Damasco rosso con frange di seta, antico lavoro artistico in buono stato, con quattro aste dipinte turchino e giallo che serve per le Processioni del SSmo Sacramento.*
4. *Una Cassa di legno che si tiene in Sacrestia con entro n.° 26. Vesti con Cappuccio, di cotonina bianca, con la mozzetta di mazzolo rossi filettata turchina con i suoi cordoni e mappi tutti in ottimo stato.*

Obblighi di messe da soddisfarsi nella Ven: Chiesa di San Lorenzo M. in Monte Giove.

1. *Obbligo di Messe n.° 3. da soddisfarsi dal Pievano pro tempore per l'Anima di Lorenzo Urbani nell'Altare maggiore.*
2. *Obbligo di Messe 4. da Sodisfarsi dalla Ven. Confraternita del SSmo Rosario, nell'Altare dedicato a Maria SSma del Rosario per l'anima di Lavinia Fedeli.*
3. *Il Pievano pro tempore ha l'obbligo di celebrare Pro Populo in tutti i dì Festivi. I sud.i obblighi non sono stati mai soggetti a riduzione. I sud.i Obblighi si tengono registrati in una apposita*

Chiese Filiali

1. *Polo lungi dalla Chiesa Parrocchiale dalla parte di ponente vi è eretta una piccola chiesa Sotto il Titolo della Visitazione, come si vede da un piccolo Quadro in tela, sotto cui si venera Maria SSma in detto Titolo. Per tenere coperto il d.o Quadro, vi è una tendina di seta bianca con in mezzo ricamato in oro parte buono e parte falso lo Stemma del Nome di Maria, l'altare resta isolato e di materiale, come pure è di materiale la gradinata ove posano i Candelieri e Croce. Vi è ancora un luppédanco o gredella di legno di pioppo. Questa Cappella è stata restaurata nel 1878. e vi furono impiegate lire 667. come può vedersi nel libro Entrate ed Esito della Priorata della Visitazione a Pag.na 55. Sotto Priori Alfonso Galli e Vincenzo Galli. Detta Cappella era rimasta senza tetto, e la parete a tramontana stava in pessimo stato, per cui convenne rimetterla a nuovo. Siccome i Sud.i Priori vollero farla a volta, convenne alzare tutti i muri, e metterci due chiavi di ferro per tenere a fremo le pareti e così assicurare la volta. Questa cappella non ha entrata alcuna, e i restauri furono fatti con l'Elemosine die Fedeli, e con queste si celebra ogni anno la Festa il due di Luglio. Non ha affatto arredi Sacri, e per la Festa di orna con gli arredi della Chiesa Madre.*
2. *In distanza di un miglio e mezzo circa dalla Parrocchia di Monte Giove tra levante e mezzo giorno vi è il Convento della Scarzuola, ove dimorano i RR. PP. Riformati di S. Francesco, in tutto al presente diciassette individue, dei quali sei Sacerdoti, quattro novizi, ed il resto Laici.*
3. *Non lungi da Monte Giove tra levante e mezzo giorno vi è pure il Camposanto benedetto da me infrascritto con la facoltà accordatami da Su Ecc.za Re.ma Monsig.e Antonio Briganti nel Dicembre 1873. In esso Campo Santo vi è una piccola Cappella con altare di materiale, ed una piccola immagine di Maria SS.ma in tela. Nel mezzo della Cappella vi è una Lapide che cuopre il Sepolcro gentilizio dei Sig.i Marchesi Misciattelli, concesso dal Comune di Monte Gabbione per aver ceduto l'area gratis per il d.o Campo Santo.*

4. *In Distanza poi di due Miglia a tramontana vi è un'altra Cappella pubblica eretta dalla Famiglia Zazzarini. Anche questa è a volta. In mezzo alla Tribuna vi è in altare isolato di materiale con sopra un'immagine di Maria SS.ma in tela, in bella cornice in legno dorata. La Cappella è assai pulita, ed arredata di tutto l'occorrente a spese della medesima Famiglia.*

*Possidenze della Parrocchia di Monte Giove in terreni. Ecconi i n.i di Mappa.
Sezione di Monte Giove 1.a*

16.	<i>Terreni in Voc.o Casavecchia</i>
17.	
74.	<i>Terreno Boschivo V.o i Formoni</i>
75.	
80.	<i>Terreni Boschivi, Pascoli e Seminativi Voc. Posa</i>
81.	
82.	
83.	<i>Terreno con Casetta. Vitato Voc.o La Rinchiostra</i>
84.	
89.	<i>Terreno Boschivo e Seminativo Voc.o Campo Pieve</i>
90.	<i>Terreno Seminativo Vitato in V.o la Chiesa</i>
91.	<i>Terreno Seminativo Vitato Voc.o Campo de Borgo</i>
93.	
137.	<i>Terreno Seminativo V.o Monte Giove</i>
138.	
250.	<i>Terreno Seminativo vitato V.o Pianello</i>
160.	<i>Terreno Boschivo V.o Campoginostra</i>
170.	<i>Terreno Seminativo Voc. Campo Santino</i>
171.	
172.	<i>Terreni Seminativi, vitati e Pascolivi Voc. Prataccio</i>
173.	
174.	
186.	<i>Terreni Boschivi, Pascolivi e Seminativi Voc.o le Case</i>
187.	
188.	
194.	<i>Terreno Seminativo Olivato Voc.o Monte Giove</i>
195.	<i>Terreni Seminativi Voc.o Sotto il Paese</i>
299.	

206.	
209.	<i>Seminativo, Boschivo Voc. Palombajo</i>
210.	
221.	<i>Seminativo, Pascolivo Voc. Li Poggetti</i>
222.	
270.	<i>Terreno parte seminativo, Vitato e Boschivi V.o Il Vallone</i>
286.	<i>Terreno Seminativo V.o Po' Boccolo</i>
287.	<i>Terreno Seminativo e parte Pascolivo V.o Il Murale</i>
289.	<i>Terreno Pascolivo V.o Poggiolami</i>
290.	<i>Terreno Seminativo Boschivo Voc. Po' Boccolo</i>
290.	
341.	<i>Seminativo, Pascolivo, Seminativo, Seminativo Vitato, Voc.o Casa del Piano</i>
349.	
350.	
351.	
368.	<i>Terreno Boschivo Voc.o Costa del Mulino</i>
376.	<i>Terreno Seminativo Voc.o Palombaro di Sotto</i>
386.	<i>Terreno Seminativo Voc. Mte Giove</i>
389.	<i>Terreno Seminativo, Terreno Boschivo Voc.o Le Case</i>
391.	
396.	<i>Terreno Pascolivo V.o Casa Vecchia</i>
139.	<i>Terreno Seminativo Voc.o Mte Giove</i>

Sezione 2.a n.i di Mappa

7.	<i>Terreno Seminativo Vitato Voc. Piana della Chiesa.</i>
9.	<i>Terreno Pascolivo V. Porcareccia</i>
12.	<i>Terreno pascolivo, Terreno Seminativo Voc. Galletto</i>
14.	
88.	<i>Terreno Seminativo V.o Caporlese</i>
90.	<i>Terreno Pascolivo V.o Gionco Pindolino</i>
93.	<i>Terreno Boschivo V.o Le Costarelle</i>
109.	<i>Terreno Pascolivo, Terreno Boschivo, Terreno seminativo Voc. Palombaro di Sotto</i>
110.	
127.	
=	<i>Terreno Boschivo nel Territorio del Pornello V.o Casiserso</i>

L'estimo complessivo di tutti i Terreni è di Scudi Romani 1193,76.

La Casa Parrocchiale è distinta in Mappa con la lettera B. della Rendita di Lire 60.=

I Soprascritti appezzamenti, ragguagliate le Raccolte di un decennio possono dare il fruttato seguente.

	Lire			Lire	
<i>Da Grano staja 80. Computato a Lire Sei</i>	480.	=		=	=
<i>Da Granturco Staji 39 a lire 4,50</i>	157.	50.		=	=
<i>Da Mistumi Staj 8. a Lire 5.</i>	040.	=		=	=
<i>Da uva Some 30. a Lire 5.</i>	150.	=		=	=
<i>Da Olio Boc. 20 a Lire 2</i>	040.	=		=	=
<i>Da Frutti Some 4. a Lire 4.</i>	016.	=		=	=
<i>Da Ghianda</i>	100.	=		=	=
<i>Da pascipascolo</i>	020.	=		=	=
<i>Più si pagano dalla Famiglia Misciattelli di Osa a questa Pievania Staj. 4. frano per una Canone imposto dai Sig.i Conti degli Atti Sopra un Podere Voc. Godovecchio esistente nei limiti di questa Parrocchia a Lire 4.50.</i>					
	018.	=		=	=
<i>Più da Frutti annui in Sorte Scudi 100. Romani fondati in un Podere Voc.o Il Palombaro nel Territorio di Fratta Guida di cui oggi sono proprietari i Sig.i Giuseppe e Luigi Tedeschini Romani di Ficulle, come rilevasi da Ipoteca iscritta all'Ufficio delle Conservazioni delle Ipoteche di orvieto il 6. 7mbre 1839. Vol. 6 Articolo 124. Lire</i>					
	031.	82		=	=
<i>Questa ipoteca è stata rinnovata nel 1869. qual rinnovazione Secondo l'ultima legge Parlamentare ha valore per anni 30.</i>					
<i>Questa Parrocchia è gravata dalla Seguenti Tasse e pesi.</i>					
<i>Dazi Governativi su i terreni</i>	=	=		251.	62.
<i>Dazi su i Fabbricati</i>	=	=		018.	=
<i>Ricchezza Nobile+</i>	=	=		036.	07.
<i>Fuocatico</i>	=	=		023.	=
<i>Tassa Bestiame</i>	=	=		044.	40.
<i>Mano Morta</i>	=	=		0037.	44.
<i>Il Parroco è tenuto alla manutenzione dell'olio per la lampada da ardere innanzi al SS.mo Sacramento che si conta volerne ogni anno Boc. 18. che a Lire 2. sono</i>					
	=	=		036.	=

<i>Si Calcolano le applicazioni delle Messe Pro Popolo a Lore 1.50. che ordinariamente sono ogni anno 80.</i>	=	=	120.		=
<i>Applicazione di messe 3. che il parroco è obbligato a celebrare ogni anno per Lorenzo Urbani</i>	=	=		003.	=
	1053.	42.		569.	53.

Bilancio. Introito 1053.42.

Esito 0569.53.

Risulta un'Entrata netta L. 483.89

Di più il Piovano è obbligato alla manutenzione della Chiesa, Casa Parrocchiale e Suppellettili Sacri.

Permute e occupazioni che io sappia in 37. anni non vi sono state.

Le Decime abolite consistevano in Staja. 33. Grano. La Parrocchia di Monte Giove non ne riceve alcun Compenso governativo.

Stato delle Anime della Parrocchia di Monte Giove redatto nel Febrajo 1881. a Pagina Seguente.

N.o della Famiglia	Cognome e Nome dei Capi di Casa	Voc.o dei Poderi	Totale dell'individui	Maschi	Femmine	Di Comunione	Minori
1.a	Pieralli Pasquale	Castello di Monte Giove	03.	02.	01.	03.	=
2.a	Fratini Raffaele	d.o	10.	04.	06.	05.	05.
3.a	Della Marta Girolamo	d.o	04.	01.	03.	02.	02.
4.a	Maccheroni Annibale	Borgo	05.	04.	01.	02.	03.
5.a	Crocioni Teodoro	d.o	08.	05.	03.	02.	06.
6.a	Ceci Filidio	d.o	07.	05.	02.	05.	02.
7.a	Fratini Leopoldo	d.o	06.	03.	03.	02.	04.
8.a	Galli Vincenzo	d.o	04.	03.	01.	04.	=
9.a	Rimiti Stefano	d.o	05.	01.	04.	05.	=
10.a	Zazzarini Francesco	d.o	02.	01.	01.	02.	=
11.a	Mencarelli Pietro	Il Pianello	04.	02.	02.	02.	02.
12.a	Zazzarini Angelo	d.o	08.	05.	03.	05.	03.
13.a	Urbani Luigi	d.o	07.	03.	04.	06.	01.
14.a	Moretti Damiano	Il Cellaro	03.	02.	01.	02.	01.
15.a	Galli Giuditto	d.o	02.	=	02.	02.	=
16.a	Zazzarini Anacleto	Il Poggetto	09.	04.	05.	03.	06.

17.a	Roncella Francesco	Palombaro de Santis	13.	04.	09.	09.	04.
18.a	Treccione Mario	Le Cocciaglie	08.	05.	03.	05.	03.
19.a	Mescolini Gioacchini	Le Vigne	17.	10.	07.	09.	08.
20.a	Chiappini Angelo	Le Case	08.	05.	03.	03.	09.
21.a	Tortolini Luigi	d.o	10.	04.	06.	09.	01.
22.a	Tortolini Vincenzo	d.o	06.	02.	04.	02.	04.
23.a	Maccheroni Giovanni	d.o	08.	07.	01.	03.	05.
24.a	Filosi Valentino	Il Palombaro Badelli	09.	08.	01.	03.	06.
25.a	Rocchetti Alessandro	Pietreto	10.	02.	08.	04.	06.
26.a	Morcellini Tommaso	Casa Vecchia	06.	03.	03.	02.	04.
27.a	Morcellini Giovanni	d.o	11.	04.	07.	09.	02.
28.a	Rocchetti Gioacchino	Greppocannella	09.	04.	05.	07.	02.
29.a	Sposetti Francesco	Pergoleto	10.	05.	05.	08.	02.
30.a	Paolucci Eugenio	Pian Germano	10.	04.	06.	05.	05.
31.a	Zazzarini Giuseppe	Piaggia	16.	09.	07.	11.	05.
32.a	Urbani Adamo	Colavelce	19.	07.	12.	08.	11.
33.a	Tinarelli Silvestro	Selva	05.	03.	02.	02.	03.
34.a	Morcellini Angelo	Il Piano	12.	07.	05.	10.	02.
35.a	Capponi Faustino	Casa Bianca	09.	05.	04.	03.	05.
36.a	Pezzanera Fortunato	Tabbiano	08.	06.	02.	04.	04.
37.a	Galli Gregorio	Caporlese	09.	06.	03.	06.	03.
38.a	Panicale Sante	d.o	10.	04.	06.	06.	04.
39.a	Sarri Silvio	d.o	08.	05.	03.	03.	05.
40.a	Sarri Costanzo	d.o	03.	02.	01.	03.	=
41.a	Capoccia Giuseppe	Pian di Scale	15.	09.	06.	09.	06.
42.a	Morcellini Sauro	Pian di Borgone di Sotto	05.	03.	02.	03.	02.
43.a	Roncella Fiorino	d.o	14.	07.	07.	09.	05.
44.a	Barbanera Costanzo	Detto di Sopra	10.	07.	03.	07.	03.
45.a	Misciattelli Giuseppe	Postangone	09.	06.	03.	09.	=
46.a	Misciattelli Tudenziario	Pianarina	02.	00.	02.	02.	=
47.a	Formiconi Giuseppe	d.o	12.	04.	08.	06.	06.
48.a	Presciuttini Vincenzo	Palombaro Aviamansi	10.	05.	05.	06.	04.
49.a	Roncella Luigi	Costarelle	08.	04.	04.	06.	02.
50.a	Crocioni Giuseppe	Francescame	14.	05.	09.	10.	04.
51.a	Sposino Luigi	Casa Passarina	07.	03.	04.	06.	01.
52.a	Presciuttini Dioniso	Po' Boccolo	07.	04.	03.	04.	03.
53.a	Morcellini Pietro	Brusciano	08.	06.	02.	05.	03.
54.a	Barbanera Francesco	Poggiolami	14.	09.	05.	11.	03.

55.a	Barbanera Annina	Poggiolami	01.	=	01.	01.	=
56.a	Roso Mario	Godovecchio	11.	07.	04.	06.	05.
57.a	Bartoccio Pietro	Casaccia	10.	05.	05.	08.	02.
			478.	250.	228.	294.	184.

Dal presente Specchio si rileva che le Famiglie sono n.° 57.
Tutti gli individui componenti le Sud.e Famiglie sono n.° 478.
I Maschi Sono n.° 250
Le Femmine Sono n.° 228
Che in tutto formano n.° 478
Casi di Comunione sono n.° 294
I Minori a questa sono n.° 184
Tornano n.° 478

Un miglio e mezzo circa dalla parrocchia vi è il Convento della Scarzuola con n.° 17 Individui, Sei dei quali Sacerdoti, quattro studenti Novizi e Sette Laici.

Scuola Propriamente detta della Dottrina Cristiana non vi è in questa Parrocchia.

La Dottrina Cristiana la fa il Parroco nelle Domeniche. Si avverte che nei mesi di Settembre, ottobre, Novembre, Dicembre, Gennajo, Febbraio e Marzo si fa la mattina dopo la Messa perché trattandosi di ragazzi che nella buona parte sono pastori in detti mesi portano a pascolo i bestiami dalle undici antimeridiane fino alla Sera. Negli altri mesi poi da' principio all'una pomeridiana,, per motivo che la mattina per tempo portano a pascolo il bestiame ed hanno il tempo libero dalle 11. Anti.e fino alle tre Pomer.e.

Ordinariamente i ragazzi sono cinquanta. Nella Quaresima la Dottrina Cristiana è costume farsi per tutti i giorni incominciando dalle Sei alle Nove Antimeridiane.

In questo tempo però i ragazzi sono un trentina poco più o poco meno, perché nel tempo in cui si fa la Dottrina in Chiesa, è aperta anche la Scuola Comunale, ma questo non toglie niente, perché, ebbene il Governo abbia abolito l'Istruzione Cristiana, il Maestro è il fratello del Sottoscritto, impartisce la detta istruzione egualmente, e così pratica la Maestra per le Femmine. Il Municipio fin qui ha lasciato correre, come si spera in avvenire.

Olla fine dell'anno non vi sono esami, né pubblica premiazione, ma a quelli che si sono distinti nel profitto, da me infrascritto si da una piccola riconoscenza.

Così è, Pietro Romiti Piev.o

Risposta all'istruzione di Monsignor Antonio Briganti su ciò che spetta le Confraternite riunite, 20 dicembre 1880⁸⁸

1.° L'Istituto delle Confraternite riunite, erette nella Ven: Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo M. nel Castello di Monte Giove, sta sotto il Titolo del SSmo Sacramento e di Maria SSma del Rosario.

Circa la fondazione della Compagnia del SSmo Sacramento non si trova in archivio né il quando, né da chi sia stata eretta. In quanto alla fondazione però, ragionalmente si può congettuare, sia stat fondata dallo stesso Popolo di M. Giove, poiché esite in Archivio una Bolla di Indulgenze di cui gode questa stessa Compagnia, concesse come dice la Bolla Stessa = Ad instantiam universitatis et hominem Castri Montis Jovis Diocesis Urbisveteris, pro Confraternitate SSmi Sacramenti, e recta in Ecclesia S. Laurentii dicti Castri.

Quale Bolla di indulgenze fu rilasciata dal cardinale Alessandro Farnesi Vescovo di Ostia, e protettore della Confraternita del SSmo Sacramento eretta nella Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva dell'Orine dei Predicatori di Roma, a cui questa nostra fu aggregata l'anno 1583. Indizione XI. a di 8 Marzo sotto il pontificato di Gregorio XIII. alla presenza dei Testimoni Giov. Battista Gargano e Lelio Licada cittadini romani.

La Compagnia di M.a SSma del Rosario fu eretta ad Istanza dello stesso popolo nel 1636.a di 15. Settembre, come apparisce dalla Bolla di Erezione che si conserva in Archivio rilasciata da F. Nicola Rudolphi Generale dell'Ordine dei Predicatori, e fu aggregata a quella di M.a SSma Sopra Minerva, e gode dei privilegi ed Indulgenze che la medesima.

2. La Veste che si indossa dai Fratelli delle Compagnie del Sacramento e del Rosario è di Cotonina bianca con Mazzetta di Mussolo rosso filettata turchina. Queste verti sono di Proprietà delle Compagnie Stesse, che li conservano in una Cassa nella Sacrestia, e sono in numero di 26.

3. Il Numero dei Fratelli dal presente ascende a 66. e delle Sorelle a 82.

I Fratelli di questa Confraternita sono i Seguenti.

1.	Angelo Zazzarini	34.	Giovanni Caciotto
2.	Angelo Morcellini	35.	Giuseppe Formiconi
3.	Anacleto Zazzarini	36.	Giovanni Maccheroni

⁸⁸ APM, Notizie...Documento 18, parte 2.

4.	<i>Adamo Urbani</i>	37.	<i>Girolamo Filippetto</i>
5.	<i>Alessio Urbani</i>	38.	<i>Giuseppe Barbanera</i>
6.	<i>Augusto Galli</i>	39.	<i>Luigi Tortolini</i>
7.	<i>Antonio Corneli</i>	40.	<i>Luigi Roncella</i>
8.	<i>Annibale Maccheroni</i>	41.	<i>Leone Ceci</i>
9.	<i>Alessandro Rocchetti</i>	42.	<i>Lorenzo Roncella</i>
10.	<i>Agostino Tortolini</i>	43.	<i>Livio Zazzarini</i>
11.	<i>Camillo Galli</i>	44.	<i>Leone Morcellini</i>
12.	<i>Costanzo Barbanera</i>	45.	<i>Lorenzo Morcellini</i>
13.	<i>Domenico Presciuttini</i>	46.	<i>Mario Treccione</i>
14.	<i>Damiano Moretti</i>	47.	<i>Mario Tortolini</i>
15.	<i>Francesco Barbanera</i>	48.	<i>Mariano Galli</i>
16.	<i>Faustino Mescolini</i>	49.	<i>Mauro Zazzarini</i>
17.	<i>Francesco Sposetti</i>	50.	<i>Pacifico Mescolini</i>
18.	<i>Faustino Capponi</i>	51.	<i>Pietro Roncella</i>
19.	<i>Filidio Ceci</i>	52.	<i>Pietro Sposino</i>
20.	<i>Francesco Formiconi</i>	53.	<i>Pietro Maiolino</i>
21.	<i>Faustino Posti</i>	54.	<i>Paolo Maiolino</i>
22.	<i>Fiorino Barbanera</i>	55.	<i>Raffaele Fratini</i>
23.	<i>Francesco Zazzarini</i>	56.	<i>Teodoro Roncella</i>
24.	<i>Giuseppe Galli</i>	57.	<i>Silvestro Carboni</i>
25.	<i>Gregorio Galli</i>	58.	<i>Stefano Buratti</i>
26.	<i>Gregorio Zazzarini</i>	59.	<i>Stefano Romiti</i>
27.	<i>Giovanni Morcellini</i>	60.	<i>Silvio Sarri</i>
28.	<i>Giacomo Sposetti</i>	61.	<i>Tommaso Galli</i>
29.	<i>Gioacchini Rocchetti</i>	62.	<i>Vincenzo Presciuttini</i>
30.	<i>Gioacchini Mescolini</i>	63.	<i>Vincenzo Tortolini</i>
31.	<i>Giuseppe Capoccia</i>	64.	<i>Vincenzo Capoccia</i>
32.	<i>Giuseppe Mescolini</i>	65.	<i>Valentino Filosi</i>
33.	<i>Girolamo Presciuttini</i>	66.	<i>Valentino Galli</i>

Catalogo delle Sorelle

1.	<i>Anastasia Filippetto</i>	42.	<i>Ester Mescolini</i>
2.	<i>Agata Pallottini</i>	43.	<i>Fiora Zazzarini</i>
3.	<i>Agnese Sarri</i>	44.	<i>Filomena Morcellini</i>
4.	<i>Agnese Formiconi</i>	45.	<i>Giuditta Galli</i>
5.	<i>Angela Urbani</i>	46.	<i>Giustina Tortolini</i>

6.	<i>Annina Belardi</i>	47.	<i>Lucia Posti</i>
7.	<i>Annina Galli</i>	48.	<i>Lidina Mescolini</i>
8.	<i>Annina Barbanera</i>	49.	<i>Maria Grazia Barbanera di Francesco</i>
9.	<i>Annuccia Roncella</i>	50.	<i>Maria Grazia Barbanera di Giuseppe</i>
10.	<i>Annunziata Mescolini</i>	51.	<i>M.a Grazia Spallaccini</i>
11.	<i>Annunziata Panicale</i>	52.	<i>Maria Fratini</i>
12.	<i>Annunziata Majolino</i>	53.	<i>Maria Sarri+</i>
13.	<i>Augusta Mescolini</i>	54.	<i>Maria Chiappino</i>
14.	<i>Adelaide Galli</i>	55.	<i>Maria Urbani</i>
15.	<i>Albina Bastiani</i>	56.	<i>Mariuccia Sposetti</i>
16.	<i>Altavilla Formiconi</i>	57.	<i>Maria Presciuttini</i>
17.	<i>Barbara Ceci</i>	58.	<i>Mario Roncella</i>
18.	<i>Barbara Galli</i>	59.	<i>Marianna Presciuttini</i>
19.	<i>Beatrice Maccheroni</i>	60.	<i>Matilde Urbani</i>
20.	<i>Benedetta Filosi</i>	61.	<i>Nazzarena Rocchetti</i>
21.	<i>Beatrice Ceci</i>	62.	<i>Nanna Zazzarini</i>
22.	<i>Cristina Galli</i>	63.	<i>Olivia Roncella</i>
23.	<i>Caterina Panicale</i>	64.	<i>Ottavia Manieri</i>
24.	<i>Carolina Carbini</i>	65.	<i>Pasqua Felicini</i>
25.	<i>Carolina Mencarelli</i>	66.	<i>Pasqua Morcellini</i>
26.	<i>Carolina Moretti</i>	67.	<i>Pasqua Capponi</i>
27.	<i>Costanza Morcellini</i>	68.	<i>Rosa Urbani</i>
28.	<i>Caterina Capoccia</i>	69.	<i>Rosa Rocchetti</i>
29.	<i>Coletta Morcellini</i>	70.	<i>Rosa Tortolini di Luigi</i>
30.	<i>Chiara Rocchetti</i>	71.	<i>Rosa Tortolini di Girolamo</i>
31.	<i>Carolina Sposino</i>	72.	<i>Rosa Barbanera</i>
32.	<i>Caterina Morcellini</i>	73.	<i>Rosa Fuccellotto</i>
33.	<i>Caterina Zazzarini</i>	74.	<i>Rosa Romiti</i>
34.	<i>Domenica Morcellini</i>	75.	<i>Rosa Scatolla</i>
35.	<i>Diomira Caproni</i>	76.	<i>Rosa Crocioni</i>
36.	<i>Domenica Bastiani</i>	77.	<i>Rosa Morcellini</i>

37.	<i>Domenica Capoccia</i>	78.	<i>Rita Fratini</i>
38.	<i>Domenica Galli</i>	79.	<i>Settimia Ceci</i>
39.	<i>Dorotea Rocchetti</i>	80.	<i>Stella Capoccia</i>
40.	<i>Elisabetta Caciotto</i>	81.	<i>Teresa Crocioni</i>
41.	<i>Domenica Sarri</i>	82.	<i>Zelinda Mescolini</i>

4. Da una certa consuetudine si rileva essere stata sempre il Pevano pro tempore il Superiore di queste Compagnie. Non vi è Camerlengo né altri Ufficiali, se non che ogni anno vengono tirati a Sorte due Fratelli i quali si ingeriscono di questuare per fare il pane da distribuire ai Fratelli e Sorelli la mattina dell'Ascensione nell'atto che questi rilasciano Cent. 25. che si mettono in cassa per i Suffragi dei Fratelli e Sorelle dopo la loro morte, quali suffragi consistono in sette Messe da celebrarsi dal Parroco con l'Elemosina di Lire una, e devono di più fare con le questue un Ufficio ai primi di Giugno e prima che gli uomini partano per la mietitura delle Maremme per aver comodo di accostarsi ai S. Sacramenti della Confessione e Comunione, quale Ufficio deva farsi in suffragio dei Fratelli e Sorelle defunte, e però dicesi l'Ufficio del Sacramento.

5. Questa nostra Congregazione ha una Cappella Separata dalla Chiesa Parrocchiale, che ab immemorabili è soppressa.

6. Non vi sono Vasi Sacri appartenenti a questa Compagnie. Appartiene però a queste un Crocefisso grande con banda color celeste in buono stato, e due lantermoni per le Processioni in mediocre stato. Appartiene ancora alle medesime una Cassa di pippo con chiavi in buono stato ove si custodiscono 25. vesti di cotonina bianca, con mozzette di mussolo rosso tinta a olio e filettata turchina con i suoi cordoni. Queste vesti sono di proprietà delle Compagnie. Appartiene ancora al SSmo Sacramento un Baldacchino di Damasco rosso con frange di Seta che Serve per le Processioni del Sacramento. Spettano poi all'Altare del SSmo Rosario n.° 6 Candelieri con Croce e Cartaglorie inargentate, una sopratovaglia nuova di tela con merletto e rete raccamato con trasparente rosso, 4. rami di fiori di seta nuovi con Suoi Vasetti parimenti nuovi, ed un leggio egualmente nuovo.

7. Non vi sono Cappellanie né Benefizi.

8. Queste Compagnie hanno un Solo Legato pio da Soddisfarsi, ed è di Messe 4. per l'Anima di Lavinia Fedeli, quali devono celebrarsi nell'Altare di M.a SSma del Rosario. Questo viene ogni anno immancabilmente soddisfatto, come può vedersi nel libro in cui si registrano le Messe Parrocchiali in fine delle quali anno per anno registrate.

9. *Queste Compagnie non hanno altri pesi, ne alcuna tassa per qualsivoglia titolo, e nemmeno per Predicatore, essendo che qui da quanto si può argomentare con vi è stato mai.*

10. *Le Entrate Fisse di d.e Compagnie Sono le Seguenti:*

1.° *Da un Canone che si paga il Sig.e Alfonso Galli per la Compagnia del Sacramento Lire 10.64*

2.° *Da un Canone che pagano i Sig.i Marchesi Misciattelli di Orvieto per la Compagnia del SSmo Rosario. Lire 21.28*

3.° *Più dal Sig.e Alfonso Galli per altro Canone L 2.39.*

11. *Delle Compagnie non vie è Archivio particolare, ma se v'è qualche cosa da conservarsi spettanti alle medesime, si conserva nell'archivio stesso della Parrocchia quale viene custodito dal parroco, ed il medesimo ne tiene la chiave.*

12. *Abbenché queste Compagnie del SSmo Sacramento e Rosario siano riunite pure si distinguono le lore Rendite le quali consistono in un Canone di Scudi due Romani pari a L. 10.64. che paga il Sig. Alfonso Galli per tre appezzamenti di terra che il medesimo tiene a 3.ª generazione di pertinenza del SSmo Sacramento. Quali appezzamenti di terra sono i seguenti.*

1.° *Un pezzo di terra in Voc. S. Angelo lavorativo, sassoso di tenuta staja 4, confina a Ponente con i beni Parrocchiali, e dagli altri lati con i beni Galli.*

2.° *Altro pezzo di terra sterile in Voc.o la Pianaccia, da una parte confinante con i beni Galli, e dalle altre con i beni Misciattelli.*

3.° *Altro pezzo di terra in Voc.o Camporosso confina a ponente e tramontana con i beni Galli, e dalle altre parti con i Sig.i Misciattelli. Quali pezzi di terra sono contraddistinti da n.i di Mappa Sezione 2a 173. e dati in 3.a generazione al fu Amanzio Galli Avo del Sig.e Alfredo con pagare e l'annuo Canone di Scudi due Romani, come per Rogito del fu Domenico Colonnelli Notaro, nel febbraio 1790.*

Il Rosario possiede i seguenti pezzi di terra.

1.° *Un terreno lavorativo Voc.o L'Aquilone di tenuta Quartengo uno circa, confina a levante coi beni della Pievania, e dagli altri lati con i Sig.i Misciattelli.*

2.° *Altro pezzo di terra V.o lo Scoppieto lavorativo di tenuta quartengo un circa, confina da tutti i lati con i beni Misciattelli.*

3.° *Altro pezzo di terra in V.o la Piaggitella Sterposa tenuta quartengo uno circa, confina da tutti lati con i beni Misciattelli.*

4.° Altro pezzo di terra in Voc.o la Costarella di tenuta quartenghi due circa lavorativo confinante da tutti i lati con i beni Misciattelli. Quali pezzi di terra sono contraddistinti con i Numeri di Mappa Sez.e 1.a n.° 128. 268. Tutti i Sud.i pezzi di terra si tengono a 3.a Generazione dalla Famiglia Misciattelli che ne paga l'annuo Canone di scudi 4. Romani.

5.° Altro pezzo di terra in Voc.o il Poggetto lavorativo di tenuta staja uno che si ritiene a 3.a Generazione dal Sig.e Alfonso Galli che è la Terza, per Rogito del Notaro Sig.e Domenico Colonnelli li 4. Feb. 1791. e ne paga l'annuo Canone di bajocchi 45. Sicché la Compagnia del Rosario viene ad avere una rendita di Scudi 4. e bajocchi 45. Romani.

Qual rendite devono impiegarsi, in quanto a quelle del SSmo Sacramento per fare il pane e comprare il vino da distribuirsi ai Fratelli e Sorelle nel giorno dell'Ascensione, e per un Uffizio di Messe i primi di Giugno.

In quanto poi a quelle del Rosario, per celebrare la Festa di M.a SSma sotto lo stesso titolo, e per soddisfare al legato di Messe 4. per l'Anima di Lavinia Fedeli. Quali rendite come ben si vede non sarebbero bastanti per adempiere a tutto, se non su supplisse con le Questue che particolarmente si fanno dai Sud.i Priori a ciò deputati.

11. Non parlo di Accollazioni, perché non v'è alcun Censo Spettante a queste Compagnie, Non vi sono né Censi ne Canonici passivi.

In Fede Pietro Romiti Pievano.

Elenco delle sottoscrizioni dei giovani e delle giovani di Monte Giove per l'umile offerta dei due lampadari a Maria SS.ma del Buon Consiglio, 1902⁸⁹

Elenco delle sottoscrizioni dei giovani e delle giovani di Monte Giove per l'umile offerta dei due lampadari a Maria SS.ma del Buon Consiglio (Anno 1902)

N. di Ordine	Nome e Cognome	Valore offerto	
1	Misciattelli March.e Lorenzo	20	"
2	Romiti Pievano D. Giuseppe	10	"
3	Staderini Angelo	5	"
4	Della Marta Gioacchino	1	20
5	Maccheroni Attilio	"	60
6	Maccheroni Rodolfo	"	50
7	Maccheroni Remigio	"	25
8	Maccheroni Alfredo	"	25
9	Maccheroni Edilio	"	40
10	Roncella Olindo	"	50
11	Zazzarini Alberto	"	40
12	Chiappini Giuseppe	"	35
13	Mescolini Crispino	"	35
14	Galli Virgilio	"	60
15	Galli Consalvo	"	60
16	Fratini Giuseppe	"	50
17	Tortolino Adelfo	"	50
18	Morcellini Giuseppe	"	35
19	Fratini Enrico	"	50
20	Fratini Artemio	"	25
21	Fratini Tullio	"	25
22	Chiappini Egisto	"	60
23	Zazzarini Napoleone	"	50
24	Urbani Lodovico	"	60
25	Negri Corrado	"	75
26	Filosi Aristide	"	25
58	Sposetti Giuseppe	"	60
59	Sposetti Italo	"	25
60	Urbani Alceste	"	35
61	Urbani Giuseppe	"	35
62	Morcellini Girolamo	"	30
63	Morcellini Giuseppe	"	25
64	Presciuttini Secondo	"	35
65	Capponi Ernesto	1	10
66	Capponi Raniero	"	30
67	Crocioni Tommaso	"	25
68	Crocioni Carlo	"	50
69	Mescolini Angelo	"	50
70	Mescolini Alfredo	"	25
71	Roncella Giovanni	"	20
72	Giuliani Luigi	"	20
73	Barbanera Raffaele	"	50
74	Barbanera Pompeo	"	25
75	Barbanera Girolamo	"	40
76	Materazzini Torello	"	30
77	Roncella Giovino	"	50
78	Roncella Pietro	"	20
79	Bronzo Francesco	"	30
80	Galli Lodovico	"	60
81	Galli Giocondo	"	25
82	Galli Didio	"	30
83	Panicale Antonio	"	25

⁸⁹ APM, Busta 2, Fascicolo 2, Carte Varie, Documento 6.

27	Presciuttini Giuseppe di Dionisio	"	50
28	Presciuttini Aurelio	"	40
29	Mocetti Idelmo	"	25
30	Barbanera Sestilio	"	35
31	Barbanera Celso	"	40
32	Barbanera Paolo	"	40
33	Morcellini Mariano	"	20
34	Roso Attilio	"	25
35	Paolucci Rinaldo	"	35
36	Paolucci Nazareno	"	35
37	Paolucci Lorenzo	"	40
38	Rocchetti Giuseppe	1	10
39	Rocchetti Vincenzo	"	50
40	Rocchetti Francesco	"	50
41	Rocchetti Ugolino	"	10
42	Rocchetti Pietro	"	10
43	Mencarelli David	"	60
44	Zazzarini Nemesio	"	75
45	Zazzarini Giustino	"	50
46	Zazzarini Nilo	1	"
47	Zazzarini R.o Don Orazio	1	"
48	Maccheroni Nazareno	"	60
49	Maiolini Natale	"	25
50	Tempesta Luigi	"	60
51	Tempesta Tito	"	30
52	Tempesta Alfredo	"	30
53	Tempesta Severo	"	20
54	Tempesta Ettore	"	25
55	Tempesta Elpidio	"	35
56	Tempesta Ottavio	"	60
57	Sposetti Domenico	"	35

84	Tinarelli Ferdinando	"	25
85	Tinarelli Carlo	"	25
86	Capoccia Nazzareno	"	25
87	Capoccia Desiderio	"	60
88	Capoccia Enrico	"	25
89	Capoccia Guido	"	15
90	Capoccia Ottavio	"	10
91	Balestra Alfredo	"	30
92	Balestra Pasquale	"	20
93	Mancini Torello	"	40
94	Misciattelli Dario	"	75
95	Misciattelli Nello	"	75
96	Misciattelli Quintilio	"	25
97	Formiconi Angelo	"	20
98	Formiconi Giulio	"	45
99	Presciuttini Giuseppe fu Vincenzo	"	40
100	Presciuttini Paolino	"	35
101	Presciuttini Antonio	"	25
102	Presciuttini Ettore	"	35
103	Crocioni Angelo	"	25

N. di Ordine	Nome e Cognome	Valore offerto	
1	Romiti Francesca	12	"
2	Della Marta Amelia	3	"
3	Maccheroni Anna	1	"
4	Maccheroni Fernanda	"	45

N. di Ordine	Nome e Cognome	Valore offerto	
58	Caciotto Ersilia	"	50
59	Caconcini Giustina	"	50
60	Balestra Antilia	"	50
61	Capoccia Amalia	"	10

5	Roncella Vanna	"	35
6	Chiappini Agnese	"	90
7	Chiappini Santina	"	85
8	Galli Francesca	2	50
9	Galli Angelina	"	25
10	Galli Celestina	"	25
11	Casini Margherita	1	"
12	Galli Adele di Arcangelo	"	25
13	Fratini Giulia	2	"
14	Fratini Adele	"	10
15	Morcellini Adalgisa	"	50
16	Ceci Olivia	"	20
17	Ceci Aurora	"	20
18	Ceci Clerice	"	20
19	Ceci Maria	"	30
20	Sardelli Perfetta	"	20
21	Roncella Assunta	"	45
22	Filosi Lodovina	"	40
23	Morcellini Gemma	"	25
24	Barbanera Enrica	"	35
25	Roso Rita	"	25
26	Paolucci Ermelinda	"	30
27	Guberti Serafina	"	30
28	Ricchetti Angelina	"	25
29	Ricci Michelina	"	25
30	Morcellini Nazarena	"	60
31	Zazzarini Adele	1	"
32	Maiolini Villaba	"	25
33	Tempesta Vincenza	"	50
34	Rocchetti Agnese	"	50
35	Ricchetti Zenobia	"	60
36	Rocchetti Michelina	"	50
37	Sposetti Lucia	"	25
38	Sposetti Adele	"	25
39	Urbani Giuseppa	1	"
40	Urbani Giulia	"	60
41	Urbani Adalgisa	"	15
42	Morcellini Delfina	"	30
43	Morcellini Adele	"	40

62	Mancini Giulia	"	25
63	Mancini Clementina	"	25
64	Misciattelli Adalgisa	1	50
65	Misciattelli Evarista	1	50
66	Misciattelli Evelina	"	25
67	Misciattelli Adele	"	25
68	Misciattelli Desolina	1	"
69	Formiconi Lucia	"	25
70	Formiconi Eleonora	"	70
71	Formiconi Giulia	"	25
72	Barbanera Gemma	"	40
73	Roncella Teresa di Domenica	"	25
74	Roncella Maria	"	25
75	Roncella Teresa di Pietro	2	30
76	Roncella Delfino	"	60
77	Roncella Enrico	"	60
78	Roncella Clorinda	"	20
79	Presciuttini Camelia	"	45
80	Presciuttini Teresa	"	25
81	Presciuttini Anna	"	25
82	Presciuttini Rosa	"	25
83	Roncella Elisa	"	45
84	Fratini Elisa	1	"

	Coniugati		
1	Della Marta Girolamo	"	30
2	Chiappini Alessandro	1	"
3	Fratini Raffaele	"	25
4	Fratini Pompeo	"	30
5	Zazzarini Mauro	"	25
6	Ceci Pietro	"	20
7	Staderini Egiziaca	5	"
8	Paolucci Alessandro	"	30
9	Zazzarini Vittoria	"	50
10	Ceci Diego	"	30
11	Barbanera Antonio	"	10
12	Romiti Stefano	"	50
13	Rocchetti Gioacchino	"	30
14	Tempesta Nazareno	"	10

44	Morcellini Maria	"	30
45	Morcellini Emma	"	40
46	Presciuttini Margherita	"	30
47	Tortolini Basilia	"	50
48	Crocioni Maria	"	30
49	Crocioni Eva	"	25
50	Mescolini Irene	"	50
51	Mescolini Ersilia	"	20
52	Tinarelli Germana	"	25
53	Panicale Elisa	"	25
54	Galli Firmana	"	25
55	Galli Eda	"	70
56	Galli Zenobia	"	25
57	Galli Adele di Tomaso	"	25

15	Sposetti Venanzo	"	25
16	Presciuttini Raffaele	"	10
17	Urbani Giulia	"	30
18	Urbani Anna	"	50
19	Morcellini Silvestro	"	40
20	Capponi Venanzo	"	35
21	Galli Tommaso	"	20
22	Capoccia Vincenzo	"	10
23	Tempesta Cesira	"	25
24	Capponi Giovanna	"	50
25	Capoccia Adamo	"	25
26	Mancini Giacinto	"	20
27	Roncella Domenico	"	50
28	Di Mario Nazareno	"	20
29	Barbanera Giuseppe	"	25
30	Roncella Pietro	"	30
31	Panicale Leonilda	"	[...]
32	Di Mario Zefferina	"	[...]

Bibliografia

Cesare Brancadoro, Omelia Recitata Al Popolo Dall'Eminentissimo E Reverendissimo Signor Cardinale Cesare Brancadoro Del Titolo Di S. Girolamo De' Schiavoni Arcivescovo E Principe Di Fermo Nell'Ingresso Fatto Nella Sua Metropolitana A' 28. Agosto 1803, Fermo, 1803

Cesare Simoni, Il Castello de Monte Giove "de Mentanea", Roma, 1925

Claudio Urbani, Il clero orvietano all'epoca del Concilio di Trento, in Colligate Frammenta, Bollettino di storia e cultura, Volume IX-2017, Diocesi di Orvieto-Todi Commissione Cultura, Todi, 2018

Daniele Piselli, Il Gobbo numero 85, I parroci dopo il Concilio di Trento, 2018

Daniele Piselli, Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo Martire di Montegiove (TR), 1669-1981, Montegabbione, 2017

Daniele Piselli, Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo Montegabbione (TR) 1624-2009, Montegabbione, 2016

Daniele Piselli, La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Montegabbione, 2010

Ferdinando Ughelli, Albero e Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano, Roma, 1667

Franz von Lobstein, Settecento calabrese ed altri scritti, vol. I, Napoli, 1973

Franz von Lobstein, Settecento calabrese ed altri scritti, vol. I, Napoli, 1973

L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria. Inventario della Sezione Conventi chiusi (1230-2004), a cura di A. MAIARELLI, Santa Maria degli Angeli di Assisi, Edizioni Porziuncola, 2005, (Convivium Assisiense, Archiva, 2, Collana dell'Istituto Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Assisi).

L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria. Inventario della Sezione Conventi chiusi (1230-2004), a cura di A. MAIARELLI, Santa Maria degli Angeli di Assisi, Edizioni Porziuncola, 2005, (Convivium Assisiense,

Archiva, 2, Collana dell'Istituto Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Assisi), 107-110

Luigi Fumi, Orvieto: note storiche e bibliografiche, Città di Castello, 1891

Pietro Sella, Rationes Decimarum Italiae nei secoli XII-XIV. Umbria (Studi e Testi, I), Città del Vaticano, 1952

Soprintendenza Archivistica Per l'Umbria, Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Terni, Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali dell'Umbria. Censimento ed inventari, a cura di F. Ciacci, Perugia, 2003 (Scaffali senza polvere, 6)

